IL PICCOLO

Anno 112 / numero 261 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 11 novembre 1993

LEGA E PDS AFFONDANO IL PROVVEDIMENTO PER GLI ITALIANI EMIGRATI

Bocciato il voto all'estero

Subito forti polemiche - E secondo alcuni viene a cadere l'intera riforma elettorale

Strada più libera per andare alle urne

IL «NO»

Si trattava di una legge confusa e pericolosa

Commento di **Giorgio Vecchiato**

Far votare gli italiani all'estero sarebbe stata in astratto una giusta esigenza. In concreto però il Parlamento si trovava di fronte ad una legge di rara inesattezza, e tale da comportare effetti pericolosi e privi di nesso con le aspirazioni degli emigrati. Dà un lato non si capivano i criteri elettorali, nè venivano garantite segretezza e libertà di voto. Dall'altro, trattandosi di una revisione costituzionale, un'approvazione a maggioranza semplice si sarebbe ripercossa su quella che è la prima necessità del Paese, ossia di andare alle urne al più presto. Andarci noi italiani che viviamo in Italia, non quelli espatriati magari da generazioni.

E' dunque un bene che questa legge sia stata sepolta e decada così il maggior ostacolo alle elezioni anticipate. Ora resta solo da far fronte alle proteste delle Regioni, dove si vogliono modificare i confini dei collegi elettorali. Ma è da ritenere che gli errori alla fine si compenseranno: e comunque non si potranno anteporre le rivendicazioni locali all'interesse nazionale. Che consiste, lo ripetiamo, nell'andare a votare quanto prima possibile.

A pagina 2

ROMA - Bocciata - tra proteste e polemiche - al Senato la legge per il voto degli italiani all'estero, che non potrà essere cambiata prima di sei mesi. E tutto lascia prevedere che saranno già state indette elezioni anticipate. Hanno votato a favore Dc, Psi, Msi, Pli, Psdi. Contro Pri, Unione della Val D'Aosta, Svp, Verdi. Pds e Lega hanno lasciato liberi i loro senatori di votare secondo coscienza decretando quindi l'affossamento del provvedimento.

Caduto questo ostacolo, dal 21 dicembre ogni giorno è buono per la data delle elezioni, una volta approvata la finanziaria e disegnati i nuovi collegi elettorali.

Ma il clima, dopo le ultime sparate di di Bossi, non è dei più tranquilli. Del pericolo di un aggravarsi dello scontro politico, della possibilità dell'«addensarsi di altre ombre sulle istituzioni» sembrano rendersi conto sia Occhetto sia Martinazzoli. Il segretario del Pds non ha indugiato a ripetere che ora «le elezioni vanno fatte in tempi strettissimi» ed è tornato a proporre un «accordo di transizione» tra le forze politiche. E' quel tavolo a tre che Martinazzoli aveva respinto ma che ora sembra propenso ad accettare, allargando l'iniziativa a tutti quelli che ci vogliono stare.

Martinazzoli adesso è pronto per un «accordo di transizione»

Ma per tornare al voto degli italiani all'estero, la Dc si appella a Scalfaro: per riparare si potrebbe approvare una norma che consenta agli emigrati di votare almeno nei collegi italiani. E secondo Msi, nmerosi dc e il socialista Labriola il voto che ha fatto cadere la legge sul voto all'estero fa automaticamente cadere l'intera riforma elettorale maggioritaria unimoninale. Di parere contrario il Pds.

A pagina 2

CORSA CONTRO IL TEMPO PER L'APPROVAZIONE

Finanziaria: confermati gli sconti sulla prima casa

Ridotto l'acconto Irpef

ROMA - Corsa contro il tempo al Senato per approvare entro domani sera la Finanziaria. Con uno sprint finale è passato il pacchetto fiscale che ha dato via libera pressochè senza modifiche agli sconti sulla prima casa previsti dal governo. La Camera ha invece approvato definitivamente la riduzione dell'acconto Irpef di novembre dal 98 al 95%. Per approvare il provvedimento in tempo utile il governo aveva inserito la misura in un decreto che scadeva ieri. A Palazzo Madama novità dell'ultima ora sono arrivate anche sulle pensioni, sull'acquisto dei titoli di Stato anche alla Posta e sulla privatizzaazione dei trasporti pubblici locali.

Dopo aver salomonicamente diviso 620 miliardi tra pensioni d'annata e pensioni minime, il governo ha trovato nuovi fondi anche per le pensioni delle casalinghe. Di fronte alla richiesta di ripristinare le integrazioni al minimo di donne che hanno anticipatamente lasciato il lavoro per dedicarsi alla famiglia, i ministri finanziari hanno acconsentito. Se passa la proposta, che deve essere ancora votata dall'aula, sarà nuovamente possibile cumulare questa integrazione, pari a 600 mila lire mensili, al reddito del coniuge. Costo dell'operazione circa 200 miliardi che il governo intende recuperare tagliando fondi alla Sace, al Sisde, alla Difesa, all'Agenzia Spaziale, alla Cooperazione allo sviluppo.

A pagina 5

REGIONE

Aperta la caccia ai finti invalidi: ma a Trieste dovrebbero essere pochi i «furbi»

TRE FORNI IN MENO A TARANTO

Acciaio, dura la Cee Bagnoli «eliminata»

ROMA - Niente da fare: lo stabilimento di Bagnoli dovrà chiudere e quello di Taranto dovrà eliminare tre forni. Sono le due condizioni più pesanti tra quelle della Commissione Cee per il risanamento dell'Ilva (caposettore siderurgica dell'Iri). Se il 18 novembre verrà l'approvazione da parte del Consiglio dei Dodici, ciò potrebbe comportare la perdita di lavoro per migliaia di lavoratori. In tutta Europa (sono in ballo anche i casi della Ekostahl tedesca e della Csi spagnola) la ristrutturazione dell'acciaio prevede un taglio di circa 60 mila posti.

L'Italia ha una settimana di tempo per presentare controproposte convincenti, ma gli spazi di manovra sembrano davvero pochi. I sindacati sono sul piede di guerra e chiedono al presidente del Consiglio Ciampi di intervenire a difesa della siderurgia nazionale. Anche ieri il ministro dell'Industria Paolo Savona ha confermato che il governo è disposto a ricorrere alla Corte di Giustizia a Lussemburgo. Ma forse non ce ne sarà bisogno: la riunione del 18 novembre dovrà concludersi con una decisione complessiva (anche, quindi, per Germania e Spagna) presa all'unanimità. I veti incrociati saranno probabilmente all'ordine del giorno.

In Economia

FINANZIAMENTO ILLECITO AI PARTITI: INDAGATO IL SENATORE LEONI

Anche la Lega a Tangentopoli

Raffica di arresti nell'inchiesta Sanità: un nuovo conto svizzero di Poggiolini

VARESE — «Avvisato» il senatore della Lega Nord Giuseppe Leoni. La Guardia di finanza di Roma gli ha notificato un'informazione di garanzia mentre l'esponetne varesino del Carroccio si trovava nella capitale per una seduta del Senato.Le accuse partono dal sostituto procuratore della Repubblica di Varese Agostino Abate, e ipotizzano i reati di violazione della legge sul finanziamento ai partiti, falso in bilancio, falso in fatturazione e frode fiscale. La vicenda riguarda l'Editoriale Lombarda, oggi editoriale Nord, cooperativa della Lega che gestisce le comunciazioni e di cui è presidente Leoni. L'indagine si riferisce a fatti del marzo 1992, dunque in piena campagna elettorale, e riguarda una serie di spot publlicitari trasmessi da Radio Varese, l'emittente radiofonica legata all'Editoriale Lombarda. Leoni si dice «stupefatto e sconcertato», e giudica il provvedimento un abbaglio dei magistrati.

Intanto il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli, su richiesta dei sostituti procuratori che indagano sulle tangenti nella Sanità e in particolare sull'attività dell'ex direttore generale dei servizi farmaceutici, Duilio Poggiolini, hanno emesso oltre dieci nuove ordinanze di custodia cautelare: destinatari per la maggior parte industriali farmaceutici. I magistrati avrebbero anche individuato un nuovo conto bancario su un istituto di credito in Svizzera intestato a Poggiolini, dove erano depositati 5 miliardi.

A pagina 4

«Avvertimento» al Viminale

Quattro bombe a mano e proiettili fatti trovare in una busta

A PAGINA 4

I fondi neri del Sisde

Interrogati Gava, Scotti e Mancino Scaricano su altri le responsabilità

A PAGINA 5

LA MISURA ANTI-SMOG IN VIGORE PER TUTTA LA STAGIONE INVERNALE

Trieste, le targhe alterne da lunedì

Oggi i dettagli - Dure reazioni degli ambientalisti e delle categorie economiche

TRIESTE — Scatterà lunedì la circolazione a targhe alterne. Il provvedimento, annunciato martedì dal commissario del Comune Francesaco Larosa, verrà reso noto nei dettagli stamane. In sostanza, per tutta la durata della stagione invernale, e dal lunedì al venerdì (dalle 7 alle 20), potranno circolare soló le auto con targa pari o quelle con targa dispari. E ciò in un'ampia zona della città, che comprende anche gran parte della periferia.

In attesa di conoscere i contenuti dell'ordinanza si è appreso che l'operazione targhe alterne durerà per tutto l'inverno, dal lunedì al venerdì, e dalle 7 alle 20. Non solo: non viene abrogato il provvedimento di chiusura del centro nei giorni in cui si supererà il limite dei 10 mg/mc di monossido di carbonio. Ciò significa che, nelle prossime settimane, ci saranno giornate con l'applicazione di entrambe le ordinanze: targhe alterne e centro chiuso.

Immediate e dure le reazioni della gente, allarmata per le difficoltà che dovrà superare per raggiungere i posti di lavoro, degli ambientalisti, che contestano un provvedimento inutile, dei rappresentanti delle categorie economiche, che si vedono penalizzati nelle rispettive attività. Sostanzialmente contrari anche i candidati alla carica di sindaco.

In Trieste

REPLICA DI DE PUPPI

«La Giunta leghista si chiarisca le idee sul futuro di Friulia»

E c'è chi parla di un «golpe» per rovesciare Fontanini

TRIESTE — Un golpe strisciante per mandare a casa la giunta Fontanini: questa la notizia che ha scatenato ieri una ridda di accuse e controaccuse, di sospetti e di smentite mentre nell'aula consiliare ci si accapigliava, inutilmente, viste le notizie che giungevano da Roma, sulla divisione dei collegi elettorali.

A far da detonatore al malessere che serpeggia tra i banchi della Regione, è stato il caso Friulia, occasione per la Lega di dire tutto il male possibile delle precedenti amministrazioni e per le opposizioni di trovare un po' di collante per superare divergenze e diffidenze che rendono ancora una utopia il progetto di una coalizione alternativa al Carroccio.

Non si è fatta attendere nemmeno la replica del presidente dimissionato della Friulia, Luigi de Puppi. Con una lettera all'assessore Sedran, il manager della Zanussi ha espresso il suo disappunto per il giudizio sommario con il quale è stato criticato il suo operato e non rinuncia ad una stoccata: «Cambi pure Sedran le linee di politica economica. Anzi, quando le avrà le renda note! Forse potremmo persino apprezzarle».

In Regione

L'INDAGINE SULLE FREQUENZE TV

Corruzione: «avviso» a Galliani (Fininvest)

ROMA — Nuovo colpo di scena nell'inchiesta sulle frequenze televisive. Da ieri Adriano Galliani, vicepresidente della Fininvest e amministratore delegato della Rti, è ufficialmente indagato per concorso in corruzione e concussione. Un avviso di garanzia firmato dal sostituto procuratore di Roma Maria Cordova gli è stato consegnato ieri pomeriggio. Un atto dovuto, secondo la Fininvest che in serata ha confermato la notizia, dopo la richiesta di arresto, formulata dalla Cordova, per Galliani e per il vicepresidente della Fininvest Gianni Letta e respinta il 2 novembre dal giudice per le indagini preliminari.

In un comunicato la Fininvest dice che «in vista del ricorso dinanzi al Tribunale della libertà verso il provvedimento con il quale il gip ha rigettato la richiesta di provvedimenti cautelari, il pm Cordova ha ritenuto di inviare un avviso di garanzia ad Adriano Galliani». «Con questo — conclude il comunicato — viene formalizzata la sua veste di indagato». Alla notizia è tornato alla memoria il sorriso con cui Galliani, il collaboratore di Berlusconi, smentiva il coinvolgimento nell'inchiesta. Si attende di sapere di eventuali provvedimenti nei confronti di Gianni Letta.

DOMENICA IL PRIMO RADUNO IN UNA LOCALITA' «SEGRETA» DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

E gli ex «gladiatori» diventano un'associazione

MONFALCONE — Ritorna Gladio. Stavolta, alla luce del sole. A due anni dallo scioglimento dell'organizzazione militare segreta attivata per resistere allo spauracchio di un'invasione rossa, tutti gli uomini di Stay Behind abbattono il muro della riservatezza e si costituiscono in associazione. L'appuntamento con la prima «Assemblea generale dei volontari della Stay Behind» per tutti i gladiatori d'Italia (ma non è esclusa anche la presenza di qualche straniero) è fissato per domenica mattina alle 8.

Stay Behind chiede legittimazione, ma alla «carbonara»: il nome della località prescelta per la convention è infatti ancora rigorosamente top-secret. Di certo si sa che si trova in regione. La notizia, già nell'aria da qualche mese negli ambienti militari segreti, viene confermata solo ora da un ex capitano militante di Gladio. «Abbiamo accolto l'invito dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga nel febbraio del '91. Così, anche se in ritardo di due anni, l'abbiamo fatto. Non c'è niente di strano: vogliamo solo difendere la nostra immagine e gettare le basi di tutela dei nostri sacrosanti diritti all'immagine, traditi dalla divulgazione degli elenchi di Gladio».

Definiti nel dettaglio tutti i particolari. Statuto alla mano, l'Associazione italiana Stay Behind avrà sede a Udine, «sarà apartitica, senza fini di lucro e avrà un carattere eminentemente patriottico e morale». Amore, fedeltà alla patria, difesa e divulgazione dei principi di buona cittadinanza e buon governo nella libertà, del senso civico, culturale e morale della collettività, puntando a mantenere i rapporti d'amicizia con le forze armate per il rafforzamento morale, l'esaltazione della loro opera di difesa e servizio per la pace, sono i punti-cardine della neocostituita associazione. «Ma vogliamo — continua ancora il capitano — anche rafforzare i vincoli di fratellanza e solida moralità con tutti quanti hanno fatto parte di Stay Behind e, qualora possibile, stimolare la fusione con le pari organizzazioni europee e garantire anche l'assistenza in ogni forma possibile ai soci».

Sarà una convention con tutti i crismi dell'ufficialità, non mancherà la benedizione della Chiesa e l'elezione del presidente e del comitato direttivo. Ricco e rigorosamente segreto anche il parterre di ospiti e personalità ai vertici dell'ex piramide militare segreta, che porteranno il saluto. E domenica sarà anche «caccia al gladiatore».

Daniela Vandelli

A PALAZZO MADAMA LA LEGGE NON E' PASSATA PER L'ASTENSIONE DEL PDS E DELLA LEGA NORD (CONTRARI PRI E VERDI)

Voto all'estero, «no» per 15 voti

LA BOCCIATURA AL SENATO

Non ci sono scuse Italiani alle urne

Commento di
Giorgio Vecchiato

ROMA — *Far votare gli italiani all'estero sarebbe stata in astratto una giusta esigenza, un bel gesto da parte di una patria matrigna eppure mai dimenticata. In concreto però il nostro Parlamento si trovava di fronte a una legge di rara inesattezza, e tale per di più da comportare effetti tanto pericolosi quanto privi di nesso con le aspirazioni degli emigrati. Da un lato cioè non si capivano i criteri elettorali, nè venivano in alcun modo garantite la segretezza e la libertà di voto. Al tempo stesso, trattandosi di una revisione costituzionale, un'approvazione a maggioranza semplice si sarebbe ripercossa su quella che è la prima e autentica necessità del Paese, ossia di andare alle urne al più presto. Andarci noi italiani che viviamo in Italia, non quelli espatriati magari da generazioni.*

E' dunque un bene che questa legge sia stata sepolta, quanto meno per un buon numero di mesi, e decada così il maggior ostacolo alle elezioni anticipate. Ora resta solo da far fronte alle proteste delle regioni, dove si vogliono modificare i confini dei collegi elettorali. Al riguardo è anche probabile, anzi sicuro, che le linee tracciate a tavolino sulla carta geografica siano spesso irrazionali. E' da ritenere tuttavia che gli errori alla fine si compenseranno: e comunque

Oscar Luigi Scalfaro

non si potranno anteporre le rivendicazioni locali all'interesse nazionale. Che consiste, lo ripetiamo una volta di più, nell'andare a votare quanto prima possibile.

Per i fautori del rinvio, non pochi come sappiamo, non ci sono insomma più scuse. La strada è sgombra, non resta che imboccarla. Qualche demente, a Montecitorio, mostrava ancora ieri di confidare che un nuovo rigurgito diffamatorio faccia saltare Scalfaro, in modo da prolungare l'agonia a tempo indefinito. Ma qui siamo, o almeno si spera, nella fantapolitica. Se i collegi saranno definiti per il 21 dicembre, come assicura Ciampi, se quindi Scalfaro potrà sciogliere le Camere intorno a Natale, avremo già come date utili per il voto l'ultima domenica di febbraio o la prima di marzo.

Qui è da notare come in altre democrazie avanzate si possano fissare le elezioni pressochè dall'oggi al domani: e il nuovo Parlamento farà bene a rivedere le norme in vigore, redatte all'epoca dell'Italia agricola. Dopo la guerra effettivamente i contadini dovevano spostarsi a dorso di mulo e, mancando la tv, le notizie venivano dai messi comunali. Oggi siamo maturi per il voto elettronico, se possibile senza tangenti alle aziende del ramo. E se dobbiamo tracciare ancora una croce sulla scheda, ai seggi ci si reca in auto.

Un'ultima considerazione. Si vada alle urne nel pieno dell'inverno o in vista della primavera, non illudiamoci con ciò di avere risolto i nostri problemi. Se oggi continuano i tentativi per destabilizzare, nemmeno il prossimo Parlamento potrà garantirci un Paese normalizzato. Si scontreranno tre forze - Pds, Lega, Dc - finora inconciliabili. In più l'uninominale contribuirà a spezzettare e frantumare gli orientamenti. Saranno delle Camere ancor meno governabili di quelle che stanno per andarsene. Già dovremo essere soddisfatti se esse riusciranno a preparare un buon terreno, istituzionale e sociale, per quelle che a suo tempo seguiranno. Questo per dire che la transizione cui assistiamo da gran tempo sarà ancora lunga: anni e anni, non mesi. Ma, su simili scadenze, chi aveva mente per ragionare non si è mai illuso.

ROMA — Bocciata ieri al Senato la legge per il voto degli italiani all'estero. Prima di sei mesi il Parlamento non potrà cambiare su questo punto la Costituzione, ma tutto lascia prevedere che, nel frattempo, saranno già state indette elezioni anticipate.

Non solo a palazzo Madama non è stata raggiunta la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea, ottenuta nei due precedenti passaggi sia al Senato sia alla Camera, ma la legge di revisione costituzionale ha ottenuto solo 148 voti a favore, contro 42 contrari e 62 astensioni. 253 i senatori presenti e la maggioranza necessaria per l'approvazione era di 163 voti (di 217 quella dei due terzi indispensabile per evitare la possibilità di un referendum abrogativo). Decisivi per il «no» l'astensione del Pds e della Lega Nord, ma anche le assenze dei senatori della Dc (15 in missione, 13 assenti) e del Psi (4 in missione, 8 assenti).

Hanno votato a favore Dc, Psi, Msi, Pli, Psdi. Contro Pri, Unione della Val D'Aosta, Svp, Verdi. Pds e Lega hanno lasciato liberi i loro senatori di votare secondo coscienza decretando quindi l'affossamento del provvedimento.

Inutili gli appelli del ministro per le Riforme, Leopoldo Elia, nel discorso in aula, a non mescolare il voto per la legge con la data delle elezioni in Italia. «Sarebbe un grave inquinamento ha detto Elia - si tratta di preoccupazioni esili e debolissime». Ma il presidente dei senatori della Quercia, Giuseppe Chiarante, ha sottolineato «i molti dubbi sui possibili pericoli di condizionamento, di illegittime pressioni, di manipolazioni a cui andrebbe soggetto il voto espresso dagli italiani all'estero». Per la Lega Nord si tratta di «una legge demenziale». Il capogruppo, Francesco Speroni, ha denunciato soprattutto il possibile uso strumentale del voto favorevole per far slittare le elezioni: «qui c'è gente - ha dichiarato che, per non andare in galera, andrebbe a raccogliere le firme per un referendum che allontani le elezioni».

I presenti in aula

Erano 252 i senatori presenti in aula, oltre al presidente Spadolini, al momento del voto sulla legge di riforma costituzionale per introdurre l'esercizio del voto degli italiani all'estero. Queste le presenze per ogni gruppo, come risultano dal tabulato elettronico degli uffici del senato:

PARTITO	PRESENTI	IN MISSIONE	ASSENTI
Dc	84	15	13
Pds	53	7	11
Psi	38	4	8
Lega Nord	20	0	5
Misto	9	2	2
Prc	18	0	2
Msi-Dn	15	1	0
Pri	6	1	5
Pli	4	0	1
Verdi-Rete	5	0	1

Furibondo per l'esito delle votazioni il vicepresidente dei senatori dc, Franco Mazzola, ha accusato Pds e Lega di truffa: «sono dei bugiardi, è una vergogna, il Pds non ha mai voluto il voto degli italiani all'estero: ha finto di accettarlo a luglio e oggi ha gettato la maschera». Gli emigrati, secondo l'altro vice del gruppo dc, Learco Saporito, sono stati giocati da «sporchi interessi elettorali».

Ma Chiarante ha risposto agli attacchi: «il diritto di voto degli italiani all'estero è stato scippato da 40 assenze nella maggioranza, nei gruppi dell'ex pentapartito. I nostri voti non sarebbero bastati per raggiungere la maggioranza di due terzi e questo è stato dimostrato».

Profondo rammarico per il risultato del voto del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che ha giudicato un errore la bocciatura. «Deluso» il ministro Elia, secondo il quale la legge è stata affossata per volontà predeterminata di chi ha votato contro. «L'unico vantaggio - ha detto - è che ora non ci sarà più nessuno che dirà che, con il voto degli italiani all'estero, si possono affossare le elezioni». Di questo infatti si sono rallegrati ieri Diego Novelli, della Rete, secondo il quale: «le elezioni anticipate sono più vicine»; i Verdi, Rifondazione comunista. Per il presidente dei deputati missini Giuseppe Tatarella quello di ieri «è un colpo di Stato contro gli italiani all'estero».

«Non c'è dubbio, le comunità italiane all'estero vivranno il voto come un tradimento - ha scritto la «Voce repubblicana», accusando Pds e Lega di un voltafaccia troppo tardivo. Infatti è proprio dai rappresentanti dei nostri connazionali all'estero che è partita la protesta più dura.

Marina Maresca

DELEGAZIONE DEMOCRISTIANA RICEVUTA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Scalfaro, almeno una legge ordinaria»

Secondo Labriola «cade l'intera riforma costituzionale maggioritaria uninominale»

ROMA — Subito dopo il «no» del Senato alla legge sul voto all'estero una delegazione della Dc ha chiesto e ottenuto un incontro con Scalfaro. Il presidente dei deputati dello scudo crociato, Gerardo Bianco, insieme al vicepresidente dei senatori, Francesco Mazzola, al capo della segreteria politica di Mino Martinazzoli, Pierluigi Castagnetti, e ai deputati Romeo Ricciuti e Gilberto Bonalumi, hanno sottolineato al Quirinale la necessità di varare con urgenza una legge per consentire il voto per posta agli italiani che vivono oltreconfine.

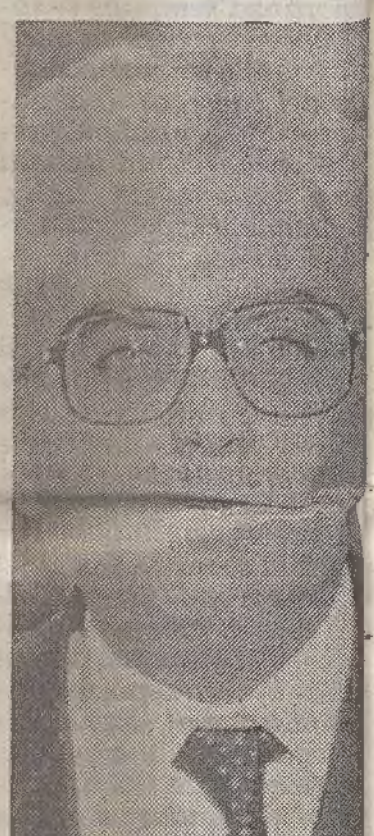
Secondo i parlamentari dc, se non sarà più possibile, dopo la bocciatura della legge di revisione della Costituzione, l'elezione di 20 senatori e 10 deputati in collegi che raggruppano nazioni e zone sparse in tutto il mondo, è necessario concedere almeno il diritto di voto passivo. Questo si potrebbe ottenere con una legge ordinaria che permetta, senza cambiare la Costituzione, ai nostri connazionali all'estero di votare deputati e senatori candidati però nei collegi italiani. Lo scudocrociato chiederà agli altri partiti di impegnarsi per approvare la legge, senza far slittare nessuno degli adempimenti previsti in vista delle elezioni anticipate.

Lo scudo crociato chiederà l'impegno degli altri partiti

Ma il verdetto di palazzo Madama ha già scatenato un'altra polemica, questa legata all'obiettivo, sempre perseguito da una certa parte di deputati e senatori, di prolungare il più possibile la vita della legislatura.

Secondo il Msi, nonostante i democristiani e il vicepresidente socialista di Montecitorio, Silvano Labriola, il voto di ieri che ha fatto cadere la legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero, fa automaticamente cadere l'intera riforma elettorale maggioritaria uninominale. L'articolo 8 della riforma Mattarella prevede infatti che i decreti del governo che istituiscono i nuovi collegi entrino in vigore dopo l'approvazione della legge costituzionale sul voto all'estero. «L'assurdo di questa schifezza di legge elettorale - ha dichiarato Labriola ai giornalisti - è che è stata approvata sulla base di una modifica della Costituzione ancora da fare. Adesso che questa non è passata, non c'è che manca una parte, un dettaglio, ma uno dei sostegni fondamentali della legge elettorale. E' come se a un tavolo si togliesse una gamba».

Di parere opposto il piddiessino Franco Bassanini, secondo il quale una legge ordinaria, come quella elettorale, non può prescrivere i contenuti di una legge costituzionale. Se questa, come è successo, non è approvata, viene semplicemente meno la condizione cui era subordinata l'applicazione dell'articolo 8. Per Bassanini la dimostrazione di quanto afferma è che la commissione del governo che ha definito i nuovi collegi ha già tenuto conto dei 20 deputati e dei 10 senatori attribuiti agli italiani all'estero.

«La nuova legge elettorale è valida - ha assicurato il relatore di quelle norme, Sergio Mattarella - l'articolo 8 non riguarda l'impianto della legge e non ne inficia la validità».

Sergio Mattarella

IL SEGRETARIO DC VUOLE SUBITO UN CONFRONTO CON LE ALTRE FORZE POLITICHE

Comizi elettorali sempre più vicini

Occhetto: «Andare a votare in tempi strettissimi bloccando manovre oscure e destabilizzanti»

ROMA — Fine febbraio o primi di marzo, ormai poco importa. Un possibile ostacolo sulla strada dello scioglimento anticipato delle camere e della celebrazione di elezioni politiche già nei primissimi mesi del 1994 è caduto con il no del Senato sulla legge per il voto degli italiani all'estero. Dal 21 dicembre tecnicamente ogni giorno è buono per fissare la data. Lo dice Leopoldo Elia, ministro delle Riforme istituzionali. Ed esisterebbero, come ha insistito Leoluca Orlando, ieri sera a colloquio con Scalfaro le condizioni per andare a votare già nell'ultima domenica di febbraio.

Approvata la finanziaria (e il ministro Livio Paladin ammonisce sui pericoli di «rovina del Paese» per una prova elettorale nel vuoto dell'esercizio provvisorio), disegnati i nuovi collegi elettorali, senza bisogno di cambiarli per fare votare gli italiani dell'orbe terraqueo, Ciampi potrebbe prendere atto di avere completato il suo mandato e rassegnare le dimissioni, consentendo a Scalfaro di sciogliere le Camere.

Spetterebbe sempre al governo fissare la data della consultazione elettorale, ma a quel punto, come ha spesse volte detto Mancino, domenica più, domenica meno, farebbe poca differenza. Questo Parlamento avrebbe finito il suo compito e spetterebbe alle forze politiche decidere come arrivare al voto.

Il clima attuale, dopo le dichiarazioni di martedì di Bossi, non è certo dei più tranquilli.

Del pericolo di un aggravarsi dello scontro politico, della possibbilità dell«addensarsi, sull'onda di scandali come quello del Sisde, di altre ombre sulle istituzioni, sembrano rendersi conto, sia pure da diversi punti di vista, sia Occhetto, che nel braccio di ferro in atto sulle elezioni è vincitore assieme a Bossi, sia Martinazzoli che, in qualche modo, appare soccombente.

Il segretario della Quercia non ha indugiato, a poche ore dal voto del Senato, a ripetere che ora «le elezioni vanno fatte in tempi strettissimi» perchè «non c'è altra via per salvare l'Italia, per battere il partito del caos e dell'avventura». Ed è tornato a proporre un «accordo di transizione» tra le forze politiche che vogliano assumersi «una responsabilità nazionale» per andare al voto.

E' quel tavolo a tre, ipotizzato anche da Bossi, che Martinazzoli dopo alcune perplessità e la rivolta degli antichi alleati aveva respinto. Ora il segretario della Dc sembra volere riprendere quella che, in una intervista al tg3, ha definito «provocazione positiva» di Occhetto, allargandola a tutti quelli che ci vogliono stare. Non di un tavolo a tre, attorno al quale sedere assieme a Bossi e al segretario della Quercia, ma un modo di intendersi, anche «in piedi», sul come affrontare questa fase, fino al voto.

Martinazzoli dice di non essere interessato alla data. «Penso che gli oroscopi hanno a che fare con la politica come le chiromanti hanno a che fare con la metafisica», ha detto. Ma il distacco, solo apparente, dalla questione pratica non gli impedisce di aggiungere che «occorre avere da tutte le forze politiche responsabili un minimo di condivisione in ordine agli approdi e agli orientamenti». Un incontro «più ampio possibile aggiunge - non è utile per scrutare il futuro sul calendario, ma per capire il nostro tempo politico nel presente».

Una fumosità concettuale che cela appunto l'ammissione della necessità di fissare un percorso da qui alle elezioni. La proposta di Martinazzoli è del resto chiara. Il leader della Dc parla, infatti, di «un confronto politico che finalmente è meno pregiudiziale e meno reattivo e dentro il quale siano costretti a una misura, a un equilibrio e a una positività anche agli atteggiamenti che oggi si rappresentano solo come eversivi». Un invito e un ammonimento a Bossi confermato da un altro richiamo al leader leghista: «le cose si fanno difficili tutte le volte che il tema dell'opportunità politica del voto anticipato viene posto come un ricatto».

Neri Paoloni

SCAMBIO DI INSULTI TRA LEGA E DC

«Dc, infami di Tangentopoli» «Bossi vuole intimidire tutti»

Umberto Bossi

Dure accuse di Occhetto a entrambi i «duellanti»

Mino Martinazzoli

ROMA — La nuova minaccia «secessionista» lanciata da Bossi che lunedì ha ipotizzato la nascita di un «governo provvisorio» del Nord se non si andrà al più presto al voto, ha scatenato l'ennesimo putiferio nel mondo politico. Anche perchè il leader democristiano Mino Martinazzoli si è sentito in dovere di replicare usando delle parole «così si va alle armi» - per lui assolutamente inusuali. E ieri lo «scontro» verbale tra i due è proseguito con gli stessi pesanti toni.

«Martinazzoli sbaglia se crede di impaurirci» - ha affermato Bossi ricordando che la Lega «sta dalla parte del popolo» e «sta rispondendo colpo su colpo» alle «provocazioni e farneticazioni» del segretario dc. Siamo di fronte - ha aggiunto - a una «prova ulteriore della illimitata arrogante soverchieria dei resti di quella nomenklatura che in 40 anni ha sprofondato l'Italia a livelli da Terzo mondo». E non basta. Ha parlato di «Confraternita degli infami di Tangentopoli» dove «la Dc e i suoi ascari hanno la preminenza assoluta» che tenta di «bloccare la storia». E ce n'è anche per il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, chiamato in causa per il «discorso elusivo» fatto alla Camera che «nasconde solo la volontà di mantenere in piedi questo regime».

Parole dure, molto dure, alle quali Martinazzoli ha replicato seccamente. «Io non voglio intimidire nessuno - ha detto - semmai mi pare sia Bossi che ha intensione di intimidire tutti». Ma il collega di partito Roberto Formigoni la vede un po' diversamente. «La verità è che Bossi comincia ad avere paura - ha spiegato -, paura di non riuscire a vincere come vorrebbe. Sente che ogni giorno che passa perde qualcosa, perde voti».

Ma non c'è solo la Dc. Contro le dure parole di Bossi sono piovute critiche da ogni parte. Mario Segni lo ha accusato di usare «tattiche da fascista» mentre l'«Osservatore Romano» ha parlato di un «fatto gravissimo» di fronte al quale «nasce la legittima attesa di risposte adeguate a livello istituzionale». Il presidente dei senatori Gennaro Acquaviva, ha azzardato che «a dare spazio alla Lega si rischia la Repubblica e la democrazia» mentre il segretario liberale Raffaele Costa ha usato termini «da amico» e «consigliato» a Bossi di «non guastare con atti inconsulti che forse neppure i suoi tifosi capirebbero, lo spirito nuovo e vincente che proviene dalla Lega».

Infine c'è il segretario del Pds, Occhetto, che se la prende con entrambi i «duellanti». Accusa Bossi di «minacce gravissime alla Repubblica e alle istituzioni» e lo avverte che la «sedizione non può essere messa sul tavolo neppure come una minaccia» ma accusa anche Martinazzoli di «nullismo politico». «L'irresponsabile minaccia di Bossi e la risposta avventurosa di Martinazzoli - ha concluso - sembrano convergere su uno stesso obiettivo: la distruzione del civile confronto essenziale per lo svolgimento delle elezioni».

Valerio Pietrantoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 10 novembre 1993 è stata di 60.700 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

«Sono stupito, stavamo già preparando le liste» Amareggiati commenti dei nostri emigrati

TRIESTE — Stavano già preparando le liste dei candidati gli italiani all'estero. Ieri la notizia della bocciatura in Senato della legge sul voto all'estero per la mancanza della maggioranza assoluta ha avuto l'effetto di una mazzata: «Sono stupito, eravamo a un passo dall'approvazione - commenta amareggiato il dottor Ruggero Melan dal Belgio, uno dei delegati della conferenza regionale sull'emigrazione che si è tenuta a Lignano il mese scorso - quando la notizia si diffonderà dalla radio locale in lingua italiana sarà un fulmine a ciel sereno. Rimarranno tutti scossi: stavamo preparando le liste di candidati». Amareggiata anche Giulia Farfoglia Barbieri (è un'altra delegata) raggiunta a San Paolo in Brasile: «Era una legge che tutti aspettavano da queste parti - dice - ed era l'unico modo per avere una voce e dei rappresentanti in Italia. Da fratelli lontani, con l'interesse dei partiti saremmo diventati importanti. Spero si possa rimediare alla bocciatura: una battaglia perduta non compromette una guerra». «E' una notizia molto spiacevole - commenta Leonardo Racchetta contattato a Buenos Aires in Argentina speravamo di toglierci di dosso la veste di cittadini italiani di serie B. Siamo circa un milione da queste parti e tutti stavano seguendo con attenzione la legge, erano fiduciosi. Molti hanno cercato di fare speculazioni politiche, può darsi che l'Italia non voglia "intrusi"». Incredulo anche il presidente dell'Associazione giuliani nel mondo, Dario Rinaldi «Era un'istanza maturata da anni dai nostri emigrati dice - mi sembra assurda questa conclusione. Il mio auspicio è che la legge costituzionale venga ripresentata e votata al più presto: nella conferenza di Lignano il mese scorso si dava ormai per scontata l'approvazione».

g. g.

KAFKA / ATTUALITA'

L'intatto mistero del dottor K.

KAFKA

Dibattito a Trieste

TRIESTE — A Praga, all'inizio del secolo, quando già si avvertivano i sintomi del prossimo crollo dell'impero absburgico, fiorì una delle più suggestive stagioni della letteratura tedesca, una delle esperienze più avvincenti dell'intera letteratura del '900. Chiuso nello splendido isolamento culturale, lontano dal grande «continente» linguistico germanico, un nutrito manipolo di giovani scrittori di lingua tedesca (e in maggioranza di ascendenze ebraiche) creò una letteratura fondata sull'esaltazione del fantastico e aperta sugli abissi del mito; e colui che più finemente seppe cogliere nella nostalgica decadenza dell'Impero e nel malinconico sradicamento della tradizione ebraicoorientale il senso della modernità fu Franz Kafka.

Sul tema «Kafka oggi» si svolgerà domani a Trieste una tavola rotonda, nella sala del Goethe Institut di via Coroneo 15, alle 17. Lo spunto al dibattito (organizzato dal Goethe Institut e dall'Istituto Gramsci) sarà dato dalla presentazione del volume «Introduzione a Kafka» (ed. Laterza) del professor Marino Freschi, germanista di origini triestine, docente all'Università di Roma. Del libro discuteranno con l'autore i professori Anton Reininger, dell'Università di Udine, e Antonio Pasinato, dell'Università di Padova.

Articolo di
Marino Freschi

In un volume collettivo su «Praga. Mito e letteratura (1900-1939)», edito dalla Shakespeare and Company (pagg. 262, lire 28 mila) Antonio Pasinato, curatore del libro, annotava nell'introduzione: «Praga, oltre ad essere assurta a mito per il suo passato leggendario e arcano, di recente è venuta acquisendo una valenza simbolica, ulteriormente rafforzata dalle sconfitte subite dai valori centrali e dalle ideologie della cultura illuministico-borghese, fino alle terrificanti semplificazioni della realtà moderna operata dai fascismi e dai comunismi».

Ci avviciniamo così al segreto che ancora circonda l'immenso successo, universalmente tributato a quella sorprendente esperienza letteraria tedesco-praghese, sorta a cavallo dei due secoli nella capitale boema. Occorrerà aggiungere che tale stagione letteraria è soprattutto opera dei circoli intellettuali ebraico-tedeschi della città. Certo, in quegli anni fiorì anche una rigogliosa letteratura ceca con Hasek e i frateli Capek, mentre Rilke, che pure nacque a Praga, fu l'ultimo, grandioso cantore di una civiltà mitteleuropea, in cui il tedesco era la lingua dell'umanesimo e non ancora delle prepotenti milizie del Reich.

Ma chi ha rappresentato più intensamente la misteriosa inquietudine, che pervade questa letteratura, è stato Franz Kafka. Di lui si sa tutto: famiglia, scuola, studi, amicizie, amori, professione, malattia e morte. Ogni suo giorno è stato rivisitato, scandagliato. La sua opera è stata interpretata in studi così numerosi che, raggruppati, costituirebbero una gigantesca biblioteca. Ogni suo scritto, cartolina, lettera, frammento, appunto è stato ricostruito, pubblicato, ripetutamente interrogato. Eppure il mistero resta intatto, mentre continua a inquietarci l'ansia che ci assale leggendo un racconto come «La metamorfosi» o un romanzo quale «Il processo».

In Franz Kafka vi è una perturbante sintesi di quotidianità ed elusività. Le sue pagine registrano fedelmente il disagio per un lavoro burocratico non amato e dagli orari stressanti, l'angoscia per legami familiari troppo stretti, ossessivi e perfino l'insofferenza per i rumori del traffico cittadino, nonché la tortura dell'insonnia e delle frequenti emicranie. Ma tutto ciò viene trasmutato da una arcana alchimia interiore in metafore straordinarie, mostruose e indimenticabili: lo scarafaggio, il tribunale, il Castello, la talpa...

La Praga imperiale degli Absburgo era al suo crepuscolo, la comunità ebraico-orientale era stata travolta dall'assimilazione che anticipava paradossalmente la prima «pulizia etnica» del secolo sul nostro continente. In un mondo ancora sicuro e splendente, in un'Europa ancora borghese e civile, l'impiegato, ebreo praghese di lingua tedesca, dottor Franz Kafka aveva intuito i segni nefasti dei tempi moderni.

Le sue metafore prefigurano il terrore senza lanciare effimeri messaggi consolatori, rassicuranti. Resta solo la sua scrittura, nitida, cristallina, implacabile, la perfetta raffigurazione del male è già un passo al di là del male stesso. La parola che pronuncia la condanna è già superiore alla colpa: si radica già in un'altra dimensione, in un'altra esperienza che trascende pur senza ripristinare il vecchio ordine. In Kafka è inutile cercare lo happy end. Lui scrisse: «Io sono la fine o il principio».

MOSTRA: VIENNA

Morbide e torbide donne

A 130 anni dalla nascita si riscopre von Stuck, maestro di tanti talenti triestini

Figlio di un mugnaio, vinse a un concorso di pittura una somma enorme, che gli permise di dedicarsi alla propria vocazione. «Vate della nazione», rettore all'Accademia di belle arti di Monaco, fu eclettico e carismatico, allusivo e ironico nel reinventare diversi modelli culturali. Qui, a sinistra, «Sensualità»; sotto, uno dei ritratti femminili; a destra, «Autoritratto».

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — La mostra sarà aperta a Vienna fino al 20 novembre. Poi, dal 9 dicembre e fino al 6 febbraio 1994, verrà presentata nelle belle sale della Villa Stuck di Monaco. «Der Künstlerfürst Franz von Stuck. Zum 130.o Geburtstag» (Il principe degli artisti Franz von Stuck. Nel 130.o anniversario della nascita) propone una sessantina di dipinti, venti disegni e alcune sculture del pittore tedesco che seppe influenzare in modo profondo — benché ancor oggi non giustamente apprezzato — il clima artistico europeo degli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento.

Poco conosciuto in Italia, dove i suoi insegnamenti vennero tuttavia recepiti dai pittori di area triestina e da De Chirico, Franz von Stuck fu uomo di grande cultura, oltre che artista versatile e figura carismatica: Solo Hans Makart prima di lui era riuscito nella Vienna imperiale ad avere riconosciuto di fatto lo status di vate della nazione. Dopo una fulminante carriera, Stuck fu infatti fino al 1928, anno della sua morte, il personaggio più temuto e riverito sia nell'ambiente artistico sia in quello della società bene di Monaco.

Nato nelle campagne bavaresi nel 1863 dalla famiglia di un mugnaio, appena ventiseienne aveva vinto con il dipinto a olio «Il guardiano del paradiso» il primo premio nell'ambito dell'annuale mostra al Glaspalast di Monaco. L'entità del riconoscimento, 60 mila marchi d'oro (corrispondenti al salario medio di un artigiano per dieci anni), aveva permesso al giovane artista di dedicarsi completamente alla propria vocazione. Tre anni dopo, nel 1892, già figurava tra i fondatori della Secessione monacense, la prima nei paesi di lingua tedesca. E ancora tre anni dopo Stuck era professore dell'Accademia di belle arti di Monaco, l'istituzione in cui aveva compiuto gli studi e di cui sarebbe ben presto diventato pure rettore.

Qui, sotto la sua guida studiarono fra l'altro Klee, Kandinsky e Jawlesky, che pur avendo imboccato poi altre strade non rinnegarono mai gli insegnamenti del maestro. Anche i secessionisti viennesi guardarono con rispetto al pittore tedesco, del quale una grande mostra nella capitale asburgica aveva permesso a Klimt e ai suoi accoliti di studiare a fondo l'opera già nel 1894.

E certo le atmosfere misteriose, gli improvvisi squarci aperti dai quadri di Stuck sugli abissi dell'animo umano non potevano che interessare i pittori di fine secolo, affascinati dai progressi che stava compiendo la psicologia. Puntuale conoscitore dell'arte di tutti i tempi, dal punto di vista formale e stilistico Franz von Stuck seppe reinterpretare nelle sue opere sia pittoriche che scultoree la lezione degli antichi maestri, piegandola tuttavia alle proprie necessità, in una perfetta compenetrazione di passato e presente.

I suoi personaggi li cercò di preferenza nel mondo biblico e nella mitologia. Già stratificate nell'immaginario collettivo e quindi familiari almeno nei tratti essenziali, le scene proposte si servivano tuttavia dell'iconografia tramandata nei secoli solo per distillare succhi affatto nuovi: esemplare in questo senso è «Tentazione» del 1912, in cui il pittore rivisita la scena del peccato originale. Pur ispirandosi a Cranach, egli stravolge infatti il significato del messaggio biblico introducendo guizzi di ironia grazie al sorriso invitante di Eva, donna contemporanea, conscia del proprio fascino, e grazie al blu intenso che macula il serpente avvinto come una boa di piume attorno al corpo femminile esposto senza veli.

Nelle sue composizioni Stuck costruiva non di rado trame sottili che includono spesso anche l'osservatore. Come in «Susanna al bagno» del 1913, dove lo stretto formato del dipinto — diciassette centimetri —, crea un'inquietante identità fra i due uomini che dallo sfondo spiano le nudità della fanciulla e l'osservatore, trasformato in voyeur appostato nello spiraglio di una porta.

In alcuni dipinti Stuck affrontò figure allegoriche. Come nel «Peccato», un olio giovanile in cui il pittore ammonisce ma al tempo stesso sottolinea l'ineluttabilità della colpa, lasciando scorgere appena l'ammaliante volto di una creatura dal morbido corpo femminile parzialmente coperto dalle spire di un serpente, che facendo capolino dalla spalla destra si protende minacciosamente verso l'osservatore con occhi magnetici e fauci semiaperte.

Anche nella ritrattistica, mai trascurata nell'intero corso della propria carriera, Stuck cavalcò i secoli e si ispirò in volta in volta a Velasquez e a Rubens, alla pittura italiana rinascimentale e alle istanze dell'impressionismo francese. Come soggetto predilesse le fattezze femminili. Come modella scelse di sovente la moglie, Mary.

Mentre a Vienna «Der Künstlerfürst Franz von Stuck» è ospitata dalla Fondazione Bawag, a due passi da Santo Stefano, a Monaco l'iniziativa si svolge invece nella migliore cornice possibile: nella villa che il pittore fece costruire tra il 1897 e il 1898 su un progetto curato personalmente sia negli esterni che negli interni, e oggi adibita a museo.

E se a Vienna le basse sale di esposizione dal soffitto a volta creano uno stimolante contrasto con le opere, nel capoluogo bavarese l'ambientazione nella sfarzosa villa è un'occasione per avvicinarsi in modo perfetto a un'opera totale, a una vera e propria summa della poetica stuckiana. Parte del lascito è infatti esposto normalmente alla villa Stuck, ma per la celebrazione del 130.o anniversario della nascita la raccolta è stata notevolmente ampliata con prestiti da numerosi musei, ed è integrata da una documentazione sulla storia della villa.

STORIA LOCALE

Tra municipalismo e dolorose sorprese

Cervani rilegge gli studi «classici» su Trieste e ne indica il carattere (assieme ai limiti)

Recensione di
Giampaolo Valdevit

Su Rossetti, Kandler e Tamaro l'occhio di un attento esegeta. Che conclude con la speranza di veder capita la dura lezione

E' un rapporto difficile quello che Trieste ha intessuto con il proprio passato e con la propria storia tant'è vero che, nel cosiddetto senso storico comune, sono ancora presenti distorsioni quando non vere e proprie rimozioni. Al riguardo espressioni forti si sono sentite da lungo tempo (e si continuano a sentire).

Tanto per citare un esempio, già più di cent'anni fa un recensore dell'«Archeografo triestino» rimproverava a certi studiosi croati di fare «strazio della storia. per servirsene nelle loro partigianerie politiche e nazionali». Se volessimo tradurre il rimprovero nel linguaggio corrente, useremmo il termine strumentalizzare.

Ed è un verbo che si è sentito risuonare sulle bocche di parecchi — uomini politici soprattutto — che la storia l'hanno intesa come un deposito di munizioni per le proprie battaglie, aiutati anche da alcuni storici intenti ad assicurare che rifornimenti non venissero a mancare. Chi abbia voglia di riflettere un po' non proverà fatica a far tornare alla mente nomi e circostanze.

Molto probabilmente sono questi gli esiti di un provincialismo culturale che ha interessato parte della nostra storiografia. Se il giudizio si fermasse a questo punto, sarebbe sicuramente ingiusto. Non sono da dimenticare, difatti, coloro che hanno interpretato il mestiere di storico come impegno di segno contrario, volto a far uscire gli studi di storia locale da un orizzonte meramente municipale.

E' questo il caso di Giulio Cervani, e al riguardo va dato il benvenuto a una recente raccolta di scritti, nella quale sono stati messi assieme vari interventi che si snodano nell'arco di più di un trentennio. Come dice il titolo, «Momenti di storia e problemi di storiografia giuliana» (Del Bianco, Udine, pagg. 323, lire 35 mila), è un'opera di riflessione e di narrazione storica, anche se il piatto pende decisamente a favore della prima.

Significativamente il volume si apre nel nome di Nino Valeri, un grande storico italiano di questo secolo, docente all'Università di Trieste dal 1947 al 1954 e qui impegnato a far uscire gli studi di storia triestina dalla dimensione municipale che li stava soffocando.

Di Nino Valeri si ricordano, in apertura, gli incontri avuti nel 1950 con la Società di Minerva, allora la roccaforte della storiografia patriottica, e dietro i verbali delle riunioni si scorge la mano di un Cervani poco più che trentenne e di un suo quasi coetaneo, che oggi riconosciamo come un altro grande storico della Trieste contemporanea, e cioè Elio Apih. Percorsi paralleli i loro: per entrambi, dopo lustri dedicati all'insegnamento nelle scuole superiori, la cattedra universitaria ha rappresentato il riconoscimento della loro maturità.

Qual è dunque la cornice entro la quale collocare l'attività di Cervani? A ridurla ai termini essenziali si potrebbe definirla come attenzione a individuare i caratteri specifici della storia triestina, facendola al tempo stesso fluire nell'alveo della storia europea. Quanto al quadro, esso presenta un'estrema varietà di aspetti che derivano dalla riflessione costante sugli autori per così dire canonici della storiografia triestina in epoca contemporanea: Rossetti, Kandler, Tamaro innanzitutto.

E da questa riflessione matura ben presto un'altra consapevolezza: quanto sia difficile il mestiere dello storico a Trieste. In uno dei verbali cui si è accennato è un tardo esponente della tradizione liberal-nazionale, Giuseppe Stefani, a riconoscere il carattere «militante» proprio della storiografia triestina nata con Rossetti «sotto l'assillo di una necessità morale o politica», e che sul finire dell'Ottocento diventa anche reazione alla povertà filosofica e critica, alla carenza di cultura storica e politica che è tipica — osserva Cervani ripercorrendo il saggio di Magris sul mito asburgico — dell'ultima Austria.

Dove sta dunque il carattere iconoclasta che ai giovani allievi di Nino Valeri si rimproverava più di quarant'anni fa? Sta proprio in questo: nella netta presa di distanza dall'eredità liberal-nazionale, che a quel punto non era più motivata da necessità di tipo politico, ma in gran parte asservita ad esse. Un impegno a demistificare, dunque.

Ed ecco che già nei suoi primi lavori egli definisce «immaginaria» una Trieste «tutta italiana e soltanto italiana», tutta «Risorgimento» e soltanto «Risorgimento», tutta «irredentismo» e soltanto «irredentismo», altrettanto immaginaria quanto la Trieste «guazzabuglio di genti».

Al contrario è dentro l'emporio ottocentesco, «vario, ricco e modernamente dinamico», che sorgono i valori dei quali la società triestina si fa portatrice, anche quelli nazionali. Ciò equivaleva a respingere la provocazione di Timeus, che col suo «Trieste non ha storia» affermava il bisogno di redimersi dalla propria storia facendo tabula rasa del passato (e va aggiunto che nella trappola di Timeus sono caduti in parecchi, tutti coloro che hanno voluto riscrivere la storia di Trieste ripartendo da zero).

Dalla rilettura, a più riprese, degli autori canonici, e di Kandler in particolare, Cervani fornisce anche altri spunti, sui quali non sarebbe inutile meditare. In Kandler Cervani vede il tentativo di rendere sensibile la città ai problemi dello Stato nel quale si trova inserita. Com'è noto Kandler finì emarginato e un'immagine ben diversa si consolidò: l'immagine della città minacciata, che si arrocca entro le proprie mura perdendo la percezione reale di quanto sta fuori e talvolta lasciandosi andare alle tentazioni dell'autonomia.

Se è lecito trasferire queste annotazioni dall'Ottocento, che è il secolo sul quale Cervani ha preferito concentrare la propria attenzione, al Novecento, sarà forse possibile individuare un filo rosso nella storia di Trieste: è la cultura del municipalismo, causa non ultima di dolorose sorprese e bruschi risvegli, che la città ha dovuto subire. Osserva, ad esempio, a proposito del Tamaro, che «l'aver praticamente abolito nella sua visione complessiva della storia di Trieste (...) la presenza di popoli cosiddetti "senza storia" ha fatto sì che nel 1945 una città intera si trovasse dolorosamente a scoprire che i popoli invece nella storia ci stanno dentro sempre, piaccia o non piaccia».

Cervani non sembra nutrir dubbi che questa lezione della storia — lezione certo dolorosa — sia stata nel complesso colta. Col sereno distacco di chi sta un po' alla volta tirando i remi in barca egli scrive che «i tempi dovrebbero essere maturi per l'affermarsi di una "société savante" di storici capaci di fare tesoro di una così enorme caterva di errori, crudeltà, sopraffazioni (...) per ricercare nuove vie d'uscita ai problemi storici e politici dell'oggi».

E' da augurarsi che sia così: il futuro potrà dimostrare se — si scusi il bisticcio — saremo capaci di sostituire il condizionale con l'indicativo.

FUMETTI

E' morto Breccia

BUENOS AIRES — E' morto a Buenos Aires, all'età di 74 anni, il celebre disegnatore di fumetti uruguaiano Alberto Breccia, padre di personaggi come «Sherlock Time», «Mort Cinder» (sopra), «Perramus» e «Vito Nervio». Nato a Montevideo nel 1919 ma trasferitosi con la famiglia in Argentina ancor bambino, Breccia aveva iniziato a disegnare fumetti umoristici, ma dal '38 era passato a storie d'avventura realizzate con un uso drastico e fortemente espressivo del bianco e nero, su testi dell'amico Hector G. Oesterheld, del quale, in particolare, diede una personalissima versione della serie dell'«Eternauta».

Nel '66 aveva fondato con alcuni colleghi l'Instituto de Directores de Arte, e aveva interrotto l'attività creativa per qualche anno; successivamente diede vita, tra l'altro, a una versione dei «Miti di Cthulhu» di Lovecraft.

CONVEGNO: TRIESTE

I traduttori ora discutono sulle opere di teatro

TRIESTE — Continua, e diventa più ampio e ambizioso, il convegno sulla traduzione organizzato dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste, che quest'anno, in concorso con la Divisione editoria del ministero per i beni culturali, con il Comitato per lo studio della traduzione e in collaborazione con il Teatro Stabile della regione organizza il suo terzo incrontro internazionale: si parlerà della «Traduzione in scena» dal 17 al 19 novembre alla Stazione Marittima, ovvero di «Teatro e traduttori a confronto». Dedicato a Gerardo Guerrieri, il convegno vedrà la partecipazione di traduttori e di uomini di spettacolo: Roberto Guicciardini, Mario Maranzana, Franco Giraldi, Nanni Garella, Federico Tiezzi per il teatro, Maria Luisa Spaziani, Giuliano Soria, Agostino Lombardo, Vittorio Strada, Ugo Ronfani, Claudio Gorlier, Guido Davico Bonino tra gli studiosi, i critici, i traduttori. Interverranno anche Claudio Magris, Mimma Gallina (moderatrice di un dibattito su «Quale italiano all'estero, quale teatro straniero in Italia?»), Claudio Magris, Peter Newmark, Ettore Capriolo, Grytzo Mascioni, Luigi Lunari. Alla Sala Saturnia sarà allestita una mostra su «Goldoni nell'editoria italiana e straniera», a cura della Biblioteca Statale del popolo e della rivista «Sipario». Al Teatro Miela e al «Rossetti» andranno inoltre in scena due spettacoli, il 17 e il 18 alle 20.30. Tra i temi, il teatro francese, tedesco, spagnolo, inglese; il problema di Shakespeare, Cechov, Goldoni.

LA POGGIOLINI-CONNECTION PORTA IN GALERA FUNZIONARI E INDUSTRIALI FARMACEUTICI

Malasanità, altri arresti

Abuso, peculato, truffa: sottosegretario nei guai

MESSINA — Un avviso di garanzia è stato inviato al sottosegretario agli Interni, on. Saverio D'Aquino (Pli). Nel provvedimento, emesso dai sostituti del pool «mani pulite» della Procura di Messina, si ipotizzano i reati di concorso in abuso d'ufficio, peculato, usurpazione di pubbliche funzioni, falso ideologico e truffa aggravata. L'inchiesta si riferisce alle consulenze che D'Aquino avrebbe eseguito per conto dell'Istituto ortopedico del Mezzogiorno, un ospedale privato, e sulla convenzione che l'ospedale Oncologico, del quale D'Aquino è stato direttore (attualmente è in aspettativa), ha stipulato con la clinica privata per gli esami di laboratorio.

Assieme al parlamentare sono stati raggiunti da avviso di garanzia i medici Mario Mesiti, direttore dell'ospedale Oncologico, e Manuel Miraglia, direttore dell'Istituto ortopedico del Mezzogiorno. Il 21 ottobre scorso un'informazione di garanzia era stata inviata a D'Aquino, per la stessa vicenda, dalla Procura circondariale limitatamente all'ipotesi di truffa. Nel corso delle indagini i magistrati della pretura hanno ravvisato ipotesi di reato di competenza della Procura della Repubblica ed hanno inviato il fascicolo ai colleghi.

NAPOLI — Non solo soldi e regali per Duilio Poggiolini, ma anche un aereo privato a disposizione che avrebbe effettuato circa sessanta voli. E' quanto emerge dalle quattordici ordinanze di custodia cautelare emesse dal pool di magistrati napoletani che si occupano della vicenda. Il blitz di carabinieri e guardia di finanza è partito la notte scorsa ed ha portato all'arresto di cinque persone.

Le manette sono scattate ai polsi di rappresentanti legali di quattro aziende farmaceutiche e di un componente del Cip farmaci.

Si tratta di Ambrogio Secondi della Skf, Livio Cesare Camozzi della Bio Research, Edo Rinaldi dell'Istituto Sierovaccinologico Italiano, Tina Torricelli del laboratorio farmaceutico Ct e dei segretario del Comitato interministeriale prezzi, Carlo Ferretti. Quest'ultimo è accusato di corruzione ed associazione a delinquere. La stessa imputazione che ha colpito tempo fa l'ex ministro della sanità Francesco De Lorenzo, che i magistrati ritengono il capo dell'organizzazione stessa, e tutti i membri del Cip.

Gli altri quattro arrestati devono invece rispondere solo di corruzione per aver versato al professor Poggiolini «mazzette» che andavano dagli 80 ai 500 milioni. In particolare Secondi avrebbe versato 80 milioni; Rinaldi, 180, Torricelli, 300 e Camozzi 500.

Alla signora Torricelli, che ha 75 anni, è stato concesso subito il beneficio degli arresti domiciliari a causa dell'età avanzata. Stessa concessione anche per Edo Rinaldi e per Ambrogio Secondi.

> *L'ex direttore depresso ha pensato al suicidio*

Sono nove, invece, i latitanti. Otto imprenditori farmaceutici (Arrigo e Giovanni Recordati, Azio Mantovani, Bernardino Sala, Massimiliano Pancera, Enrico De Angelis, Marino Golinelli e Flavio Maffeis) e Antonio Brenna, ex presidente del Cip farmaci, già ricercato per abbiano ritrovato su un ennesimo conto corrente intestato all'ex direttore generale del ministero della sanità altri cinque miliardi che vanno ad aggiungersi al resto del patrimonio sequestrato ai coniugi Poggiolini che, ormai, ha un'entità non più calcolabile: a parte i numerosi conti miliardari, ci sono i titoli per 10 miliardi ritrovati nel sofà di lady Poggiolini, i diamanti, i lingotti e le monete di epoca romana che facevano parte del famoso «tesoro» e le trenta tele che ora sono depositate alla Reggia di Caserta attrezzata di appositi locali di sicurezza.

Si attendono, intanto, per i prossimi giorni ulteriori sviluppi nell'inchiesta sulle farmatangenti. Duilio Poggiolini vuole collaborare. Nel corso di un interrogatorio, infatti, avrebbe affermato di essere pronto ad esaminare tutte le pratiche evase dal Cuf (la Commissione Unica del Farmaco). Inoltre avrebbe anche chiesto di essere messo direttamente a confronto con la moglie Pierr Di Maria per chiarire i punti discordanti delle loro dichiarazioni. Ma, cosa ancor più grave, le dichiarazioni che il professore avrebbe reso, secondo le quali i ministri della Sanità succedutisi negli ultimi anni sarebbero stati espressione delle industrie farmaceutiche.

In serata si è appreso che nel carcere di Poggioreale dove è detenuto Duilio Poggiolini sono state rafforzate le misure di vigilanza. La decisione, secondo quanto è trapelato da ambienti giudiziari, sarebbe stata adottata in seguito al ritrovamento, avvenuto nei giorni scorsi, di un biglietto nel quale l'ex direttore generale del Servizio farmaceutico nazionale manifesta uno stato di depressione ed accenna all'ipotesi del suicidio.

MILANO: PROCESSO CUSANI

Berlini l'«untore» spinto da Di Pietro ora vuota il sacco

MILANO — Distribuiva miliardi come fossero noccioline per conto di Gardini e della famiglia Ferruzzi. Dino Berlini, il consulente finanziario, l'uomo delle finanze estere del gruppo Ferruzzi, ha aperto la sfilata dei testimoni al processo contro Sergio Cusani, che non si è presentato in aula.

L'uomo di fiducia dei Ferruzzi ha raccontato le numerose operazioni compiute per conto di Gardini e Sama. Si è soffermato soprattutto, pungolato dalle domande del Pubblico Ministero Antonio Di Pietro e dell'avvocato difensore Giuliano Spazzali, sui prelievi compiuti al fine di creare fondi neri da distribuire ai partiti.

«Quando stava per nascere l'Enimont - ha raccontato fra l'altro Berlini - Gardini mi disse di creare disponibilità per 10 miliardi destinati a "oliare" i politici. L'obiettivo era di far passare un decreto legge per defiscalizzare le plusvalenze che sarebbero emerse dal prezzo di conferimento degli impianti Montedison ad Enimont, prezzo superiore a quello che era iscritto a bilancio».

Il gruppo con questo decreto che peraltro non fu mai approvato, avrebbe risparmiato tasse per 800-1000 miliardi. E così Berlini accreditò gran parte della somma su un conto del Credit Suisse di Chiasso che con i suoi spalloni provvide poi a trasferire le somme in Italia prendendosi una commissione del 2 per cento a copertura dei rischi. Le richieste a Berlini cominciarono dopo che Raul Gardini, in occasione della scalata alla Montedison nell'87, aveva fatto un primo accredito di 2 milioni di dollari. Un altro impegno di Berlini fu quello di rastrellare parte del 20 per cento delle azioni della società Enimont immesse sul mercato con la quotazione in borsa. «Gardini mi invitò a fare acquisti riservati - ha detto Berlini - riuscì ad acquistare circa l'8,8 per cento dei titoli con un investimento di 600 miliardi».

E arriviamo al giorno in cui Gardini e Sama chiesero a Berlini di dare 35 miliardi al finanziere Sergio Cusani.

«Io ero restio perchè, conoscendo la destinazione dei soldi affidati a Cusani, sapevo che potevano non rientrare. I soldi, secondo l'accusa, rappresentavano una parte, quella destinata alla Democrazia Cristiana, della maxitangente da 150 miliardi pagata dalla Ferruzzi per spuntare una valutazione di 2805 miliardi per il 40 per cento delle azioni Enimont cedute all'Eni. Berlini ha raccontato che la somma fu consegnata in parte allo stesso Cusani in una banca del Lussemburgo e in parte attraverso canali bancari. Contrariamente alle diffidenze di Berlini la somma venne restituita quasi tutta salvo 2 miliardi trattenuti non si sa a quale titolo dallo stesso Cusani.

Berlini ha poi parlato di un'altra vicenda che riguarda Enrico Bragiotti, destinatario di 50 milioni di dollari uscit dalle casse del gruppo Ferruzzi. Bragiotti fino a ieri era latitante a Montecarlo. Da oggi è un uomo libero perchè la Corte di Cassazione ha annullato a sorpresa l'ordine di custodia cautelare chiesta da Di Pietro e firmato da Ghitti. Il provvedimento era stato emesso il 3 settembre scorso ma non era mai stato eseguito in quanto Bragiotti non si era mai allontanato da Montecarlo. L'accusa era quella di concorso in corruzione. A proposito della vicenda Bragiotti Berlini ha raccontato: «Gardini mi disse di versare prima 10 poi 40 milioni di dollari su un conto presso la Paribas spiegandomi insieme al cognato Arturo Ferruzzi che erano destinati a Bragiotti per essere stato sempre vicino al gruppo in Consob e in particolare in occasione degli aumenti di capitale».

Luca Belletti

LEGGE

Sono «salvi» i beni e i soldi degli inquisiti da giudicare

ROMA — Per gli amministratori corrotti è senz'altro una buona notizia. La Camera, nel trasformare in legge il decreto sui delitti contro la pubblica amministrazione, ritenendo-la incostituzionale ha soppresso la norma che prevedeva la confisca dei beni di cui legittima provenienza non fosse stata dimostrata dagli amministratori inquisiti (ma non ancora condannati) per reati contro la pubblica amministrazione. In pratica è stato accolto il testo del Senato ed è stato così cancellato definitivamente il reato di «possesso ingiustificato di beni» che veniva punito con la reclusione da due a cinque anni. La norma è stata ritenuta incostituzionale perchè in contrasto con la presunzione di innocenza di un inquisito prevista dalla Costituzione.

UN AVVISO AL SENATORE DELLA LEGA LEONI PER UNA SERIE DI SPOT RADIOFONICI

Tangenti, «lumbard» contagiati

Gli arresti domiciliari rinviano uno sfratto

PRATO — Una ordinanza di sfratto non è stata eseguita perchè gli inquilini si trovavano agli arresti domiciliari. E' accaduto ieri a Prato dove l'ufficiale giudiziario si è presentato in un appartamento in via De Gasperi per eseguire l'ordinanza di sfratto emessa dal pretore.

Entrambi gli inquilini - Dina Biagiotti, 39 anni, e Giancarlo Comini, 58 anni - hanno eccepito che si trovavano agli arresti domiciliari e che non disponevano di altre abitazioni presso le quali trasferirsi. L'ufficiale giudiziario si è rivolto al giudice, il quale ha concesso una proroga di dieci giorni all'esecuzione dello sfratto. Giancarlo Comini, fiorentino, un imprenditore pregiudicato per numerosi reati contro il patrimonio, e Dina Biagiotti si trovano agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulla mafia del tessile.

VARESE — «Avvisato» il senatore della Lega Nord Giuseppe Leoni. Ieri la Guardia di Finanza di Roma gli ha notificato un'informazione di garanzia mentre l'esponente varesino del Carroccio si trovava nella capitale per una seduta del Senato. Le accuse partono dal sostituto procuratore della Repubblica di Varese Agostino Abate, che, con la sua inchiesta «mani pulite», nel corso degli ultimi due anni ha messo in ginocchio le punte di diamante della politica e dell'imprenditoria in provincia di Varese.

L'informazione ipotizza i reati di violazione della legge sul finanziamento ai partiti, falso in bilancio, falso in fatturazione e frode fiscale. La vicenda su cui la magistratura varesina vuole far luce riguarda la Editoriale Lombarda, oggi editoriale Nord, cooperativa della Lega che gestisce le comunicazioni e di cui è presidente, appunto, Leoni. Architetto varesino, uno dei nomi storici della Lega Nord, che oltre a sedere sullo scranno senatoriale è consigliere comunale a Varese. Sulla sua persona, anzi, in un primo tempo aveva puntato la Lega varesina come sindaco per l'amministrazione in carica dal gennaio di quest'anno in città. Giuseppe Leoni si dice «stupefatto e sconcertato»: tutto a suo dire un abbaglio, una chiara operazione commerciale è stata erroneamente interpretata come una forma surrettizia di finanziamento per la mia campagna elettorale». Perciò il senatore, «profondamente addolorato per la vicenda» ha inviato alla magistratura di Varese una documentazione che «fa da sè giustizia di tutte le illazioni e le false accuse mossemi». Mi dispiace, aggiunge, che i giudici di Varese «così attenti e prudenti in passato non siano potuti incorrere in un errore così clamoroso». Ieri, in ogni caso il sostituto procuratore Abate ha firmato decreti di perquisizioni che sono state compiute nella sede varesina e in quella milanese dell'Editoriale Lombarda. In un comunicato la cooperativa ha subito confermato la sua piena disponibilità a collaborare con la magistratura, affermando la regolarità dell'intera operazione pubblicitaria. Gli spot, insomma, sarebbero stati regolarmente acquistati, fatturati e trasmessi.

Nelle mani della procura varesina la cooperativa leghista ha anche consegnato nei giorni scorsi una copia del regolare contratto di acquisto degli spot da parte della fratelli Milanese.

Una contestazione di retta. Milanese avrebbe infatti sollevato dubbi sulla reale messa in onda degli spot. O almeno di parte di essi. Facendo aleggiare su quel pagamento la funzione di spettro di un contributo alla Lega Nord.

Sara Bertoni

ROMA

Al Viminale 4 bombe a mano in busta

ROMA — Una telefonata anonima al 113 arrivata alle 21.30 ha avvertito che nei pressi del Viminale tra due cassonetti c'era del materiale esplosivo. Gli agenti hanno rinvenuto una busta bianca con quattro bombe a mano di non recente fabbricazione ed alcune cartucce.

Il capo della polizia, prefetto Parisi, ha confermato il rinvenimento: «Si tratta — ha detto — di un segnale intimidatorio. Non sono tempi in cui si possa scherzare. E' un ulteriore segnale non buono».

METROPOLITANA DI ROMA: MAZZETTE ALLO «SQUALO»

Caltagirone in manette

Grazie a Sbardella (Dc) ottenne un lotto di lavori per 180 miliardi

ROMA — Quattro arresti eccellenti nella Capitale. Le manette sono scattate ai polsi di Caltagirone, l'imprenditore a capo dell'omonima società e di altri tre ex amministratori. Un lotto di lavori da 180 miliardi per opere murarie in appalto, per il prolungamento della metropolitana di Roma, ottenuto grazie all'interessamento del leader in disarmo della dc romana, Vittorio Sbardella. E per suscitare l'interesse dello «Squalo» il solito argomento: «mazzette», fra il 3 e il 5 per cento.

Su questa ipotesi stanno lavorando i sostituti procuratori di Roma Francesco Misiani e Antonio Vinci che ieri hanno ottenuto dal gip Adele Rando l'arresto di quattro personaggi eccellenti dell'imprenditoria della capitale, tutti dirigenti e amministratori della «Vianini spa», tutti accusati di corruzione aggravata e di finanziamento illecito ai partiti: Francesco Gaetano Caltagirone, Paolo Rinaldi, Pasquale Alcini e Sergio Marchesi. Ad incastrarli sarebbero stati altri indagati che li hanno chiamati in causa nelle loro confessioni e indagini della guardia di Finanza.

"Ad insospettire gli inquirenti sarebbe stato anche l'improvviso ingresso nella rosa degli appaltatori della Vianini, e l'ingente quota di appalti ottenuta: sembra che sia stato assegnata a questa impresa un terzo dei lavori complessivi affidati anche alla Astaldi, alla Federici e alla «CCC». Grande attesa c'è ora sugli sviluppi delle indagini proprio sulla «CCC»: le famose cooperative rosse.

L'inchiesta Intermetro, si arricchisce intanto di un nuovo capitolo. E gli arresti di ieri, secondo quanto rivelato dagli investigatori, sono conseguenti a quei 21 compiuti nel maggio scorso. Le manette scattarono allora anche per l'amministratore delegato della Intermetro Luciano Scipione, uomo molto vicino alla dc di Sbardella.

E, secondo la guardia di Finanza, sarebbe stato proprio l'ex leader scudocrociato, che ora versa in gravi condizioni di salute, a ricevere alcuni miliardi di «mazzette», da Scipione e da altri responsabili della Vianini: nel blitz di maggio vennero arrestati anche il direttore degli affari generali e il capo delle pubbliche relazioni della stessa azienda. Sbardella doveva poi, secondo alcuni rei confessi, ridistribuire le tangenti ai partiti che in cambio avrebbero concesso appalti per il prolungamento della linea «A» della metropolitana.

La notizia dell'arresto di Caltagirone ha provocato l'immediato crollo in Borsa dei titoli della Vianini Industria (rinviata poi in ribasso), e il calo delle Vianini Lavori (3,85) delle Caltagirone (4,50) e delle Cementir (2,86).

Virginia Piccolillo

SETTANTA DEPUTATI ACCUSANO IL PARTITO DI OCCHETTO

«Le Coop truffano l'Inps»

Con finte assunzioni i contributi venivano pagati poi dai Comuni

ROMA — Truffa all'Inps per decine se non centinaia di miliardi di lire. E' l'accusa che circa 70 deputati (Dc, Pri, Pli e Lista Pannella) rivolgono al Pci-Pds e alla Lega delle Cooperative in una interrogazioneparlamentare. La truffa all'Inps riguarderebbe la fittizia assunzione da parte delle cooperative «rosse» di numerosi funzionari delle Quercia eletti amministratori locali. L'Inps ha già effettuato i Primi accertamenti ed un'altra cinquantina sono in programma. In alcune regioni, ma non in quelle «rosse» come l'Emilia e Romagna, sono in corso indagini della magistratura.

Il meccanismo della truffa è molto semPlice. A spiegarlo alla stampa sono stati a Montecitorio i Primi firmatari dell'interrogazione: Giovanardi (Dc), Castagnetti (Pri), Biondi (Pli) e Taradash (Lista Pannella). Non appena un funzionario, del PCI Prima, ed ora del Pds è eletto sindaco od assessore di grandi e piccole città, viene assunto fittiziamente (cioè senza svolgere attività lavorativa alcuna) dalle strutture della Lega delle Cooperative. Queste assunzioni, aggirando le disposizioni della legge n. 816/85, consentivano ai sindaci ed agli assessori di collocarsi in aspettativa venendo così a godere del rappoppio dell'indennità di carica previsto dalla legge, e scaricando sul comune il pagamento all'Inps degli oneri previdenziali. La disponibilità della Lega delle Cooperative a fare assunzioni fittizie ha così permesso al Pci-Pds di risparmiare un congruo numero di miliardi in contributi. E questo farebbe configurare il reato di truffa all'Inps. Ci potrebbe peeò essere di più. Le Cooperative non «i rimettevano» nulla, non essendo pagato alcun stipendio. Ma, si è chiesto l'on. Giovanardi (Dc), non si potrebbe trattare di voto di scambio? In alcune regioni infatti (come l'Emilia e Romagna) «il plamo dell'urbanistica commerciale è stato attuato da sindaci e assessori che avevano con le strutture delle Coop il rapporto compiacente» già descritto. Fuori dalle regioni «rosse», inoltre, sostengono i firmatari, è sempre «il Pds a garantire che le Coop non venissero "discriminate" beneficiando comunque di una quota di appalti». Le cooperative «rosse», inoltre, si afferma nell'interrogazione, hanno recentemente annesso di finanziare il Pds «con somme ammontanti a svariati miliardi sebbene si affermi regolarmente registrate in bilancio». E si aggiunge infine che emolti funzionari del Pds, divenuti poi responsabili di strutture della Lega delle cooperative ai vari livelli sono stati Primo o dopo sindaci o amministratori di città, provincie e regioni e viceversa».

Elvio Sarrocco

«I terroristi di Aviano avevano solo obiettivi»

PORDENONE — «Nel mirino delle nuove Bierre c'erano tutti e nessuno; i terroristi avevano individuato solo una serie di obiettivi»: lo ha dichiarato il pubblico ministero Antonello Maria Fabbro, il magistrato di Pordenone che conduce l'inchiesta sull'attentato, rivendicato poi dalle Brigate rosse, ad un dormitorio per militari americani ad Aviano, compiuto nella notte tra il 2 e il 3 settembre scorsi.

L'inchiesta, come noto, ha portato all'arresto di alcuni presunti brigatisti.

La precisazione del magistrato fa riferimento a voci, secondo le quali i presunti terroristi Angelo Dalla Longa, 43 anni, di Pordenone, Paolo Dorigo, 34 anni, di Mira (Venezia) e il genovese Francesco Aiosa, 36 anni, dopo il dirigente della Fiat Paolo Cantarella, volevano colpire anche il segretario particolare del ministro Giugni, il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, il superpentito Enrico Fenzi e il direttore del quotidiano «La Repubblica» Eugenio Scalfari.

Donatella Di Rosa, stremata non ha più certezze su Nardi

FIRENZE — «Non so se era Nardi, ma ho creduto che lo fosse perchè come tale mi è stato presentato, da mio marito e dagli altri ufficiali con cui ci incontravamo con lui»: una Donatella Di Rosa nervosa e stremata, dopo quasi due settimani di carcere nel corso delle quali ha mangiato e bevuto pochissimo, ha risposto in questi termini ieri mattina al procuratore di Firenze Piero Luigi Vigna e al procuratore aggiunto Francesco Fleury, che l' hanno interrogata per due ore nel carcere di Sollicciano. La donna, secondo quanto si è appreso, è apparsa agitata e deperita ai magistrati e l'interrogatorio ha dovuto subire anche un' interruzione quando è stata colta da un leggero malore. La donna al centro della vicenda del presunto golpe - accusata di calunnia e autocalunnia aggravate da finalità eversive - ha confermato le dichiarazioni delle scorse settimane, ribadendo di aver preso parte ad incontri ai quali partecipava un uomo che lei veniva chiamato «Gianni» e che suo marito le aveva presentato come Nardi.

«NON E' CATTOLICO CHI NEGA L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA»

Il Vaticano «scomunica» la Garavaglia

ROMA — Dopo la bufera dei farmaci-killer e degli emoderivati infetti, sulla Sanità arriva ora la «scomunica». La democristiana Mariapia Garavaglia ha peccato: presentando una guida stilata dal Ministero della Sanità, «Benessere Donna», che tra qualche giorno troveranno a disposizione nelle Usl, il ministro - in perfetta sintonia con il presidente della Commissione Sanità del Senato, la «rosso-garofano» Elena Marinucci - ha parlato di pillola anticoncezionale. Senza peli sulla lingua: «Bisogna informare i minorenni di come le giovani debbano difendersi da gravidanze indesiderate. Un rapporto sessuale precoce ecco la via più sicura per una lunga felicità sessuale. Per questo - ecco la frase incriminata - c'è anche la pillola».

Immediata la reazione degli ambienti ecclesiastici. «Non è una persona cattolica», l'ha bollata il teologo Bonifacio Honings, consultore della Congregazione vaticana per la Dottrina della fede, l'ex Sant'Uffizio, e del Pontificio Consiglio per la Pastorale Sanitaria. «Non può essere cattolico chi nega l'insegnamento della Chiesa, insegnamento costantemente ribadito dal Magistero da Leone XIII a Giovanni Paolo II - che ha continuato Honings - nella recente enciclica Veritatis Splendor ha riaffermato che la contraccezione è intrinsecamente cattiva».

Insomma, l'iniziativa del ministro della Sanità - una specie di «regalo di Natale», per aiutare le donne a capire temi importanti quali la contraccezione, la gravidanza, la menopausa, la prevenzione dei tumori - ha alzato un gran polverone. La Garavaglia, ancora una volta interdetta, si giustifica: «Scopro con stupore, leggendo alcuni giornali - ha sussurrato - che quanto ho detto per illustrare un opuscolo sulla promozione della salute della donna è stato ridotto a un discorso sulla contraccezione che, peraltro non ho fatto nei termini riferiti». Ora, ministro, come si sente, dopo la scomunica del teologo dell'ex Sant'Uffizio? «Domani vado serenamente a Messa».

Elisabetta Martorelli

CORSA CONTRO IL TEMPO AL SENATO PER APPROVARE LA FINANZIARIA ENTRO DOMANI

Prima casa, meno tasse

Duecento miliardi per le pensioni delle casalinghe - Bot e Cct si potranno comprare in Posta

ROMA — Corsa contro il tempo al Senato per approvare entro domani sera la Legge finanziaria e i provvedimenti collegati. Con uno sprint finale è passato il pacchetto fiscale che ha dato via libera pressochè senza modifiche agli sconti sulla prima casa previsti dal governo. La Camera ha invece approvato definitivamente la riduzione dell'acconto Irpef di novembre dal 98 al 95%. Per approvare il provvedimento in tempo utile il governo aveva inserito la misura in un decreto che scadeva ieri. A Palazzo Madama novità dell'ultima ora sono arrivate anche sulle pensioni, sull'acquisto dei titoli di Stato anche alla Posta e sulla privatizzazione dei trasporti pubblici locali. Dopo aver salomonicamente diviso 620 miliardi tra pensioni d'annata e pensioni minime, il governo ha trovato nuovi fondi anche per le pensioni delle casalinghe. Di fronte alla richiesta di ripristinare le integrazioni al minimo di donne che hanno anticipatamente lasciato il lavoro, i ministri finanziari hanno acconsentito. Se passa la proposta, che deve essere ancora votata dall'aula, sarà nuovamente possibile cumulare questa integrazione, pari a 600 mila lire mensili, al reddito del coniuge. Costo dell'operazione circa 200 miliardi che il governo intende recuperare tagliando fondi alla Sace, al Sisde, alla Difesa, all'Agenzia spaziale, alla cooperazione allo sviluppo. La giornata di ieri ha invece riservato un nuovo dispiacere al governo che si è visto respinto un emendamento per accelerare la privatizzazione degli scali aeroportuali. Ma vediamo gli articoli più importanti votati ieri.

CASA: Disco verde per le agevolazioni per la prima casa fino a un valore di cento milioni, corrispondente a circa un milione di rendita catastale. In sostanza l'Irpef si pagherà solo sulla rendita che supera questo tetto. Maggiori agevolazioni anche sul fronte dell'Ici che si paga ai comuni. Il Senato ha infatti innalzato il tetto della detrazione fissa, finora di 180 mila lire, a 300 mila lire per quei contribuenti meno abbienti in grado di presentare ina richiesta documentata delle loro condizioni. Altra importante novità riguarda circa un milione e 300 mila lavoratori dipendenti e pensionati che non dovranno compilare più il 740. Operazione cui erano tenuti solo per il possesso della casa in cui vivono.

BOT: Dal 1° gennaio sarà possibile «acquistare» Bot e CCt e altri titoli di Stato anche alla Posta. Un'innovazione che consentirà risparmi sulle commissioni rispetto a quelle chieste dalle banche. I costi delle operazioni dovranno essere stabiliti dai ministeri delle Poste e del Tesoro. Resta invece di esclusiva competenza dei tabaccai la gestione delle giocate del Lotto.

TRASPORTI: Con l'inserimento di un nuovo articolo il Senato ha avviato la privatizzazione dei trasporti pubblici locali. Un'innovazione che rivoluziona il settore e che potrebbe avere ripercussioni anche sulle tariffe.

ENTI LOCALI: Nel 1994 la Cassa depositi e prestiti sarà tenuta ad erogare non meno di 7 mila miliardi per consentire ai Comuni e ai loro consorzi di accendere mutui.

PROFESSIONISTI: Cancellata la possibilità per i professionisti di portare in detrazione nel 740 il 10% del reddito.

Paolo Tavella

SECONDO IL MINISTERO

Finti 6 invalidi su 10 E l'Anmic parla di «vile aggressione»

ROMA — I finti invalidi ci sono: Eccome. Dopo la decisione del Senato di dare via libera alla restituzione dei soldi ottenuti per malattie «immaginarie», saltano fuori i numeri veri. Secondo il ministero dell'Interno su 5.000 controlli effettuati nel secondo semestre '92 il 60% è risultato «fuori legge», mentre per il ministero del Tesoro il 32% ha ricevuto l'indennizzo senza «meritarlo». Il Viminale, in particolare, fa sapere che a 3.400 persone è stata revocata la pensione per motivazioni sanitarie e, soprattutto, perchè fuori dal reddito che consente di ottenerla.

Quanti sono gli italiani che percepiscono l'assegno di invalidita? L'1,99% di tutta la popolazione. Ma in alcune zone la concentrazione è maggiore. Le città più «colpite» sono: L'Aquila (con il 5,10% di invalidi), Teramo (4,45%), Terni (4,21%), Siracusa (4,20%) e Benevento (4,08%). Le più «sane», invece, sono: Milano (0,93%), Verona (1,05%), Novara e Torino (1,09%), Vercelli (1,20%) e Bari (1,31%). Parma e la sua provincia sono a metà strada con il 3,04%.

Insorge l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic). «E' una vile aggressione», denuncia il presidente Alvise Lambrilli che ricorda: «su un milione e 145 mila invalidi che ricevono un assegno dal ministero dell'Interno, esclusi i ciechi e i sordomuti, 786 mila sono persone non autosufficienti e non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. Sono falsi pure questi?».

Lambrilli si sfoga, ma comprende che «il falso invalido va certamente stanato». Ciò che lo preoccupa, però, è la generalizzazione, la «presunzione di colpevolezza indiscriminata per tutti».

Sarebbe il caso di agire su una strada diversa: invece di imporre la restituzione della pensione, che la Corte Costituzionale definisce a carattere «alimentare», bisognerebbe incriminare le commissioni sanitarie se hanno partorito falsi diritti. «Noi - aggiunge il presidente dell'Anmic - abbiamo più volte proposto di modificare seriamente i meccanismi per accertare l'invalidità, affidandola a esempio a sanitari dell'Inps che sono degli specialisti. Ma, mai, ministero del Tesoro e dell'Interno ci hanno dato retta».

L'Inps comunque chiarisce che la decisione del Senato non riguarda le «sue» pensioni: per quanto riguarda quelle erogate dall'ente previdenziale «già vige un sistema di controllo costante». Tanto che, negli ultimi anni, c'è stata una riduzione degli assegni: «nell'80 le pensioni di invalidità dell'Inps erano pari a 5 milioni e 256 mila, nel '92 4 milioni e 95 mila. E scenderà ancora fino ad arrivare in tempi brevi a circa 2 milioni». La Lega, però, ha una ricetta: propone un graduale taglio di tutte le indennità, al posto della restituzione dei soldi ottenuti indebitamente, e il rinnovo della domanda di chi effettivamente ne ha bisogno.

Chiara Raiola

GAVA, SCOTTI E MANCINO RESPINGONO LE ACCUSE

Caso Sisde: un ministro e due ex scaricano su altri le responsabilità

ROMA — Antonio Gava scarica ogni responsabilità sul suo ex capo di Gabinetto. Nicola Mancino chiama in sua difesa sua cognata. Vincenzo Scotti tace e sfugge ai cronisti. Doveva essere il gran giorno del chiarimento sul «caso Sisde». I ministri dell'Interno, che gli ex responsabili dei servizi segreti coinvolgono nello scandalo dell'abuso dei fondi neri, dovevano rendere conto ai giudici della gestione dei soldi destinati alla sicurezza nazionale e finiti altrove. Ma così non è stato.

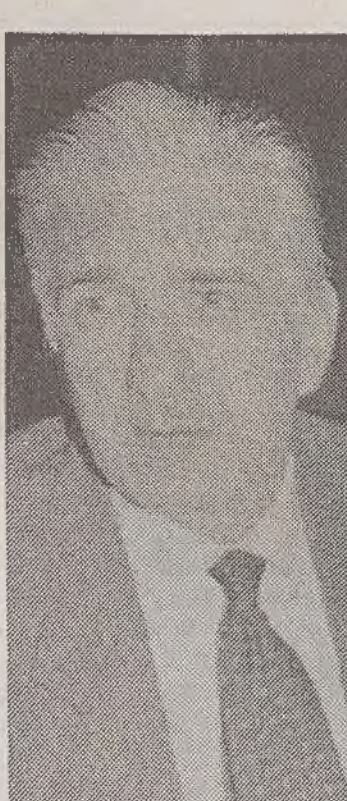
Il primo a respingere ogni responsabilità è stato l'attuale ministro dell'Interno. Secondo indiscrezioni Nicola Mancino avrebbe smentito ogni partecipazione alla messa a punto di un piano di depistaggio per i magistrati che l'anno scorso avevano già trovato una prima, piccola, parte dei fondi riservati, sottratti al Sisde dagli spioni infedeli. Secondo indiscrezioni, nel suo ufficio del Viminale, Mancino avrebbe poi mostrato ai magistrati un assegno da due milioni che lo scagionerebbe da un sospetto di infima entità penale, ma di rilevanza morale e politica: quello di aver aggiunto al conto Sisde di blindatura delle sue residenze anche note spese extra, come quella dell'acquisto di siepi decorative. Ad acquistare le piante sarebbe stata in realtà sua cognata, e quell'assegno ne sarebbe la prova.

Dalle siepi ai tappeti e all'arredamento, che secondo i rei confessi del Sisde l'ex ministro Scotti avrebbe messo in conto ai «fondi riservati». L'ex ministro degli Interni ne avrebbe attribuito il motivo a una «inondazione» causata dai lavori di sicurezza compiuta dall'architetto Adolfo Salabè. Quest'ultimo, titolare di una ditta che ha l'appalto per i lavori riguardanti il Sisde e il Quirinale, è già nel mirino dei giudici. Si sospetta che oltre alla gestione furfantesca dei fondi neri, al Sisde si sia lucrato anche sui fondi ordinari, magari riscuotendo tangenti sugli appalti per le ristrutturazioni di «sicurezza». «A rimborsare quei danni fu l'architetto Salabè» ha dichiarato ieri l'avvocato Militerni, legale del ministro aggiungendo che Scotti avrebbe voluto partecipare alle spese per il danno derivato dalla rottura dei tubi del condizionatore d'aria.

E Gava ha precisato: «Abbiamo potuto chiarire ai magistrati le modalità delle erogazioni delle somme. E sulle cause e le occasioni di erogazione abbiamo dimostrato la totale estraneità di questa gestione perchè era dei capi di Gabinetto» ha esultato all'uscita il segaligno avvocato Taormina. «Non ho mai ricevuto, nè alcuno mi ha mai offerto, nè ho mai chiesto soldi del Sisde» ha aggiunto Gava dopo la deposizione-interrogatorio.

L'AZIENDA RAI RISCHIA IL COLLASSO

Locatelli: «Sacrifici per tutti oppure 2500 licenziamenti»

ROMA — Non passa giorno senza che sul fronte Rai si accendano nuove polemiche. Stavolta la miccia del malcontento è stata accesa dal direttore generale Gianni Locatelli, intervenuto nel corso di un dibattito organizzato a Torino dall'Unione industriali e dalla Toro Assicurazioni. Parlando dei gravissimi problemi finanziari dell'Azienda che avrebbe un deficit di bilancio di oltre 500 miliardi, destinati in breve a crescere vertiginosamente, Locatelli ha detto «devono fare sacrifici tutti, in trasparenza. Altrimenti la strada è quella di 2500 licenziamenti».

Appena due giorni fa lo Snater (che riunisce tecnici operai e impiegati) aveva rifiutato le proposte aziendali di risparmio sugli scatti contrattuali e l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti, sia pure non ufficialmente, aveva fatto sapere che non era disposto a prescindere dal contratto nazionale. Ed ecco che ieri Locatelli annuncia di aver chiesto direttamente rinunce retributive: «Anche per i giornalisti non ci sono scappatoie - ha dichiarato - Ho chiesto all'Usigrai di rinviare lo scatto retributivo previsto per maggio: mi ha detto che non è possibile; ma io dico vediamo. Tutti, anche i giornalisti devono fare la loro quota di sacrifici».

Di diverso avviso è la Federazione nazionale della stampa che in una

Gianni Locatelli

replica ha precisato: «Quando il direttore generale dell'ente pubblico dice che i sacrifici devono riguardare anche i giornalisti, sostiene una tesi alla quale nessuno ha mai pensato di sottrarsi. Il problema naturalmente riguarda sia la qualità che la quantità del sacrificio». Dunque il confronto - o lo scontro - è aperto.

Un altro fronte, apertosi nei giorni scorsi, riguardava l'ipotesi di congelare tredicesime e stipendi per praticare quella politica di risparmio che i tagli su acquisti, produzioni e assunzioni indicavano come insufficiente. La tesi del direttore generale, enunciata in altra occasione anche dal presidente Demattè, è che i sacrifici legittimerebbero la Rai nella sua richiesta di aumento (del 10 per cento) del canone corrisposto dagli utenti. Il ragionamento, più volte reso noto è che si deve procedere a risanare l'Azienda con dispositivi che non siano occasionali palliativi. In un secondo momento si può ipotizzare «un patto tra azienda e cittadini» per trasformare la Rai in una «Public Company con gli utenti azionisti».

Per il momento la Rai affonda nel rosso fisso dei suoi conti e Locatelli, sottolineando che «ha bisogno di una cultura d'impresa» ha detto che «la situazione finanziaria è grave e potrebbe diventare disperata». Il problema nascerebbe sia dal lungo periodo di blocco degli aumenti del canone (quattro anni) sia dalla duplice natura dell'azienda che da una parte deve produrre cultura e dall'altra, raccogliendo pubblicità, ha anche caratteristiche commerciali. In attesa della quadratura di questo cerchio che anche per il neodirettore di Raiuno Nadio Delai si è rivelato inconciliabile, fin dalla sua prima dichiarazione pubblica (quando fu presentato il «Progetto Bibbia»), la Rai non riesce più a trovare credibilità e credito. Si profila la necessità della ricapitalizzazione, avendo l'azienda perso non già oltre un terzo del proprio capitale, come si diceva in un primo momento, ma l'intero e anche le riserve.

Flavia Schiavi

INVENZIONE

Automobilisti distratti, c'è il rosario elettronico

ROMA — E' dedicato ai «distratti», agli automobilisti bloccati negli ingorghi, a coloro che non trovano il tempo per andare in chiesa, il videogame per recitare il rosario, inventato dal rettore del santuario del Divino Amore a Roma, padre Pasquale Silla. «Non vuole essere un addio al rosario tradizionale, ma un mezzo per incuriosire gli uomini moderni», assicura il sacerdote, visibilmente soddisfatto che la sua idea, maturata diversi anni fa, si sia finalmente realizzata.

Il rosario elettronico, con tanto di musiche sacre e conta-orazioni, è in vendita dal 20 settembre nel santuario: ne sono stati prodotti, da una ditta di Pomezia, 1200 pezzi. «Ma è solo l'inizio - assicura padre Silla - spero presto di farne una versione in francese, una in inglese, una in spagnolo». E poi, il dinamico rettore promette nuove iniziative nel campo dell'elettronica religiosa: altre preghiere da realizzare in video game. Padre Silla non vuole però anticipare troppo i contenuti: «ci sono difficoltà nella realizzazione, costi industriali molto alti». Il rettore sperava, a esempio, di distribuire il rosario elettronico gratuitamente, e invece costa 70 mila lire. Ma l'iniziativa, anche se partita in sordina, piace ai fedeli, e ieri, al Santuario, sono arrivati anche gli auguri e i complimenti del cardinale Camillo Ruini.

---

†

Non è più con noi

Evelina Pellegrini ved. Cimolin

Ne dà il triste annuncio la figlia ROMANA con i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1993

Ciao

zia Evelina

MARISA, MARIUCCIA e GIULIO.

Trieste, 11 novembre 1993

Piangono addolorati la cara

nonna Evelina

di cui porteranno per sempre nel cuore un dolcissimo ricordo, MARCO, LUCA, PATRIZIA, ANDREA.

Trieste, 11 novembre 1993

Addolorati e vicini a ROMANA: le sorelle NELLY, RINA, CARLINA; il fratello NERONE con CARMEN; i nipoti OMERO; LUCIANA, RINUCCIA; LORELLA, MASSIMO, ALICE; DÉSIRÉE, SILVANO; GAIA, MIMMO.

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Zimarelli

Ne danno il triste annuncio il nipote FABIO con ISA e MARCO.
I funerali seguiranno domani 12 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Marmolia

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA con ODINEA, GIORGIO, BARBARA e AMBRA, la sorella GEMMA e le nipoti ODETTA; EDITTA, LISA, LUCIANA, il caro amico GINO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Emodialisi, alla Comunità famiglia Opicina e in particolare al signor SERGIO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1993

Affettuosamente vicini a LUCIANA: LIBERA, GRAZIANO.

Trieste, 11 novembre 1993

PIA MOLINI con i figli e i nipoti piange

Vittorio

amico carissimo del suo FABIO.

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Stock ved. Penso

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta ELDA, LUCIO, ALESSANDRA e LUCIANA.

Trieste, 11 novembre 1993

Partecipano al lutto la direzione e i dipendenti della casa di riposo "AD MAIORES".

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

Il giorno 9 è venuto a mancare ai suoi cari dopo una lunga malattia

Gualtiero Vescovo (Walter)

Tenente della Polizia municipale Cavaliere del Lavoro

Lo ricordano con immenso dolore la moglie MARIA GRAZIA, i figli DAVIDE con PATRIZIA e DORIS con FABIO, la mamma NADA, il fratello BRUNO con JOLE e CATERINA.
Un ringraziamento particolare al medico di famiglia dott. FURLANI e all'infermiera MARIA GRAZIA per la loro disponibilità e assistenza.
Si ringraziano i funzionari e i colleghi di DAVIDE della Squadra Mobile della Questura per tutta la loro comprensione e l'aiuto prestato.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 novembre 1993

Ciao caro ziietto.
La tua "Principessa" CATERINA. Ti ricorderò sempre.

Trieste, 11 novembre 1993

Vicini a NADA e famiglia:
- GINA e GABRIELE PETRETICH

Trieste, 11 novembre 1993

Sono vicini in questo triste momento il cognato SILVANO DI LENARDO con la moglie VELI e le figlie SILVANA e CRISTIANA.

Trieste, 11 novembre 1993

Si associano a questo grande dolore il cognato WALTER PERNARCIC con la moglie DAMIANA e i figli MASSIMILIANO e ALEX.

Trieste, 11 novembre 1993

Ti ricordano il consuocero ITALO SOMMAVILLA con la famiglia MAURICH e il consuocero DIEGO QUASSI con la moglie ANNA, il figlio MASSIMO, la nonna MARIA.

Trieste, 11 novembre 1993

Walter

Un saluto e un grazie. CLAUDIA e GIULIANO.

Trieste, 11 novembre 1993

Partecipano al dolore i condomini di via Salvi 7.

Trieste, 11 novembre 1993

Walter

ti ricorderemo sempre.
Gli amici: GIULIANO e LILIANA, EDI e MARISA, DIEGO e ANNA, VALERIO e PINA, ALFREDO e STELLA, VITTORIO e CARMEN.

Trieste, 11 novembre 1993

Partecipano al dolore di DAVIDE i condomini di via dello Scoglio.

Trieste, 11 novembre 1993

La Sezione Sci-montagna del CRAL-ENTE PORTO partecipa al dolore del presidente BRUNO VESCOVO e dei familiari per la prematura scomparsa dell'amico e valido consigliere

Walter

Trieste, 11 novembre 1993

Affettuosamente vicini all'amico DAVIDE: ALESSANDRO e FRANCA, MAURO e CRISTINA, CLAUDIO e CLAUDIA, CORRADO e DANIELA, MAX e CHIARA.

Trieste, 11 novembre 1993

Si unisce al dolore dei familiari per la perdita dell'amico

Walter

- famiglia ZAPPI

Trieste, 11 novembre 1993

Vicini a DAVIDE: STEFANO e FABIANA.

Trieste, 11 novembre 1993

Il Comitato centrale e il Comitato regionale di Trieste della Croce rossa italiana annunciano la scomparsa dell'

AVVOCATO

Giulio Gallo

compianto Presidente del Comitato triestino per dieci anni e suo Presidente onorario.
Prendono viva parte il Commissario straordinario prof. LUIGI GIANNICO, il Direttore generale prof. RENATO PONS, il Presidente del Comitato regionale dott. DOMENICO MAZZURCO, il Consiglio di amministrazione, la sezione femminile, le infermiere volontarie, i volontari del soccorso, il segretario e i dipendenti tutti del Comitato di Trieste.

Trieste, 11 novembre 1993

Un ricordo, un saluto:
- ADRIANA FRAPPI CARBONERA
- CAROLINA ZANNINO
- ALDO CAPPUCCIO
- BRUNO PELLIZER

Trieste, 11 novembre 1993

LAURA e WALTER ZALUKAR partecipano al lutto per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Giulio Gallo

Trieste, 11 novembre 1993

Con animo profondamente turbato e cristiana pietà elevo una accorata preghiera alla memoria dell'

AVVOCATO

Giulio Gallo

nel giorno del suo definitivo commiato.
Ringrazio Padre MASSIMINO dei Padri Carmelitani Scalzi e l'arch. DARIO CLESCOVICH per la sollecita comprensione dimostratami e il medico dott. MARIO ANTONINI che, su mia trepida richiesta, si prodigò, a suo tempo, per salvarlo.
- NORIS TERY

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Muratore

Lo ricordano la moglie RENATA, i figli EGIDIO, MARINA, ARMANDO, ADRIANO, il nipotino STEFANO, i familiari tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

Si è spenta nella pace del Signore

Amalia Cattarincich

Ne danno il triste annuncio le sorelle, la nipote NELLA con la figlia ELISABETTA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

L'adorata moglie con immenso dolore, unitamente alla suocera, cognati e nipoti tutti, annuncia la scomparsa dell'amato

Bruno Cosma

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1993

Nel II anniversario della scomparsa di

Angelo Ellero

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 11 novembre 1993

---

†

Le Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli, i Religiosi Fatebenefratelli, i Sacerdoti, le Suore di Nostra Signora degli Apostoli e tutta la Comunità ospedaliera di S. Giusto e S. Giovanni di Dio, con animo addolorato, ma certi nella fede in Gesù Risorto, annunciano il ritorno alla Casa del Padre di

SUOR

Claudia Klinterlechner

I funerali si svolgeranno il giorno 13.11.1993 alle ore 8.30 presso la Casa Provincializia di Treviso, in via Callalta n. 60.
In seguito la salma verrà tumulata nel cimitero di Merano.

Gorizia, 11 novembre 1993

Partecipa al lutto il personale della Ditta di pulizia "Smeralda".

Gorizia, 11 novembre 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Perosa

Addolorati lo piangono la moglie AMALIA, le sorelle ANNA, MARIA e ANTONIETTA, i nipoti DENIS e DORIANA ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 13 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Oscurus (Buie).

Trieste, 11 novembre 1993

Il giorno 8 novembre è mancata

Laura Cernivani ved. Gigli-Fanò

La piangono i figli EDDY e VALNEA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 11 novembre 1993

Nel ricordo della

DOTTORESSA

Renata Frausin nata Nejedly

sono stati erroneamente omessi i cugini JOLE e MARINO SPADAVECCHIA.

Trieste, 11 novembre 1993

Giuseppe Rascioni

Partecipano al dolore della famiglia: LAURA, LIVIA, MARISA.

Trieste, 11 novembre 1993

RINGRAZIAMENTO

Mirella Cociancich

Profondamente commossi per l'affetto dimostrato, ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro immenso dolore.

I familiari e PIERO

Trieste, 11 novembre 1993

I familiari ringraziano commossi quanti hanno voluto rendere omaggio al loro caro estinto

Mario Bensi

Un particolare ringraziamento ai signori medici e a tutto il personale della casa di cura IGEA.

Trieste, 11 novembre 1993

IV ANNIVERSARIO

Marino Jermanis

Sempre più forte il desiderio di abbracciarti, ci manchi tanto.
Con amore,

i tuoi cari

Trieste, 11 novembre 1993

V ANNIVERSARIO

Adriana Mazzoli

Ti amiamo e ti ricordiamo sempre.

ROBERTO FULVIO e famiglia

Trieste, 11 novembre 1993

M.O. / SEMBRA ORMAI COSA FATTA L'ACCORDO TRA GERUSALEMME E AMMAN

Firma vicina con la Giordania

Molte cautele, timide smentite: ma c'è chi dice che la pace «scoppierebbe» domani a Washington

M.O.

«Trionfo doloroso»

AMMAN — Amman il giorno dopo: dopo le prime elezioni multipartitiche, dopo l'ingresso al parlaemnto della prima donna nella storia della Giordania, dopo il ridimensionament degli integralisti islamici. In Giordania il movimento si chiama «Fratelli musulmani» è presente in parlamento sotto la singa del FAI (Fronte si Azione islamica) che ha ottenuto 16 seggi (18 con due «simpatizzanti») sugli 80 nella camera bassa. Nel precendente parlamento, eletto nel 1989, ne avevano 23. Ma il Fai nega che ci sia stato un arretramento elettorale e il suo segretario generale, Isaac Farhan ha definito un «trionfo doloroso» il fatto che solo 16 candidati sui 36 presentati abbiano passato la soglia necessaria per essere eletti.

Fahran ha dichiarato che con la maggioranza centrista che si è venuta a determinare con le ultime elezioni, il suo partito da solo non spera di riuscire ad opporsi al negoziato della Giordania con Israele ma si dichiara disposto ad allearsi con le altre forze di opposizione per tentare di impedirlo.

In ogni caso, prosegue Fahran, il Fai lotterà per far fallire il processo di pace e la normalizzazione delle relazioni giordano-israeliane. «Continueremo a svolgere il nostro ruolo di opposizione politica costruttiva contro i tentativi di arrivare alla pace e alla normalizzazione delle relazioni con il nemico sionista».

GERUSALEMME — La pace in Medio Oriente passa adesso per il trattato tra Israele e Giordania in una altalena di conferme e smentite che hanno caratterizzato tutta la giornata di ieri. Il caso è stato creato dal quotidiano israeliano Maariv che a tutta pagina ha dato ai suoi lettori la notizia dell'accordo, aggiungendo che la firma è prevista entro questa settimana a Washington.

E' così diventata spasmodica la caccia alla conferma: un funzionario del ministero degli Esteri israelliano ha subito smentito trattato e firma, un altro ha confermato mentre da Amman non trapelavano indiscrezioni. Alla fine il ministro degli Esteri israeliano Peres, parlando alla radio, ha ammesso l'esistenza di un accordo preliminare che potrebbe venire firmato. Ma subito dopo ha voluto dare una più ampia estensione alle sue stesse parole parlando di un vero e proprio trattato e non più di una semplice intesa.

L'accordo è il prodotto della diplomazia segreta che ha già avuto una parte di primo piano nell'intesa tra Olp e Israele. Con la Giordania le tappe sono state più rapide: il 14 settembre era stata raggiunta una intesa sul calendario delle trattative; l'1 ottobre il faccia a faccia tra il ministro degli Esteri Peres e il principe ereditario giordano, aveva consentito la prosecuzione della trattativa arrivata, il 2 novembre, a siglare un testo predefinitivo.

Il trattato, nelle sue linee generali rese note ieri, è stato già duramente contestato dall'opposizione integralista giordana che lo considera una «svendita al sionismo». Dal punto di vista territoriale si sancisce la situazione di fatto ma escogitando un ingegnoso meccanismo di compromesso: Israele cede parte del territorio attorno al Mar Morto e parte del deserto di Arava alla Giordania che rifiuta e decide di cederlo ad Israele ad un prezzo simbolico. Per la Giordania la rinuncia alla sovranità di territori che considera propri è rilevante, ma compensata dal resto degli accordi, che prevedono in primo luogo l'estensione dell'ombrello militare israeliano. Re Hussein in pratica potrà godere dell'appoggio dell'esercito di Gerusalemme in caso di aggressione esterna: un messaggio diretto questa volta all'Irak. Sul piano economico, Israele si impegna a sostenere le richieste giordane di una moratoria sui 6 miliardi di dollari di debito estero e già venerdì nell'incontro con il presidente americano Clinton, il primo ministro israeliano Rabin se ne farà portavoce.

Che i due protagonisti, Rabin e re Hussein tacciono, è comprensibile, vista la rapidità con cui la diplomazia si sta muovendo senza ancora fare i conti con l'intransigente atteggiamento siriano e con l'opposizione aperta anche dell'Iran che finanzia l'integralismo soprattutto in Egitto e nel sud del Libano. Da oggi comunque Rabin inizia un viaggio negli Stati Uniti e in Canada e anche re Hussein, pur con le incertezze dell'ultima ora, è atteso da un Clinton impaziente di cogliere un nuovo successo in politica estera, da opporre alle critiche che sommergono il suo gruppo di consiglieri.

Re Hussein, un moderato che si deve barcamenare tra Siria e Irak, ha adesso l'opportunità migliore per firmare la pace e aprire rapporti diplomatici con un vicino altrettanto potente. Le elezioni di lunedì scorso con la sconfitta dei partiti islamici vanificano in pratica le minacce dei fratelli musulmani, scesi da 22 a 16 seggi, mettendo il sovrano al riparo da colpi di mano dei suoi oppositori interni mentre a quelli internazionali ci penserà l'esercito israeliano.

Lo sceicco Abou Zant (a sinistra), uno dei fondamentalisti islamici eletto nel parlamento di Amman.

L'ESAME DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI NELLA RETATA

A Parigi la base del Fis algerino?

PARIGI — A Parigi c' è una delle principali basi estere del Fronte islamico di salvezza (Fis) algerino, e gli inquirenti ritengono probabile che molti degli attentati che hanno insanguinato l'Algeria in questi ultimi mesi siano stati organizzati dalla Francia.

L' ipotesi è emersa dopo un esame delle carte sequestrate lunedì, nel corso di una maxi-retata a Parigi e provincia, negli ambienti dell' estremismo islamico. Un' ottantina di persone sono state fermate e non si esclude che per una decina di loro, ancora trattenute, il fermo venga tramutato in arresto.

La polizia ha sequestrato documenti giudicati «molto interessanti» a casa di quattro leader islamici algerini fermati ieri a Parigi e la cui incriminazione è attesa per le prossime ore. In particolare, sarebbe stata ritrovata una lettera consegnata ai suoi rapitori da Michele Thevenot, funzionaria del consolato francese sequestrata due settimane fa ad Algeri, e una non meglio precisata lista di persone «da eliminare».

Gli inquirenti hanno inoltre ritrovato in un taccuino il numero di un fax a Londra, da dove è stata mandata in Algeria la rivendicazione dell'uccisione, il avvenuta, di due geometri francesi.

La maxi-retata decisa dal ministro dell'interno Charles Pasqua è stata accolta positivamente in Francia, anche dagli ambienti di sinistra.

Il ministro degli esteri francese Alain Juppè, intervenendo all'Assemblea nazionale, ha spiegato la filosofia del governo: non si vuole che la Francia «diventi la centrale operativa del terrorismo internazionale».

Referendosi all' Algeria, il ministro ha detto che la Francia «non deve fare nessuna concessione a chi ha fatto della violenza e del terrorismo il proprio programma di governo».

Le autorità francesi hanno anche espulso, probabilmente verso la Turchia, l' imam di Nantua una città del centro della Francia - che difendeva quattro ragazzine musulmane sospese dalla scuola perchè si ostinavano a frequentare le lezioni con il capo coperto dal chador, il velo islamico. Husseyin Konus, 59 anni, nei giorni scorsi aveva rilasciato una intervista a «Le Figarò» affermando che «la legge di Allah viene prima di quella del governo francese», proprio in concomitanza di un duro avvertimento televisivo di Pasqua, che invitava gli integralisti islamici a rispettare le leggi francesi.

Sono emersi problemi, infine, nelle relazioni tra Francia e Iran, in particolare dopo le due bombe che hanno colpito interessi francesi a Teheran lunedì: l'incaricato di affari iraniano a Parigi Mohamad Khodadadi è stato convocato da Juppè, mentre da Teheran l'agenzia di stampa ufficiale Irna parla di crisi franco-iraniana, dopo il ritorno in Francia di Mariam Radjavi, moglie del leader dei Mujaeddin.

Ieri, ad Algeri, due presunti terroristi sono stati intanto uccisi dalle forze dell'ordine, mentre altri 16 sono stati arrestati nell'Est del paese. Lo hanno reso noto fonti dei servizi di sicurezza.

DAL MONDO

Via dall'Ulster? Sono tanti gli inglesi favorevoli al ritiro

LONDRA - Duro colpo per la maggioranza protestante in Irlanda del Nord e per il governo Major: appena il 18 per cento dei sudditi della Regina vuole che l' Ulster rimanga parte integrante della Gran Bretagna. Secondo un sondaggio commissionato dal quotidiano 'The Guardian' 40 britannici su 100 vedono con favore il distacco dell' Irlanda del Nord, il 16 per cento auspica per la provincia una «cogestione» tra Londra e Dublino. Inoltre, il 59 per cento dei cittadini della Gran Bretagna è d' accordo affinchè i guerriglieri nazionalisti dell' Ira, l'esercito repubblicano irlandese, prendano parte a negoziati di pace «se rinunciano alla violenza».

Donne prete: scisma evitato nella Chiesa d'Inghilterra

LONDRA - Ha rischiato lo scisma la Chiesa d'Inghilterra sulla questione dell'ordinazionesacerdotale femminile ormai imminente. Ma ora sembra si sia trovata una soluzione. Coloro che si oppongono alla figura della donna-prete potranno convivere con le loro idee in seno alla comunità anglicana senza avere l'obbligo di cambiare atteggiamento o andarsene: è il compromesso emerso dal Sinodo generale, il «parlamento» della Chiesa d'Inghilterra. La confessione anglicana del Regno Unito si avvia lungo un doppio binario: incoraggiare i «liberali» che accolgono con favore il sacerdozio femminile e tollerare i «conservatori» (sacerdoti e vescovi compresi) che non lo accettano.

Germania: leader neonazista si candida a sindaco

COTTBUS - Non ci sono più ostacoli alla candidatura a sindaco di Frank Huebner, 28 anni, leader di un movimento neonazista messo al bando dal governo perchè giudicato una «minaccia allo stato». Hubener, fino allo scorso dicembre a capo di Alternativa Tedesca, si presenta come capolista della Deutsche Liga fuer Volk und Heimat (Lega Tedesca per il Popolo e la Nazione) nellé amministrative di Cottbus cittadina nella Germania orientale al confine con la Polonia con un alto tasso di disoccupazione già teatro di violenza neonazista - fissate il 5 dicembre prossimo. Inizialmente Huebner non era stato incluso nell'elenco ufficiale per un'irregolarità precedurale. Poi il caso di è risolto.

Rapinatore perde l'occhio di vetro Subito rintracciato e catturato

SAN FRANCISCO - Un rapinatore è stato individuato, rintracciato e arrestato perchè ha avuto la sfortuna di lasciare sul luogo del delitto una prova schiacciante: il suo occhio di vetro. La disavventura è accaduta a Aaron Harris nel gennaio scorso durante un tentativo di rapina in un appartamento di El Cerrito, 30 km ad Est di San Francisco. Per sfuggire alla polizia accorsa sul posto, l' uomo è saltato giù dal secondo piano e nell' impatto col suolo ha perso il suo occhio di vetro. Poi si è dato alla fuga. La polizia lo ha rintracciato subito: il falso organo conteneva informazioni sull' identità di Harris, compresi nome, indirizzo, numero di telefono e ospedale nel quale egli era stato operato.

MENTRE IL CONGRESSO PREME PER IL RITIRO

Usa e Nazioni Unite: lite sul «nodo» della Somalia

WASHINGTON — Ha avuto momenti di tensione il colloquio che ieri hanno avuto il segretario di stato americano Warren Christopher ed il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali. «E' stato un colloquio molto duro», ha dichiarato una fonte governativa di Washington, parlando dello scambio di idee che i due statisti hanno avuto a proposito della Somalia (all'ordine del giorno dell'incontro figuravano anche altri argomenti, quali la crisi di Haiti e la Bosnia-Erzegovina). Il colloquio, ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Michael McCurry, è stato «franco e sincero» (la «franchezza», nel linguaggio diplomatico, significa «senza peli sulla lingua», vale a dire, in pratica, una discussione piuttosto vivace).

Il contrasto nasce dal fatto che la prima preoccupazione del governo statunitense è garantire l'incolumità delle proprie truppe, fino a che non si ritireranno dalla Somalia, mentre Boutros-Ghali pensa soprattutto al proseguimento delle operazioni delle forze dell'Onu, dopo che i militari statunitensi se ne saranno andati.

Nel frattempo, con due votazioni all'apparenza contradditorie, la Camera dei rappresentanti ha inviato un messaggio molto chiaro alla Casa Bianca: il presidente provveda quanto prima a tirare fuori le truppe americane dalle sabbie mobili della Somalia e ci ripensi due volte prima di imbarcarsi in iniziative analoghe per il futuro.

L'assemblea di Capitol Hill ha rispecchiato fedelmente gli umori neoisolazionisti sempre più diffusi nell'opinione pubblica americana anche se nessuna delle due votazioni riveste carattere vincolante per Bill Clinton. La prima volta i deputati hanno approvato con 224 voti contro 203 una risoluzione che indica il 31 gennaio come data ultima per lo sgombero delle truppe dal Corno d'Africa. E' un risultato imbarazzante per Clinton che si è visto sconfessato da buona parte del suo stesso partito, i democratici, che contano su un'ampia maggioranza. La risoluzione è passata grazie a 55 franchi tiratori che si sono schierati con i 168 repubblicani.

In breve i telefoni tra Casa Bianca e Congresso sono diventati roventi: Clinton ha mobilitato tutti i suoi per correre ai ripari e salvare in qualche modo la faccia. E così dopo neanche un'ora i deputati sono tornati a votare una seconda risoluzione, anch'essa non vincolante, ma che recepiva docilmente l'obiettivo del presidente: ritiro entro il 31 marzo. La seconda risoluzione è stata approvata da 226 voti contro 201. Ma come dimostrano i numeri, anche questa volta ci sono state diverse decine di franchi tiratori.

Il segretario di Stato Usa, Warren Christopher.

BALCANI / A SARAJEVO UCCISI ALTRI TRE BAMBINI

Una nuova strage degli innocenti

Dopo il bombardamento della scuola elementare «Primo maggio» - Le truppe dell'Hvo allo sbando

ZAGABRIA — Dopo il massacro di martedì alla scuola «Primo maggio», altri tre bambini sono morti ieri sotto le bombe di Sarajevo. Il bilancio della giornata è però più pesante: sono rimaste uccise altre quattro persone e altre 35 sono state ferite. In due giorni di bombardamenti sulla capitale bosniaca i morti sono stati 18 morti e i feriti 105. Da molti mesi non si registravano due giorni così cruenti..

Dopo settimane di relativa calma la situazione a Sarajevo è diventata molto tesa. La popolazione croata è nel panico per lo scioglimento della brigata croata dell' Hvo: finita ormai l' antica alleanza contro i serbi, i musulmani potrebbero diventare nemici anche a Sarajevo come avviene in altre parti della Bosnia centrale.

I musulmani hanno bloccato un convoglio di anziani serbi diretti a Belgrado per ottenere la liberazione di due funzionari del ministero degli Interni bosniaco. E i serbi riprendono a sparare contro la città innescando una catena di rappresaglie che porta altri lutti e distruzioni. A Sarajevo ieri l' artiglieria serba ha martellato la città in più punti. Cinque persone sono morte e dieci sono rimaste ferite per due proiettili di mortaio caduti vicino all' edificio della televisione. Altri due morti e 25 feriti si sono avuti in un altro punto della città. I cecchini dai tetti hanno ripreso a sparare a vista contro chiunque passi per la strada.

I due funzionari del ministero dell' Interno bosniaco rapiti lunedì ad un posto di blocco sono ancora nelle mani dei serbi. La loro liberazione annunciata martedì pomeriggio e ancora ieri mattina. Nel pomeriggio i due stavano per essere effettivamente rilasciati ma i serbi hanno cambiato di nuovo idea.

I due funzionari sono stati presi dai serbi mentre si trovavano su un furgone blindato dei caschi blu che trasportava l' arcivescovo cattolico di Sarajevo Vinko Pulic a Vares, la cittadina a maggioranza croata conquistata la scorsa settimana dalle truppe bosniache. La mancata liberazione dei funzionari ha provocato il blocco di un convoglio di 120 serbi diretti a Belgrado, una parte di un più numeroso gruppo di quasi 1.500 civili serbi e croati che erano stati autorizzati a lasciare la capitale bosniaca dopo mesi di estenuanti trattative tra le parti. Secondo alcune fonti, a Sarajevo a causa della mancata partenza dei civili le truppe serbe hanno ricominciato a martellare la città. Il capo del «Parlamento» dei serbi di Bosnia, Momcilo Krajisnik, ha smentito che i serbi siano responsabili del massacro di martedì e ha accusato le truppe croato-bosniache di aver bombardato la scuola di Sarajevo.

BALCANI / SANZIONI ONU

La Jugoslavia ha perso 25 miliardi di dollari

BELGRADO — Le perdite causate a Serbia e Montenegro per effetto delle sanzioni dell'Onu in vigore dal maggio del 1992 ammontano a 25 miliardi di dollari. Lo ha dichiarato il ministro federale delle relazioni economiche con l'estero, Milorad Unkovic, in un'intervista pubblicata da una rivista locale di politica internazionale. Nel 1992 la produzione nazionale è diminuita del 27% in confronto al 1991, mentre quest'anno dovrebbe registrare un ribasso del 30%. Lo scorso anno gli investimenti e le esportazioni si sono dimezzati, mentre i consumi hanno accusato una flessione del 20% e le importazioni del 37%. Tra gli effetti delle sanzioni, ha aggiunto il ministro, rientrano l'immobilizzo di 63 navi da carico e 6 aerei jugoslavi. Un milione di salariati ha a carico 11 milioni di cittadini e 800 mila rifugiati, mentre ai 750 mila disoccupati si aggiunge un milione di cassintegrati.

Al «marine» evirato il primo round del processo

NEW YORK — Insensibile forse, ma non stupratore: i giurati del tribunale di Manassas in Virginia hanno assolto John Wayne Bobbit dall'accusa di «aggressione sotto il tetto coniugale» nei confronti della moglie Lorena.

Ci sono volute quattro ore per raggiungere il verdetto in uno dei casi più scabrosi della storia giudiziaria Usa: pochi istanti dopo un rapporto sessuale la giovane moglie aveva amputato, «con un coltello da filetto», il pene del consorte. L'indomani era corsa dagli avvocati: lui era un maniaco e un violento che l' aveva condannata a una vita di botte e sesso brutale.

Le nove donne e i tre uomini della giuria però non sono stati d'accordo e hanno accolto la linea di difesa di John Wayne: privando il marito degli attributi virili, Lorena si è voluta vendicare perché lui non aveva aspettato che raggiungesse l'orgasmo. «E' uno che non bada ai preliminari: non è certo l'amante più sensibile del mondo», aveva ammesso Gregory Murphy, l'avvocato dell'ex militare.

Si conclude così, con un «uno a zero» per John Wayne, il primo round della battaglia legale tra i coniugi. Se fosse stato condannato, Bobbitt sarebbe finito in galera. Tocca adesso a Lorena presentarsi sul banco degli imputati: sarà processata il 29 novembre con l'accusa di «ferimento intenzionale» e rischia 20 anni di carcere.

La giornata in tribunale si era aperta con un colpo di scena. Mentre la giuria si chiudeva in camera di consiglio, da Niagara Falls un' amica dell'evirato aveva lanciato un'accusa: «Mi ha reso madre». Ventun anni, di professione contabile, Beatrice Williams aveva chiesto a una corte dello stato di New York che John pagasse per il sostentamento del bimbo, adesso di dieci mesi. «Potrà farlo quando venderà i diritti d'autore per la sua storia», aveva dichiarato l'avvocato della ragazza.

Il fatto sarebbe successo nella primavera dell'anno scorso: il romantico scenario delle Cascate del Niagara, dove abitano i genitori di John, avrebbe fatto da sfondo a una «love story», interrotta quando lui è tornato definitivamente a casa. «Sapevo che stava in Virginia, ma non esattamente dove», ha spiegato la ragazza ai suoi legali.

Prima che la giuria si mettesse al lavoro, gli avvocati di John Wayne e di Lorena avevano fatto l'arringa finale: «E' scientificamente provato che lei ha agito per reagire a uno stupro: le sue mutandine erano strappate», aveva proclamato Mary Grace O' Brien, la legale della moglie. «Macchè strappate: erano state tagliate con un coltello per fabbricare una prova», aveva ribattuto l'avvocato di lui.

Ieri, in tribunale, John Wayne aveva fatto rabbrividire il pubblico rievocando la notte dell' evirazione: «Ho sentito uno strappo, un dolore terribile...Non ho capito quel che era successo finchè non mi sono visto allo specchio, tutto coperto di sangue». Recuperato dalla polizia sul prato dove l'aveva gettato Lorena, il pene amputato è stato ricucito in un intervento di microchirurgia durato quasi dieci ore.

Intanto le femministe hanno preso le distanze dalla protagonista della storia: «Se Lorena è stata maltrattata non possiamo che simpatizzare con lei», ha proclamato durante un seminario a New York Naomi Wolf: «Ma il fatto che sia stata una vittima — ha aggiunto l'autrice de 'Il Mito della Bellezza' — non le dà carta bianca per fare altrettanto».

TANTI SARANNO I PARTITI AMMESSI IN RUSSIA ALLE CONSULTAZIONI DEL 12 DICEMBRE

Uno sprint a 13 «squadre»

Tra i concorrenti figurano tutte le formazioni più accreditate per la conquista della Duma

MOSCA - A un mese dalle elezioni per la nuova Assemblea federale russa, che si terranno il 12 dicembre insieme al referendum sulla nuova costituzione, si è ristretta a tredici la rosa dei partiti che prenderanno parte alla consultazione, con la Commissione elettorale che ne ha escluso per irregolarità altri otto che pure avevano assicurato di aver raccolto le centomila firme necessarie.

Fra le tredici formazioni «promosse» - che da oggi lanceranno lo sprint finale nella campagna elettorale in tutto il paese - figurano tutte quelle di maggior peso politico, che sono poi le più accredidate al successo finale per la conquista dei 450 seggi della Duma di Stato, la Camera bassa del nuovo parlamento (la Camera alta è il Consiglio della Federazione, formato da 178 membri eletti nominalmente e non su liste di partito).

Sono presenti infatti tra gli altri il «partito del presidente» Scelta della Russia guidato da Iegor Gaidar, il Partito dell'unità e dell'accordo di Serghiei Shakhrai, il blocco IavlinskiBoldyrev-Lukin, il Partito agrario, il Partito comunista russo di Ghennadi Ziuganov, il Partito liberaldemocratico di Vladimir Zhirinovski e il Movimento per le riforme democratiche di Anatoli Sobciak.

Annunciando ieri la lista finale dei partiti ammessi alle elezioni, il presidente della Commissione centrale elettorale Nikolai Riabov ha fatto notare che essi «rappresentano l'intero spettro delle forze politiche presenti nella società russa».

I partiti alla conquista del Parlamento

A favore di Eltsin	Centro	Contro Eltsin
• **Scelta della Russia.** Egor Gajdar, primo vice Primo Ministro, Andrej Kozyrev, ministro degli Esteri.	• **Blocco "Iavlinski-Boldyrev-Lukin".** Contro riforme economiche radicali e favorevole a una maggior autonomia alle regioni.	• **Partito Agrario.**
• **Partito dell'Unità e dell'Accordo.** Sergej Shakraj, vice Primo Ministro.	• **Unione Civica in nome della stabilità, della giustizia e del progresso.** Leader Arkadi Volski.	• **Partito Comunista.** Gennadij Zjuganov, segretario del partito che è di fatto l'erede del Pcus sovietico.
• **Movimento per le Riforme Democratiche.** Anatolij Sobcjak, sindaco di San Pitroburgo, Gavriil Popov, ex-sindaco di Mosca.	• **Partito Democratico Russo.** Leader Nikolai Travkin.	• **Partito Liberaldemocratico.** Vladimir Zhirinovskij, leader dei nazional-populisti.
	• **Dignità e Misericordia.** Nikolaj Gubenko, ex-ministro della Cultura.	
	• **Donne di Russia.** Solo donne fra i candidati.	
	• **Cedro.** Movimento Ecologista.	
	• **Futuro della Russia.**	

All'ultima e più importante fase della campagna elettorale si è riferito ieri il primo vicepremier e ministro dell'informazione Vladimir Shumieiko, secondo il quale le forze politiche con analogo orientamento democratico dovrebbero «collaborare e coordinare la propria attività, aiutandosi l'un altra invece di gareggiare una contro l'altra».

Per Shumieiko - che fa parte di Scelta della Russia - i potenziali alleati più probabili per il suo partito potrebbero essere il blocco di Iavlinski e il Partito di Shakhrai. Il primo vicepremier si è detto inoltre contro l'ipotesi di un nuovo governo di coalizione da creare subito dopo le elezioni, ritenendo l'attuale esecutivo guidato da Viktor Cernomyrdin la migliore compagine per continuare nel programma di riforme economiche.

Tra gli otto partiti esclusi vi è tra gli altri anche l'Unione nazionale russa del nazionalista Serghiei Baburin (di opposizione), che nei giorni scorsi aveva denunciato il furto ai danni del suo partito di oltre 20 mila firme durante un'ispezione di alcuni agenti nella sede dell'Unione.

Il 6 novembre scorso, alla scadenza del termine stabilito, 21 partiti avevano presentato le centomila (o più) firme richieste dal regolamento per partecipare alle elezioni. Ma un controllo accurato in questi ultimi tre giorni da parte della Commissone elettorale ha accertato che non tutte le firme raccolte erano valide (esse infatti andavano raccolte in almeno otto regioni e in ognuna di esse per non più del 15 percento del totale).

Avanzando qualche previsione sulla possibile composizione della nuova Assemblea federale, il diffuso quotidiano moscovita «Niezavisimaia Gazieta» ha scritto ieri che l'opposizione potrebbe conquistare la maggioranza dei seggi alla Duma di stato. Il giornale riporta infatti i risultati di un rapporto analitico preparato da un gruppo di esperti su richiesta dell'amministrazione presidenziale, in base ai quali «Scelta della Russia» finirà per contrapporsi da solo allo schieramento della cosiddetta opposizione moderata e di quella irriducibile, che finiranno per aggiudicarsi la maggioranza dei seggi conquistando rispettivamente il 36 e 20 percento dei voti, rispetto al 30 percento dei seggi che dovrebbero essere appannaggio del «partito del presidente».

Franco Quintano

POLONIA

Fiducia al governo

VARSAVIA - Con la fiducia ottenuta ieri dal parlamento entra nel pieno delle funzioni il nuovo governo guidato dal primo ministro Waldemar Pawlak, leader del Partito dei contadini, vincitore insieme con gli ex comunisti dell'Alleanza democratica di sinistra delle elezioni del 19 settembre. Il programma presentato dal quinto governo polacco dalla caduta del regime comunista nel 1989 -e il primo cui non partecipano formazioni legate a Solidarnosc- ha ottenuto dall'assemblea 310 voti a favore e 83 contrari (24 sono stati gli astenuti). I ministri avevano prestato giuramento due settimane fa davanti al presidente Lech Walesa. «Ci rendiamo tutti contò del fatto che il governo si trova di fronte a compiti molto difficili», ha detto Pawlak dopo aver avuto la fiducia. Per questo il premier ha sollecitato le opposizioni a dare un contributo costruttivo sui temi sul tappeto. La coalizione emersa dal voto che ha bocciato la linea dura della liberalizzazione dell'economica, avviata dalla premier Hanna Suchocka, dispone di una maggioranza di quasi due terzi del parlamento.

BANGEMANN SUL FUTURO DELLA CEE

L'Europa di domani, questa sconosciuta

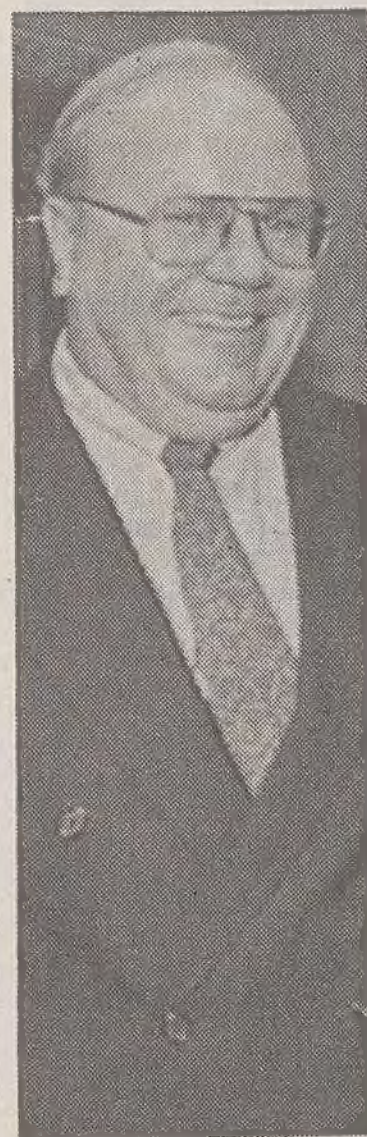
Intervista di
Elena Comelli

TRIESTE - Martin Bangemann, vicepresidente della Cee oltre che commissario europeo all'industria ed ex ministro tedesco dell'economia, liberale, vicepresidente del Movimento europeo, ha dedicato tutta la sua vita all'Europa. Di passaggio a Trieste, approfittiamo per rivolgergli qualche domanda sull'«europeismo» sempre più sbiadito del suo Paese, che nelle ultime settimane ha sollevato preoccupazioni sulla stampa del continente.

Vicepresidente Bangemann, come ci si sente in quanto esponenti europei oggi in Germania, dove c'è gente, come l'altra settimana il premier bavarese Edmund Stoiber, che non si fa scrupoli di attaccare l'«anacronistica» politica europeista di Adenauer, visto che la riunificazione tedesca ha creato ormai una «situazione nuova»?

«Per quanto riguarda Stoiber, non ho difficoltà a dire che considero sbagliati i suoi argomenti e negativa la sua posizione. Più in generale, non ritengo che Stoiber sia particolarmente rappresentativo dell'opinione dei tedeschi sull'Europa. Forse nel suo partito, la Csu bavarese, queste sparate possono avere un seguito, ma già nella Cdu non smuovono certo gli animi, per non parlare nemmeno del mio partito o dei socialdemocratici.

Martin Bangemann

Eppure in base agli ultimi sondaggi solo il 18 per cento dei tedeschi pensa che l'Europa porterà del bene alla Germania, dunque questa attitudine negativa verso Bruxelles sembra piuttosto diffusa...

«Mah, i tedeschi hanno sviluppato una sorta di fastidio nei confronti dell'Europa dopo una serie di errori che sono stati fatti nella politica comunitaria, e non posso biasimarli del tutto. Ma secondo me non si dovrebbero ingigantire questi malumori: ci sono sempre aspetti dell'amministrazione pubblica che la popolazione critica, il problema non è questo. Molto più preoccupante è l'atteggiamento della stampa, che li gonfia creando una psicosi collettiva antieuropea. Su questo, per fortuna, il discorso di Stoiber ha avuto un effetto positivo: vede che non tutto il male viene per nuocere? I giornalisti che fino al giorno prima avevano riversato valanghe di critiche sulla Cee, da quando Stoiber se l'è presa con Bruxelles hanno improvvisamente scoperto tutto il bene che c'è nell'Europa e quanto sia stupido attaccarla.

Peccato che invece sulla stampa estera questa uscita infelice del primo politico di Baviera, un Land di cui non va dimenticato il peso all'interno della Germania, sia stata accolta con grande preoccupazione: ieri «Le Monde» apriva la prima pagina con un commento sull' «Euroscetticismo tedesco».

«E' una preoccupazione infondata: non credo che in seno alla popolazione tedesca si annidino sentimenti diversi o più pericolosi di quelli che possiamo trovare tra gli inglesi o i danesi. D'altra parte la gente sa troppo poco sulla Comunità, soprattutto sui successi della Comunità. La stampa tedesca ci ha sparato addosso per anni, e queste che vediamo oggi ne sono le conseguenze. Maastricht è stata una conquista enorme nella storia dell'Europa. Muterà completamente la vita dei cittadini del Vecchio Continente nel giro di pochi anni, anche nelle piccole cose. I trattati sono già entrati in vigore da qualche giorno, e c'è stato molto tempo per parlarne, anche approfonditamente. Bastava volerlo. Eppure chi sa davvero, oggi, che cos'è Maastricht?»

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

DENUNCE RECIPROCHE TRA DUE IMPRENDITORI GIULIANI E DICIOTTO PARTNER SLOVENI

Truffa, triestini coinvolti

Accuse contro i due uomini d'affari da parte dell'ex direttore della loro società, la Findar s.r.l.

ISOLA — Imprenditori triestini: truffati o truffatori? Dopo aver denunciato i partner sloveni, Luciano Pistan e Mario del Moro, ambedue di Trieste, sono a loro volta denunciati: diciotto i procedimenti intentati nei loro confronti da altrettanti imprenditori sloveni che si sentono raggirati e danneggiati.

Le accuse, molto gravi, sono state riportate ieri ampiamente dal quotidiano sloveno Delo che parla del caso come di uno dei rischi degli investimenti stranieri in Slovenia. Fonte del giornale Valter Stefancic, ex direttore della Findar, la Srl costituita a Isola nel settembre del '92 con i fondi stanziati dai due imprenditori triestini. La società è stata ideata come un punto di vendita all'ingrosso di merce varia; circa 8 mila prodotti, quali ricambi di auto, prodotti chimici e di ceramica, che rappresentanti della ditta avrebbero dovuto piazzare sul territorio sloveno. La Findar si occupava inoltre di importazioni di merce italiana in Slovenia e, in collaborazione di un'omonima ditta di Parenzo, anche in Croazia.

Secondo Stefancic, Pistan e Del Moro non avrebbero pagato i propri collaboratori, non avrebbero stipulato regolari contratti, avrebbero truffato le dogane, e così via. Ma, sempre secondo l'ex direttore, i due imprenditori avrebbero anche esportato illegalmente capitali dall'Italia. Infatti la ditta avrebbe iniziato l'attività proprio con il riciclaggio di denaro. Stefancic afferma di aver depositato sul conto della Findar (passando tramite il locale servizio di contabilità sociale e quindi legalizzandoli) i soldi ricevuti in contanti dai due. Si parla di più operazioni per complessivi 150 milioni di lire ai quali andrebbe aggiunto il denaro (sempre in contanti) usato per alcuni lavori edili a Isola.

Stefancic racconta inoltre che intenzione di Pistan e Del Moro era di attirare molti altri imprenditori italiani interessati ad investire nell'impresa che avrebbe operato sfruttando i buchi nella legislazione slovena, non pagando i propri rappresentanti e usando altri «trucchi». La Findar sarebbe servita a singoli imprenditori o società italiane anche come possibilità di frodare il fisco italiano. Stefancic, continua affermando che i due avrebbero voluto creare una banca o costituire una finanziaria per comprare ditte del Litorale sloveno e rivenderle a società italiane. Nell'articolo del Delo viene poi riferita la vicenda della vendita dei gelati importati dall'Italia denunciando meno merce al confine e distribuiti in Slovenia non pagando i rappresentanti. A suo tempo, Pistan e Del Moro parlarono di mafia slovena e denunciarono di essere stati loro a subire una truffa in quanto partite di gelato, fatte spacciare per merce deperita, erano state poi rivendute da sloveni a danno degli imprenditori triestini. Ma nell'articolo Stefancic fa l'ipotesi che Del Moro (nuovo direttore della Findar) voglia frodare il socio d'affari distogliendone l'attenzione con le denunce contro gli imprenditori sloveni.

l. b.

SKOFJA LOKA, CONTAMINAZIONE DA URANIO

Mortalità infantile raddoppiata e ragazzi con disturbi mentali

SKOFJA LOKA — Oltre 500 minorenni con disturbi nello sviluppo mentale, una mortalità di neonati doppia rispetto alla media. A Skofja Loka, antico borgo della Gorenjska, regione nord-occidentale della Slovenia, è scattato l'allarme.

Il Consiglio comunale è stato informato del fenomeno dalla dottoressa Stefanija Kriznar, capo dell'ambulatorio infantile della locale Casa di salute.

Secondo la Kriznar, che ha denunciato un peggioramento costante del quadro sanitario dei minorenni di Skofja Loka, la causa principale è dovuta alle radiazioni.

Nelle vicinanze di Skofja Loka si trova infatti la miniera di uranio di Zirovski Vrh e la radioattività influisce non soltanto sulla salute dei bambini, comunque più sensibili alle radiazioni rispetto agli adulti, ma crea dei problemi anche alle sorgenti di acqua potabile e alla produzione agricola. Nella lettera della Kriznar e dei suoi colleghi, indirizzata anche alle scuole, si precisa che sebbene la miniera di uranio sia stata chiusa, resta da risolvere la questione delle scorie di Borst, che continuano a emanare il radon, un gas radioattivo.

Finora, i dati sui problemi di salute dei minorenni di Skofja Loka venivano raccolti dai medici nell'ambito del lavoro ordinario. Ora sono stati invece incaricati dal Consiglio comunale di preparare un'informazione dettagliata e di paragonare i dati con quelli di altre località slovene. Lo faranno in collaborazione con il ministero della Sanità. Poi si vedrà se esistono e quali sono i provvedimenti da adottare.

A distanza di sei mesi è il secondo caso che provoca l'allarme radioattività in Slovenia. In maggio, in un asilo di Idria, una cinquantina di chilometri a Est di Gorizia, i rilevamenti effettuati dagli esperti dell'istituto «Jozef Stefan» di Lubiana dimostrarono un'altissima concentrazione di gas radioattivo. In quel caso erano gli effetti di grosse concentrazioni di scorie della miniera di mercurio.

Con un sottosuolo ricchissimo di questo materiale (Idria è un centro minerario molto antico) il fenomeno si manifestava in tutte quelle case che erano costruite senza un valido isolamento, con fondamenta costituite da materiali di fortuna.

Le autorità sanitarie repubblicane reagirono comunque con ritardo e, secondo le autorità locali, in modo inadeguato.

f. d.

FIUME

L'ubriaca e la stupra

FIUME — Violenta la madre della sua ragazza. E' accaduto a Cavle, villaggio del Grobniciano (regione di Fiume), e ha avuto per protagonisti S.R., 54 anni, imbianchino disoccupato, residente di Fiume ma nativo di Benkovac (città dalmata occupata dai serbi) e Lj.P., pure lei di 54 anni e abitante a Cavle.

L'uomo era giunto in visita alla propria ragazza ma in casa aveva trovato soltanto sua madre. Con fare intimidatorio aveva costretto la donna a bere un litro di vino e poi l'aveva trascinata nella camera da letto.

Lo stupro è stato consumato tra minacce e colpi in testa a Lj.P., che più tardi ha dovuto farsi medicare nella casa di salute di Cavle. Il violentatore è stato ben presto acciuffato dalla polizia: ha già alle spalle 10 anni d'«esperienza» carceraria causa posteggi e lesioni.

SPALATO

Dal carcere in ospedale

SPALATO — Anche Jurica Gilic, uno dei nove attivisti di Azione dalmata accusato di terrorismo per l'attentato alla sede spalatina del partito, ha dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. L'ex fattorino dei regionalisti spalatini soffre di epilessia e durante la detenzione a Spalato ha già avuto tre attacchi. Ciò ha fatto sì che Jurica Gilic venisse trasferito nell'ospedale dell'Istituto di pena di Zagabria. Gilic viene così ad aggiungersi a Zoran Erceg, anch'egli da alcuni giorni ricoverato nell'ospedale carcerario della capitale. Lo stato di salute di Erceg è ulteriormente peggiorato da quando il regionalista spalatino ha deciso di rifiutare il cibo, attuando uno sciopero della fame per protestare contro le autorità carcerarie del capoluogo dalmata che gli negavano una cura in quanto Erceg soffre di ulcera.

APPELLO DEL WWF

L'Italia abbandoni il progetto «Zfic»

Dalla delegazione del Friuli-Venezia Giulia del Wwf riceviamo la seguente nota in merito alla questione della zona franca industriale sul Carso, tornata alla ribalta della cronaca dopo una risposta a un'interrogazione da parte del ministero degli Esteri di Lubiana.

Gli organi istituzionali italiani (Governo, Parlamento, Regione, Friuli-Venezia Giulia, Provincia e Comune di Trieste) devono sollecitare il definitivo abbandono della Zona franca industriale carsica, prevista dal Trattato di Osimo, e chiedere che venga invece creato un Parco internazionale sul Carso.

Questa la sollecitazione del Wwf, che già nelle scorse settimane aveva reagito alle notizie provenienti dal Parlamento di Lubiana, secondo le quali il Governo sloveno non ha rinunciato alla Zfic.

Già da qualche tempo, il Wwf — insieme alle altre principali associazioni ambientaliste italiane (Italia Nostra, Legambiente, al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ed ai commissari della Provincia e del Comune di Trieste, chiedendo di attivarsi affinché il progetto della Zfic sia accantonato una volta per tutte e si avvii la realizzazione del parco.

La richiesta degli ambientalisti ricordava tra l'altro le mozioni, contrarie alla Zfic, approvate anni addietro dai consigli comunale e provinciale di Trieste, in seguito al «plebiscito» popolare rappresentato dalle 65 mila firme raccolte alla fine del 1975.

Gli ambientalisti osservano in particolare che l'argomento doveva essere affrontato e risolto all'interno dei negoziati italo-sloveni, in corso ormai da quasi un anno, sulla «revisione» del Trattato di Osimo.

Una richiesta formale al ministro dell'Ambiente per l'istituzione del Parco internazionale del Carso è peraltro stata presentata dal Wwf e da tutte le principali associazioni ambientaliste italiane già nell'aprile di quest'anno. A sostegno di questa iniziativa, gli ambientalisti hanno anche raccolto circa 6 mila firme autenticate nelle province di Trieste e Gorizia.

«Il Carso è un ambiente troppo prezioso — ha commentato il presidente del Wwf Italia, Grazia Francescato — per non fare ogni sforzo affinché scompaiano i progetti devastanti che lo minacciano, come quello della Zfic. Per tutelare veramente il territorio ed il sottosuolo carsico, è d'altronde indispensabile una concreta collaborazione tra Italia e Slovenia. La proposta del Parco internazionale si muove appunto in questa direzione.

«Dopo oltre vent'anni di proposte di tutela rimaste sulla carta — conclude Francescato — durante i quali il territorio del Carso è spesso rimasto alla mercè di speculatori e lestofanti di ogni sorta, è tempo di muoversi nella direzione giusta. Se da parte italiana si assumerà un'iniziativa concreta in questo senso, crediamo che non mancherà il riscontro positivo anche da parte slovena».

FIUME

Partorisce e uccide a botte il neonato

CRIKVENICA — Appena dopo il terzo interrogatorio nella stazione di polizia di Crikvenica la ventisettenne B. T., ha confessato di aver ucciso il proprio bambino appena nato. L'infanticidio è stato commesso il primo novembre scorso nella cittadina rivierasca: la donna, domiciliata in una baracca a Crikvenica, aveva partorito da sola, recidendosi poi il cordone ombelicale e colpendo più volte la creaturina alla testa e in varie parti del corpo. Mezz'ora dopo essere venuto alla luce, il bebè decedeva a causa delle lesioni riportate. A quel punto, l'infanticida si rivolgeva alla Casa di salute di Crikvenica, portando con sé il corpicino senza vita. Al dipartimento di polizia affermava che il neonato era stato ucciso da suo padre, tesi che però non convinceva nessuno. E infatti, messa alle strette, la donna crollava, ammettendo tutto. B. T., è stata dapprima curata al Centro clinico-ospedaliero di Fiume e poi internata nel reparto psichiatrico della stessa istituzione. Nei suoi confronti è stata sporta denuncia.

NUOVA CAMPAGNA DI STAMPA CONTRO IL PARTITO REGIONALISTA ISTRIANO

«La Dieta appoggia i serbi»

Nel mirino i colloqui ginevrini di due esponenti delle «tre caprette»

Luttenberger e Jakovcic (foto) avevano avuto un incontro con funzionari della Conferenza di pace

ABBAZIA — Le feroci accuse alla Dieta democratica istriana contenute nell'articolo «La Ddi nel grembo di Owen», apparso ieri l'altro sul quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija», a firma di Ante Gugo, non potevano far restare indifferenti Axel Luttenberger e Ivan Nino Jakovcic, principali esponenti del partito regionalista. L'articolo si riferiva ai recenti colloqui di Ginevra, ai quali hanno preso parte alcuni autorevoli funzionari della Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia e i due regionalisti istriani, rispettivamente sindaco di Abbazia e vicepresidente della Ddi incaricato delle relazioni internazionali, (Luttenberger) e deputato al Sabor e leader della Ddi (Jakovcic).

Nel pezzo si imputava ai due, tra l'altro, di aver difeso a spada tratta la parlata ecava, quella dei serbi, in Istria e di aver voluto internazionalizzare la «questione istriana». Luttenberger e Jakovcic soo stati insomma pesantemente criticati perché a Ginevra avrebbero compiuto una sortita a favore dei serbi istriani, denunciando contemporaneamente le pressioni di Zagabria nei riguardi dell'Istria.

Come hanno reagito gli interessati? Ecco la risposta di Luttenberger: «Jakovcic ed io siamo stati a Ginevra il 27 ottobre scorso dietro invito della Conferenza internazionale per l'ex Jugoslavia, e ci siamo incontrati con il responsabile dell'Ufficio di vicepresidenza della Conferenza, l'ambasciatore francese Marcel Rey e con altri due alti funzionari. Nell'invito non erano specificati i temi del colloquio e debbo dire che l'incontro non è avvenuto all'insaputa di Zagabria. A Ginevra ci è stato chiesto innanzitutto di presentare la posizione degli italiani in Istria. Non ci siamo tirati indietro, spiegando che l'etnia italiana viene tutelata non solo dalla Legge costituzionale croata sui diritti dell'uomo, dei gruppi etnici e delle minoranze ma anche dagli Statuti civici dell'autoctonia e le altre libertà. Credo che la nostra sia stata un'illustrazione chiara ed esauriente, in cui abbiamo anche fatto notare che, esempio forse unico in Europa, la maggioranza croata si sta battendo in Istria per i diritti della minoranza italiana. Abbiamo detto che quest'area conosce assai bene la tolleranza e la convivenza, non ci sono conflittualità, né grossi problemi di alcun genere. Sia Jakovcic, sia il sottoscritto siamo stati degli ottimi ambasciatori per la Croazia in un momento in cui sta franando l'immagine internazionale del nostro paese e allo stesso tempo, ne sono convinto, abbiamo dimostrato che in Croazia c'è chi la pensa in modo europeo e civile».

— Di che cos'altro avete discusso?

«E' stato posto l'accento sulla Dieta democratica istriana, sulle sue peculiarità e ambizioni. La Dieta ha avuto il 72 per cento dei consensi nelle ultime elezioni, un'affermazione plebiscitaria che ci dà il diritto di chiedere l'autogoverno a livello locale. I nostri interlocutori ci hanno ascoltato attentamente e posso dire che l'impressione mia e di Jakovcic collimano in tutto. Mi spiego: a Ginevra vi è stata un'identità di vedute tra noi e i tre funzionari della Conferenza internazionale».

— Dopo due settimane dai colloqui ecco invece il violento attacco sulla «Slobodna Dalmacija»...

«Il giornale spalatino è stato rilevato da una persona con determinate finalità politiche e dunque tali prese di posizione non ci possono stupire. Le critiche sono state primitive e grossolane, senza un briciolo di acume. Comunque, noi della Dieta andiamo avanti per la nostra strada, con l'intenzione di rappresentare la Croazia nella sua luce migliore».

— Sull'incontro ginevrino c'è stato un silenzio stampa rotto appunto dalla «Slobodna».

«Su espresso desiderio dei nostri ospiti elvetici, i quali avevano timore che i colloqui potessero generare polemiche e dissapori in Croazia, non abbiamo voluto dar rilievo all'iniziativa. Purtroppo, eccoci immancabilmente di fronte ad atteggiamenti sconsiderati».

Pure Ivan Nino Jakovcic ha ricalcato da Zagabria (è presente ai lavori del Sabor) quanto detto da Luttenberger, aggiungendo che attualmente simili attacchi mirati sono inutili e fanno del male a tutti.

Andrea Marsanich

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13.33 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro	68,60
= 943	Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	4.700,00
= 1.243	Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FURTI A TRIESTE E CAPODISTRIA E SMERCIO IN CROAZIA: DUE ARRESTI

Un traffico d'auto transfrontaliero

CAPODISTRIA — Rubavano macchine soprattutto a Trieste e nel Capodistriano dopodiché le trasportavano clandestinamente in Croazia eludendo l'intervento della polizia con un semplice cambio di targa. Due malviventi che, secondo gli inquirenti, farebbero parte di una organizzazione ben più ampia con i «vertici» nell'Istria croata, sono stati arrestati martedì sera dalla polizia di Capodistria. Di K. Z. e S. P. si sa solo che sono cittadini croati, e che l'ultima volta avevano varcato il confine sulla Dragogna a bordo di una «Clio» verde metallizzata (targa PU 882-BT). Altri dati, la polizia capodistriana, per ora, non vuole rilasciare. È in corso infatti un'indagine che punta a smascherare l'intera organizzazione e che vede impegnati congiuntamente le forze dell'ordine di Italia, Slovenia e Croazia. Per dare un'idea della gravità della situazione basti ricordare che, dall'inizio dell'anno, solo nel Capodistriano sono state rubate (senza un recupero) una sessantina di macchine. Primeggiano nella graduatoria le «Golf», le «Alfa» e le «Fiat Tipo». Ma veniamo ad una breve ricostruzione dei fatti. I due croati, da tempo sospettati, entravano in Slovenia nella mattinata di martedì. Venivano pedinati fino al confine con l'Italia. Dopo un paio d'ore K. Z. e S. P. uscivano dall'Italia a Rabuiese, ma stavolta a bordo di due macchine. S. P. guidava una «Fiat Tipo» con targa triestina: una telefonata alla questura giuliana svela che la vettura era stata rubata mezz'ora prima. I poliziotti però non li fermano e continuano a seguire i malviventi a distanza. Arrivano al mercato di Capodistria e si dirigono, guardacaso, verso un'altra «Fiat Tipo»; la macchina era targata Pola, ma dopo un successivo controllo si scopre che questa era stata in realtà rubata sempre a Trieste il 2 novembre. Come se non bastasse, mentre gli agenti stavano preparando la trappola al parcheggio cittadino, è successo un fatto inaspettato: un giovane si stava muovendo in zona, così hanno affermato gli agenti, «con uno strano atteggiamento» e tenendo in mano una ventiquattr'ore. Uno dei poliziotti lo fermava, gli chiedeva i documenti e scopriva nella valigetta ben due chili di eroina. J.M., ventiseienne lubianese; veniva subito portato al commissariato mentre due suoi complici riuscivano a dileguarsi.

Alberto Cernaz

CONTROLLI PIU' SEVERI PER I MINORATI CIVILI: NOVANTA «TAGLI» A TRIESTE

Addio falsi invalidi

Servizio di
Pietro Spirito

TRIESTE - Se passerà il disegno di legge collegato alla Finanziaria, la caccia al falso invalido si aprirà anche a Trieste. Alla Divisione minorati civili dèlla Prefettura sono già arrivate indicazioni in proposito (anche se non collegate alla normativa in discussione in Parlamento), secondo la quale chi sarà sorpreso a mentire dovrà restituire i soldi con gli interessi. Tuttavia il giro di vite nella nostra provincia non avrà, secondo i responsabili, effetti clamorosi: i controlli sono già fin troppo severi, come testimoniano le oltre 70 cause giacenti alla Pretura del lavoro. E inoltre, nonostante l'età avanzata di gran parte della popolazione, Trieste è al di sotto della media regionale per numero di invalidi civili (media regionale a sua volta al terzultimo posto nella graduatoria nazionale).

Insomma, falsi ciechi e finti paraplegici non ce ne sono, anche se quest'anno 90 minorati civili si sono visti ritirare gli assegni mensili: «Una misura - spiega il dirigente della Divisione minorati civili della Prefettura, Mario Desiderato - dovuta però a una revisione delle situazioni soggette a limiti di reddito in base a un decreto ministeriale». Si è trattato in pratica di un «taglio» che ha interessato assegnatari con redditi inferiori ai limiti stabiliti, che in un secondo momento (vuoi perché hanno ricevuto una pensione, vuoi perché hanno trovato impiego) quei limiti li hanno superati.

Ma vediamo nel dettaglio la situazione nella nostra provincia, tenendo presente che le possibili future restrizioni non toccano né gli invalidi di guerra né quelli del lavoro. A Trieste ci sono 4556 minorati civili, dei quali 571 sono ciechi, 164 sordomuti e 3821 invalidi civili. Per loro il Ministero dell'Interno eroga circa 15 miliardi all'anno in indennità di comunicazione e d'accompagnamento (non soggette a limiti di reddito) e assegni mensili. Per ottenere l'assegno mensile bisogna avere un'invilidità minima pari al 74 per cento, ma per conservare tale assegno il reddito non deve essere superiore a 4.338.000 lire lorde mensili. Il limite per ciechi, sordomuti e invalidi totali è invece di 18.446.495 lire.

L'assegno mensile è di 327.430 lire per gli invalidi parziali, totali, sordomuti e ciechi parziali, mentre per i ciechi assoluti è di 354.075 lire (c'anche la tredicesima). Le indennità, invece (cumulabili all'assegno), sono di 930.880 lire per i ciechi, 710.980 per gli invalidi totali (con invalidità del 100% e non autosufficenti), 286.000 per i sordomuti, e di 82.750 lire per i ciechi «ventisimisti», cioè con un visus non superiore a mezzo decimo. «In ogni caso - continua Desiderato - i controlli sono piuttosto severi; dal 1994, poi, la revisione dei limiti di reddito diventerà pratica annuale e lé competenze del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica (l'organo che concede gli emolumenti) passeranno direttamente al prefetto».

SONO QUASI 160 MILA GLI ASSISTITI

Pensioni a go-go

Tra Inps, Inail e Tesoro oltre mille miliardi all'anno

Se un ipotetico ricercatore, spinto dal desiderio di farsi un'idea delle condizioni fisiche degli italiani, andasse a consultare le statistiche sui trattamenti pensionistici, ne trarrebbe un giudizio nettamente negativo; avrebbe, in effetti, l'impressione di trovarsi di fronte ad un popolo costituito, per una parte tutt'altro che trascurabile, da invalidi.

Dalle statistiche ufficiali risulta, infatti, che attualmente in Italia vengono erogate 6 milioni 703 mila pensioni di invalidità, la cui corresponsione comporta un esborso annuo che supera i 48.960 miliardi di lire, equivalenti ad una media di oltre 134 miliardi di lire al giorno.

Nel Friuli-Venezia Giulia, in particolare, le pensioni di invalidità sono 157.895, per un ammontare annuo di oltre 1.090 miliardi di lire. In questa cifra sono, in effetti, comprese tre categorie di pensioni di invalidità: le pensioni di invalidità «dirette» erogate dall'Inps; quelle «indennitarie», costituite da rendite per infortuni sul lavoro, corrisposte dall'Inail a quei lavoratori che, in conseguenza di fatti verificatisi durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, hanno subìto menomazioni fisiche; e le pensioni «assistenziali», concesse dal ministero del Tesoro agli invalidi civili.

Le più numerose sono le pensioni di invalidità gestite dall'Inps: sono esattamente 98.970, per un ammontare annuo di 778 miliardi 695 milioni di lire. Le pensioni «indennitarie» (o, come vengono definite, «rendite») corrisposte dall'Inail, quale indennizzo per i postumi da infortuni sul lavoro o malattie professionali, sono invece 37.146 ed il loro ammontare si aggira complessivamente intorno ai 159 miliardi 404 milioni di lire. Infine, le pensioni «assistenziali» corrisposte dal ministero del Tesoro ad invalidi civili sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente — il cui pagamento comporta un esborso annuo di 152 miliardi 224 milioni di lire — sono 21.779.

L'importo medio annuo dei vari trattamenti pensionistici è ammontato, nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche dell'Istat, rispettivamente a 7 milioni 868 mila lire, per le pensioni di invalidità erogate dall'Inps, ed a 6 milioni 989 mila lire per quelle percepite dagli invalidi civili; mentre l'ammontare delle pensioni indennitarie corrisposte dall'Inail è risultato sensibilmente inferiore, essendosi aggirato — in media — intorno ai 4 milioni 291 mila lire.

Premesso che queste cifre riflettono il numero delle pensioni e non quello dei pensionati (in effetti, dato che una persona può usufruire di più di un trattamento pensionistico, il numero dei pensionati per invalidità è inferiore alle cifre citate), le 157.895 pensioni di invalidità erogate nel Friuli-Venezia Giulia corrispondono — rapportate alla popolazione residente — ad una media di 132 pensioni ogni mille abitanti. In altri termini, ad una ogni 8 abitanti.

In base a tale media — superiore a quella nazionale, pari a 119 pensioni per mille abitanti — il Friuli-Venezia Giulia occupa, tra le venti regioni italiane, una posizione intermedia: precisamente l'undicesimo posto.

Le «densità» massime si registrano rispettivamente in Umbria, con 226 pensioni di invalidità ogni mille abitanti (cioè, una ogni quattro residenti, neonati compresi) e nel Molise; quella minima, nella Lombardia, con 68 pensioni per mille abitanti.

gio. p.

IL PRESIDENTE VOLA A BRUXELLES

Fontanini giura: «L'Off-shore passa»

TRIESTE -«L'off shore deve passare a tutti i costi, anche a prezzo di un ridimensionamento dell'area».

Il presidente della giunta regionale, Pietro Fontanini (Lega Nord), dell'off shore sembra proprio non poterne più: anche se è la prima volta che se ne occupa personalmente e anche se non sarà questo il tema centrale della sua missione, di oggi e domani, a Bruxelles. Ma stavolta di quel progetto dovrà occuparsene fino in fondo, e lui promette che lo farà: «L'unica nostra possibilità di sviluppo è nell'essere concretamente la regione ponte verso il nord est dell'Europa - sottolinea Fontanini - E allora sbrighiamoci a chiudere l'off shore. Io sono ottimista, la disponibilità c'è, quindi affrettiamoci».

Oggi, a Bruxelles, accanto al presidente della giunta regionale ci sarà anche l'assessore per gli affari comunitari, Sergio Cecotti.

Entrambi si incontreranno con il presidente del Parlamento europeo Egon Klepsch e con Antoni Guitierrez Diaz, presidente della commissione per la politica regionale, l'assetto del territorio e le relazioni con i poteri regionali e locali dell'assemblea comunitaria.

«Per questo progetto così importante nel futuro della città e della Regione abbiamo atteso troppo tempo - taglia corto Fontanini - Tutti hanno la propria fetta di responsabilità: dalla Cee che forse ha sopravvalutato il progetto, al governo italiano che ha lasciato le cose a metà, a chi infine, a Trieste, voleva che il progetto non andasse mai in porto...».

«Sono ottimista, c'è disponibilità e abbiamo atteso troppo tempo»

«Eppure è fin troppo chiaro - aggiunge ancora il presidente della Regione - che la salvezza di Trieste passa per due vie: lo sviluppo del polo della ricerca scientifica e l'assunzione di nuovi modelli di servizio portuale».

Oltre all'off shore, nella capitale belga, Fontanini parlerà anche dell'inserimento del Friuli-Venezia Giulia negli obiettivi «2» e «5B» e della partecipazione al programma «Interreg II», nonchè dell'assenso all'operatività della legge regionale n.50 di quest'anno (per la promozione economica nei territori montani).

Già da tempo - rileva un comunicato della Regione - la nostra amministrazione ha richiesto al governo nazionale ed alle autorità di Bruxelles l'inserimento di alcune aree del Friuli-Venezia Giulia rispettivamente nell'obiettivo «2» (zone industriali in fase di riconversione) ed in quello denominato «5B» (zone rurali la cui economia deve essere diversificata).

Per il primo obiettivo l'amministrazione regionale ha proposto un'area comprensiva la provincia di Trieste (escludendo la porzione più centrale del suo capoluogo), il mandamento monfalconese e la bassa friulana; per l'obiettivo «5B» la Regione ha localizzato un territorio formato complessivamente da 120 Comuni delle tre province di Udine (85 comuni), Pordenone (20) e Gorizia (15).

Per quanto riguarda il programma «Interreg» infine verrà sollecitato il proseguimento di questo progetto di collaborazione transfrontaliera (sviluppo turistico, prevenzione ambientale, ricerca in campo agricolo, valorizzazione della piccola e media impresa) con Slovenia ed Austria, adeguatamente finanziato dalla comunità europea ed auspicabilmente autorizzato ad operare anche nelle zone slovene e carinziane prospicienti il confine.

«Se Bruxelles accettasse queste nostre proposte - conclude Fontanini - al di là dell'ottenimento delle relative risorse finanziarie verrebbe finalmente riconosciuta dalla Cee la necessità di un maggiore sviluppo economico e sociale della nostra regione».

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Airc rinforza le fila per battere il cancro

La conferenza stampa per la presentazione del nuovo Consiglio direttivo dell'Airc: nel riquadro Donata Hauser (presidente) la segretaria Pecile ed Etta Carignani. (Italfoto)

TRIESTE - Appartengono alla nobiltà, all'imprenditoria, al mondo della ricerca scientifica, e sono tra i nomi più in vista in regione. Adesso sono entrati a far parte del rinnovato consiglio direttivo del Friuli Venezia Giulia dell' Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc). Il nuovo consiglio è stato presentato ieri a Trieste dal presidente del comitato, Donatella Hauser Irneri - che ha avvicendato Carlo Stefano Kechler (rimasto nel consiglio) -, dalla marchesa Etta Carignani e dalla segretaria esecutiva Paola Pecile, che terrà attiva la sezione di Udine, un tempo sede del comitato friulano (ora integrato in quello regionale, che ha la presidenza a Trieste).

Nel consiglio, ampliato per coprire meglio altre zone della regione, tra gli 11 nuovi consiglieri (su 18) ci sono il barone Raffaello de Banfield, la contessa Margherita Cassis Faraone (di Terzo d'Aquileia), la «regina della grappa» Gianola Nonino, Carla Quaglia di Tolmezzo, la principessa Veronique della Torre e Tasso, e alcuni rappresentanti di quel mondo della ricerca medica per cui l'Airc opera: il direttore del Centro oncologico di Aviano, Silvio Monfardini, e il professor Pietro Enrico di Prampero.

E che l'attività dell'Airc sia cresciuta a un punto tale da giustificare l'ampliamento del comitato, lo ha evidenziato la presidente, Donata Hauser, che ha ha fornito anche alcuni dati sull' attività e la consistenza dell' Airc nel Friuli Venezia Giulia. In 12 anni, ha detto Donata Hauser, si è passati da 3.000 a 40.000 soci, divenendo, per rapporto con la popolazione, la quinta regione italiana con la più alta percentuale di iscritti. Nella ridistribuzione dei fondi raccolti, l' Airc nazionale ha destinato negli ultimi 10 anni circa 7 miliardi al Friuli Venezia Giulia, dei quali quasi 5 sono andati al Cro di Aviano. Tra i principali programmi, l' Airc regionale ha per il 1994 in calendario le tradizionali iniziative delle «Arance della salute» e delle «Azalee della ricerca» in 19 centri e la campagna «Investi in salute», con la collaborazione di istituti di credito, più una manifestazione sportiva a livello regionale.

«Tuttavia - ha aggiunto Donata Hauser - punteremo soprattutto sulle piccole manifestazioni, sia perché non abbiamo la possibilità di accedere a grossi sponsor, sia perché i risultati di queste iniziative sono incoraggianti». E per fare un esempio il presidente regionale dell'Airc ha citato i proventi ricavati dall'ultima Mostra mercato dell'antiquariato di Trieste: 11 milioni di lire in pochi giorni, 8 dei quali ricavati dalla vendita (abbinata all'iscrizione all'Airc) del libro «Il satiro di Aquleia» (racconto della principessa Maria della Torre e Tasso tradotto da Fulvia Costantinides), e 3 milioni dalla percentuale sugli ingressi. «Possiamo dire ha concluso Donatella Hauser - di essere un valido esempio, se non altro per la correttezza e la trasparenza con la quale operiamo».

Pi. Spi.

IL RIASSETTO GENERALE NON TOCCA LE SEDI «DI CONFINE»

La Rai difende la sua autonomia

L'attuale struttura dovrebbe restare invariata, ma i sindacati temono nuove restrizioni

TRIESTE — Quale futuro per la sede regionale della Rai? A chiederselo sono in molti, in un periodo di profondo riassetto di un'azienda che rimette in gioco struttura e ruolo delle sedi periferiche. Uno dei temi di cui si discute a Roma in questi giorni è la scomparsa del direttore di sede e l'accorpamento di due o tre sedi di regioni vicine. Il Friuli-Venezia Giulia però non rientrerebbe in questa ipotesi, così come le altre aree di confine — Trento, Bolzano e Aosta — considerate più «difficili» da gestire per vari problemi come quello del bilinguismo. Di ufficiale per ora non c'è nulla, fa notare il direttore della sede di Trieste Romano Tamberlich, limitandosi a confermare la verosimiglianza dell'ipotesi e l'altrettanto probabile salvaguardia dell'attuale struttura della sede, le cui prerogative occupazionali, dice, sono ora protette nei limiti della situazione in cui si trova un'azienda oberata da un «buco» a molti zeri.

Alla voce del direttore però risponde quella delle organizzazioni sindacali, che hanno trovato un'intesa alla quale — per alcuni aspetti, e con sfumature diverse — si affianca il Comitato di redazione dei servizi giornalistici. I sindacati si oppongono a quello che definiscono un tentativo di mettere in discussione l'autonomia di una sede chiamata a svolgere un ruolo significativo per le minoranze in Italia e in Istria, oltre che una funzione di ponte con i Paesi confinanti. I problemi sul tappeto sono molteplici. Quello dell'autonomia di sede e del mantenimento degli spazi produttivi si ricollega al riassetto generale, e lascia ampi margini di dubbio — sottolineano i sindacati — in merito alla ricollocazione dei programmi negli spazi dei canali nazionali e allo stesso budget destinato alla produzione.

Il riassetto della Rai per ora non tocca la nostra sede regionale.

E' di Locatelli (nella foto) il piano di rinnovamento

Un'altra questione che trova concordi Cdr e sindacati è l'avvio dei notiziari e programmi tv in lingua slovena (4 ore settimanali) previsti dalla convenzione firmata da Rai e Stato nel '92 e mai entrata in vigore. Un passo, quest'ultimo, legato al reperimento delle frequenze da parte del ministero delle Poste e telecomunicazioni: ma anche — dicono i sindacati — a una precisa volontà politica (i costi sarebbero a carico dello Stato).

Far partire il progetto significherebbe anche potenziare gli organici: mentre la strada presa dall'azienda va in tutt'altra direzione. Una lettera firmata da confederazione e da Cdr fa notare il carico di lavoro della sede che in quest'ultimo periodo ha dato un notevole contributo alle reti nazionali con migliaia di servizi sulla guerra nell'ex Jugoslavia. E denuncia il mancato rispetto — alla data della lettera — dell'accordo sottoscritto con la direzione di sede per il reintegro degli organici e l'avvio di selezioni per il personale (su 24 posti tecnici-amministrativi rimasti vacanti negli ultimi due anni, dicono i sindacati, solo 8 sono stati coperti).

Un segnale positivo è giunto però dall'ultimo incontro con la direzione di sede, mentre a livello centrale la delegazione sindacale triestina ha aperto un tavolo di confronto. Positivo, tanto dal Cdr quanto dai sindacati, è considerato l'appoggio ricevuto dal Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, l'organo di consulenza per il Consiglio regionale. Come spiega il presidente Giuseppe Mariuz, il Comitato voterà lunedì un ordine del giorno a favore dell'attuazione immediata della convenzione per le trasmissioni in lingua slovena, mentre è orientato a proporre una convenzione per l'avvio di programmi in lingua friulana a carico della Regione. Il Comitato avalla anche le posizioni sindacali in merito alla specificità della sede regionale, notando la «schizofrenia» dei vertici nazionali rei di «un tentativo di smantellamento» attuato contemporaneamente all'asserita volontà di regionalizzazione. L'obiettivo del Comitato è quello di portare al dibattito la questione Rai in Consiglio regionale.

Paola Bolis

PROGRAMMA TV OGNI VENERDI'

In onda con «Tortuga» scienza e cultura locali

Si intitola «Tortuga» e va in onda in diretta fra le 7.30 e le 9.30 ogni giorno, dal lunedì al venerdì, sugli schermi di Raitre. È il contenitore culturale del Dse, il Dipartimento scuola educazione, realizzato dal centro di produzione di Torino con i contributi di alcune sedi regionali prescelte per l'occasione. Ogni venerdì, dalle 8.10 alle 8.40, a fornire il proprio contributo è la sede di Trieste con un collegamento — anch'esso in diretta — durante il quale il capoluogo regionale mette in vetrina i fiori all'occhiello che la città e il Friuli-Venezia Giulia vantano soprattutto in materia di scienza e cultura: finora sulla rete nazionale sono approdati i temi quali il Festival del cinema muto di Pordenone, il centenario dell'inventore Joseph Ressel, il mondo triestino conosciuto e vissuto da James Joyce. Temi contrappuntati da servizi legati alla più stretta attualità come la Barcolana o l'analisi di alcuni aspetti della guerra nell'ex Jugoslavia. Lo spazio televisivo è anche l'occasione per far conoscere a livello nazionale le collaborazioni che la sede regionale attua da tempo con gli altri centri diproduzione dell'Alpe Adria, come la Tv slovena e austriaca.

Iniziato l'8 ottobre e curato dalla struttura di programmazione italiana diretta da Marcello Lenghi, il contributo triestino a Tortuga è affidato alla conduzione del ventiquattrenne Andrea Notarnicola — che ha già alle spalle diverse esperienze di presentatore e programmista-regista per tv locali e per la Rai — e alla regia di Euro Metelli. Nel programma di domani si parlerà del Sincrotrone e di Elettra, che proprio in questi giorni sta muovendo i primi passi. Saranno presenti in studio i principali artefici della macchina di luce e — in collegamento telefonico da Ginevra — Carlo Rubbia. Dopo la presentazione dell'argomento e l'intervista agli ospiti, come di consueto saranno gli studenti presenti nello studio di registrazione torinese a intervenire con le loro domande. Iniziato l'8 ottobre, il primo ciclo di collegamenti con «Tortuga» si concluderà il 17 dicembre; è probabile l'avvio di un secondo ciclo, previsto fra gennaio e giugno.

IL CASO FRIULIA SCATENA BAGARRE IN CONSIGLIO - VOCI INSISTENTI DI POSSIBILI FUTURE ALLEANZE CONTRO LA LEGA

Giunta, il fantasma del «golpe»

TRIESTE — Cresce ogni giorno di più la «fronda» contro la giunta Fontanini, accusata un po' da tutti i partiti di procedere a forza di dichiarazioni propagandistiche piuttosto che con la proposizione di atti legislativi (in aula, finora, non n'è approdato alcuno); oppure con quelli che vengono ritenuti dei colpi di mano, quale la sostituzione del presidente della Friulia, avvenuta ambiguamente e senza il preventivo coinvolgimento del consiglio. È di ieri, infine, l'opposizione della giunta a qualsiasi proposta migliorativa della delimitazione dei collegi elettorali elaborata dal governo: la coalizione che la sostiene (Lega, Pri e Pli) si è infatti schierata sia contro la proposta governativa sia contro la richiesta di emendamenti concertata in seno all'apposita commissione consiliare, sottraendosi a qualsiasi atto propositivo (presidente ed assessori hanno anzi disertato in blocco il dibattito).

Si è perciò realizzata in aula, sulle controproposte al governo, una convergenza fra la Dc, il Pds, Rifondazione comunista, Psi, Verdi e LaF che la Lega si è affrettata a denunciare, insieme con la LpT, come una prova generale per l'abbattimento della giunta Fontanini. Proprio di fronte al fantasma di siffatte congiure — evocato dalla stessa Lega per raccogliere tra la gente firme di solidarietà — il Pds aveva ufficialmente smentito nei giorni scorsi di voler perseguire, neanche in occasione del prossimo bilancio, soluzioni politiche alternative.

Ma è vero che lunedì si riuniranno a Udine il Pds, la Dc, il Psi, Rifondazione comunista, i Verdi. Scopo dell'iniziativa, secondo il Pds, è però quello — conferma Renzo Travanut — di verificare l'eventualità di un'intesa programmatica che possa preludere a un'aggregazione «progressista» in coincidenza con le elezioni politiche primaverili. Tant'è vero che all'incontro sono stati invitati anche il Pri e il Pli: se son rose, fioriranno; ma né oggi né domani, l'obiettivo immediato non è quello di scalzare la giunta Fontanini. Certo, se più in là l'iniziativa dovesse maturare...

Però è bastata la notizia di una tale iniziativa, perché l'ambiente politico regionale entrasse in fibrillazione. E la Lega in testa, sempre pronta ad accusare agguati e congiure ai propri danni. Una maggioranza alternativa alla Lega? Macché, hanno replicato per primi gli assessori D'Orlandi (Pri) e Ariis (Pli), una tale prospettiva è «assolutamente priva di fondamento». E la stessa LpT, che pure vede ogni giorno congiure e patti segreti, nega: «Ma quale golpe! Anche i Verdi hanno recentemente smentito una propria adesione, e mancherebbero i numeri». Rifondazione comunista, a sua volta, respinge l'ipotesi di una tale alleanza: «Non esistono le condizioni per una nostra partecipazione a una giunta con forze politiche che sono le prime responsabili dell'attuale sfascio e che hanno favorito la nascita della Lega».

Infine la Lega Nord — con una nota firmata congiuntamente da Roberto Visintin e Fabrizio Belloni, che sono i luogotenenti di Bossi nella nostra regione — volge la lingua proprio dove il dente duole: il «caso Friulia», quello che ha fatto traboccare il vaso. «La Dc, il Psi e il Pds si sono resi conto che la Lega vuole aprire la loro "cassaforte", e aprirla alla società civile. E per i lottizzatori di professione questo è intollerabile. Questo ha gettato la partitocrazia nel panico. Il risveglio è stato brusco: la Lega fa sul serio. E questo spinge Dc e Pds a un suicida abbraccio immondo e mortale». Ma è la Lega, coi suoi comportamenti propositivamente rinunciatari, a far di tutto perché in aula — ha osservato un consigliere — si realizzino convergenze che la escludono.

g. p.

PARLA IL «FUTURO» PRESIDENTE NANUT

Le mani dei partiti sulla Finanziaria

Servizio di

Ferdinando Viola

TRIESTE — Friulia il giorno dopo. Lo scossone provocato in Consiglio dalle dichiarazione dell'assessore all'industria, Ezio Sedran, sulla inadeguatezza dell'attuale dirigenza e sulle "dimissioni" del dimissionato Luigi De Puppi continua a provocare polemiche. La giunta delle nomine del consiglio regionale non è riuscita a dare un parere sulla proposta di nominare Vladimir Nanut nuovo presidente della Friulia perchè Dc, Rifondazione comunista e Psi hanno abbandonato l'aula per protesta.

Vladimir Nanut, direttore scientifico del Mib e docente di Economia e Direzione delle imprese all'Università di Trieste è perciò un presidente "in pectore". "Sono un protagonista indiretto - afferma il prof. Nanut di tutte le polemiche di questi giorni, polemiche che non mi riguardano e alle quali non mi sembra il caso di correre dietro".

Ci vuolè una politica industriale chiara

Come è nata la sua nomina?

"In modo semplice e chiaro. Mi è stata chiesta la disponibilità ad assumere l'incarico di presidente della Friulia dato che il dottor De Puppi si era dimesso. Ad una mia domanda, mi è stato risposto che la proposta della giunta era stata fatta solo ed esclusivamente per i miei requisiti professionali. E anche perchè sono stato per cinque anni (1981-1986) vice presidente della finanziaria. Nessuno mi ha chiesto contropartite nè politiche, nè partitiche. D'altronde chi mi conosce sa perfettamente che non sono una persona di parte".

I suoi rapporti con De Puppi dimissionato e Tringale sconfessato?

"Non ho partecipato alle ultime vicende, e perciò mi astengo dal dare giudizi. Con il dottor De Puppi sono in ottimi rapporti personali, abbiamo anche lavorato assieme: lo considero un vero manager. Non conosco invece il dott. Tringale. L'ho visto solo un paio di volte e molto di sfuggita.

Che cosa non funziona in Friulia?

"Bisognerebbe chiederlo al presidente della giunta o all'assessore all'industria. Io non voglio dare dei giudizi prima di avere fatto delle verifiche. Ma penso che una delle cause possa essere la difficoltà di dialogo tra i vertici della finanziaria e l'azionista di maggioranza, cioè la Giunta. Ma non da adesso, ma da circa due anni. La Friulia deve avere indirizzi chiari. Deve essere un soggetto che dialoga con l'azionista sulle strategie da seguire e poi attuare i suoi interventi in piena autonomia. Ci deve essere una politica industriale chiara e nella destinazione delle risorse e nel definire le priorità".

Non è stato così in passato?

"Io sono stato alla Friulia dal 1981 al 1986. I primi tre anni si è lavorato molto e bene. Dopo sono cominciati i problemi, quando i partiti hanno voluto metterci le mani.

Come intende dirigere la finaziaria?

"Non sono ancora presidente, ma solo un ipotesi di presidente. Comunque penso che la Friulia debba essere una finanziaria di partecipazione prevalentemente nel settore industriale, e non avere altre incombenze, come turismo, autobus e cooperazione. Creare nuove imprese, con aiuti di stimolo non in senso assistenziale".

Il suo nome è stato accostato al caso "Cogolo".

"L'ho appreso dalla stampa, e intendo dar corso ad iniziative giudiziarie a tutela della mia onorabilità. Vorrei chiarire che io ero vicepresidente della Friulia nel 1985 (quattro anni prima del crak) quando la finanziria erogò al gruppo Cogolo su direttiva della giunta regionale un finanziamento di 13 miliardi a valere sul Fondo speciale. L'intervento era stato richiesto per sostenere lo sforzo che la Cogolo, dopo l'assorbimento della ex Aulan di San Giorgio di Nogaro, stava svolgendo per entrare nel mercato russo (e infatti l'aquisizione delle commesse russe fu uno dei presupposti dell'intervento). Tale finanziamento presentava del resto tutti i requisiti economico-tecnici verificati da una regolare istruttoria fatta dalla struttura interna della Friulia.

E il suo ruolo?

"Il mio ruolo personale nella vicenda, come è verificabile dai verbali della società e come è stato evidenziato anche nel corso dei primi due processi sul caso Cogolo svoltisi a Udine (e nei quali sono stato chiamato come testimone dal Pm), fu quello di non accettare la prima delibera giuntale che modificava, in senso più largamente favorevole alla Cogolo, la proposta tecnica della Friulia e di mantenere quindi ferme, nonostante le varie pressioni politiche, le garanzie che la finanziaria aveva indicato quali presupposti per l'intervento. Per tale comportamento ispirato ad ovvi principi di correttezzaamministrativa, fui allora accusato di visioni tecnocratiche e di eccesso di autonomia, tanto che l'anno successivo io e gli altri colleghi (come il dottor Rizzo, noto e apprezzato commercialista di Pordenone) fummo avvicendati e sostituiti da personaggi senza professionalità e competenze ma ritenuti più politicamente affidabili. Lo scandalo Cogolo, come è noto, avvenne nel 1989 quando la Friulia erogò al gruppo conciario, qualche settimana prima del tracollo aziendale, 16 miliardi di mezzi ordinari senza formale istruttoria e con procedure decisionali d'eccezione. Su tale vicenda e sugli uomini che ne furono protagonisti si discuterà all'inizio del prossimo anno nel vero processo Cogolo. In quella sede si v e d r a n n o l e responsabilità".

LA REPLICA DI LUIGI DE PUPPI ALL'ASSESSORE SEDRAN

Friulia, ecco le cifre vere E' inutile fare polveroni

Egregio Assessore, non credevo di destare tanto clamore e di suscitare attorno a me tanta pubblicità. E meno ancora mi aspettavo che tale pubblicità fosse negativa. Sono un tecnico e in quanto tale mi è stato chiesto, dal presidente della giunta precedente, di dare una mano, in un momento difficile, alla Finanziaria della Regione. Un invito che, solo in spirito di servizio per la comunità friulana, ho accolto.

Come ben sa, il mio insediamento è avvenuto lo scorso febbraio e, fin dall'inizio, con il consiglio d'amministrazione e con tutta la struttura di Friulia, abbiamo lavorato con impegno, elaborando i nuovi piani strategici. E' il caso che le ricordi, egregio Assessore, che il lavoro di un presidente non si vede dalle ore passate a tavolino!

Già in marzo, comunque, abbiamo discusso le linee programmatiche con la giunta, ottenendone l'unanime approvazione. Subito dopo ci siamo premurati di portarle a conoscenza di tutto il mondo imprenditoriale nelle sedi di rappresentanza più appropriata, le quattro Camere di commercio provinciali: espressione di tutte le forze economiche regionali, piccole e grandi. Anche in questi incontri abbiamo ottenuto consensi unanimi, instaurando un proficuo dialogo con gli imprenditori, dei quali abbiamo recepito consigli e suggerimenti.

Proprio il nuovo modo di rapportarsi con gli imprenditori — in coerenza con il mandato ricevuto — è stato uno dei capisaldi della nostra strategia, che ha decisamente puntato a trasformare — attraverso un'organica rete di interventi — la Friulia in una vera merchant bank regionale, tenendo pragmaticamente presente che «c'è un tempo per seminare e c'è un tempo per raccogliere». L'emergenza della situazione economica della regione ci ha indotti ad accelerare quanto più possibile le azioni di Friulia, che ha risposto egregiamente a queste sollecitazioni, triplicando il numero degli interventi rispetto alla media dei due anni precedenti.

E, a riprova di ciò, mi consenta, Assessore, di darle le cifre «vere» delle operazioni effettuate dalla Finanziaria.

Dal 1.o luglio 1992 al 27 settembre 1993 la Friulia ha avviato 81 analisi preliminari, ha effettuato 43 analisi istruttorie, deliberandone positivamente 34, di cui solo 3 riferite a grandi aziende. Un buon lavoro se si considera che maneggia denaro pubblico, con tutte le cautele e le verifiche che ciò comporta.

Nei pochi mesi che mi hanno visto responsabile della gestione, sono stati deliberati ben 20 di quei 34 interventi, di cui solo due per grandi imprese. Non è neppure il caso di spiegare che è privo di senso un confronto in valore — così come è stato da Lei fatto nelle dichiarazioni al Consiglio regionale — tra somme erogate per la grande impresa da una parte e la piccola e media impresa dall'altra. Infatti sono significativi solo il numero degli interventi e la loro incidenza percentuale sul capitale (100 milioni dati a una piccola azienda possono valere come 10 miliardi per una grande; è la proporzione che conta).

Non voglio entrare nei dettagli delle Sue dichiarazioni, egregio Assessore, assicurandole comunque che sono a sua disposizione per darle esaurienti risposte, anche in sede pubblica. Desidero invece ricordarle che già lo scorso agosto, appena divenuta operativa la giunta di cui Lei fa parte, ho messo a disposizione il mio mandato al nuovo azionista, che poteva non essere d'accordo con la precedente politica programmatica.

Mi sembra che tutto ciò rappresenti il massimo della linearità, dell'onestà professionale e della correttezza, cosa che è stata posta in dubbio nelle sue dichiarazioni al Consiglio regionale, oltretutto contraddittorie con altre precedenti.

Le cito questo perché la Friulia, che ho avuto l'onore di presiedere, non ha ricevuto da Lei, Assessore, nessuna indicazione, scritta o verbale, di politica economica e di nuova strategia, alternativa a quella già in essere. Non credo che le polemiche a beneficio di polveroni partitici aiutino la Finanziaria nel suo duro lavoro e l'imprenditoria locale a risolvere i propri problemi.

Sono entrato in Friulia da tecnico, e voglio uscirne da tecnico. Vorrei che fosse rispettata quella discrezione e quel lavoro che, senza clamori, era stato svolto dalla Finanziaria negli scorsi mesi. Un lavoro proficuo per cui ringrazio sia il consiglio d'amministrazione che i collaboratori che ho apprezzato.

Penso con questo — e vorrei che così fosse davvero — di aver chiarito la mia posizione e che quindi si possa mettere fine a una spiacevole polemica che non giova e non porta frutti a nessuno, e lede il rispetto del lavoro e delle persone. Non mi sento espressione di vecchi schemi di lottizzazione. E quindi, Assessore, cambi pure le linee di politica economica regionale. Anzi, quando le avrà, le renda note! Forse potremmo persino apprezzarle. Non denigri però chi, con alto senso di professionalità, ha lavorato per programmi espressi da istituzioni che — come tecnico — ritengo abbiano pari dignità rispetto a quella attuale.

Luigi de Puppi

APPROVATE ALCUNE MODIFICHE MA CON IL VOTO CONTRARIO DI LEGA, MSI E LPT

Collegi, spaccatura in Consiglio

La controproposta sarà inviata al Governo, ma è quasi certo che non avrà nessun seguito

La giunta si è detta contraria sia alla progetto del governo che alle proposte di modifica

Presenti solo due assessori

TRIESTE — È del tutto verosimile che la delimitazione territoriale dei seggi elettorali uninominali verrà infine attuata così com'è stata proposta dal governo. È bensì vero che il consiglio regionale ha approvato ieri una serie di modifiche, ma con un voto tutt'altro che unanime; e l'inoltro delle controproposte è stato affidato a una giunta che, presenti solo due assessori, si è rifiutata di condividerle.

Ed è questo il dato politico più significativo. La Lega Nord — assenti gli assessori D'Orlandi (Pri) e Ariis (Pli) — si è opposta non solo alla proposta governativa, che ha definito «abberrante», ma anche agli emendamenti migliorativi varati dall'apposita commissione consiliare. E da parte sua non ha ritenuto di proporre alcunché, salvo prendersela propagandisticamente con una «partitocrazia» accusata di voler così, tramite gli emendamenti, allontanare il redde rationem elettorale.

Le modifiche proposte dalla commissione consiliare a conclusione di un duro e lungo lavoro sono state infine approvate — respinto ogni emendamento — dalla Dc, dal Psi, dal Pds, dai Verdi, da Rifondazione comunista e dalla Lega autonomia Friuli; contrari Lega Nord, il Msi e la LpT. Ma il dibattito ha visto, daccapo, la Lega contro tutti, completamente isolata nel proprio atteggiamento rinunciatario.

Tra le modifiche più significative, illustrate dal relatore Bruno Longo (Dc), il reintegro dei comuni di Duino, Sgonico e Monrupino nel collegio di Trieste, la conferma del passaggo di Grado da Gorizia alla Bassa, il passaggio della Valcellina al Pordenonese e quello di Spilimbergo dal Pordenonese al collegio montano, nonché una serie di spostamenti di piccoli comuni dall'uno all'altro collegio al fine di una più coerente aggregazione fra zone socio-economiche omogenee. È stato infatti respinto l'emendamento di Gambassini (LpT) per il distacco dei tre comuni carsici a Gorizia: 25 «no» e 17 «sì» (quelli della LpT, della Lega, del Msi e della LaF); ed è stato pure rigettato l'emendamento di Molinaro (Dc) per la riaggregazione di Spilimbergo al Pordenonese.

L'approvazionedell'ordine del giorno finale, che riportava le proposte maturate dalla commissione, è stata preceduta da un ampio dibattito. Fiordelisa Cartelli (Lega) ha rigettato sia la proposta governativa sia le modifiche concordate in commissione in quanto «determinate da calcoli elettoralistici». Ghersina (Verdi) ha lamentato l'aprioristica rinuncia della Lega a perseguire convergenze finalizzate al miglioramento del piano governativo. Per Monfalcon (Rc) si è così realizzata una «convergenza fra quanti credono nella democrazia e nelle istituzioni». Anna Piccioni (Lega) ha accusato gli altri di «manovre dilatorie». Gambassini (LpT) ha individuato nella convergenza a sostegno delle modifiche una «manovra per abbattere la giunta».

Poi De Gioia (Psi) ha accusato la Lega di «colpevole assenteismo», essendosi sottratta a ogni iniziativa positiva. Pedronetto (LaF) si è dichiarato «esterrefatto» per la «preoccupante impreparazione» della Lega di fronte al lavoro «importante, onesto e corretto» della commissione. Giacomelli (Msi) ha ironizzato su una Lega che «non accetta neanche lo scontro». E Cruder: «La Lega cade proprio su un'affermazione di autonomia rispetto al potere centrale». Infine Sonego: «Modestissimo il profilo politico della coalizione giuntale».

IN OCCASIONE DEL NATALE

Trieste, treni straordinari per Bari e Reggio Calabria

TRIESTE — Per soddisfare le numerose richieste dell'utenza, soprattutto per i giovani militari delle regioni del sud in servizio presso i reparti del Friuli-Venezia Giulia, le ferrovie dello stato, in occasione delle prossime festività natalizie, hanno deciso di attivare due treni straordinari, in partenza dalla stazione centrale di Trieste il 23 dicembre, uno con destnazione Bari, l'altro con destinazione Reggio Calabria.

Il treno 15205 per Bari partirà alle 17,51 e arriverà alle 7,01 del giorno dopo, mentre il 15127 per Reggio Calabria partirà alle 16,27 per arrivare alle 8,47.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alle principali stazioni ferroviarie e agenzie di viaggio.

MISURA DISCIPLINARE

Venti vigili del fuoco sospesi a Trieste per trenta giorni

TRIESTE- Forse da oggi, sicuramente entro un mese, oltre 20 vigili del fuoco di Trieste saranno sospesi dal lavoro per 30 giorni. Resteranno a casa senza paga con il solo "assegno" alimentare. Le lettere dovrebbero giungere ai vigili in questi giorni: si tratta di un provvedimento disciplinare deciso dal ministero. Le accuse parlano di "turbamento del pubblico servizio". Le sospensioni riguardano un po' tutta Italia e sono state già messe in atto in diverse città. A Trieste toccherà tra breve: tutta colpa degli scioperi messi in atto da molti vigili del fuoco per contestare i servizi di vigilanza "volontari" fuori dall'orario di servizio. E' una questione vecchia che risale agli anni sessanta e a una legge, la 469 modificata poi nel '74 (ripescata anche nell''82), mai abrogata, che prevede che siano i vigili del fuoco a fare i servizi di vigilanza e prevenzione nei luoghi pubblici. Si parla di teatri, palazzetti dello sport, lo stadio, le manifestazioni fieristiche.
E anche la protesta dei vigili, sopratutto quelli aderenti alle Rappresentanze sindacali di base (Cgil, Cisl e Uil magari a denti stretti hanno accettato la situazione) è una vicenda nota da tempo, condita di scioperi (durante i servizi fuori orario), ricorsi, proteste. Tra le contestazioni anche quelle delle Cooperative esterne che inizialmente, con sollievo da parte dei vigili del fuoco, erano state incaricate dei servizi di controllo e vigilanza (come avviene attualmente negli ospedali) che poi erano stati tolti. Il ministero dell'interno in un primo momento ha lasciato correre, i vigili che non si offrivano volontariamente ai servizi fuori orario perchè in sciopero sono sempre stati rimpiazzati ma in seguito ha emesso circolari sempre più dure. Fino ai provvedimenti disciplinare. Inutili finora i ricorsi da parte delle rappresentanze sindacali di base e le denunce per "comportamento antisindacale" contro il ministero oltre alla protesta per l'obbligatorietà del servizio. Adesso tocca a Trieste, in 21 resteranno a casa per un mese e alcuni anche per due causa doppie punizioni. Con circa 280 vigili in organico non sarà impossibile rimpiazzare i vuoti ma i problemi si faranno sentire in parecchi turni e il Comando potrebbe essere costretto a rivolgersi ai volontari.

DOPO L'ENNESIMO SFORAMENTO DEI LIMITI SCATTA DA LUNEDI' IL PIANO ANTISMOG

Targhe alterne e centro chiuso

COMMENTO

E adesso in tre giorni dobbiamo arrangiarci

Tutto si potrà dire, pro o contro la decisione del commissario, meno che una cosa, e cioè che il problema del traffico esplode inaspettato.

Sono anni che in tutto il mondo occidentale il problema dello smog asfissia le città. Già negli inverni scorsi tante città, da Milano a Napoli, per non parlare di Roma, avevano dovuto far ricorso a provvedimenti restrittivi del traffico.

E non solo le metropoli: anche la linda Bolzano, per non andare lontano.

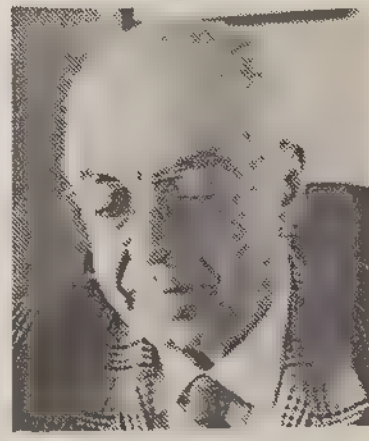
Dunque l'allarme c'era già: e tutti lo sapevano. Ma ai rimedi nessuno ha posto mano. Il piano parcheggi sta appena, faticosamente, decollando. La rete di trasporti pubblici non è in grado di sopportare un assalto massiccio dei potenziali utenti. Il nuovo piano del traffico giace in qualche cassetto (ricordate le sei corsie di marcia per snellire le Rive, sbandierate quest'estate?). I vigili urbani sono la metà di quelli che servirebbero.

Insomma, siamo in ritardo di dieci anni buoni. E adesso d'improvviso ci dicono: entro lunedì arrangiatevi. Grazie.

Li. Mi.

Servizio di **Giuseppe Palladini**

Allarme cessato, anzi rinviato. Mentre Milano dice definitivamente «no» alle targhe alterne perchè inutili e dannose, da lunedì il provvedimento sarà operativo a Trieste. A far decidere il commissario al Comune Francesco Larosa sono i dati dell'aria rilevati ieri dall'Usl, che in mattinata indicavano una concentrazione di monossido di carbonio di 6,5 mg/mc. Intanto, però, l'altro ieri il limite dei 10 mg/mc è stato abbondantemente superato per otto ore successive, variando da 10.4 e 12.1.

Ma non sembra essere la «migliorata» qualità dell'aria la ragione del rinvio, tant'è vero che ieri l'ordinanza predisposta dal commissario è stata tenuta segreta. «La comunicheremo a tutti domani» (oggi, ndr) ha dichiarato lapidario Larosa, al termine di una riunione fiume con i responsabili dei settori comunali coinvolti nella questione. Qualche dettaglio deve dunque ancora essere messo a punto.

Ma non basta. Il meccanismo predisposto dal Comune, che un comunicato dell'ente pomposamente definisce «incrociato», prevede il mantenimento della chiusura del centro, nelle ormai usuali zone A e B in caso di superamento dei valori limite. Quindi non solo targhe alterne ma, com'è ipotizzabile accadrà spesso, anche chiusura del centro nelle abituali fasce orarie (7-9 e 1620). Il tutto, secondo il provvedimento del commissario, durerà per tutta la stagione invernale (ma addirittura ieri alcune voci parlavano del 30 aprile), dal lunedì al venerdì, e per gran parte della giornata (dalle 7 alle 20). «Salvo - si legge nella nota del Comune sospensioni che dovessero derivare da significativi miglioramenti delle condizioni atmosferiche (bora o altri venti forti)».

Ma solo oggi Larosa svelerà i dettagli e le deroghe

I termini con cui sarà applicata la decisione del commissario (deroghe a certe categorie di lavoratori e per certi tipi di autoveicoli) dovrebbero, come si diceva, essere resi noti oggi. Per il momento si sa solo che nei giorni pari potranno circolare le auto con targa pari (comprese quelle con lo 0 finale) e nei giorni dispari le altre. Sempre oggi si dovrebbero poi conoscere i limiti precisi del perimetro entro il quale sarà applicata la circolazione a targhe alterne.

In linea di massima, però, non dovrebbero esserci sostanziali differenze rispetto a quanto già noto ieri. Ecco dunque il probabile perimetro: bivio per Miramare, via Boveto, via San Bortolo, via Perarolo, Strada del Friuli fino alla provinciale n.1 del Carso, un tratto della stessa provinciale, quindi la statale 202, la strada nuova per Opicina (dal quadrivio fino alla cava Faccanoni), la «Basovizzana» (dalla cava Faccanoni fino al bivio ad «H»), la 202 dall'ingresso nel rione di Ponziana fino a via Brigata Casale, via Brigata Casale, via Flavia (da Aquilinia fino a via Brigata Casale), via Caboto (da via Flavia fino a via Errera) e la stessa via Errera.

Il nuovo provvedimento ha messo in allarme l'intera città. I centralini dei vigili urbani, del Comune, dei giornali, della Rai sono stati tempestati da migliaia di chiamate. Tutti protestavano contro un provvedimento inutile alla riduzione dell'inquinamento e dannoso per le attività economiche. E, per dirla lunga sul coordinamento tra le autorità, ieri l'Act ha annunciato che il tram di Opicina sarà fermo da lunedì a sabato.

Ecco il perimetro dell'area in cui sarà attuata la circolazione a targhe alterne.

Provvedimento forse utile, di sicuro impopolare

Secondo lei quali sono i rimedi possibili?
(Sondaggio Swg del 16/X/93)

Risposta	%
Non sa / Non risponde	4%
Altro	6,3%
Scaglionamento degli orari di inizio e fine lavoro	5,9%
Controllo dell'uso del riscaldamento	5,4%
Targhe alterne	6%
Obbligo di installare su tutte le auto marmitte catalitiche	31,9%
Chiusura totale del centro storico alle auto	40,5%

Targhe alterne? Per i triestini sono peggio del fumo negli occhi, anzi dello smog che dovrebbero aiutare a eliminare. La decisione del commissario al Comune Francesco Larosa di ricorrere alle targhe alterne per frenare l'inquinamento prodotto dalle automobili in circolazione (150 mila, su una popolazione di 240 mila abitanti) forse era prevedibile, ma non piace e non è mai piaciuta ai triestini.

Già l'anno scorso un sondaggio della Swg, pubblicato sul nostro giornale il 31 ottobre 1992, dava risposte del tutto negative su questa «soluzione» al problema dell'inquinamento. Solo il 5% del campione di cittadini intervistati riteneva le targhe alterne un metodo corretto per affrontare il problema del monossido di carbonio: una nettissima bocciatura.

Eppure il problema dell'inquinamento da traffico è da anni «all'ordine del giorno» delle amministrazioni comunali e dei vari commissari. Come negli anni scorsi, anche quest'anno la causa principale dell'inquinamento, secondo i triestini (75,5%), è legata alla circolazione di un numero eccessivo di automobili, ma le soluzioni fin qui adottate non piacciono per nulla.

In un sondaggio commissionato dall'Aci di Trieste la primavera scorsa scaturiva la netta opposizione (80,9%) alla chiusura del traffico in centro a giorni fissi. Le soluzioni? Per il campione di cittadini consultato il mese scorso le risposte erano abbastanza chiare: bisogna chiudere completamente il centro storico al traffico per il 40,5%, mentre per il 31,9% è opportuno ricorrere alle marmitte catalitiche, e solo il 6,0% sembra disposto ad affidarsi alle targhe alterne.

In alternativa alla soluzione più drastica, cioè quella di chiudere il centro al traffico, il sondaggio Aci del marzo 1993 dava queste soluzioni: per il 33,6% degli intervistati si dovevano potenziare i mezzi pubblici, per il 22,4% ricorrere alla marmitta catalitica, per il 18,1% rendere il traffico scorrevole e migliorarne i flussi, e infine per il 12,9% creare nuovi parcheggi in centro.

E gli amministratori pubblici, quando c'erano, cosa dicevano e facevano? Esattamente l'anno scorso (Il Piccolo del 1.o novembre) Rossana Poletti, assessore comunale all'Ambiente, sull'ipotesi delle targhe alterne rispondeva decisa: «No, assolutamente. Ormai tutti sanno che non è la soluzione del problema e poi ci vorrebbe un esercito di vigili per spiare chi ha la targa pari o dispari». Ma dopo un anno il commissario Larosa, per frenare l'eterno problema dell'inquinamento, non ha trovato soluzione migliore che recuperare le famigerate targhe alterne.

Franco Del Campo

INTERVISTE

Parlano i candidati: "Se fossi il sindaco..."

Perplessità, scetticismo, se non contrarietà assoluta per le targhe alterne emergono dai commenti dei candidati all'elezione del sindaco. «Non sono favorevole afferma **Federica Seganti** - in quanto si penalizza chi ha una sola macchina e la usa per lavoro. La soluzione? Rendere certe strade più scorrevoli, con due effettive corsie, e fare uno studio rapido sui sensi unici e la sincronizzazione dei semafori».

«Difficilmente si potrà conciliare - sostiene **Riccardo Illy** - il diritto alla salute e le esigenze sociali ed economiche legate al traffico privato. Il problema dovrà essere risolto alla radice, in un quadro che affronti la situazione dei parcheggi, la razionalizzazione dei mezzi pubblici, il riammodernamento dei sistema semaforico, e un utilizzo ottimale del corpo dei vigili urbani».

«E' un palliativo che non risolve nulla - dice **Stojan Spetic** - perchè anche se il traffico si riduce l'inquinamento rimane. Bisogna chiudere il centro, renderlo pedonale, attraversato solo dai mezzi pubblici, che vanno contestualmente potenziati. E, a medio termine, creare un rete tranviaria moderna ed efficiente».

«Un'ulteriore presa in giro per la gente - sbotta **Ladi Minin** - perchè si continua com provvedimenti tampone senza affrontare il problema in termini definitivi. Personalmente avrei continuato con la chiusura del centro in certi giorni, puntando a realizzare il piano del traffico e dei parcheggi».

«Un anno fa - spiega **Giulio Staffieri** - avevamo considerato le targhe alterne, ma da altri Comuni il provvedimento ci era stato sconsigliato perchè deludente. Per fare un discorso serio e decidere per l'una o l'altra soluzione bisogna partire dai dati dello scorso anno, quando abbiamo applicato sia la chiusura a giorni fissi sia quella 'su allarme'».

«Credo non ci siano alternative alle targhe alterne - dichiara **Giancarlo Lo Cuoco** - in quanto le fasce orarie hanno peggiorato la situazione, creando paurosi ingorghi. Bisognerebbe attuare interventi più seri, incentivando i trasporti pubblici, senza contare che non si è mai fatto un serio controllo degli scarichi delle auto»

Alquanto duro, infine, il giudizio del capogruppo verde al consiglio regionale **Paolo Ghersina**: «Un atto di cretinismo burocratico e sitituzionale: tutti i dati dell'Usl sollecitano da anni l'adozione di misure preventive, come un'ampia e stabile chiusura del centro».

gi. pa.

SINDACATI PREOCCUPATI, COMMERCIANTI INFEROCITI, AMBIENTALISTI DELUSI

E subito si scatena il coro delle proteste

Donaggio: "Il traffico calerà poco, ma in compenso l'economia cittadina rischia di venire soffocata"

Targhe alterne? La città risponde «no». Il coro dei pareri negativi è pressoché unanime, smorzato soltanto da qualche asettico e isolato «proviamoci, tanto un esperimento vale l'altro...». Sindacati, categorie economiche, associazioni professionali hanno condannato il provvedimento prima della sua nascita, bollando una scelta che somiglia a un autogol. «Questo commissario non ha capito nulla - tuona Alberto Russignan, esponente dei Verdi e studioso di problemi ambientali - perchè il meccanismo delle targhe alterne non risolve il problema. E il provvedimento adottato finora - aggiunge - è arcaico, superato e inutile, perché agisce a posteriori, quando l'aria è pesantemente inquinata».

«Al Comune giace abbandonato da due anni in un cassetto un programma informatizzato - incalza Paolo Evangelisti, portavoce dei Verdi - capace di regolare in modo più articolato i vari flussi di traffico, ma sembra che nessuno sappia usarlo...».

«Ormai sono molte le famiglie triestine che possiedono due automobili - precisa Adalberto Donaggio, presidente dei commercianti - perciò un provvediemnto come questo non porterebbe a una diminuzione del traffico, ma soltanto a una penalizzazione del commercio. Non si possono applicare a una città di mare come Trieste, che ha un territorio limitato - conclude - provvedimenti che altrove, dove c'è più spazio, hanno ugualmente fallito».

Dello stesso parere anche Ester Pacor, segretaria della Confesercenti: «E' un'illusione pensare che con le targhe alterne lo smog possa dissolversi nel nulla - afferma con decisione - sono invece altri i provvedimenti da adottare, come l'estensione dei parcometri a tutto il centro. Davanti a un problema che tocca da vicino l'intera collettività - sostiene - penso però sia la stessa collettività a doversi esprimere con un referendum».

Molto dura anche la risposta della «triplice» sindacale: «Vogliamo un incontro urgente con il commissario - si legge in un comunicato di Cgil-Cisl e Uil - perchè questo provvedimento creerà dei disagi insuperabili per tutti quei lavoratori che possiedono una sola macchina in famiglia e devono raggiungere il posto di lavoro lontano da casa, senza peraltro poter disporre di un'adeguata rete di mezzi pubblici».

«L'operatività delle aziende cittadine verrà fortemente limitata da questo provvedimento - afferma Giorgio Ret, responsabile del Ciret - perciò chiediamo fin d'ora che si predispongano permessi per gli artigiani e gli operatori che lavorano e devono necessariamente muoversi».

Nel partito dei «no» entrano con passo deciso anche i concessionari di automobili: «Stiamo andando all'indietro invece che in avanti - spiega Dino Conti - perchè le città più moderne d'Europa si dotano di ben altri sistemi, come la semaforizzazione articolata, e predispongono parcheggi per rendere il traffico più snello. Col sistema delle targhe alterne si rischia semplicemente di compromettere la già scarsa vitalità economica della città». «Riflessi negativi sulle vendite non ce ne dovrebbero essere - afferma dal canto suo Franco Zagaria - anche perchè ormai le automobili nuove sono catalizzate e dovrebbero poter circolare comunque...».

Ugo Salvini

Illegittima la nomina di Larosa: il potere spettava alla Regione

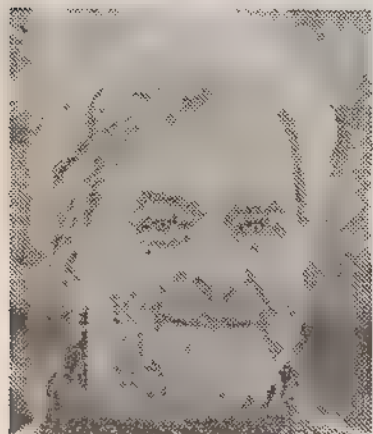
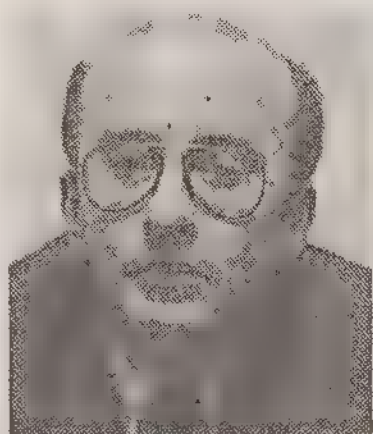
La nomina del commissario al Comune Francesco Larosa, è illegittima. Lo Stato non poteva farla perchè dallo scorso 23 settembre questa potestà amministrativa compete per legge costituzionale alla Regione. Lo sostengono in un ricorso che sarà discusso domani al Tar gli avvocati Emilio Terpin e Paolo Picasso. I due professionsiti tutelano gli interessi di un gruppo di aziende insedite nei pressi di piazza dell'Unità.

Esercenti e negozianti hanno subito danni dalla chiusura di vasti spazi ordinata dal commissario Larosa ad asserita tutela e sicurezza del palazzo della Regione. I due legali hanno stilato un atto in cui chiedono al Tar che sospsnda il provvedimento di Larosa per eccesso di potere, per illeggittimità, per difetto assoluto di motivazione. Tra i motivi addotti anche quello che si rifà alla legge costituzionale appena approvata.

«La posizione assunta dal commissario Larosa, sconfina nell'arbitrio, perchè la nuova legge che tra l'altro abroga la precedente normativa, limita le attribuzioni del Commisario a quelle 'conferitegli dal decreto stesso'. Non più quindi i poteri del Consiglio comunale, della giunta e del sindaco, in modo indeterminato e senza limiti, ma solo quelli del decreto di nomina».

c.e.

I CANDIDATI

De Rosa: «Pds nel governo» Marini: «Credo nel dialogo»

Il capolista pidiessino: «Non mangiamo più i bambini»

Il capolista dei "popolari": «Coloni ha distrutto la Dc»

Giorgio De Rosa, 52 anni, è il capolista del Pds alle elezioni comunali. Dirigente all'ufficio di piano della Regione, nel partito dal '72, fa parte della direzione provinciale, dopo essere stato consigliere comunale per due mandati.

Rifondazione comunista dice nel suo slogan «Nè comandanti nè padroni». Cosa ne pensa?

«E' uno slogan intelligente, ma dovrebbe andare più in là. Comandanti e padroni non sono sbagliati in se, dipende da quello che fanno».

Cosa replica a chi afferma che la presenza del Pds tra i suoi supporter penalizza la candidatura di Illy?

«Abbiamo smesso da tempo di mangiare i bambini. E crediamo di avere la competenza, l'intelligenza e la moralità per essere anche partito di governo».

Ci dica in una parola di cosa ha più bisogno il prossimo consiglio comunale.

«Della capacità di distinguere i problemi sui quali il Comune può effettivamente agire da quelli sui quali, magari autorevolmente ma con minore utilità, può solo dare un'opinione».

E di cosa necessita maggiormente il Comune nel suo assieme?

«Della possibilità di raccordare le capacità che esistono nei diversi uffici e di farle crescere dove mancano, per arrivare a un'azione collegiale e senza contraddizioni».

Cosa teme di più di queste consultazioni?

«Che vecchi problemi, probabilmente in via di soluzione (convivenza, differenze sociali, sensibilità), prevalgano sulla necessità di amministrare nella concretezza».

E di cosa, invece, è sicuro?

«Che le scosse nei partiti abbiano fatto uscire allo scoperto delle persone finora rimaste ai margini o inattive, che possono essere una grande risorsa, partecipando alla guida della città».

Cosa ha provato, da vecchio militante del Pci-Pds, quando il suo partito ha espresso come sindaco un industriale, per giunta scelto anche dalla Dc?

«Illy, intanto, non è un grandissimo padrone del vapore, è intelligente e opera all'interno di una realtà industriale non assistita. La Dc? Il rapporto con la signora Anselmi e i suoi collaboratori è stato franco e corretto».

Indichi le sue tre priorità per la città.

«Economia, con un raccordo tra enti che eviti gli scontri; sociale, migliorando il rapporto ComuneUsl in merito, per dire al "Maggiore" e alla sanità; territoriale, anticipando la discussione sulle proposte Portoghesi e Dambrosi».

Tre aggettivi sul tema «Trieste è...»

«Molto bella, molto stanca, ma ancora ricca di risorse umane».

Se non vince Illy, cosa succede?

«Che si saranno segnati comunque un metodo e un'ipotesi di lavoro da riproporre alle prossime scadenze elettorali: europee, nazionali e quant'altro. Ma Illy vincerà....!».

f. b.

Il «Gianburrasca» della politica triestina è oggi capolista dei Cristiano popolari. Bruno Marini, ex consigliere comunale dc, dopo la spaccatura di Palazzo Diana non guarda con nostalgia ai tempi passati.

Quando vi siete imbavagliati di fronte a Martinazzoli, alcuni dei vostri ex amici vi hanno gridato «fascisti». Lei cos'ha provato?

«Pena. Ma lei ha sentito che qualcun altro ha gridato a loro comunisti?».

Chi aveva ragione?

«Nessuno dei due».

Perchè?

«Perchè per me la politica è sempre stata uno sforzo per ragionare e dialogare».

Don Malnati ha parlato di arroganza in alcuni dc che non hanno accettato il dialogo. Lei è ovviamente d'accordo.

«Certo e le cito un episodio. Il 25 agosto scorso parlammo per quasi tre ore con la Anselmi, come rappresentanti di quella che allora era la minoranza del partito. Mi era sembrato di cogliere in lei una sincera volontà di dialogo e di confronto».

...Invece...

«Il giorno dopo appresi dalla televisione che la Anselmi aveva nominato vice commissario la Dorigo, la più stretta collaboratrice di Magnelli, e come suoi collaboratori proprio quei garanti che, con l'espulsione in primavera di Sardos Albertini e con altri gesti, sono stati i principali responsabili di quanto è avvenuto. Capii che ben difficilmente avremmo potuto rimanere assieme. Coloni aveva voluto distruggere la Dc triestina».

I Cristiano popolari hanno tuttavia stretto un'alleanza elettorale con l'ex Msi.

«Sì, è vero. Ma perchè quando si giudica credibile il cambiamento dell'ex Pci in Pds non si può fare altrettanto con il Msi che muta nome e simbolo in Alleanza nazionale?».

La Curia a suo avviso rimarrà equilibrata fino alla fine sulle divisioni della Dc?

«Il vescovo certamente sì. Alcuni suoi collaboratori non so».

Cosa teme di più in queste comunali?

«Il tempo. Come Cristiano popolari abbiamo solo pochi giorni per far conoscere il nuovo simbolo».

E di cosa invece è certo?

«Che, comunque vada, abbiamo lanciato un segnale politico che vale per tutto il Paese. Se la Dc scivola tutta sulle posizioni di Rosy Bindi, è destinata a spaccarsi totalmente».

Dica tre priorità per la città.

«Sul piano amministrativo traffico, verde pubblico e attenzione alle fasce più deboli».

Tre aggettivi sul tema «Trieste è...».

«Italiana, civile e tollerante».

Se non vince Staffieri, cosa succede?

«La città finirà in mano a una ragazza di 27 anni».

E Illy?

«La Lega lo sconfiggerebbe sicuramente».

Nel ballottaggio votereste Lega?

«Ascolteremo i consigli di Primo Rovis».

f. b.

SABATO ARRIVA IL MINISTRO DEGLI ESTERI ANDREATTA

Un'economia di confine

Convegno alla CdC sulle prospettive di Trieste, off-shore compreso

Torna a Trieste il ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta. Sarà in città sabato, per una tavola rotonda organizzata dalla Camera di Commercio e dall'Associazione degli industriali, sul tema della politica nazionale per le aree di confine in rapporto alla nostra città e al suo sviluppo nella nuova Europa. I lavori, che inizieranno alle 10 e 30 nella sala maggiore dell'ente camerale (si accede per invito), saranno conclusi proprio dall'intervento del ministro.

La venuta del ministro è attesa con particolare interesse, in quanto Andreatta è considerato testimone attivo in un discorso di politica nazionale per le aree confinarie. Al riguardo, sta definendo con la Cee un accordo sull'off-shore finanziario che dovrebbe portare finalmente alla partenza del centro triestino.

Nel presentare l'iniziativa, il presidente camerale Giorgio Tombesi ha ricordato come questa si inserisca in un programma di approfondimento di temi riguardanti l'economia triestina, iniziatosi con la convocazione delle sezioni di categoria e che si concluderà con la riunione plenaria di dicembre della consulta provinciale camerale.

La sessione di lavori prevede un'introduzione di Tombesi, cui faranno seguito gli interventi del sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni e dell'europarlamentare Giorgio Rossetti. Sarà presente anche una delegazione degli industriali, con il presidente Azzarita, il delegato del presidente della Confindustria per le relazioni internazionali, Rosolino Orlando, nonchè Riccardo Illy e Agostino della Zonca, indicati dalla categoria per il ruolo internazionale delle rispettive aziende.

HANNO DETTO

Rifondazione: "Urge recuperare Cittavecchia"

Peter Behrens (Rifondazione), candidato al Comune, ricorda come i comunisti si siano opposti fin dal 1987 al piano di recupero di Cittavecchia del Ciet e chiede che sia sottoposto a una revisione completa da attuarsi immediatamente. Rifondazione vuole inoltre che si dia inizio concreto al recupero di questo "buco nero" di degrado nel centro cittadino, anche per alleviare i problemi occupazionali nel settore edile, sbloccando i fondi per l'urbanizzazione tecnologica dell'area e che, in accordo con le prescrizioni della Soprintendenza, si inizi col puntellare e recuperare gli edifici esistenti e creare le indispensabili reti fognarie, idriche ecc.

Ladi Minin (Socialisti Europei) è intervenuto sul problema del controllo di gestione della macchina comunale. Secondo il candidato sindaco si tratta di valutare, prima di tutto, se all'interno del Comune vi siano cultura, attenzione e professionalità in grado di esprimere in materia professionale, e cioè sistematica, un'attività di analisi e di valutazione sull'attività amministrativa. Secondo Minin questa attenzione esiste. E' necessario però liberarla dai vecchi condizionamenti politici e lasciarla alla responsabilità soprattutto dei quadri dirigenziali.

Ettore Rosato (Democrazia Cristiana). Secondo il candidato al Comune "è stata davvero una sceneggiata di pessimo gusto che si squalifica da sola e che del resto appare ridicola agli occhi dell'intera città" quella attuata dai Cristiano Popolari all'incontro con Martinazzoli. "Mi chiedo poi - prosegue - che cosa faceva all'incontro della Dc il reggente della federazione triestina del Msi, Roberto Menia. Probabilmente è venuto a dirigere le mosse di quei cristiano popolari che, fuoriusciti dalla Dc, sono diventati oggi suoi stretti alleati e collaboratori".

La Fiadel Cisal (sindacato autonomo dipendenti comunali) censura seccamente le affermazioni del candidato-sindaco della Lega Nord, Federica Seganti, secondo cui gli impiegati comunali sarebbero presenti "un giorno sì e uno no". "Evidentemente - commenta il segretario Fabio Goruppi - la signorina Seganti crede di aumentare i propri consensi presso la popolazione cavalcando la tigre del cattivo funzionamento degli uffici comunali e offendendo la dignità dei lavoratori dell'amministrazione. Sarebbe senz'altro più dignitoso - conclude la nota - se invece enunciasse chiaramente e pubblicamente quali sono gli interventi a medio e lungo termine per compabbere il fenomeno della disoccupazione a Trieste".

Roberto Menia (Alleanza Nazionale) parlando in via delle Torri ha affermato che «la nuova amministrazione comunale, espressione della comunità giuliana, non può esimersi da un'azione politica di presenza costante nell'ambito della cosiddetta "ridiscussione" di Osimo, trattato che va denunciato come decaduto, unitamente al diktat del '47 a seguito dell'estinzione della Jugoslavia». «Particolare importanza - ha proseguito il capolista al Comune riveste la denuncia della parte economica del trattato, in quanto non è accettabile l'ipotesi, di recente rilanciata dalla Slovenia, della realizzazione di una zona franca industriale a cavallo del confine. Inoltre non è possibile che sopra la avolontà dei triestini e con finanziamenti italiani vengano realizzate le bretelle autostradali tese a favorire le attività industriali e portuali di Capodistria e di Fiume».

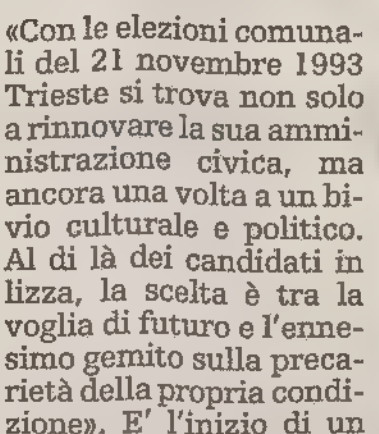
Giorgio De Rosa (Pds), capolista al Comune, intervenendo sul teatro Verdi, ha ricordato come i problemi finanziari dell'Ente lirico siano seri e riguardanti i rapporti con Stato, Regione, Comuni. "Nel suo programma elettorale il Pds - prosegue - considera l'attività teatrale uno dei centri della identità culturale di Trieste. Il Comune deve quindi impegnarsi sia per trovare risorse finanziarie, perchè i cento milioni ora stanziati fanno pena, sia per il completamento del restauro della sede storica del teatro. Quando le opere murarie saranno finite si dovrà restaurare la sala e non si sa con quali soldi farlo. Si deve decidere subito perchè ogni ritardo sarebbe pericolosissimo".

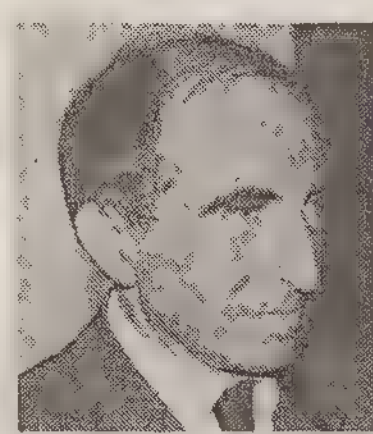
Massimo Gobessi e Maurizio Bucci (LpT) candidati al Comune si sono incontrati con i consiglieri regionali Gambassini e Antonione. E' stato affrontato il tema del trasporto pubblico alla luce del documento approvato dal consiglio regionale. Gobessi e Bucci hanno illustrato ai due consiglieri regionali le difficoltà finanziarie in cui versa l'Act, rimarcando il fatto che piani di risanamento devono essere attuali senza la creazione di nuove posizioni altamente retribuite.

La Gioventù Liberale in un incontro sulla "Politica tra il vecchio e il nuovo" ha ampiamente discusso sulle liste e le candidature presentate per le prossime elezioni. Dal dibattito sono emersi molti spunti di riflessione che hanno portato a considerare positivamente il "laboratorio" politico Unione di Centro. I giovani liberali ritengono necessaria una forza moderata e centrista che sappia evitare inutili fratture ideologiche e, in questa luce, appoggiano il programma presentato dal candidato sindaco, Giancarlo Lo Cuoco.

I Cristiano Popolari fanno appello alla sensibilità di tutti questi elettori profughi dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia che, per 40 anni, hanno votato per la Dc reputando - dicono - tale partito l'unico vero difensore dei diritti di quelle popolazioni così provate dagli eventi dell'ultima guerra. La Dc - si legge nella nota firmata dal capolista Bruno Marini - ha "tradito" invece i profughi con le più recenti scelte di schieramento, perciò l'unica possibilità che rimane a quanti vogliono continuare a votare per un simbolo cattolico è quella di votare, alle prossime consultazioni del 21 novembre, per i Cristiano Popolari.

ELEZIONI: INTERVIENE IL RETTORE

Borruso: «Bisogna evitare la via dell'autoisolamento»

«Con le elezioni comunali del 21 novembre 1993 Trieste si trova non solo a rinnovare la sua amministrazione civica, ma ancora una volta a un bivio culturale e politico. Al di là dei candidati in lizza, la scelta è tra la voglia di futuro e l'ennesimo gemito sulla precarietà della propria condizione». E' l'inizio di un fondo scritto da una persona che il tema lo conosce piuttosto bene: il rettore dell'Università, Giacomo Borruso.

Tra i primi a rifiutare, per motivi di lavoro, una candidatura alle imminenti elezioni comunali, Borruso fa il punto sulla differenza soprattutto "culturale" che separa le varie ipotesi di guida della città. Sotto il titolo "Due strade, dove portano" l'articolo, presente nel numero di "Trieste e oltre" in edicola in questi giorni, analizza i temi caratterizzanti della consultazione. «Sono numerosi - scrive tra l'altro Borruso - gli orfani del muro di Berlino. Essi hanno urgente bisogno della sua ricostruzione perchè sono rimasti senza nemico. Non sono pochi anche quelli che nel 2000 si sentono italiani solo se c'è lo slavo da cui difendersi, pena lo smarrimento di una cultura sempre esaltata come bimillenaria».

Il rettore ammonisce quindi sui rischi di un nuovo autoisolamento della città. Se Trieste imboccherà ancora questa strada, precisa, «resterà solo un'espressione geografica, lasciando ad altre collettività di concorrere a costruire l'Europa. Se invece riscoprirà, come ai tempi migliori della sua storia, l'iniziativa, lo slancio e l'apertura per conquistarsi un ruolo negli spazi che le si offrono, allora coglierà l'occasione di un futuro per le proprie generazioni».

DEMOLITI DEI MURI TUTELATI DAI VINCOLI DI LEGGE

Cavana, le ruspe avanzano

Un esposto ai giudici contro la Soprintendenza: "Non ha vigilato sui lavori"

Avrebbe dovuto essere una dotta conferenza sul significato storico dei recenti rinvenimenti nell'ambito di Trieste romana, in realtà l'incontro con Franca Maselli Scotti, direttrice nella Soprintendenza archeologica e per i Baas della regione, svoltosi ieri pomeriggio nell'auditorium del Museo Revoltella, si è risolto in un vero e proprio «processo» al ruolo e alla condotta della Soprintendenza.

Pietra dello scandalo la demolizione dell'edificio di via Aldraga 5 effettuata ieri mattina. Demolizione giunta a sorpresa nonostante un vincolo datato 1959 che ne proibisce l'abbattimento (a patto che non si ottenga l'autorizzazione del ministero competente), nonostante il vicino Arco di Riccardo sia rimasto senza una protezione adeguata che lo difendesse dalle vibrazioni (che costituiscono un serio attentato alla statica del monumento), nonostante si sia trascurato di eseguire i rilievi, gli schizzi, le fotografie delle strutture ormai «defunte». «Dov'era la Soprintendenza?» - ha chiesto il pubblico in coro?

La polemica che si è accesa al termine della relazione della Maselli Scotti ha avuto per protagonista il pubblico presente in sala: docenti, studenti universitari, addetti ai lavori, esponenti di associazioni e comitati, cittadini indignati. Proprio dalla platea, alla fine, sono volate parole grosse: «Firmeremo una denuncia collettiva per l'assenza ingiustificata della Soprintendenza». E ancora: «La Soprintendenza lavora a 'compartimenti stagni': gli archeologi non sanno quello che fanno gli storici dell'arte e gli architetti, e viceversa. Cittavecchia intanto viene demolita e snaturata con piani di recupero discutibili senza che la Soprintendenza operi alcun controllo».

Che fare allora? Mentre stamattina verrà presentato un esposto alla Procura della Repubblica per verificare l'esistenza o meno del nulla osta ministeriale per la demolizione dell'edificio di via Aldraga, gli scavi archeologici proseguiranno nel tentativo di individuare con sempre maggior dettaglio il profilo del porto di Tergeste, compreso tra il molo della Pescheria e la Lanterna. Un porto - che ricorda quello di Leptis Magna, ha detto la Maselli Scotti - con una banchina degna di tale nome e una strada di scorrimento larga cinque metri. Alle spalle di questa zona, fino alla cima del colle, avevano sede i magazzini, che non era l'unico nella città romana visto che un altro, probabilmente più ridotto, si trovava nella zona di piazza Unità. Da quanto è emerso ieri però non è il passato di questo porto che preoccupa gli studiosi quanto piuttosto il futuro.

Notevolissima la partecipazione di pubblico al dibattito sul tema di Cittavecchia

TERGESTEO

Un caffè con Illy

Riccardo Illy invita gli elettori a prendere un caffè con lui, questa sera al Tergesteo, tra le 19 e le 20. L'appuntamento è nel braccio destro della crociera rispetto a piazza della Borsa. Il candidato sindaco risponderà ai quesiti dei cittadini e chiederà la loro collaborazione attraverso suggerimenti, proposte e idee che contribuiscano a migliorare la qualità della vita.

INCONTRI

Candidate e proposte

La Consulta femminile del Comune, ricordando l'importanza del prossimo voto, incontra oggi, alle 11, nella sala del consiglio provinciale, le candidate al Consiglio comunale. Le donne indipendenti e di Rifondazione comunista si presenteranno invece alle 11.30 nella sede di via Tarabocchia, dove sarà distribuito un programma per riprogettare la città.

SINDACATO

Arriva D'Antoni

Oggi, alle 9.30, al Jolly Hotel è in programma un convegno regionale su ruolo e prospettive del sindacato confederale nell'attuale fase di transizione politica e istituzionale. Le conclusioni saranno tratte da Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, che parteciperà a un altro appuntamento, alle 15.30, all'Area di ricerca palazzina A, primo piano).

LA LEGA, ANCHE SE ANCORA DISTANZIATA, INCALZA IL CENTRO SINISTRA DI ILLY E IL CENTRO DESTRA DI STAFFIERI

Seganti, via all'inseguimento

Servizio di
Fabio Cescutti

Una maggiore vivacità della Lega Nord, che si attesta attorno al 20 per cento (19,7), ancora ben distaccata però dal centro sinistra di Illy (26,6) e dal centro destra di Staffieri (24,7). Gli indecisi scendono, ma sono sempre alti, al 23,3. Tutto è quindi ancora da giocare. E' questo il sostanziale esito del terzo sondaggio che ha realizzato la Swg sulle comunali di domenica 21. Il ballottaggio, stando alle cifre, è ancora una vicenda «privata» fra Illy e Staffieri, con l'industrale del caffè a guidare la volata verso le urne, in barba ai dati dell'ultima consultazione popolare.

Da una lettura delle cifre emergono alcune osservazioni: 1) Illy si sta avvicinando a quella sommatoria di voti che il suo contenitore può vantare rispetto alle provinciali del giugno scorso. Alleanza per Trieste e Pds davano allora il 17,3; la Dc era sul 14, ma si è divisa. C'è quindi attualmente un bagaglio di circa il 7,5 da aggiungere a Pds e Alleanza, fra la Dc e i nuovi entrati in Alleanza stessa. Illy può ancora salire, ma ci stiamo avvicinando alle dimensioni sulla carta ipotizzabili per il suo gruppo.

2) Staffieri è invece ben sotto quella soglia del 36 per cento che solo la somma dei voti fra Lista e Msi gli assicuravano nel giugno scorso. E' cresciuto del 3,7 dal sondaggio di fine ottobre. Dello 0,7 da quello di una settimana fa. Perchè non si muove più di tanto?

Varie possono essere le spiegazioni: a) esiste una percentuale ancora alta di «consenso sommerso», nel senso che la dichiarazione di voto agli estremi viene resa pubblica con più fatica. E' la Lista oggi viaggia assieme all'ex Msi. b) L'intesa politica fra due forze difficilmente si sostanzia nella somma di percentuali. Alle politiche del 1987 il contenitore ListaPsi partiva da circa un 26 per cento: alla Camera un Camber allora poco conosciuto totalizzò il 19,1, perdendo per strada un sette per cento di elettori che evidentemente non gradivano l'operazione; nel 1992 la stessa scelta, sempre alla Camera si attestò sul 20. Un Camber più noto «tenne» rispetto ad Arduino Agnelli, che nel 1987 lo aveva superato. L'accordo PliPri alle europee del 1989 fu anche un fallimento, quindi possono esserci oggi settori della Lista e dello stesso Msi che non sono convinti dell'abbraccio. c) C'è la novità del voto disgiunto, ovvero si può votare il candidato di un cartello e il partito di un altro, un fatto che sembrerebbe per ora avvantaggiare Illy rispetto alla Seganti e Staffieri.

3) La Lega Nord è ancora indietro. Risulterebbe la forza che, fino ad oggi, risente di più del voto disgiunto. Alcuni cittadini esprimerebbero infatti il voto alla Lega, ma la fiducia a Illy sindaco. Tuttavia la Lega è quel partito che in questo sondaggio ha segnato il balzo più forte in avanti. Siccome il fenomeno sarebbe comune a Venezia e a Genova, l'incremento potrebbe essere imputato all'intorbidirsi delle vicende nazionali che hanno a parole toccato anche il Presidente della Repubblica. E prefigurare per il futuro ulteriori crescite dei leghisti.

Si può concludere che per la prima volta ci troviamo di fronte a un voto nuovo in assoluto, fatto che sconvolge gli schemi tradizionali. A poco più di una settimana dalle comunali, nessuno dei tre big (Illy, Staffieri e Seganti) può sentirsi insomma battuto in partenza. Anche perchè esiste ancora un 23,3 per cento di indecisi che può fare la differenza. E la gente, come confermano i dati sostanzialmente bloccati per Rifondazione comunista, Unione di centro e Unione socialisti europei, tende a favorire le liste più forti.

Un voto del tutto nuovo con imprevisti fino all'ultimo

ACLI
Politici «motivati»

Una conferma della validità del pluralismo nelle scelte politiche dei cattolici è emersa dal congresso straordinario delle Acli triestine, che identificano in questo "un'occasione di arricchimento per la collettività" e individuano "nell'unità attorno a valori la forma più alta di servizio alla comunità ecclesiale". Si conclude così la relazione del presidente provinciale che si sofferma su molteplici problemi. Sul piano internazionale le Acli giudicano "sempre più intollerabile la carenza di iniziativa per l'ex Jugoslavia", mentre sul piano nazionale reputano necessaria "una più motivata classe politica che restituisca dignità alle istituzioni".

PER QUALE SINDACO VOTEREBBE?

	Rilevamento del 22-25 ottobre	Rilevamento del 29-30 ottobre	Rilevamento del 9 novembre	Variazione in percentuale
RICCARDO ILLY sostenuto da Alleanza per Trieste (AD, Verdi, US, PRI, Rete), DC, PDS	23,0%	25,0%	26,6%	1,6%
GIULIO STAFFIERI sostenuto da Lista per Trieste, MSI, Pensionati	21,0%	24,0%	24,7%	0,7%
FEDERICA SEGANTI sostenuta dalla Lega Nord	17,4%	17,6%	19,7%	2,1%
STOJAN SPETIC sostenuto da Rifondazione Comunista	4,4%	3,5%	3,8%	0,3%
LADI MININ sostenuto da Rifondazione Comunista	1,6%	1,0%	0,9%	-0,1%
GIANCARLO LO CUOCO sostenuto da Unione di centro	1,2%	1,0%	1,0%	-
Non sa o non risponde	30,2%	27,4%	23,3%	-4,1%

I GIOCHI SONO ANCORA APERTI, MA SOLO PER ALCUNI CANDIDATI

Un terzetto in fuga verso il traguardo

Accelera con impeto la Seganti (19,7%), rallenta Staffieri (24,7%), saldo in testa Illy (26,6%)

Ormai il dato è acquisito: sono in tre ad essere in fuga per un finale di tappa che ammette solo due finalisti. Il più recente sondaggio della Swg, che a questo punto può contare su un campione consolidato di 1600 interviste, conferma che in questo momento Riccardo Illy, Giulio Staffieri e Federica Seganti stanno procedendo in questo ordine verso il primo traguardo. Ma i giochi sono tutt'altro che fatti. Riccardo Illy (Alleanza per Trieste, Dc, Pds) rimane in testa ed incrementa leggermente il suo vantaggio passando dal 25.0% della seconda rilevazione al 26.6% dell'ultima, mentre Giulio Staffieri (LpT, Alleanza nazionale, pensionati, cattolici-popolari), che tra il primo e secondo sondaggio aveva fatto un bel salto in avanti passando dal 21% al 24% ora aumenta meno del previsto arrivando al 24.7%. L'accelerazione più impetuosa è di Federica Seganti (Lega Nord), che pur essendo per il momento ancora al terzo posto, fa un salto di oltre due punti di percentuale passando dal 17.6% al 19.7%.

Il gruppetto degli inseguitori, dal punto di vista dell'elezione a sindaco di Trieste, ormai corre solo per spirito decoubertiano: partecipano ma non vinceranno. Stojan Spetic (Rifondazione comunista) aumenta leggermente ma si ferma al 3.8%, mentre Giancarlo Locuoco (Unione di centro), con l'1% e Ladi Minin (Psi e Psdi) con lo 0,9%, rimangono stabili. Tutta l'attenzione del pubblico, quindi, è concentrata sui primi tre candidati. Che la gara sia interessante e ancora aperta viene confermato dal fatto che permane una consistente area di incerti: il 23.3% degli intervistati. Ma nelle ultime due settimane la percentuale di chi non risponde è scesa progressivamente dal 30.2% al 24.7% e ora al 23.3%, dimostrando che questa campagna elettorale non è un rituale inutile.

Illy e Staffieri, quindi, stanno pedalando perso il primo traguardo quasi gomito a gomito, ma i sondaggi mostrano la buona «resistenza» della giovane Seganti, una dote atletica che diventa importante in una gara sulla lunga distanza.

In realtà, fuori dalla metafora sportiva, le incognite maggiori riguardano proprio la Seganti. Il problema (che gli elettori risolveranno solo in cabina elettorale tra dieci giorni) è questo: riuscirà Federica Seganti a fermare sul suo nome il consenso che la Lega riesce a raccogliere come voto di lista? La Lega, anche se non si possono indovinare delle percentuali più precise, oggi è sicuramente il partito di maggioranza relativa a Trieste, ma una parte dei suoi potenziali elettori quando deve votare il sindaco (è possibile il voto disgiunto) si rivolge in buona parte su Illy (1/3) e in parte su Staffieri (1/5).

Illy e Seganti si disputano i medesimi settori sociali di elettorato, i più giovani in particolare, anche se Illy sembra più forte tra le fasce produttive, che a quanto pare attualmente preferiscono un manager «in atto» (Illy) piuttosto che un manager «in potenza» (Seganti).

Illy, quindi, interseca l'intera società civile; è cioè presente, in modo più o meno accentuato, in tutti i settori sociali.

Giulio Staffieri, invece, può contare sulla «roccaforte» degli ultrasessantacinquenni (che non sono certo pochi a Trieste), ma non può accontentarsi. Il suo dilemma attuale è come raccogliere sul suo nome il consistente pacchetto di voti che la somma delle percentuali elettorali dei gruppi politici che lo sostengono gli promettono in teoria. Probabilmente Staffieri vive a «destra» lo stesso problema che Illy soffre a «sinistra». Il connubio tra Lista e Msi per gli elettori, sembra meno fluido di quanto non pensassero i fautori di questa operazione politica. Una parte dell'elettorato del Msi — secondo le indicazioni che si possono estrapolare dal sondaggio — forse è frastornato dal cambio di nome in Alleanza nazionale e del simbolo (è un impatto inevitabile in questi casi) e forse anche dalla mancanza di un proprio candidato alla carica di sindaco. Qualche problema sembra averlo anche su un settore dell'elettorato della Lista che «scivola» su Illy, ma probabilmente e specularmente bilanciato da una parte dell'elettorato moderato che considera sbilanciato a «sinistra» (per la presenza del Pds) il cartello che sostiene Illy.

LA GRAFOLOGIA CI AIUTA A COMPRENDERE LA PSICHE DELL'INDIVIDUO E RIVELA ANCHE I SUOI PROBLEMI DI SALUTE

Anima e corpo nascosti tra le righe

Staffieri: autocontrollo e gran senso estetico

Nello scrivere — affermava lo Zanetti — la mano si muove sotto l'onda di successivi impulsi motori, determinati nella loro intensità, direzione, continuità, ampiezza, dal modo particolare di funzionamento della corteccia cerebrale, ossia dallo stato psicofisico dell'individuo. Ma, nella scrittura, si riverberano, oltre ai caratteri primari d'ordine corticale, anche quelli secondari dipendenti dal funzionamento cerebellare.

Qualsiasi movimento muscolare arriva inoltre alla sua manifestazione esteriore attraverso un complesso gioco di azioni e di inibizioni, queste ultime coscienti od involontarie, per cui l'interpretazione dei movimenti assume a volte non comuni difficoltà. Ciò avviene anche per la scrittura, prodotto psicologico per eccellenza.

La scrittura in esame è certamente molto spontanea; risulta inoltre bene ordinata, proporzionata, progressiva, rapida, bene spaziata, omogenea tra la firma ed il testo. Rivela, nello scrivente, un carattere aperto, espansivo, disinvolto, socievole, capace di abituarsi all'ambiente, di conciliarne i contrasti, di armonizzarlo. Riflette inoltre una personalità evoluta, dall'intelligenza vivace, ricca, riflessiva e logica (rapidità, triplice larghezza, legamenti uniti), dotata anche di forte volontà che lo spinge all'autocontrollo, all'ordine, alla tenacia nel perseguimento dei propri obiettivi (inclinazione verticale, mantiene il rigo), che riesce sempre a realizzare grazie ad una attività bene organizzata (disposizione ordinata e chiara).

Per chiudere, un cenno al tratto grafico, elastico, netto, vibrante, riflettente sicurezza e dicisione, ma anche rivelatore di indipendenza spirituale e di un non comune senso estetico.

A cura dell'Istituto italiano di grafologia

Seganti: femminilità e voglia di emergere

Ecco una scrittura che mostra come essere donna oggi, come si possa manifestare la propria presenza con eleganza, sicurezza, savoire-faire e riuscire a svolgere un ruolo socialmente pregnante con forza ed autorità, nell'entusiasmo derivante dalla certezza dei convincimenti, nella ricerca dell'indipendenza e nel rifiuto della sottomissione.

Nel suo impegno, che sa assolvere con intelligenza, spirito di adattamento, dedizione, abilità organizzativa, non dimentica la propria femminilità e la ricchezza di doni che l'essere donna comporta. Ricettiva, sensibile, intuitiva, capace di penetrare l'animo altrui, agisce con rapidità ed efficacia: la sostiene l'ambizione, la voglia del nuovo, l'insofferenza per gli schematismi e il rifiuto di tutto ciò che è routine. Nel sociale cerca di essere significativamente presente, non rifiutando lo scontro che accetta per il piacere di superare le difficoltà e di mettere alla prova il proprio valore, che tende ad enfatizzare.

Il nuovo l'affascina, ma non agisce sconsideratamente; valuta con attenzione, forse con diffidenza e calcolo; poi, se convinta, si slancia con fervore e passione. Sa persuadere, ama le discussioni, sa accendere la simpatia, trae gratificazione dall'attenzione altrui. Affettivamente esigente, ricca di immaginazione e creatività rivela all'esterno solo ciò che vuole: la sfera intima è nascosta, difesa gelosamente, protetta. Restano segreti dubbi, le incertezze, l'emotività.

A cura dell'Istituto italiano di grafologia

Illy: pragmaticità con un po' di idealismo

L'elegante disposizione del segno nello spazio grafico rappresentato dal foglio ci mette di fronte ad una personalità selettiva e libera, nello stesso tempo: sa e vuole scegliere — anche pagando di persona — ciò che deve far parte della sua esistenza secondo un'ottica decisamente personale. Gli assi delle lettere inclinati verso destra ed i collegamenti letterali rivelano una buona capacità di ascolto dell'Altro, dettata, però, più da un senso di rispetto che di spontanea partecipazione affettiva. La firma, conforme al testo e distante da esso, testimonia l'autenticità della persona, che nulla fa per «adornarsi» di fronte al mondo e che, d'altra parte, si distacca — come può — dalle emozioni, dal cui flusso non vuol lasciarsi coinvolgere. Libero dai condizionamenti, ricerca molto ancora dentro se stesso (forma letterale tormentata). Guarda, quindi, alla vita pensoso, riflessivo, riservato nei sentimenti, intenso nel suo tendere all'essenziale delle cose. Un razionale? Certo. Ma anche un pragmatico: il dinamismo controllato della corrente grafica ce lo conferma. Un idealista? Solo per qualche aspetto, retaggio di un'adolescenza ancora non del tutto sopita (parti superiori delle lettere). Notevole volontà (angolosità di base, tensione del tratto), continuità nell'agire stimolata da motivazioni profonde, senso di responsabilità molto solido, quando è convinto della validità dei progetti.

È difficilmente deviabile dalle suggestioni del momento; è capace di mediare ma ancor più di rifiutarsi, quando lo ritiene opportuno.

A cura dell'Istituto italiano di grafologia

Avete un animo da poeta? Oppure siete un carattere forte e dominatore? Ebbene la scrittura potrà dire quali siano le pieghe più segrete della vostra psiche. Non per niente oggi più che mai la grafologia trova degli impieghi sempre più specialistici che per esempio supportano studi psicologici, pedagogici o quelli in campo giudiziario. Una conferma a tutto ciò ci viene data dal professor Oscar Venturini, presidente dell'Istituto italiano di grafologia triestino: «L'analisi della scrittura è piuttosto antica», spiega lo studioso che si è specializzato in questa materia ancora negli anni Cinquanta a Parigi e che tra l'altro ha curato diverse rubriche grafologiche su riviste nazionali, del settore e no. «Le prime notizie sono relative al XVI secolo con i lavori del bolognese Camillo Baldi». Ma gli attuali livelli sono stati ottenuti appena nel secolo scorso. Tra le scuole principali quella italiana legata al metodo «Moretti», quella svizzera e quella tedesca. Con il metodo Moretti il perito valuta ogni singolo segno, mentre con gli altri due metodi è la scrittura nel suo complesso a venir analizzata per prima, e appena dopo si passa al singolo graffito. «Le analisi che usiamo fare nel nostro istituto», spiega il professore, «si basano sia sul metodo italiano che su quello tedesco».

Si dice che Svevo e Saba fossero un poco «nevrotici». La loro scrittura che cosa svela? «Senza estremizzare», dice Venturini, «c'è da dire che i due grandi della letteratura triestina avevano delle personalità soggette a frequenti delusioni che li poteva portare a delle crisi nervose». Ma se da un lato il carattere di Saba appare portato ad un eccesso di introversione, la scrittura di Svevo, in apparenza, potrebbe denunciare delle caratteristiche piuttosto simili. «Ma non è così. Il tratto marcato, il tracciato fluido dimostrano lo sforzo che faceva Svevo per scrivere nella cosiddetta "bella scrittura", che tende a mascherare le pulsioni. Una scrittura difficilissima da decodificare, proprio per questo suo tratto "calligrafico", ma che cela un mondo ricco di emozioni e di forza interiore», conclude.

Ma se dietro la scrittura c'è l'anima, il segno grafico è anche capace di rivelare alcuni problemi di salute: «Infatti — conferma — alcuni aspetti psicofisici riflessi nel segno grafico danno delle indicazioni sulla salute generale dell'individuo. Per non parlare, poi, di alcune evidenti irregolarità del tratto che appaiono nelle scritture degli ammalati mentali o nel morbo di Parkinson».

L'Istituto italiano di grafologia, con sede in via Fabio Severo, è sorto in città quasi spontaneamente nel 1975, grazie anche ad Oscar Venturini che fu tra i fondatori, con lo scopo di diffondere questa scienza e le sue diverse applicazioni. Attualmente gli iscritti sono una sessantina e molti di essi provengono da fuori regione.

Tra le diverse attività dell'associazione, oltre a importanti convegni i cui atti vengono regolarmente pubblicati, anche la bella rivista semestrale «Rassegna di studi grafologici e di psicologia applicata alla scrittura», che viene inviata gratuitamente ai soci, assieme ad un bollettino informativo biennale. Ma non basta, ogni anno si indicono dei corsi di specializzazione a numero chiuso della durata di 3 anni. Tra le materie insegnate, oltre allo studio del gesto grafico, della storia della grafologia, anche lezioni di psicologia e neurologia, ed altro ancora.

da. cam.

Il Piccolo inaugura oggi una nuova rubrica, dedicata alla grafologia, che sarà curata dall'Istituto grafologico di Trieste. La prima puntata l'abbiamo voluta riservare a tre personaggi "eccellenti", i candidati sindaco Giulio Staffieri, Federica Seganti e Riccardo Illy, chiedendo agli esperti di svelarci quello che traspare dalle righe sul loro carattere e sulla loro personalità.
Da ora la rubrica è per tutti i lettori. Vi invitiamo quindi a inviarci dei brevi saggi della Vostra grafia che noi trasmetteremo all'Istituto grafologico, le cui analisi verranno pubblicate con scadenza settimanale.

DOVE PASSA IL TRAFFICO PER L'ORIENTE

Il futuro è nella scienza

Secondo il nuovo regolamento per il funzionamento delle circoscrizioni e il decentramento (operante dal 3 ottobre scorso) la circoscrizione denominata Altipiano Est (al pari della consorella posta a Ovest) manterrà intatto il proprio territorio di competenza che continuerà a comprendere il borgo di Villa Carsia e le frazioni di Opicina, Banne, Trebiciano, Gropada, Padriciano e Basovizza, per un'area di circa dieci chilometri quadrati corrispondente al dodici per cento del totale del comune triestino. I dati anagrafici del maggio di quest'anno dicono di 10.111 residenti suddivisi in 5226 femmine e 4885 maschi. Circoscrizione carsica per eccellenza, questa parte del comune triestino è cambiata parecchio dal dopoguerra a questa parte. Toccata dal grande traffico che si muove verso Oriente, l'Altipiano Est vede crescere nel proprio ventre alcune situazioni «scientifiche» assolutamente impensabili sino a una ventina di anni orsono. Se la scienza sarà capace di compiere dei passi in avanti in questo angolo della Terra, gli abitanti dei rustici borghi sperano soprattutto nella realizzazione di tutta una serie di opere primarie, a cominciare dalla metanizzazione (Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Gropada), dalla rete fognaria (Basovizza, Padriciano, Opicina) e dall'illuminazione all'interno di Opicina; non ultimo, infine, quel centro civico polifunzionale richiesto da anni dalla popolazione opicinese. A Villa Carsia infine, la più giovane delle borgate dell'Altipiano Est, manca semplicemente tutto!

Maurizio Lozei

SPECIALE RIONI / ALTIPIANO EST

Villa Carsia chiama, nessuno risponde

Mancano alcuni servizi essenziali, e nonostante le richieste il Comune di Trieste nicchia

Strade e marciapidei dissestati, e senza parcheggi

«Ci hanno abbandonati: Villa Carsia chiama Trieste ma, al solito, nessuno risponde. Carenze spaventose, degrado, dormitorio. E ancora illuminazione carente, quanto le fognature, la viabilità, il verde attrezzato. Guardi che non si esagera — continua nello sconfortante elenco Walter Bizjak, mentre i suoi familiari concordano senza batter ciglio —. Quel che è peggio è la totale mancanza di un punto di ritrovo, una sala ove discutere, organizzare una manifestazione culturale; per chi ha voglia di fare e creare, Villa Carsia è un bel banco di prova. Eccezion fatta per le case — chiude il residente — qui domina il "deserto"».

C'è bisogno di predisporre la rete fognaria al più presto, insiste Diana Postogna. «Ho solo una cosa da dire — liquida tutti mestamente Antonio Ventre —: negativo, tutto negativo!». «A Villa Carsia c'è bisogno di un asilo-nido — interviene Patrizia Muzzi —, una struttura che del resto verrebbe utile a tutto l'altipiano». Non c'è tempo per alcuna considerazione: i residenti del borgo incalzano con le loro dettagliate e precise richieste. Maria e Roberto Coslovich, per esempio, ritengono indispensabile la presenza di un pediatra in zona, di una farmacia, infine di quel verde attrezzato e dei giochi per i più piccoli, del tutto inesistente negli immediati dintorni.

«Nonostante l'apertura del tratto autostradale che da Prosecco porta verso l'Area di ricerca, una gran mole di traffico continua a condizionare la vita dei residenti di Opicina». Nato e residente da sempre nella frazione, Sergio Danieli va direttamente al nocciolo della questione: «Non è possibile fermare quella che si suole definire "civiltà", tuttavia l'unica maniera per risparmiarci i disagi e il grave inquinamento è di regolamentare (se non di chiudere) la circolazione delle vetture all'interno dell'angusto centro del paese». «La gente adopera la macchina per tragitti minimi, si deve ricominciare a camminare — sostiene Roberta Carga —. La viabilità del borgo va studiata nel dettaglio, predisponendo dei sensi unici, cercando una volta per tutte di garantire una solerte manutenzione per tutte quelle stradine del paese completamente dissestate»; «Ci sono alcune zone — garantisce Claudio Clari — dove vigili del fuoco e Croce rossa non sono in grado di accedere, con grave danno per chi vi risiede».

«Nonostante tutto, vivere a Opicina è un gran bel vivere — assicura Susanna Saccà —; per migliorare la viabilità della frazione e risolvere i problemi derivati dal traffico (posteggi e scarico merci) c'è bisogno di cura, attenzione, programmazione da parte dell'amministrazione comunale. Mi rendo conto che certe cose non possono venir improvvisate, tuttavia ci vuole maggiore impegno, cercando nel contempo di sveltire quegli "iter" burocratici che impediscono a certe pratiche di venir evase in tempi decenti. Non è ammissibile dover attendere dei mesi per poter rinsaldare un muro di cinta!». «Il problema dei parcheggi, per esempio, non è stato mai affrontato con decisione», sostiene Giovanni Ghezzi. «Ovviamente un piccolo borgo dalle vie strette non è stato certo concepito per il mondo attuale — continua Marcello Svagelj — tuttavia non mancano degli spazi nelle adiacenze della frazione per predisporre dei parcheggi». Silvia Carli segnala lo stato di dissesto per molte strade e marciapiedi, talmente scassati da rappresentare un pericolo per molte persone anziane (e non solo quelle) che vi transitano. Quello dei marciapiedi, a prima vista, potrebbe sembrare un problema di poco conto. In verità, pur ammettendo i problemi di degrado degli stessi, è bene ricordare che molte delle strade principali che attraversano i piccoli borghi carsici ne sono prive. In molte strettoie prive di spazio di fuga e poco illuminate, si richia veramente l'osso del collo mentre le automobili transitano a velocità eccessive.

Renato Hrovatin, residente in piazza Brdina, convive tutto sommato decentemente con il problema parcheggi, ma denuncia la mancanza di ritrovi e spazi adeguati per la gioventù del paese, costretta a cercare ricreazione e divertimento lontano da Opicina. Medesima opinione per Mario Feleppa che risiede nella tranquilla Banne, «un paradiso per gli adulti, forse un po' troppo "stretta" per i nostri figli». Per Nadia e Paolo Leone invece, ci sarebbero molti provvedimenti da prendere per la piccola frazione, a cominciare dalla pulizia di angoli e strade. Pure per Michele Turritto, già presidente del consiglio circoscrizionale, certo non mancano le cose da fare, dal sistema fognario alla limitazione dell'alta velocità praticata all'interno della borgata. «C'è bisogno pure di un po' di realismo — conclude — per distinguere pure ciò che di buono si è riusciti a realizzare nel corso degli anni».

Lungo la strada provinciale che da Opicina porta a Basovizza, continuano nel tratto che da Padriciano porta a Trebiciano i lavori per la metanizzazione dell'Area di ricerca. «Lavori che speriamo vengano predisposti al più presto pure qui a Trebiciano», affermano i residenti Irma Leghissa e Mario Covacic. Per Clara Carli «la vita del paese scorre tutto sommato tranquilla, eccezion fatta per degli inquietanti "furtarelli" e borseggi del tutto inusuali per questa parte del comune». Fa parte della circoscrizione pure Gropada, silenziosa frazione quasi a ridosso del confine con la Slovenia, poche case e tanta natura in un Carso «vestito» dalle mille sfumature colorate di un autunno ormai maturo. Privo di un negozio di generi alimentari, di una bottega di qualsiasi tipo, il paese ha visto chiudere da tempo le due uniche osterie presenti. «Per viverci bene, si vive bene — afferma Andrea Bellini — la calma e la tranquillità che qui esistono sono impagabili; a ogni modo aprire un ritrovo non sarebbe una cattiva idea. Da potenziare, infine, la frequenza degli autobus durante i giorni festivi».

«Sarebbe piacevole vedere il sindaco da queste parti una volta o l'altra — afferma Darko Gregori, residente in Padriciano —, affinché possa verificare di persona le problematiche del paese, soprattutto per incontrarsi con la gente della frazione. Ci sono alcune opere primarie da completare, un piano regolatore da rivedere, una burocrazia da sveltire», conclude il residente. Dello stesso avviso sono pure Santo Marc e Ludmilla Gregori, residenti in Basovizza. «Vorremmo — dicono — una maggiore attenzione per quei problemi che avviliscono l'altipiano, a cominciare da quel traffico che condiziona gravemente la vita del nostro piccolo borgo. All'entrata del paese, poi, in prossimità del bivio per Pesek, c'è molto degrado e sporcizia. La stradina non conosce l'asfalto da tanti anni e alla prima pioggia si allaga integralmente». Per Maria Krismancic, invece, va finalmente predisposta l'illuminazione per la parte della frazione che gravita in direzione di Lipizza. I giovani Devan Grgic e Alessandro Ciacchi auspicano un potenziamento per la linea dell'Act numero 39, specialmente nelle prime ore del mattino e durante le giornate festive. Walter Gregori, infine, lamenta la mancanza di palestre e spazi ove praticare le attività sportive.

Maurizio Lozei

QUELLO CHE VA

- Continuità nel lavoro e risultati ottenuti sul territorio dall'organo del decentramento (completamento della nuova ala del Cimitero d'Opicina, spostamento dal centro di Opicina della Nettezza Urbana, sistemazione logistica del 118).
- Specificità, bellezza e tipicità delle frazioni della circoscrizione.
- Contiguità con la grande viabilità e con il centro.

QUELLO CHE NON VA

- Rifondazione urbanistica di Villa Carsia.
- Mancata realizzazione del centro civico polifunzionale a Opicina.
- Problemi di traffico e parcheggio in tutta la circoscrizione.
- Mancato completamento di alcuni lotti e realizzazione della rete fognaria e della metanizzazione in diverse frazioni.
- Carente manutenzione e pulizia di molti angoli delle frazioni.
- Municipalizzazione di alcune strade private per Opicina.
- Notevoli disagi (per lavori alla strada provinciale) per i residenti di Padriciano e Trebiciano.

Lavori di metanizzione, sempre a Trebiciano. Le strade però non sono l'unico problema da affrontare: gli abitanti chiedono anche un asilo nido a Villa Carsia, e in generale servizi più funzionanti.

Strada dissetata nei pressi di Trebiacano. Quello della manutenzione stradale è uno dei problemi principali dell'Altipiano Est. (Fotoservizio di Balbi)

SILVANA MORO, PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE

«Primo: il dialogo»

«Necessaria l'integrazione tra comunità italiana e slovena»

«Sa qual'è il vero problema? E' che bisognerebbe sollecitare uno spirito comunitario che non esiste». Silvana Moro, presidente della circoscrizione, da un anno sta lavorando sodo per cercare di migliorare vita e servizi dell'Altipiano Est. Ma confessa che più della «sordità» del Comune di Trieste, l'ostacolo da superare è la mancanza di dialogo tra la componente nativa del luogo, comunità slovena in testa, e gli italiani «trapiantati», quei cittadini che hanno scelto Opicina e dintorni per stabilire la loro abitazione, ma che dalle realtà sociali carsiche si tengono distanti. «Al vivere comune degli sloveni - spiega Silvana Moro - non corrisponde un interesse uguale da parte degli italiani provenienti dalla città, i quali non provano lo stesso attaccamento al borgo degli autoctoni». E non è solo una questione di abitudini sociali: «A causa di questa sorta di incomunicabilità - continua il presidente della circoscrizione - ci ritroviamo a lavorare senza quel necessario supporto di interesse che serve a smuovere anche gli organi istituzionali». Dunque manca, a differenza di altri rioni come San Giacomo, la partecipazione che deriva da un solido legame con il territorio, e chi ha la villa in Carso in villa se ne resta chiuso. In ogni caso, continua Silvana Moro, da qualche tempo la situazione almeno nei riguardi del Comune è migliorata: «Qualcosa si è fatto: abbiamo spostato la sede della Nettezza Urbana trovando nuovi uffici per i vigili urbani che si sono spostati nel l'ex dazio di via Nazionale, è stato ristrutturato l'ex macello, stiamo provvedendo a ristrutturare l'illuminazione di Opicina...insomma ci stiamo muovendo». Tuttavia, insiste il presidente della circoscrizione, alla base di tutto dev'esserci quell'integrazione sociale in virtù della quale è stato approntato il progetto per la costruzione di un centro sociale dove trasferire la sede del centro civico e dove impiantare una struttura composita - con biblioteca, sala riunione, impianti sportivi per favorire gli incontri e gli scambi culturali. La Regione ha già stanziato la bella cifra di un miliardo e 600 milioni per la realizzazione del progetto, ma il tutto rischia di finire a carte quarantotto per la solita latitanza del Comune. «Dobbiamo presentare il progetto esecutivo entro il mese - spiega Silvana Moro altrimenti perderemo i soldi fin qui erogati: 800 milioni, che chiederemo al Comune nel caso dovessero andare persi». «Non c'è tempo avverte il presidente della circoscrizione -: Area di ricerca e Sincrotrone stanno già creando un indotto di presenze destinato ad aumentare, e dobbiamo essere pronti ad accogliere i nuovi abitanti dell'Altipiano Est».

Anche a Basovizza l'assitenza comunale latita. Eppure qualcosa si sta muovendo, anche sulla scia delle nuove realizzazioni scientifiche sul Carso.

INIZIATO IN ASSISE IL PROCESSO AL GIOVANE CHE UCCISE LA NONNA

Tarsi rischia l'ergastolo

Il Pm De Nicolo chiede una nuova perizia: «Non mi sembra infermo di mente»

Servizio di
Claudio Emè

«Non vedo in Sandro Tarsi segni di sofferenza psichica. Non mi convince la perizia che ne sostiene la seminfermità mentale, pur nell'autorevolezza del medico che l'ha redatta. Per questo ne chiedo la rinnovazione». Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ieri non ha avuto dubbi sul giovane accusato di aver ucciso la nonna la notte dello scorso Natale. Ha attaccato a fondo e ha ottenuto ciò che voleva. La Corte d'assise ha disposto un nuovo esame psichiatrico. Per Sandro Tarsi, 18 anni, di fatto ieri è caduta la prima linea di difesa che lo riparava dall'ergastolo. Chi è seminfermo può essere condannato al massimo a 30 anni.

Altri medici, a quasi un anno di distanza dall'omicidio, tenteranno di far chiarezza sul 'cortocircuito' mentale che ha provocato il dramma. Sono i professori Bruno Altamura ed Eugenio Aguglia. Stranamente la prima perizia, ieri contestata, era stata chiesta il 31 dicembre 1992 come 'incidente probatorio' proprio dallo stesso magistrato che in aula, a sorpresa, ne ha respinto gli esiti. Il Codice glielo consentiva.

La 'partita' dunque si riapre. Nel mezzo resta un ragazzo di 18 anni. Ieri ha assistito all'udienza rinchiuso nella gabbia. Non ha parlato, non ha detto nulla. A pochi metri di distanza, affacciati alla balustra, una ventina di giovani della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie. Erano gli amici con cui Sandro Tarsi si calava nelle più profonde grotte della nostra regione e passava il tempo libero dal lavoro. Lo chiamavano «Siba» per la sua magrezza. «Siba» in dialetto significa bastoncino elastico e sinuoso. Per lui quei giovani erano la sua famiglia.

Il papà di Sandro Tarsi è morto quando lui aveva 5 anni. La mamma è stata stroncata da un infarto nel 1991. Due mesi più tardi un male incurabile ha ucciso l'uomo che gli aveva fatto da padre. Sandro che allora aveva poco più di 15 anni, ha iniziato a star male e come ha spiegato il dottor Mario Novello, si è messo a bere per vincere una tipica depressione adolescenziale aggravata dalla povertà dei rapporti con gli altri familiari.

«Bere rappresenta un'autoterapia sbagliata» ha detto lo psichiatra che ha esaminato il giovane su incarco del difensore, l'avvocato Giorgio Borean. La perizia d'ufficio, quella che 'non convinceva' il rappresentante dell'accusa, era stata firmata dal primario Lorenzo Toresini.

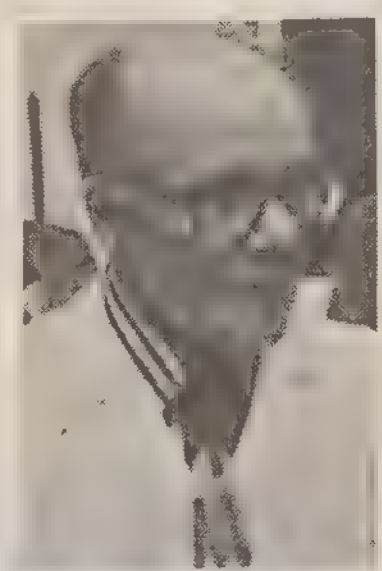
Il giovane ha perso, secondo i medici, tutti i punti di riferimento in un'età critica e in un ambiente familiare estremamente difficile. Ha iniziato a pensare che la nonna fosse responsabile della morte di sua mamma, anche se in lui non è maturata un'idea punitiva. La sera di Natale ha capito del tutto solo, ha bevuto alcuni bicchieri di vino in modo meccanico, in preda a un'angoscia acuta. La sua mente è entrata in cortocircuito. Ha aperto la porta della stanza della nonna in uno stato di sospensione totale della coscienza. Per questo non ricorda nulla. Poi man mano che colpiva si è reso conto di ciò che stava facendo. L'ha lasciata ancora viva. La signora Maria Bianchi vedova Baratti, 84 anni era in agonia col torace sfondato dalle ginocchiate. Il giovane ha salito le scale e ha atteso il fratello. «Non lo avevo mai visto in quello stato» ha testimoniato ieri Marco Tarsi. «Poi ho chiamato la polizia».

Sandro Tarsi, accusato dell'omicidio della nonna, ieri in corte d'assise non ha aperto bocca. (Foto Sterle)

PER IL FURTO DEI VESTITI DI IRMA LUBIANA

Il giallo dell'obitorio: oggi Giarelli dal Gip

Il professor Luigi Giarelli, 72 anni, già direttore dell'Istituto di anatomia patologica, compare oggi davanti al giudice per le indagini preliminari. Il docente universitario, secondo la Procura, è coinvolto nella sparizione della giacca della signora Irma Lubiana, assassinata da Rinaldo Tursini l'11 novembre 1992. Il povero corpo era finito all'obitorio rinchiuso in un sacco-salma: nello stesso sacco il dottor Fulvio Costantinides aveva riposto la giacca. Tre giorni più tardi, al momento di effettuare l'autopsia, il medico si era accorto che l'indumento era sparito dalla cella frigorifera. Ne aveva parlato con il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti ed erano scattate le indagini.

Giarelli aveva riconsegnato spontaneamente il giaccone. «L'ho trovato sulle scale dell'istituto e l'ho portato nel mio studio per riconsegnarlo a chi me lo avesse richiesto» aveva spiegato l'anziano anatomo-patologo. La dichiarazione non aveva convinto i magistrati. Da qui l'inchiesta per vilipendio di cadavere e furto, sfociata nell'odierna udienza.

Il professor Giarelli sarà oggi davanti al Gip

Davanti al Gip oggi per Giarelli si aprono quattro vie. Lui si proclama innocente, al centro di una congiura che vuole estromettere dall'istituto. I suoi difensori, gli avvocati Nereo Battello, Dusan Mogorovich e Alfredo Antonini possono chiederne il proscioglimento, oppure patteggiare la pena, oppure ancora il giudizio abbreviato. Infine il magistrato può decidere per il pubblico dibattimento in Tribunale. Le prime date libere nel calendario delle udienze sono quella della primavera del 1995.

Giarelli da mesi e mesi è sospeso dal servizio e non può entrare nell'istituto di anatomia patologica che ha diretto per tanti anni. Il docente universitario è anche al centro di una seconda inchiesta che in giugno l'ha portato anche in carcere. Quasi identiche le accuse: furto, vilipendio di cadavere e minacce. Anche in questo caso tutto ruota attorno a misteriose sparizioni di indumenti all'interno dell'obitorio.

DELITTO DI VIA FORNACE, NUOVE IPOTESI D'ACCUSA PER GIAMPAOLO COSTANZO

Il fidanzato adesso rischia grosso

Nelle ultime settimane, la vittima aveva «bruciato» 10 milioni, forse per pagare i ricatti

IN PRETURA

La rissa al bar del Viale, oggi forse la sentenza

Sembra un romanzo a puntate la direttissima ai detenuti Sereno Vaino, 22 anni, via Fabio Severo 80, e Massimo Guidone, 23 anni, via Molin a Vento 23, imputati di aver aggredito senza alcun motivo, l'artigliere Mario Scaldaferri, 22 anni, di stanza a Banne. Il poco edificante episodio avvenne nel pomeriggio di sabato scorso al bar Rio, in viale XX Settembre. Guidone ha, a sua volta, querelato il militare per percosse. All'udienza di ieri davanti al pretore Manila Salvà, pm Alberto Santacatterina, ha deposto il maresciallo dell'esercito Ezio Popolla, che quel pomeriggio con la moglie e i figli passò davanti al locale, assistette alla scenataccia e telefonò ai carabinieri. Il teste è stato bersagliato dalle domande dei difensori, avvocati Maria Pia Maier e Lucio Calligaris e dal patrono di Scaldaferri, costituitosi parte civile con l'avvocato Boris Sancin. Poiché un dipendente del bar non ha risposto all'appello, la causa è stata rinviata alle 16.30 di oggi, sperabilmente per la sentenza.

Volevano incendiare l'auto di un friulano

Il 25 agosto del '91, mentre stava per disputarsi l'incontro di calcio Triestina-Udinese, Adriano Stefanutti, 21 anni, via dell'Istria 114, e il suo coetaneo Massimo Drago, via Montecchi 2, avrebbero tentato di dare alle fiamme l'auto, targata Udine, del medico Paolo Fabiani, 37 anni, via Matteotti 56, posteggiata in via Rossetti. I presunti piromani furono identificati dai carabinieri di Rozzol che li denunciarono all'autorità giudiziaria. Entrambi hanno optato per il patteggiamento, e il pretore ha applicato loro la pena di due milioni di multa ciascuno con i benefici, concordata dal difensore Gabrio Laurini con il pm Dario Grohmann.

Un doppio pasticcio che è costato caro

Il 20 giugno e il 16 ottobre del 1991, Mario Markesich, 45 anni, Strada vecchia dell'Istria 33, riuscì a cacciarsi in due distinti pasticci. Nelle prime ore del pomeriggio del 20 giugno, in via Silvio Pellico, «strinse» con la sua auto contro un'impalcatura la vettura del tassista Sergio Dudine, via Righetti 43, il quale uscì dalla vettura per fargli presente il malfatto. Non l'avesse mai detto: Markesich gli balzò accanto e lo afferrò per il collo ferendolo. Nella mattinata del 16 ottobre, invece, Markesich, proveniente dall'Istria, varcò il posto di blocco delle Noghere con la sua auto, nella quale aveva nascosto quindici chilogrammi di pesce fresco. Il finanziere Oddo lo bloccò e lo invitò a seguirlo al valico di Rabuiese per le formalità di rito, cosa che l'altro si guardò bene dal fare. I due casi sono stati unificati in un unico processo, e Markesich, che era assistito dall'avvocato Raffaele Leo, è stato condannato complessivamente a un milione di multa e 400 mila lire di ammenda.

Miranda Rotteri

Frattanto l'assassina Elena Giraldi (foto) ha tentato il suicidio nelle carceri di Udine e adesso è piantonata in clinica psichiatrica nel capoluogo friulano

Servizio di
Silvio Maranzana

Assassina e assassinata, due vittime. Nella vicenda dell'omicidio di Annamaria Vicig, uccisa da Elena Giraldi, la posizione di Giampaolo Costanzo, fidanzato della prima e amico intimo della seconda, si sta aggravando di ora in ora. Il sostituto procuratore Antonio de Nicolo, che lo ha già indagato per omicidio colposo e che lo interrogherà martedì, potrebbe essere sul punto di contestargli una serie di altri reati: violenza carnale, violenza privata, estorsione. In questo senso continuano le indagini della squadra mobile.

Nel frattempo Elena Giraldi ha tentato di uccidersi nel carcere di Udine, è stata in un primo tempo ricoverata all'ospedale e ora è ospite, piantonata e guardata a vista, in una struttura psichiatrica friulana.

La famiglia di Annamaria Vicig con il patrocinio dell'avvocato Dario Lunder passa ora al contrattacco e sta per costituirsi ufficialmente parte civile contro chiunque risulti implicato nella morte della ragazza. Nelle ultime settimane di vita Annamaria, pur lavorando come insegnante supplente e abitando assieme alla famiglia in via Fornace, aveva un apparentemente inspiegabile bisogno di soldi. Si giustificava dicendo di averli persi, di aver subito dei furti. I genitori le avevano dato diverso denaro, complessivamente la giovane aveva «bruciato» quasi una decina di milioni.

Da qui l'ipotesi del ricatto avvalorata da una serie di minacce telefoniche giunte a casa Vicig. Sembrerebbe infatti che Costanzo l'avesse videoripresa la prima volta a tradimento, durante un incontro amoroso, con una telecamera nascosta, e qui si potrebbe configurare il reato di violenza privata. Poi avrebbe minacciato di mandare quella videocassetta a una rivista specializzata se lei non gli avesse portato il denaro e non avesse ripetuto l'esperienza: per questi episodi gli verrebbe contestata l'estorsione.

Entro il 20 novembre dovrà essere depositata la perizia psichiatrica su Elena Giraldi, ma già sembra scontato il riconoscimento della seminfermità mentale. Contestualmente, se ci sarà la querela di parte, scatterà per Costanzo l'accusa di violenza carnale dato che il codice punisce chiunque si congiunge carnalmente con chi non è in grado di resistergli a causa delle proprie condizioni d'inferiorità psichica.

E se Annamaria Vicig fosse stata uccisa dalla Giraldi mandata a incassare l'ennesima somma? E se Costanzo stesso avesse detto ad Elena: «Se non vuole pagare, puniscila?» In questo caso l'uomo risulterebbe il principale responsabile dell'omicidio.

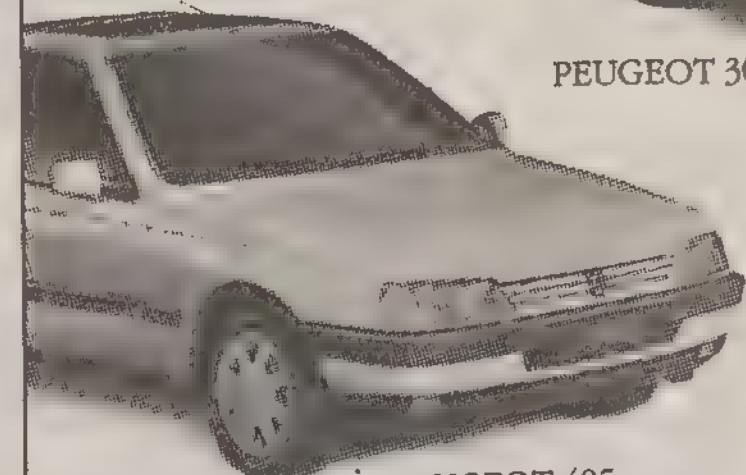
Giampaolo Costanzo assieme ad Annamaria Vicig durante una gita fatta in montagna.

AL PARCHEGGIO DEL «GIULIA»

Prende il volo la cagnolina lasciata nell'auto

E' stata rapita Eva. Era in macchina da sola. L'auto, una «Renault Clio» bianca, era in sosta nel parcheggio custodito e a pagamento del «Giulia». I malviventi, tra l'una e trequarti e le due e mezzo di martedì pomeriggio, l'hanno probabilmente avvolta dentro la sua coperta rosa, forse per nasconderla, e se la sono svignata senza che nessuno potesse vederli.

Eva è una cagnetta bianca, nera e marrone di nove mesi. E' di razza cavalier king charles spaniel e il suo valore è stimato attorno al milione. Il suo padrone, Attilio De Gregorio, un messinese di trent'anni che abita a Trieste e fa il ballerino, l'altro pomeriggio ha chiuso le portiere dell'auto con il telecomando dopo aver lasciato il cane in macchina. Quando, dopo tre quarti d'ora d'assenza, è tornato per ripartire, ha visto che l'auto era stata aperta con chiavi false, di Eva e della sua coperta non c'erano più tracce, ed era sparita anche l'autoradio che vale 250 mila lire.

La cagnetta è riconoscibile dal numero 75 tatuato sotto un'orecchia. Proprio ieri il ministro della Sanità ha lanciato l'allarme su un traffico di cani che, prelevati in Italia, verrebbero venduti in Germania, Austria e Svizzera. Il fatto di rimanere senza un animale può provocare sofferenze al proprietario. Un mese fa un pensionato, con un annuncio sul «Piccolo» offriva un milione a chi gli riportava il suo gatto nero.

Pedoni, cavalli e alfieri, tutti con feluca

Mezz'ora prima dell'inizio, il vino non era ancora arrivato e il «tribuno» stava già innervosendosi. Ma la partita a scacchi «vivente», organizzata ieri pomeriggio dalla goliardia triestina, è iniziata puntuale nel piazzale dell'università, davanti a un pubblico studentesco incuriosito. Dopo il classico «Gaudeamus igitur» pedoni, cavalli e alfieri sono scesi in campo, decisi a battersi per la gloria dell'ordine.

A fronteggiarsi, in una disputa giocata rigorosamente secondo le regole degli scacchi, i goliardi biancorossi della Mercedes contro la squadra formata dai due ordini più recenti del Gufo e del Lago. La battaglia si è protratta a lungo, tra risate e molti bicchieri di vino e birra, ma non si è trattato soltanto di divertimento.

«Difficile spiegare la goliardia ai profani — spiega tra il serio e il faceto Maximus Juridicus, della Mercedes — questa partita è un'occasione per capire. Per stare insieme e sentirci uniti». Ma anche, suggerisce qualche altro goliarda in vena di intellettualismi, uno strumento sottile per lanciare un messaggio nascosto. Sulla scacchiera bianconera si gioca la partita della vita. Dove si vince e si perde, si scherza e si piange.

Le luci delle fotoelettriche illuminano il piazzale Europa e la sera scende sul quadrato colorato di gioco e sulla «feluca» dei giocatori. Alla fine, spiegano gli esperti dell'ordine, il vincitore morale non è soltanto quello che stringe il re nell'assedio finale, ma quello che ha animato maggiormente la sfida agitando la spada, roteando il mantello, alzando il boccale. Da vero goliarda.

e. o.

a controllo elettronico integrato.

Tutto contribuisce a darvi maggior piacere di guida e sicurezza. Le sospensioni sono a 4 ruote indipendenti con effetto antidive.

Lo sterzo è a rapporto variabile per facilitare le manovre in città. Idroguida di serie sulle versioni 90, TD e GT e a richiesta a partire dalle versioni 75.

Barre stabilizzatrici per una tenuta di strada ancora più sicura su tutte le versioni a partire da Fiat Punto 6 Speed.

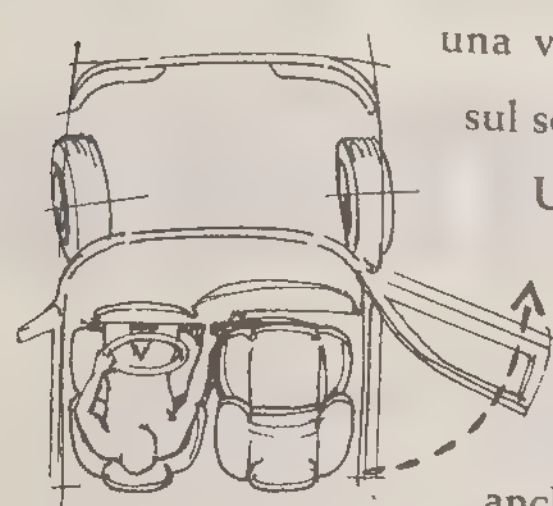
Più sicurezza

Fiat Punto ha superato 40 tipi diversi di prove d'urto: frontali, laterali, posteriori, di ribaltamento. Sono state effettuate centinaia di prove reali e migliaia di prove al computer.

Fiat Punto ha una scocca a rigidità differenziata, con rinforzi frontali, che assorbe gli urti e protegge gli occupanti con una cellula di sopravvivenza indeformabile. Le portiere sono dotate di barre di rinforzo.

Prima nella sua categoria la Fiat Punto offre su tutti gli allestimenti l'airbag sia per il guidatore che per il passeggero. I sedili anteriori sono dotati di serie di cinture con pretensionatore e regolazione in altezza e di una traversa antiscivolamento; volante EAS (Energy Absorbing Steering wheel) ad elevato assorbimento d'energia.

Le luci posteriori alte, oltre ad essere elemento innovativo di design, sono importante fattore di sicurezza per essere visti in ogni condizione di traffico e di tempo.

Freni ad alta efficienza: a doppio circuito incrociato, anteriori a disco (autoventilati su GT); ABS a 4 sensori (a richiesta nelle versioni superiori e di serie su HSD e GT). Fiat Punto è l'unica vettura in Europa equipaggiata di serie con sistema antincendio FPS (Fire Prevention System) che include una valvola inerziale per bloccare l'iniezione del carburante in caso d'urto e una valvola antideflusso sul serbatoio.

Una versione specifica, Punto HSD (High Safety Drive) offre di serie anche quei contenuti di sicurezza normalmente a richiesta: ABS, idroguida, airbag guidatore, poggiatesta posteriori, correttore assetto fari.

Più spazio

Fiat Punto detiene il record di categoria per lo spazio, con 2,3 mc complessivi in volume utile dell'abitacolo.

Più spazio in lunghezza per le gambe (201 cm dal pedale freno allo schienale posteriore), più spazio in altezza per la testa, più spazio in larghezza davanti e dietro; e poi più spazio per il bagaglio: da 275 a 1.080 dmc, un vero record.

Lo spazio è inoltre meglio distribuito e distribuibile, in modo da poter alloggiare comodamente anche passeggeri di corporatura maggiore del normale. I sedili possono scorrere in avanti e indietro di 20 cm e sulle versioni a 3 porte quello del passeggero è dotato di scorrimento con memoria.

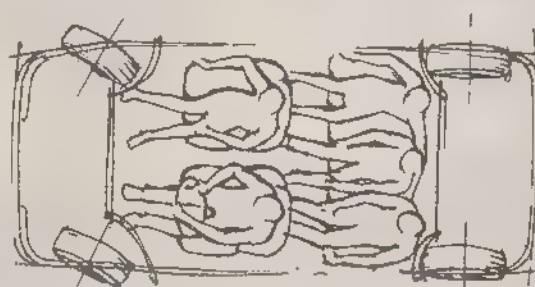
L'angolo di apertura delle portiere è di 72°. A differenza di tutte le altre vetture della categoria, la Fiat Punto permette di ospitare comodamente e contemporaneamente 5 persone più alte di 180 cm.

Più confort

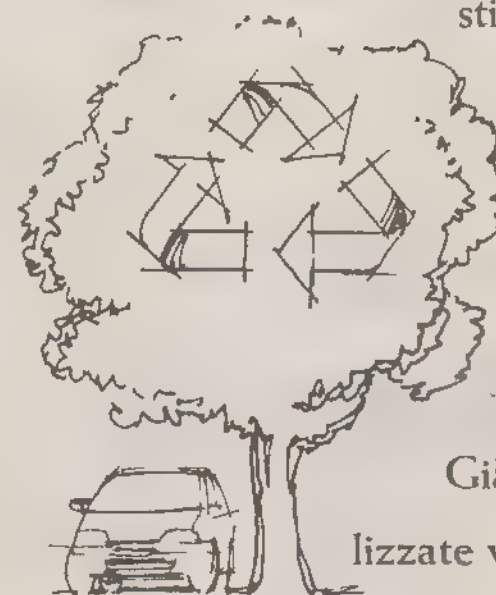
Con 74 db(A) in quinta a 120 km/h la Fiat Punto è silenziosa come una berlina di lusso. E altrettanto comoda.

Tutto a bordo è bello, confortevole e gradevole. L'impianto di ventilazione è in grado di cambiare 400 mc di aria all'ora; a richiesta è disponibile il condizionatore e il filtro antipolline.

Di serie i vetri atermici Solarplus ad alto assorbimento di energia; alzacristalli elettrici e bloccaporte negli allestimenti superiori. I sedili sono stati studiati ergonomicamente per garantire il massimo confort e la massima sicurezza e sono disponibili anche in pelle.

Il posto guida può essere personalizzato come nelle grandi berline: volante regolabile, cuscino regolabile in altezza (4 cm), schienale dotato di regolazione lombare a farfalla e inclinazione micrometrica.

Come ulteriore elemento di confort e sicurezza, i comandi dell'impianto stereo sono riportati anche sul volante.

Più rispetto per l'ambiente

Se in una qualsiasi piazza si potessero sostituire tutte le auto con altrettante Fiat Punto il rumore diminuirebbe di ben il 50%. Provate a immaginare. Perché Fiat Punto rispetta l'ambiente, il vostro e quello di tutti.

Già nella costruzione vengono utilizzate vernici, solventi e gas non dannosi. Terminata la sua vita, la Fiat Punto sarà ritirata dalla rete Fiat che la indirizzerà al riciclaggio integrale. Nel frattempo si sarà comportata bene perché 3 motori sono già in regola con le norme CEE per le emissioni gassose in vigore...dal 1996.

Più scelta

Potete scegliere fra 24 Fiat Punto diverse: 14 versioni a 3 porte e 10 a 5 porte.

La gamma prevede 5 motori a benzina e un turbodiesel, tre livelli di allestimento (S, SX, ELX) e 13 colori nuovi e originali.

Inoltre, per rispondere con particolare aderenza ad ogni esigenza, sono disponibili 4 versioni speciali: Fiat Punto 6 Speed, per chi ama una guida divertente e giovane; Punto HSD che offre di serie tutti i contenuti aggiuntivi di protezione; Punto ED (Economy Drive) con cambio a rapporti allungati in grado di percorrere oltre 23 km con un litro a 90 km/h e, per il massimo livello di prestazioni e di equipaggiamento, Punto GT (136 CV, oltre 200 km/h, ABS, idroguida, ruote in lega di serie).

Fiat Punto	
55	1100cc 55 CV DIN
60	1200cc 60 CV DIN
75	1200cc 75 CV DIN
90	1600cc 90 CV DIN
TD	1700cc 72 CV DIN
ED	1100cc 55 CV DIN
6 Speed	1100cc 55 CV DIN
HSD	1200cc 75 CV DIN
GT	1400cc 136 CV DIN
Versioni disponibili da primavera '94:	
Cabrio 60	1200cc 60 CV DIN
Cabrio 90	1600cc 90 CV DIN
Selecta	1200cc 75 CV DIN

Come potete vedere c'è una Fiat Punto per ognuno di voi e per ogni esigenza: a voi la scelta. Benvenuti nel mondo della Fiat Punto.

TRIESTE / «DISOCCUPATI» I QUARANTA GIOVANI CHE COLLABORAVANO CON IL PERSONALE DELL'ATENEO

Finiti i soldi, meno servizi

TRIESTE — Quaranta studenti disoccupati e servizi sospesi per mancanza di personale. L'inizio dell'anno accademico non si preannuncia particolarmente incoraggiante per gli universitari dell'ateneo triestino, costretti subito a far i conti con servizi ridotti per mancanza di personale e i finanziamenti agli sgoccioli. È infatti già esaurito il fondo regionale destinato ai «servizi per gli studenti», che finanziava le prestazioni offerte dalla cooperativa studentesca «Tempi moderni».

Una quarantina di ragazzi, addetti alla distribuzione dei libri nella biblioteca centrale dell'ateneo e in quasi tutte le altre biblioteche di facoltà, sono rimasti quindi senza lavoro perché l'ente regionale del diritto allo studio non è in grado di pagar loro uno stipendio. In realtà si tratta di un'emergenza «annunciata», dato che qualche mese fa il consiglio di amministrazione dell'Erdisu era stato costretto a «tagliare» il 33 per cento dei fondi previsti a bilancio.

«La decisione non è certo dipesa da noi — spiega la direttrice dell'Erdisu di Trieste, Piera Miani — ma dalla Regione che ha ridotto lo stanziamento a nostra disposizione chiedendoci un ulteriore sforzo economico. Inizialmente nel fondo per i servizi agli studenti erano previsti trecento milioni che sono poi scesi a duecento».

Una cifra che, a quanto pare, ha lasciato «scoperte» le retribuzioni di novembre e dicembre. «Siamo stati costretti a sospendere il servizio — dice Cristina Prodorutti, presidente della cooperativa proprio nei mesi di maggior afflusso di studenti. Al momento dei tagli l'ente non ha infatti tenuto conto che la nostra opera in questo periodo sarebbe risultata ancora più utile».

La Regione ha ridotto i fondi a disposizione dell'Erdisu, che quindi non può più pagare gli «stipendi» agli studenti

Effettivamente i disagi si sono fatti immediatamente sentire. Tanto per fare un esempio, il servizio pomeridiano di distribuzione dei libri alla biblioteca centrale è stato immediatamente sospeso per mancanza di personale, ed è probabile che anche le altre biblioteche di facoltà siano costrette a ridurre l'orario di apertura. «Senza contare — continua la Prodorutti — che, nel frattempo, quaranta studenti che hanno bisogno di un lavoro per mantenersi agli studi sono disoccupati».

Il servizio dovrebbe presumibilmente riprendere a gennaio, ma non si esclude la possibilità di una soluzione ancora più rapida. «In fase di riassetto di bilancio — precisa la direttrice dell'Erdisu — il consiglio di amministrazione ha provveduto ad una variazione ad hoc di 57 milioni, proprio per rimpinguare le casse del fondo dei servizi agli studenti. Questa cifra garantirebbe la copertura del servizio della Tempi moderni fino alla fine dell'anno. Per disporre liberamente di questi soldi però, abbiamo bisogno dell'autorizzazione della giunta regionale e fino ad ora la nostra proposta non è ancora stata approvata. Non appena la giunta regionale ci restituisce la delibera, il presidente dell'Erdisu può renderla operativa con un decreto d'urgenza».

Si tratterebbe del primo provvedimento urgente preso dalla nuova guida dell'ente, l'ingegner Giovanni Germi, insediatosi nella sede di via Valerio soltanto da poche settimane. Certo, va sempre messa in preventivo l'ipotesi di una sua bocciatura alla proposta di variazione di bilancio, ma la Miani ritiene poco probabile una decisione del genere. «Anche se di fatto, l'Erdisu finanzia dei servizi prestati nell'ambito dell'università, si tratta pur sempre di servizi resi agli studenti e quindi di peculiare importanza».

Anche se la vicenda attuale dovesse risolversi con un lieto fine, rimangono però fondate preoccupazioni per il futuro. «Per quest'anno infatti — conclude la Miani — la Regione ha predisposto un ulteriore ridimensionamento dei fondi erogabili per i due Erdisu, di Udine e Trieste. A disposizione non ci saranno più 17, ma 15 miliardi. Con un taglio di due miliardi non so se saremo in grado di assicurare gli stessi stanziamenti approvati per gli studenti nell'anno precedente».

Erica Orsini

TRIESTE / INCENTIVAZIONI

Personale: niente «premi» alle dipendenti in maternità

TRIESTE — Niente premi di produttività alle dipendenti in maternità. Si rinnova la tensione tra il personale universitario di Trieste e i vertici dell'amministrazione. Pietra dello scandalo, questa volta, la ripartizione del fondo per il miglioramentodell'efficienza dei servizi. Già allertati dalla minaccia dei rientri pomeridiani obbligatori, i dipendenti non hanno gradito alcune decisioni prese sul tema del fondo incentivante dalla commissione universitaria per il personale.

«Nella proposta di ripartizione — spiegano in un comunicato le segreterie sindacali di Cgil, Cisl e Uil — formulata dall'amministrazione sono presenti molte incongruenze, che ad ogni modo non intaccano la sostanza dell'accordo. Si evidenzia invece la chiusura totale da parte dell'università sulla proposta di erogazione del «Premio di produttività generica», calcolato rigidamente sul numero delle giornate di presenza, alle lavoratrici durante il periodo di assenza obbligatoria per maternità».

Pur in presenza della tutela prevista dalla legge — prosegue il comunicato — e della normativa che garantisce parità di trattamento delle lavoratrici madri rispetto agli altri lavoratori, il rettore ha ricusato di riconoscere tale diritto alle lavoratrici madri universitarie. L'assemblea del personale, svoltasi la settimana scorsa, ritiene inaccettabile tale discriminazione, al punto di mettere in discussione l'ipotesi dell'accordo nel suo complesso».

I sindacati chiamano in causa il rettore

«Di fronte ai gravi ritardi nell'erogazione del fondo — precisa la nota — dovuti sia alla lunghezza della trattativa, sia soprattutto alle dilazioni da parte dell'amministrazione nel presentare i prospetti alle organizzazioni sindacali, le segreterie non intendono accettare ulteriori rinvii, ma hanno deciso di organizzare un referendum tra i lavoratori che valuti l'accettabilità dell'accordo, ripromettendosi di promuovere ogni possibile azione legale diretta a tutelare le lavoratrici madri e il loro diritto di parità di trattamento nel periodo di astensione obbligatoria».

Decisa la risposta del rettore, che non sembra dispsoto a ritornare sui propri passi. «In primo luogo considero gratuita la "personalizzazione" del conflitto — sottolinea Giacomo Borruso — dato che della questione si occupa un'intera commissione di parte pubblica. Questa commissione ha deciso di riconoscere alle madri lavoratrici i compensi fissi e ricorrenti, ma non quelli derivanti dal fondo incentivante. Del resto, questo tipo di premio viene assegnato a coloro che contribuiscono significativamente al miglioramento della produttività. Evidentemente qualcuno è ancora convinto che la presenza sul posto di lavoro non sia strettamente collegata all'efficienza dei servizi. La commissione ha ritenuto invece che esiste un nesso tra le due cose e di conseguenza non ha concesso alle lavoratrici assenti per maternità il premio. Naturalmente — conclude il rettore — il fondo era disponibile nel caso fosse stata presentata una documentazione che dimostrava un contributo significativo alla produttività anche in periodo di assenza dal posto di lavoro. Per ora, però, questo caso non si è mai verificato».

e.o.

UDINE

Ecologia a scuola

«Fare ecologia a scuola» è il titolo del corso di educazione ambientale, organizzato dal Wwf in collaborazione con la facoltà di Agraria di Udine. Il corso, patrocinato dall'università e dal provveditorato agli studi, si terrà il 18 e il 25 novembre, nei locali della facoltà di Agraria. Per informazioni telefonare allo 0432/502275507895

APPUNTAMENTI

Trieste: una settimana tutta dedicata al «Dna»

● È sempre tempo di cinema all'Università di Trieste. Questa sera, nell'ambito della fortunata rassegna «Videovagando» promossa dall'Arci, sono previste due proiezioni. L'appuntamento in prima serata è riservato a «L'ultimo dei Mohicani», mentre alle 22.30, per gli appassionati di Walt Disney, sarà la volta de «Il libro della giungla».

● «I giovani e il mondo del lavoro nell'area giuliana» è il tema del convegno in programma sabato 13 novembre nella Sala Oceania della Stazione marittima di Trieste. Nell'ambito dell'incontro, verranno presentati i dati di una ricerca svolta recentemente sui giovani e le imprese dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti). L'apertura dei lavori è fissata per le 9.

● Sei giorni di incontri tra scienza e fantascienza dedicati al Dna «prima e dopo la scoperta». Dal 22 al 28 ottobre il teatro Miela di Trieste ospiterà una serie di dibattiti e tavole rotonde in occasione del quarantesimo anniversario della scoperta del Dna. A inaugurare i lavori, lunedì 22 novembre alle 17, sarà il curatore del Laboratorio dell'immaginario scientifico, prof. Paolo Budinich.

UDINE / INIZIATIVE

Studi e dibattiti per rafforzare i legami con l'Est

UDINE — Il rettore dell'ateneo del capoluogo friulano, Marzio Strassoldo, lo ha sottolineato fin dal momento del suo insediamento. Tra le sfide cui l'università di Udine deve rispondere, una delle più importanti è quella posta «dalla sua posizione in un'area di cerniera tra realtà culturali ed economiche diverse» alla ricerca oggi di nuovi rapporti di scambio e collaborazione.

Una conferma eloquente della volontà di sviluppare questa vocazione internazionale, orientata in particolare verso l'Europa centro-orientale, viene proprio in queste settimane da una serie di iniziative culturali di alto livello, organizzate dall'ateneo udinese. Il 2 novembre l'aula magna di Palazzo Antonini ha ospitato il convegno «La Comunità europea e i Paesi dell'Est», cui ha partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Unione paneuropea, Otto d'Asburgo.

Due giorni dopo, nella stessa sede, si è aperta, su iniziativa della facoltà di Lingue e letterature straniere e del Centro interuniversitario per gli studi ungheresi in Italia, una tre-giorni internazionale di studio e dibattito dedicata alla rivoluzione ungherese del 1956. Una «rivoluzione patriottica e democratica» rivisitata anche attraverso «lo specchio della letteratura, della pubblicistica, dell'economia e dell'arte». Con l'intento di sottrarre i fatti d'Ungheria al terreno della «futile polemica politica», per farne materia di ricerca scientifica.

Da lunedì scorso, infine, l'università friulana e l'Associazione biblioteca austriaca, in collaborazione con il Centro espressioni cinematografiche di Udine e l'Istituto austriaco di cultura di Milano, hanno inaugurato una rassegna cinematografica dedicata alla scrittrice e poetessa Ingeborg Bachmann, la cui figura sarà poi al centro il 15 e 16 novembre, sempre a Palazzo Antonini, di un importante convegno di studi.

l. p.

TRIESTE / DOVREBBE FAR POSTO AL CENTRO LINGUISTICO

Scienze, allarme-biblioteca

Gli studenti: «Si è deciso di chiuderla senza garantirci un'alternativa»

TRIESTE — «No alla chiusura della biblioteca di scienze». Questa la scritta che campeggia sul volantino affisso un po' dappertutto all'ateneo triestino, a firma degli studenti della facoltà. Allarmati dalla recente decisione del Senato accademico di chiudere la biblioteca e la sala di lettura di Scienze biologiche per istituirvi un centro linguistico interfacoltà, i ragazzi hanno voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, richiedendo la solidarietà degli altri studenti nel caso la situazione si aggravasse.

«Il Senato accademico — spiegano gli studenti di Scienze nel volantino — ha deliberato la chiusura senza garantire una dislocazione alternativa per questa struttura. Inoltre la decisione è stata presa senza consultare il preside di facoltà o il docente responsabile della biblioteca, nonché i rappresentanti degli studenti. A nostro giudizio — concludono i ragazzi — con questa decisione il Senato accademico perde di credibilità sia per i metodi usati, sia perché verrebbe a mancare una struttura che fino ad oggi si è rivelata perfettamente funzionante».

In effetti la biblioteca in questione è particolarmente cara agli studenti, proprio perché è stata la prima ad essere «autogestita» volontariamente dagli stessi universitari e a quanto pare, con ottimi risultati. La sua eventuale chiusura ha quindi provocato reazioni vivaci e immediate.

Il rettore Borruso smentisce però alcune affermazioni contenute nel volantino. «Per ora si tratta solamente di un'ipotesi condizionata — spiega — dalla necessità di reperire un altro spazio per la sala di lettura e la biblioteca. Nessuno degli interessati verrà escluso dalla decisione finale. Sarà una questione di scelte. Se docenti e studenti riterranno più utile tenersi la biblioteca andrà a finire che il centro linguistico interfacoltà, riservato agli studenti delle facoltà scientifiche, verrà ubicato nel polo umanistico, perché nel comprensorio universitario non si vogliono sacrificare altri spazi».

«Vorrà dire — conclude il rettore non senza una vena polemica — che non realizzeremo una struttura che riteniamo ormai necessaria, viste le richieste del mercato del lavoro, soprattutto per gli studenti delle facoltà scientifiche. Fino ad ora i loro programmi di corso hanno trascurato lo studio delle lingue straniere, ma adesso almeno la conoscenza dell'inglese è divenuta un elemento essenziale in qualsiasi curriculum universitario».

e. o.

Udine: sabato giuristi a convegno sui problemi del diritto fallimentare

UDINE - Alcuni prestigiosi nomi della scienza giuridica italiana figurano tra i relatori del convegno, in programma sabato prossimo all'università (palazzo Antonini), su temi di diritto fallimentare. In particolare si affronteranno i problemi della dichiarazione di fallimento in relazione al piccolo imprenditore, allo stato di insolvenza e alla sua composizione.

I lavori del convegno, organizzato dalla fondazione Cref in collaborazione con la facoltà di Economia, saranno presieduti dal prof. Angelo Bonsignori, oridinario di diritto processuale civile all'università di Bologna. Nella mattinata sono previste le relazioni dei professori Girolamo Bongiorno, ordinario di diritto processuale civile all'università di Palermo («La soddisfazione dei creditori nella fase * prefallimentare»), Giampaolo de Ferra, ordinario di diritto commerciale all'università di Trieste («Concordato stragiudiziale e bancarotta preferenziale»).

Il calendario del convegno prevede nel pomeriggio gli interventi dei professori Lino Guglielmucci, ordinario di diritto fallimentare all'università di Trieste e di Alberto Maffei Alberti, ordinario di diritto commerciale all'università di Bologna.

LAUREATI NELLA SESSIONE ESTIVA

Neo-dottori in economia e commercio sono alla ricerca di un'occupazione

FACOLTA' DI ECONOMIA
Corso di laurea in economia e commercio

Balestra Antonio nato il 19.10.1968 a Riva del Garda (Tn), laureato con punti 101 su 110, il 7.7.1993;
Barazza Sandro nato il 16.2.1968 a Udine, laureato con punti 88 su 110 l'8.7.1993;
Bernardi Paolo nato il 20.6.1965 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 9.7.1993;
Bertolutti Marina nata il 9.8.1968 a Udine, laureata con punti 97 su 110 il 9.7.1993;
Bortoletti Stefania nata il 21.12.1966 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 100 su 110 il 9.7.1993;
Calzi Paolo nato il 18.4.1964 a Trieste, laureato con punti 92 su 110 l'8.7.1993;
Cargnello Anna nata il 19.9.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 7.7.1993;
Castellaz Clara nata il 3.9.1964 a Udine, laureata con punti 94 su 110 il 9.7.1993;
Chersicla Daniela nata il 24.6.1965 a Trieste, laureata con punti 102 su 110 il 7.7.1993;
Colombo Elena nata l'8.3.1968 a Roma, laureata con punti 105 su 110 l'8.7.1993;
De Stefani Franco nato l'1.10.1962 a Tolmezzo (Ud), laureato con punti 92 su 110 l'8.7.1993;
Degrassi Gessi nato il 30.7.1968 a Palmanova (Ud), laureato con punti 110 su 110 il 9.7.1993;
Dittadi Massimo nato il 20.6.1966 a Padova (Pd), laureato con punti 98 su 110 il 9.7.1993;
Fachin Giovanni nato il 4.6.1963 a Zurigo (Svizzera), laureato con punti 93 su 110 il 7.7.1993;
Foglia Raffaele nato il 14.8.1967 a Portogruaro (Ve), laureato con punti 103 su 110 il 9.7.1993;
Freni Francesco nato il 22.8.1967 a Trieste, laureato con punti 108 su 110 il 7.7.1993;
Gherlani Fabrizio nato il 23.5.1966 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 9.7.1993;
Giacomini Luca nato il 15.4.1966 a Udine, laureato con punti 95 su 110 l'8.7.1993;
Gremese Franco nato il 16.5.1968 a Udine, laureato con punti 99 su 110 l'8.7.1993;
Grillo Marco nato il 27.5.1961 a Monfalcone (Go), laureato con punti 93 su 110 il 9.7.1993;
Gustin Franco nato il 19.5.1963 a Trieste, laureato con punti 94 su 110 il 9.7.1993;
Marino Alessandro nato il 6.7.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 il 7.7.1993;
Marraffa Luca nato il 30.5.1968 a Trieste, laureato con punti 108 su 110 l'8.7.1993;
Mattiussi Marco nato il 21.6.1964 a Elisabethville, laureato con punti 110 su 110 l'8.7.1993;
Menis Luca nato il 30.8.1969 a Udine, laureato con punti 107 su 110 il 7.7.1993.

(contimua)

LA LETTERA

Erdisu: non tutto in quegli uffici era «ottimizzato»

In relazione all'articolo «Erdisu, polemica infinita» apparso in data 4.11.93 mi pregio chiarire quanto segue.

Laddove il testo riporta che «è stata razionalizzata e ottimizzata la logistica degli uffici con tutto vantaggio per l'utenza» la precisazione del signor Tria, fatta tramite il suo legale rappresentante, non appare del tutto fondata; infatti quale capo dell'Ufficio assistenza e dell'ufficio affari legali dell'Erdisu ho dovuto chiedere per iscritto che si provvedesse alla sostituzione del vetro rotto della porta d'entrata dell'ufficio assistenza (pericoloso per l'utenza) nonché alla pitturazione dei locali dell'ufficio stesso è ciò perché da parecchi mesi alcun intervento era stato attuato in tal senso da parte della gestione Tria.

Per contro prendo atto con soddisfazione che la predetta richiesta è stata già presa nella dovuta considerazione in data 8.11.1993, giorno in cui mi risulta essere in carica a tutti gli effetti quale presidente dell'Erdisu l'ingegnere Giovanni Germi.

Un tanto a precisazione, nell'esclusivo interesse dell'Erdisu del quale faccio parte.

Dott. Lucio Pertusi

DUINO AURISINA / PERICOLO SCAMPATO PER I DIPORTISTI DEL VILLAGGIO DEL PESCATORE

Pontili, tutto resta fermo

Per il Tar l'atto comunale è solo una diffida, non ha la forza dell'ordinanza

Nessun "colpo di spugna" su moli e ormeggi che i diportisti hanno costruito al Villaggio del Pescatore e che, secondo il Comune di Duino-Aurisina, sono privi di concessione edilizia.

Nonostante il Tar abbia respinto ieri la richiesta di sospensiva presentata dalla Cooperativa Nord Adriatico e dal Gruppo Diportistico Risorgive del Timavo contro le due ordinanze di demolizione e sgombero emesse dal Comune il 21 giugno e il 9 luglio, la situazione per il momento rimarrà immutata. Con una decisione a sorpresa il Tar ha stabilito che l'atto comunale è una "diffida" e non un'"ordinanza". Una disposizione più "debole" - in parole povere che scongiura il pericolo dell'eliminazione immediata dei pontili, almeno fino a un successivo accertamento della violazione con conseguente ingiunzione di abbattimento.

Viene dunque scongiurata la demolizione immediata dei moli: ogni decisione spetterà al nuovo sindaco

Ora, ogni decisione viene rimandata al nuovo sindaco, che potrebbe emettere l'ordinanza (i diportisti comunque hanno già deciso di impugnarla, assistiti dall'avvocato Paolo Volli), o accogliere le già numerose istanze di sanatoria, oppure - ipotesi più remota, visto i problemi finanziari - varare un piano particolareggiato della zona che razionalizzi le strutture esistenti.

I ricorrenti della Cooperativa e del Gruppo Diportistico sono circa cento, ma la decisione del Tar interessa un pubblico più vasto: sembra infatti che siano 1300 coloro che hanno realizzato pontili e ormeggi in questo tratto di costa, sulla base di una concessione della Capitaneria del 1981 ma contravvenendo a una successiva legge dell'85, la n. 47, che prescrive che sia il sindaco a rilasciare la concessione edilizia.

La vicenda dei moli "selvaggi" parte da lontano. Il 30 marzo scorso un'ordinanza della Capitaneria ordina lo sgombero e la demolizione degli ormeggi realizzati nelle aree demaniali. L'atto viene trasmesso alla Procura, che avvia un procedimento penale contro i "trasgressori". Le indagini portano alla scoperta dei 1300 "abusivi". I diportisti decidono di resistere all'ordinanza e, il 26 aprile, chiedono la revoca del provvedimento. Dopo una serie di accertamenti la Capitaneria capitola, riconoscendo la "buona fede" e ritenendo che moli e pontili siano una soluzione idonea dal punto di vista tecnico, non stridente con le caratteristiche dell'ambiente del Villaggio del Pescatore.

Il Comune di DuinoAurisina va avanti e insiste sulla necessità della concessione del sindaco. L'ultimo atto è appunto quello che il Tar ha riconosciuto essere una diffida, aprendo così la strada a soluzioni post-elettorali.

MUGGIA

Si conclude il ciclo di incontri del Cai

Ultimo appuntamento, questa sera alle 20.30, al centro culturale «Millo» in piazza della Repubblica, con il ciclo di incontri sul tema del rapporto tra l'uomo e l'ambiente nel Carso triestino, appuntamenti organizzati dal Cai di Muggia-Sottosezione della Società Alpina delle Giulie.

In questa quinta e conclusiva occasione, saranno esaminati i fenomeni carsici che sono riscontrabili nelle zone di Monrupino e di Fernetti. L'incontro odierno, che si svolge con il patrocinio del Comune di Muggia, servirà anche per presentare l'escursione che la sottosezione della «Società Alpina delle Giulie» organizza per domenica prossima, nella quale si farà visita alle grotte carsiche di cui si parlerà nella conferenza al centro «Millo», e alla conca di Percedol.

A presentare stasera l'iniziativa interverrà, sotto il profilo culturale, il professor Sergio Dolce, direttore del Museo di storia naturale di Trieste. Nell'incontro saranno anche proiettate delle diapositive relative alle zone carsiche interessate. Sarà disponibile, per chi fosse interessato, pure il programma della gita di domenica. La partenza della comitiva è prevista alle 7.45 dalla stazione degli autobus, a Muggia; oppure i partecipanti potranno ritrovarsi direttamente a Percedol alle 8.30, prima di dirigersi ai luoghi stabiliti.

MUGGIA

Il Msi con la Stener per voltare pagina

Il Movimento sociale conferma il suo appoggio alla lista «L'Unione», per le elezioni muggesane del 21 novembre. Lo ha ribadito l'altra sera, in un incontro svoltosi in un hotel cittadino, il consigliere comunale uscente missino Alfredo Mari, che ha evidenziato «la grave situazione in cui oggi si trova Muggia», accennando pure ai «tanti problemi irrisolti» (situazione degli anziani, sanità, occupazione giovanile, costo dell'acqua, fognature, illuminazione pubblica, attività culturali e sportive, «Marina Muja», restauro del centro storico cittadino, palazzetto dello sport di Aquilinia, antenne di Chiampore). Mari ha dichiarato che «l'appoggio alla lista "L'Unione" è stato un atto di amore anche per Muggia abbandonata». Alla manifestazione sono intervenuti anche il segretario provinciale del Msi, Roberto Menia, e Mauro Di Giorgio, direttore del patronato Enas, i quali si sono soffermati sui motivi che hanno portato alla costituzione di Alleanza nazionale: «Essere un forte raggruppamento di forze politiche di centro-destra — è stato rilevato — che possa, in caso di successo, portare alla guida di comuni, province e governo, persone capaci che pensino al bene della gente e non a rubare alle spalle del popolo». «Lo stesso scopo — è stato detto — ha avuto l'iniziativa del Msi nell'appoggiare "L'Unione" nelle elezioni comunali di Muggia, e nel votare quale candidato-sindaco Luisa Stener».

l. l.

MUGGIA / PROGETTO COMUNALE

La zona commerciale di Aquilinia e dintorni

Zaule, Aquilinia, Stramare, Noghere, Vignano, Belpoggio, Rabuiese, Farnei: sono queste le aree che in futuro dovrebbero rappresentare un'unica zona commerciale; una delle quattro individuate nel piano di riorganizzazione del commercio, che il Comune di Muggia sta predisponendo e che la prossima giunta sarà chiamata ad esaminare.

Aquilinia e dintorni, ovvero più di un terzo di tutto il territorio comunale. Ci vivono circa tremila abitanti, in un'area circondata da ampie superfici Ezit, e di grande transito giornaliero. Ed è proprio la viabilità il nodo principale da risolvere per consentire un possibile adeguato sviluppo commerciale. Traffico d'oltreconfine da una parte, muggesani che quotidianamente si recano a Trieste dall'altra, senza dimenticare poi il passaggio di autovetture in zona industriale: il tutto, in pratica, attraverso due sole strade, ormai chiaramente insufficienti, che si incrociano ad Aquilinia, creando problemi di scorrimento e di vivibilità nell'area stessa.

Sotto il profilo commerciale, come rilevato nel nuovo piano muggesano, l'abitato della zona tende a gravitare piuttosto su Trieste che su Muggia. Le attività economiche legate al commercio privilegiano attualmente solo alcuni punti, fornendo sì prodotti specializzati in certi casi, e tuttavia mancando di altri sbocchi commerciali. Uno di questi riguarderebbe la zona industriale, ovvero la possibilità di inserirvi iniziative che si integrino nel tessuto industriale e artigianale esistente. La zona di Aquilinia conta oggi 13 pubblici esercizi, un albergo e quattro locali; e 37 ditte commerciali, per lo più nel settore della ferramenta, dell'agraria, dell'abbigliamento e degli alimentari (specie frutta e verdura).

I commercianti, in prospettiva futura, saranno interessati alla possibilità di ampliare i propri negozi e vendere i propri prodotti specialmente in prossimità del valico di Rabuiese (che dovrebbe contemporaneamente richiedere, però, anche parcheggi e adeguamenti viari). Ciò che attualmente manca, come viene messo in risalto dal piano commerciale muggesano, è una rete di pubblici esercizi da destinare alla ristorazione, a beneficio delle pesone che lavorano in zona industriale. E, realizzando un certo tipo di sviluppo artigianale-industriale nell'area, vi sarebbe pure la necessità di incrementare i servizi alberghieri, ad esempio per le rappresentanze ospiti delle ditte locali.

Le possibilità commerciali sarebbero comunque da valutare assieme all'Ezit, al fine di delineare uno sviluppo comune. L'ente municipale rivierasco non nasconde che le normative esistenti già prevedono che gli industriali e gli artigiani possano vendere i porpri prodotti, tuttavia — questo il suggerimento nelle linee del nuovo piano commerciale — potrebbero trovare posto anche altre attività.

Luca Loredan

DUINO AURISINA / INTESA COI SINDACATI

Lavoratori precari comunali, si va verso una schiarita

Si avvia verso una soluzione positiva il problema del personale precario del Comune di Duino-Aurisina. Dopo la manifestazione di protesta dei giorni scorsi, martedì pomeriggio le rappresentanze sindacali si sono incontrate con il commissario del Comune, Mattia Neri, per discutere la questione. Nell'ambito della riunione è stato firmato un protocollo d'intesa, nel quale le parti concordano «di dare soluzione definitiva al problema del personale assunto a tempo determinato con progetti obiettivo nei tempi e nelle forme previste dalla legge».

In tempi brevi si provvederà quindi, date le esigenze di servizio che hanno determinato le assunzioni, a individuare le modalità più idonee per l'inserimento in pianta organica degli aventi diritto, secondo interpretazioni consolidate in merito alla legge 236/93. Inoltre, nel protocollo si preannuncia l'adozione di un atto commissariale che affidi a un consulente apposito l'incarico della predisposizione dei carichi funzionali finalizzati all'inserimento in ruolo del personale precario e della ristrutturazione dell'ente comunale. Tutte le decisioni sono però condizionate da una verifica della disponibilità di bilancio che dovrà venir valutata da sindacati e amministrazione entro il 19 novembre.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo, che permetterà di assicurare il posto di lavoro a circa una ventina di dipendenti, impiegati in molti settori nevralgici del Comune. Ora però le procedure per l'inserimento in organico del personale dovranno venir attuate con molta sollecitudine, poiché a partire dal prossimo anno non sarà più possibile alcuna assunzione. La nuova legge finanziaria stabilisce infatti il blocco delle assunzioni per i Comuni in difficoltà finanziarie. Il deficit di Duino-Aurisina lascia quindi prevedere che, a partire dal '94, l'amministrazione non potrà chiedere ulteriori rinforzi.

e. o.

ALTIPIANO / PRODUZIONE VINICOLA

Inguaiati dalle gran piogge

La vendemmia è stata del 20 per cento inferiore all'anno scorso

Per San Martino la tradizione popolare invita a consumare il vino nuovo con le castagne. In provincia di Trieste hanno già aperto i battenti alcune classiche «osmizze» sull'altipiano carsico, offrendo all'affezionata clientela quel vino torbido, ancora immaturo, che la gente dimostra comunque di gradire.

I dati definitivi sulla vendemmia 1993 dicono di una produzione inferiore di un 20 per cento rispetto alla scorsa annata che, dal punto di vista quantitativo, aveva dato un raccolto molto alto, non confortato tuttavia da altrettanta qualità. La piovosità mal distribuita durante tutto il semestre dell'anno, unitamente alla perdurante siccità estiva, ha creato dei grossi grattacapi ai produttori provinciali. Per fortuna le piogge di fine agosto sono riuscite a limitare i danni.

«Per i vini bianchi la qualità è discreta — afferma Mario Gregori, dell'Alleanza contadina —. Il tasso alcolico è relativamente basso, così come l'acidità. Rientrerà nel tempo la lentezza dei bianchi a chiarificarsi, un processo che quest'anno avviene più lentamente del previsto». La qualità dei vini rossi, invece, sarà superiore al quella dell'anno scorso. Questi si presentano più ricchi di corpo, carichi di colore, con quello spiccato «fruttato» (ribes, frutti di bosco) tipico del terrano.

Martino e Giovanni Usaj producono vino sull'altipiano. «È stata un'annata discreta — affermano — condizionata senz'altro dalla poca pioggia caduta d'estate e dai rovesci eccessivi di settembre-ottobre, che hanno creato non pochi problemi durante le vendemmie. Produciamo Malvasia, Vitouska, e quel bianco "nuovo" che la gente apprezza particolarmente».

«È stato un anno anomalo — sentenzia Silvano Ferluga, produttore del comune triestino —, basti pensare che a tutto il mese di agosto erano caduti solo 100 mm d'acqua. I risultati migliori si sono avuti in quei terreni resistenti alla siccità e dove, ovviamente, era possibile irrigare all'occorrenza. Nel caso del nostro comune le operazioni di vendemmia sono state affrettate. Ironia della sorte, i frequenti piovaschi di fine estate hanno ulteriormente inguaiato chi vendemmiava. I problemi sono stati attutiti da chi ha evitato alle piante un carico eccessivo, mantenendo una produzione equilibrata. Le piante più vecchie, caratterizzate da una produzione naturalmente contenuta e più resistente al calore, hanno potuto sopportare meglio l'infelice stagione. Penso che per chi ha lavorato con criterio, le soddisfazioni non mancheranno».

«Il secco, contrariamente a quel che si crede, crea alla vite notevoli stress, con relativa caduta di acidità e tasso zuccherino — afferma Antonio Bole, produttore vinicolo triestino —. Le piogge sono arrivate proprio a salvare una situazione che si stava facendo preoccupante. Tuttavia la produzione vinicola promette bene, in special modo per il Refosco, che ha proprio un bel colore».

Maurizio Lozei

MUGGIA / LETTERA DEI GENITORI

«Un progetto da salvare»

E' quello che coinvolge cento bambini in età prescolare

Riceviamo e pubblichiamo.

Recentemente il Comune di Muggia ha avviato il «Progetto 0-6», programma educativo che coordina tutte le attività, ed in particolare quelle didattiche, rivolte ai bambini di Muggia. Questo progetto, coraggioso investimento per il futuro della cittadina, necessita di alcuni interventi di sostegno da parte dell'amministrazione comunale entrante. Come comitati di gestione dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia comunale vorremmo portare a conoscenza di tutte le famiglie di Muggia i problemi più urgenti da risolvere.

La prima cosa da evidenziare è che nell'attuale pianta organica mancano due posti di educatrice rispetto al numero di bambini accolti e che due dei posti di insegnante previsti non risultano coperti da personale di ruolo. Pertanto fino ad oggi, per sopperire a queste carenze di personale, si è operato con delle supplenti assunte con un progetto obiettivo, che la prossima legge finanziaria sembrerebbe non più consentire. Chiaro che, se non si potessero prorogare le supplenze, si potrebbe essere costretti a rimandare a casa già a gennaio fino a 12 bambini.

Questa riduzione di posti non è accettabile, perché già da due anni rimangono inevase delle richieste di accoglimento per far fronte alle quali dovrebbe essere ripristinato da subito quel posto di educatrice del nido soppresso proprio due anni fa. Va infatti sottolineata la funzione sociale svolta da questo servizio.

Proprio per rendere ancora più efficace questo tipo di sostegno alle famiglie in difficoltà, sarebbe auspicabile un intervento diretto e concreto da parte del servizio sociale comunale a supporto dell'operato delle insegnanti. Riteniamo quindi che il «Progetto 0-6» debba ottenere da parte dell'amministrazione entrante un'immediata attenzione, affinché non vada inutilmente disperso, con conseguente spreco di denaro pubblico, questo prezioso lavoro che ha assicurato, fino ad oggi, una continuità pedagogica ed un significativo supporto alle famiglie muggesane. Invitiamo quindi i candidati alla carica di sindaco, a prospettare fin da subito soluzioni adeguate a questi problemi, senza snaturare i progetti già avviati, garantendo il servizio nelle forme attuali, non cercando facili scorciatoie che condurrebbero a scarsi risparmi e ad un sottoutilizzo delle strutture esistenti, non facendo mancare l'appoggio al personale che si prende cura dei nostri figli.

I comitati di gestione
in rappresentanza
dei genitori
di 100 bambini

DUINO A.

Le scuole chiuse

In una nota del Comune di Duino Aurisina, firmata dal commissario Mattia Neri, si ribadisce che i due edifici scolastici di Sistiana e di San Pelagio «rimarranno inagibili fino a quando non saranno effettuati quegli interventi che sono necessari per garantire la sicurezza della popolazione scolastica. Interventi che investono il profilo igienico sanitario e si estendono agli impianti elettrici e di riscaldamento». In particolare, per quanto riguarda la scuola elementare di San Pelagio, l'attuale impianto della centrale termica necessita di interventi di carattere murario, per lavori di adeguamento del locale caldaia alla normativa vigente.

Le opere di adeguamento nelle due scuole sono - prosegue la nota - all'attenzione quotidiana dell'amministrazione, che ha già dato incarico a un professionista, il quale ha già provveduto ad effettuare i sopralluoghi di rito ed effettuerà un preventivo di spesa.

PROSECCO

Fiera di San Martino

Si svolge oggi a Prosecco la tradizionale fiera di San Martino, in occasione della quale è stata disposta la deroga all'obbligo di chiusura settimanale per gli esercizi pubblici.

Alle 16 una rappresentanza della Confesercenti provinciale incontrerà gli operatori, esprimendo loro la contrarietà alla tassa di occupazione del sulo pubblico prevista dalla finanziaria '94.

VECCHI MESTIERI

Quando le «sessolotte» erano una casta a sé

Nel 1878 gli artigiani triestini aderivano alla Fratellanza artigiana triestina, e in pochi mesi gli iscritti salirono a 600: dopo un biennio sorse la sezione femminile. Questo significa che la presenza del lavoro della donna era significativa e incisiva. Difficile dire se a spingere la donna a lavorare fuori casa incidesse maggiormente l'urgenza d'un ulteriore introito economico per la famiglia, o se un elemento «selezionatore» non fosse il carattere, l'indole di certe donne antesignane di una emancipazione di costumi, oltre che lavorativa, e d'indipendenza economica.

Certo è che le «sessolotte» erano una casta a sé: magnifiche popolane triestine, note per la schiettezza del carattere e per la lingua senza «peli». Lavoratrici a domicilio chiamate sessolotte dall'arnese «sessola» (vuotazza) di legno che usavano nel porre la merce entro i sacchi. Mondatrici di caffè, gomma, pepe, mandorle, incenso, pronte al frizzo e alla risposta mordace, pronte a menar le mani e ancor più al gesto di perdono e all'atto caritatevole.

Caratteristici i loro gruppi che, la sera, salivano dal centro città verso i rioni di San Giacomo e «Pra dei Conti», ognuna recando sul capo un piccolo sacco chiamato «el peso», contenente 30 o 40 chilogrammi di merce da mondare. Il raduno delle sessolotte, «limoniere» e «sponghere», fu per molti anni la parte sinistra della gradinata che sale verso il pronao della chiesa di Sant'Antonio nuovo. E' qui che cantavano a mezza voce in coro le canzoni più in voga o le melodie delle opere popolari più note, con una certa finezza di sentimento da far sostare il passante.

Sceglievano il motivo e ne modificavano pure le parole, aiutate in questo dai rispettivi mariti o fidanzati. Questo sistema di lavoro a domicilio andò scomparendo a poco a poco con la levata del portofranco (1891), essendosi raggruppata la mondatura del caffè e dell'altra merce nei grandi magazzini del puntofranco, dove le sessolotte divennero operaie a orario fisso. Si recavano giornalmente al lavoro: la forzata clausura aveva smorzato in loro la virtù canora, e come riconosce Leghissa in «Trieste che passa», con una nota malinconica, «cantavano se non in casi sporadici, come avviene in certe famiglie di uccelletti».

Ignazia Zanzi

Verso il 1880 sorse in città anche la sezione femminile della Fratellanza artigiana triestina.

TRIESTE DI IERI

Erano solo piccoli litigi fra bombardieri, oltre due secoli fa

Anche se composto da pochi uomini, e di ancor meno pezzi d'artiglieria, nel 1755 il corpo dei bombardieri triestini godeva in città di buona reputazione e prestigio. Però si trattava sempre di gente grossolana, non sempre ben disposta verso i severi regolamenti militari, e per conseguenza i piccoli litigi, i casi di insofferenza e le trasgressioni non mancavano mai, in particolare, nei rapporti tra graduati e gregari, i motivi di diverbio, accompagnati da offese personali, si verificavano giornalmente.

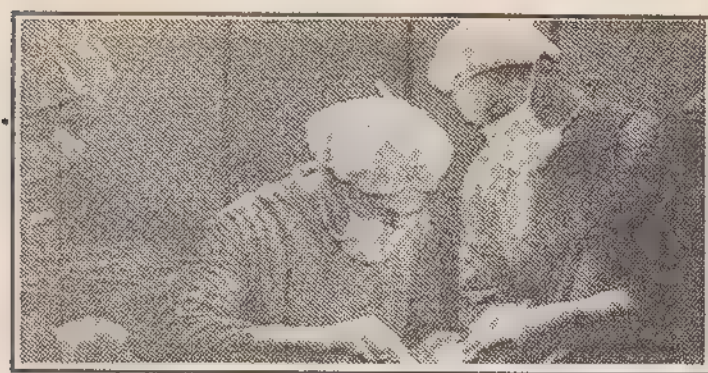
La mattina del 7 novembre 1755, il primo caporale dei bombardieri Andrea Doger rilevò che il milite Bernardo Filipino invece di presentarsi al suo turno di guardia si era «portato per suo diporto a Capodistria» (allora Stato veneto), senza lasciare alcuno a sostituirlo. Sul fatto il Doger stilò un rapporto ai suoi ufficiali, denuncia così concepita: «Per il corso di quatro, e più anni mi ritrovo arrolato nella compagnia de bombardieri di questa città, esercotando il carico di primo caporale, incombendo a me d'invigilare alla guardia, e noturna custodia, onde evitare non venga a qualche sconcerto, e confusione nella città».

«Giorni scorsi nel montare la guardia, vedo mancarmi Bernardo Filipino uno dei bombardieri, a cui toccava la volta d'adempiere la sua parte, e non havendo in sua vece lasciato alcuno, ma senza insinuazione s'è portato per suo diporto a Capodistria, talmente che rimpatriato, mi è convenuto riprenderlo, perché meritava e così, ne tengo instruzione dall'ecc.mo governo, non potendo sofrire che succedino disordini per sostenere la publica quiete, e perciò con ordine mio è stato personalmente arrestato, affinchè l'arresto sij per lui castigo et ad altri per esempio. Di modo che poi fu liberato».

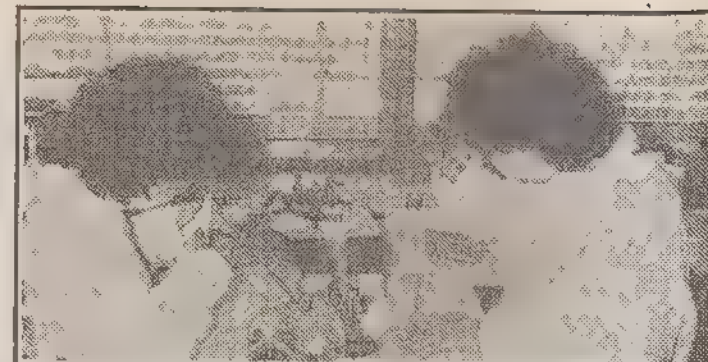
Oltre a questa, anche un'altra insubordinazione fu costretto a rilevare il primo caporale dei Bombardieri, un reato così descritto: «Maggior stravaganza successe con Gioseppe Piturit Caligaro, parimente bombardiere quello, che s'intese con esagerationi contro li superiori tanto piagiati, che per positivo commando dell'ill.mo sig. tenente collonello maggiore della piazza, è l'autorità di sua ecc.za conte comandante fu fatto arrestare per emenda del suo parlare, e confondere la sua pertinacia; in avvenire non ardisca mai più solevare se stesso, e precipitare in offese, e critiche di alcuna sorte».

Però lo zelo del Doger non sortì l'esito da lui sperato, poiché osserva: «Seguito l'arresto personale di detto Pitturit, tutta la compagnia de' bombardieri s'è contro di me. sollevata di maniera, che non solo hanno privato me, e deposto dalla carica di caporale, ma ancora m'esclusero dalla compagnia, e meco Michele mio figlio, con scandalo universale di tutta la città».

In seguito venne comunicato che: «Circa poi il caporale dei bombardieri Andrea Doger e suo figlio stati dimessi si è giudicato necessario levargli l'impiego, per rimuovere l'occasione delli continui disturbi».

Pietro Covre

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

«Pillolo» è complicato

Cosa ostacola la messa a punto dell'anticoncezionale maschile

Le caratteristiche dell'anticoncezionale maschile ideale sono: efficacia, sicurezza, reversibilità, assenza di effetti collaterali. In realtà alcuni importanti problemi rendono particolarmente difficile il raggiungimento di questi obiettivi. Per poter arrestare in modo completo la produzione continua di spermatozoi (150 milioni al giorno) è richiesta una terapia ormonale continua e in alte dosi. È assolutamente indispensabile raggiungere la azoospermia (assenza di spermatozoi nell'eiaculato) per ottenere una contraccezione sicura. Ma è molto difficile che la azoospermia si associ a una normale potenza sessuale. Teoricamente due sono le vie per raggiungere questi risultati: soppressione ormonale delle gonadotropine ipofisarie, o distruzione farmacologica, nei tubuli seminiferi testicolari, degli spermatozoi. Se si segue la prima strada, analoga a quella seguita per le donne, è possibile abolire la spermatogenesi somministrando dosi farmacologiche di ormoni che bloccano la produzione ipofisaria di gonadotropine. Questo può essere ottenuto con il testosterone, o con il progesterone (ormone del corpo luteo ovarico) associato al testosterone per mantenere la potenza sessuale.

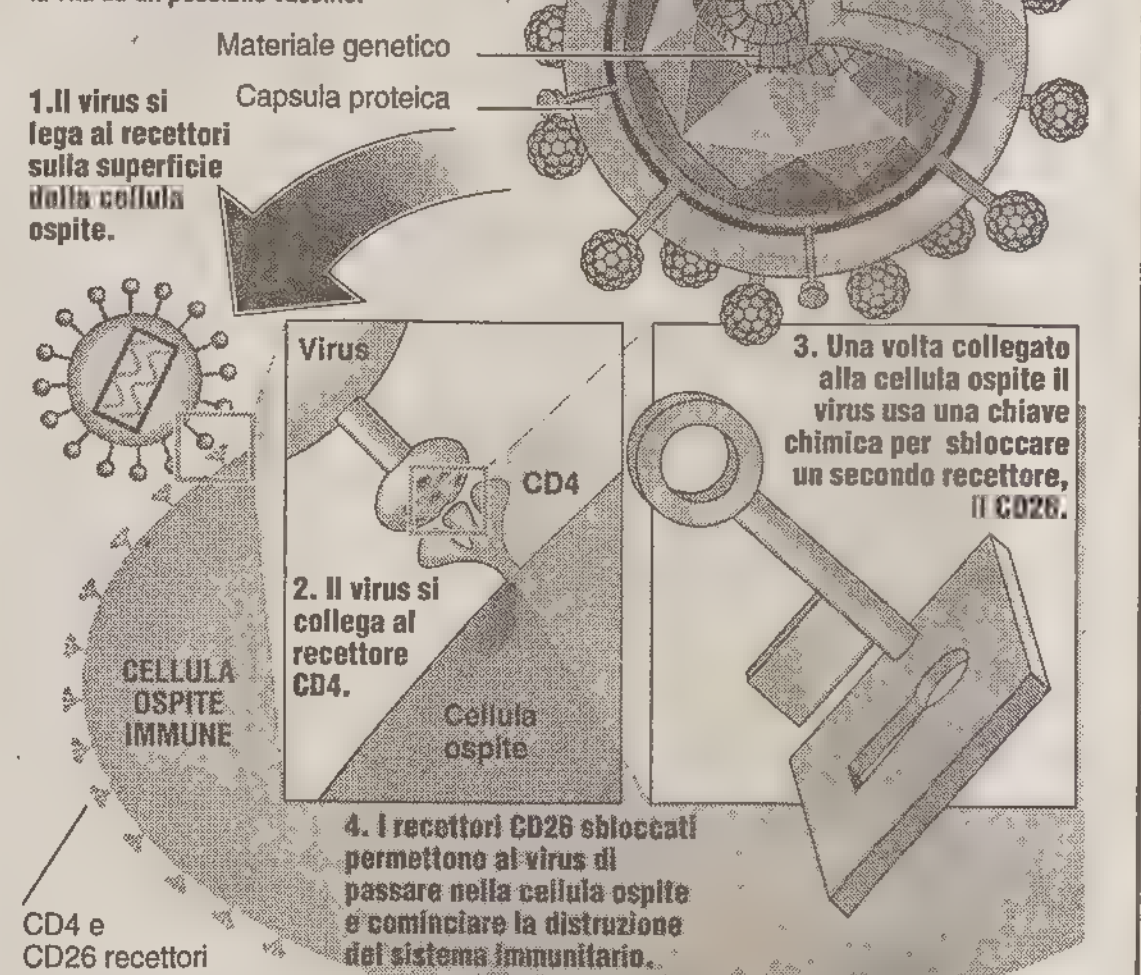
Attualmente i risultati migliori sono stati ottenuti con gli analoghi del GnRh (ormone dell'ipotalamo che regola l'intero sistema riproduttivo maschile) che se somministrati a dosi di 400 mg al giorno sono in grado di abolire la spermatogenesi. Anche in questi casi si deve associare il testosterone per «proteggere» la potenza sessuale. Qualunque sia la tecnica ormonale utilizzata (testosterone da solo, progesterone più testosterone, analoghi del GnRh più testosterone), la azoospermia si raggiunge solo dopo due mesi, data la durata di un ciclo spermatogenetico umano di 74 giorni. Nei trattamenti a lungo termine si possono osservare gli effetti collaterali delle dosi farmacologiche di testosterone quali: ginecomastia, erezioni prolungate fino a priapismo, acne, seborrea, disturbi prostatici. Il futuro della contraccezione maschile è nella inibina, ormone proteico prodotto dal tubulo seminifero testicolare che inibisce in modo selettivo solo la gonadotropina specifica per la maturazione degli spermatozoi: l'Fsh.

L'inibina sembra essere il classico «uovo di Colombo» in quanto permetterebbe la azoospermia (inibizione dell'Fsh) con il mantenimento della potenza sessuale (non inibizione dell'Lh, gonadotropina che stimola selettivamente la produzione di testosterone).

Se si segue la seconda via, si agisce invece a livello testicolare.

I farmaci utilizzati debbono avere effetto selettivo sul tubulo seminifero (sede della produzione di spermatozoi) mantenendo inalterata la funzione delle cellule di Leydig (sede della produzione di testosterone). La sostanza più studiata è stata il Gossypol, un composto naftilfenolico presente in alta concentrazione in alcuni tipi della pianta di cotone. Il suo potente effetto anticoncezionale nell'uomo è stato scoperto in Cina negli anni '50. In alcune regioni cinesi si notò un importante calo delle nascite, rispetto alla media nazionale. In queste regioni l'alimentazione era ricca di olii vegetali derivati dalle piante di cotone, ricche di Gossypol. La sostanza, somministrata per via orale alla dose di 20 g al giorno, provoca azoospermia nel 99,9 per cento dei soggetti, con grave handicap: dopo due anni in oltre il 30 per cento la azoospermia è irreversibile. Effetto collaterale inaccettabile, che ne preclude l'uso clinico nell'uomo. Recenti studi controllati in Cina avrebbero dimostrato una minore tossicità di alcuni analoghi sintetici del Gossypol.

Recentemente è stato studiato un approccio immunologico nella contraccezione maschile, nel tentivo di preparare vaccini in grado di inibire ormoni o costituenti fondamentali dello spermatozoo. Sono ancora in corso studi sugli animali per valutare questi «vaccini antifertilità». Possiamo quindi concludere che non esiste ancora un contraccettivo maschile sicuro, efficace, reversibile, diverso dal condom.

Ferdinando Valentini
endocrinologo

SCIENCE

Un virus della Corea uccide i pellerossa

BOSTON — È un «hantavirus» il misterioso organismo patogenoresponsabile di una nuova malattia che negli scorsi mesi ha ucciso 26 pellerossa nel Sud-Ovest degli Stati Uniti. La notizia dell'identificazione del virus, a opera di un gruppo di scienziati dei centri americani per il controllo delle malattie (Cdc), è pubblicata su «Science»

Quattro ceppi di questo virus erano già noti e sono diffusi da roditori in Corea, Cina e Russia orientale, dove chi si infetta va incontro a una malattia con febbre, emorragie e insufficienza renale. Il ceppo isolato ora in America, però, è geneticamente diverso dai quattro finora conosciuti e provoca una malattia battezzata «hantavirus pulmonary syndrome» (Hps), che — con o senza sintomi — «di avvertimento» — colpisce i polmoni e porta a morte oltre il 75 per cento dei soggetti «adulti e sani» tr ai 20 e 40 anni di età. Il problema si è manifestato nello scorso mese di maggio in una regione americana chiamata «Four corners» (i quattro angoli), tra il Nuovo Messico, l'Arizona e il Colorado.

I ricercatori pensano che il virus possa essere stato importato dai reduci della guerra di Corea (anni '50) e con l'introduzione in America del «topo eurasiatico» e, infine, hanno potuto accertare che il principale diffusore della malattia negli Usa è il «deer mouse» (topo dei cervi), il 63 per cento dei quali è portatore dell'hantavirus.

RICERCA

La casalinga si «punisce» con la dermatite

È la frustrazione, unita a un inconscio desiderio di autopunizione, a rappresentare la causa scatenante delle dermatiti alle mani che affliggono molte casalinghe. I detersivi e la necessità di tenere le mani bagnate per molto tempo ogni giorno sono indubbiamente fattori decisivi, ma a scatenare questa malattia dermatologica sarebbe in alcuni casi una forte componente psicologica. È quanto emerso a un recente congresso dei dermatologi ambulatoriali italiani, gli specialisti che presentano l'osservatorio più importante per la diagnosi di queste piccole-grandi malattie.

Le dermatiti alle mani, è stato osservato al congresso, sono dovute all'azione irritante dei detersivi unita alla depauperazione dello strato lipidico protettivo della pelle causata dal lungo «ammollo» delle mani. Tanto che queste forme sono frequenti anche nei parrucchieri. Ad aggravare la situazione sono però i segnali negativi che il cervello manda alla pelle: si tratta del desiderio inconscio di richiamare l'attenzione dei familiari sulla pesantezza del lavoro domestico, del proprio senso di frustrazione e infine del tentativo di autopunirsi per non sapere — o potere — risollevarsi dalla condizione di casalinga. Le mani sono infatti uno degli elementi del corpo con cui ci si presenta al prossimo: doverle nascondere perché rovinate dalla dermatite è un modo come un altro di celarsi agli occhi del prossimo e addirittura a quelli del proprio marito.

SALUTE & SPORT / CHI HA IL CUORE «PAZZERELLO» O SOFFRE D'ARTROSI DEVE ANDARE CAUTO

Il «rovescio» della racchetta

Il tennis è uno sport che viene praticato da molti, anche a cinquant'anni compiuti. I più appassionati giocano tutto l'anno, ma la maggior parte prende in mano la racchetta solo durante le vacanze, o al rientro in città, sull'onda dei buoni propositi fatti durante le ferie. L'eccessiva violenza del tennis moderno, specie quello a due mani, che determina uno squilibrio di torsione del busto, così come la sostituzione nei campi di gioco della terra battuta con materiali sintetici, hanno causato qualche guaio ai professionisti di questo sport. Per evitare incidenti è opportuno non eccedere con il tennis dopo i quarant'anni (i fattori di rischio aumentano a partire da questa età), evitare le racchette troppo pesanti o troppo tese, ma soprattutto è bene giocare la partita nel modo più «morbido» (anziché attaccare, è meglio mantenere la posizione agli angoli del campo e «smorzare» i colpi dell'avversario). Dal punto di vista fisiologico, il tennis è considerato uno sport «aerobico-anaerobico intermittente»: aerobico in quanto attività di resistenza e anaerobico in quanto attività di potenza. Inoltre, esso sottopone l'organismo a un marcato debito di ossigeno, con conseguente ristagno di acido lattico nei muscoli. E' opportuno, pertanto, adottare alcune misure cautelative. Sono assolutamente controindicate le patologie cardiocircolatorie, respiratorie e muscoloscheletriche. Quei soggetti che presentano reumatismi articolari, oppure che soffrono d'insufficienza coronarica, per citare solo alcune delle forme più pericolose, non possono praticare questo sport a qualsiasi livello.

Si consiglia comunque a tutti i tennisti di controllare ogni tanto la pressione sanguigna; per coloro che hanno superato i quarant'anni conviene anche sottoporsi a un elettrocardiogramma.

Per quanto riguarda la componente anaerobica, studi specifici di medicina dello sport confermano che la percentuale di acido lattico presente nei muscoli dell'arto superiore dopo una normale gara di tennis è relativamente modesta. Se però la partita viene giocata con eccessivo impegno e per più di un'ora, l'acido lattico si accumula. Ne derivano un senso di affaticamento generale e un alterato coordinamento dei muscoli degli arti superiori e inferiori, quindi una cattiva prestazione sportiva. Il miglior antidoto alla fatica, nelle sue diverse manifestazioni, è l'allenamento. Di conseguenza, conviene giocare di frequente, nell'arco di tutto l'anno. Meglio ancora se questo sport è integrato dal footing e dalla palestra: il primo potenzia la capacità aerobica (quella che comunemente si chiama «fiato»), la seconda migliora le prestazioni muscolari.

Durante una normale partita di tennis il costo energetico si aggira intorno ai 3 litri di ossigeno al minuto, la medesima quantità richiesta ogni 60 secondi, per una corsa alla velocità di 13-15 chilometri orari o per una passeggiata in bicicletta a 25-27 chilometri l'ora. Sempre durante una partita di tennis è stata misurata la frequenza cardiaca. Essa è già in aumento cinque minuti prima dell'incontro (stato di allerta), per portarsi durante la gara a valori intorno a 160-180 battiti al minuto.

Da non sottovalutare le condizioni climatiche: la calura nelle prime ore del pomeriggio, quando la temperatura raggiunge i valori massimi della giornata, così come un ambiente caldo-umido, possono creare dei problemi all'organismo (colpi di sole o colpi di calore). E' bene evitare questi pericoli coprendosi il capo e bevendo acqua fresca, ma non ghiacciata.

Un altro inconveniente piuttosto diffuso, per chi riprende il tennis dopo mesi di abbandono, sono le piaghe alla mano e ai piedi. In questi casi la cura è semplice: pulire la ferita e disinfettare con un antisettico (alcol iodato, mercurio-cromo), poi ricoprire per 24-36 ore con un bendaggio adesivo. Se la bolla presenta uno strato corneo, conviene ricorrere a un medico o a un podologo.

Ultima raccomandazione: dopo l'incontro non restare sul campo, ma cambiarsi immediatamente gli indumenti bagnati di sudore.

Paolo Barile
Istituto di medicina dello sport di Milano

Il tennista in campo

Particolare cura va rivolta all'equipaggiamento del tennista. La racchetta deve assorbire il più possibile le vibrazioni ed essere ben bilanciata, le corde non vanno troppo tese, il tutto per evitare l'epicondilite omerale (gomito del tennista). Il dolore si manifesta in forma lancinante durante la gara (specie nei rovesci) ma anche nella vita quotidiana, per esempio quando ci si versa da bere. Anche la scelta delle scarpe è importante (tomaia morbida, soletta imbottita), per attutire i colpi sulla pianta del piede e sul tallone. Quasi tutti i campioni portano due paia di calze (una di cotone a contatto con il piede, la seconda di lana), mettendo del talco tra l'una e l'altra.

Il tennista a tavola

Per il tennis non esiste una dieta specifica: le energie accumulate dall'organismo sono più che sufficienti per far fronte alle richieste energetiche di una partita. Il pasto va consumato almeno due ore e mezza prima dell'esercizio fisico e deve essere leggero, a base di cibi che l'individuo sa per esperienza di tollerare bene. La frutta più ricca di acqua (pesche e pere) va sempre bene, perché attenua la sete e non riempie lo stomaco. Gli integratori salini, tanto di moda, sono necessari solo se le condizioni climatiche e l'impegno fisico lo richiedono. Dopo la gara, prima di alimentarsi, è opportuno attendere un paio d'ore, quanto occorre perché l'organismo torni alle sue condizioni normali. La dieta deve essere equilibrata, con i soliti quantitativi di proteine, zuccheri e grassi.

Mal di gambe? Fai l'eschimese

L'aterosclerosi è la causa principale della riduzione del lume delle arterie per la progressiva sovrapposizione di placche parietali ricche di lipidi. Così l'apporto di sangue arterioso verso un distretto corporeo si riduce lentamente sino a risultare insufficiente per le esigenze metaboliche locali e a causare disturbi. Una delle sedi più comuni di questo deficit vascolare sono i vasi arteriosi destinati agli arti inferiori, a partire dalla biforcazione dell'aorta. Un insufficiente apporto sanguigno si manifesta nelle fasi iniziali con dolori crampiformi ai polpacci o alla coscia durante una veloce camminata o salendo le sale. Col proseguire della malattia i dolori iniziano dopo un tratto sempre più breve di strada, sino ad obbligare la persona a fermarsi ogni pochi passi per farli calmare causando il fenomeno chiamato «claudicatio intermittens», inoltre — data l'insufficiente nutrizione dei tessuti — si ha un ritardo nella riparazione di piccole ferite e nella crescita delle unghie, che si presentano fragili. Trattandosi di un quadro che si evolve nel giro di molti anni è possibile prevenirne o ritardarne la comparsa, ma soprattutto ritardarne l'evoluzione in maniera non molto complessa. Come è stato dimostrato da numerosi studi, alla base dell'aterosclerosi vi sono fatti propri del metabolismo individuale e fattori ambientali, primo fra tutti l'alimentazione. Un eccesso nell'uso di grassi animali o di carboidrati rende più veloce il processo, mentre una nutrizione equilibrata lo rallenta. In particolare, studiando popolazioni come gli eschimesi, si è visto che queste presentano una ridotta aterogenicità (tendenza all'aterosclerosi) pur facendo abbondante uso di grassi. Si trattava però di grassi come quello di balena o di tricheco, molto ricchi in vitamina E e in acidi grassi del tipo chiamato Omega 3, di cui abbondano anche pesci come le sardine e l'olio di fegato di merluzzo.

Questi composti influiscono in modo favorevole non solo sulla deposizione dei grassi sulla parete delle arterie, ma hanno effetto benefico anche nei confronti di alcuni meccanismi della coagulazione che possono, in determinati casi, favorire la formazione di trombi. Ovviamente non basta una alimentazione ricca di pesce per ridurre in maniera considerevole i rischi dell'arteriopatia ostruttiva, occorre considerare anche altri fattori di rischio, come il fumo di sigaretta, lo stress, il sovrappeso e la sedentarietà.

Numerose ricerche hanno dimostrato che il migliore stimolo alla vasodilatazione, superiore a qualunque farmaco, e alla formazione di circoli collaterali, è dato dall'esercizio muscolare; per questo in qualunque programma terapeutico è bene introdurre delle camminate, anche se con frequenti intervalli, di lunghezza progressivamente maggiore, allo scopo di favorire questi fenomeni. La terapia medica è comunque fondamentale per mantenere un discreto compenso vascolare. Va indirizzata verso la prevenzione di episodi trombotici con l'uso di antiaggreganti piastrinici, verso un miglioramento del microcircolo, con l'uso di farmaci cosiddetti fluidificanti e che modificano la rigidità dei globuli rossi, permettendone un più agevole scorrimento, e con vasodilatatori nei momenti di maggiore vasocostrizione. La terapia sarà però inutile se non accompagnata da una completa astensione dal fumo e dal rispetto delle semplici regole del vivere sano.

R. A.

DIETOLOGIA / IL TUORLO RICCHISSIMO DI VITAMINE E FERRO - ATTENZIONE ALLA SALMONELLA

Al fegato senza calcoli non si «contano» le uova

L'uovo fa bene al fegato. Infatti contiene delle sostanze (aminoacidi come metionina e colina) che proteggono questo organo. L'antico pregiudizio — molto diffuso oggi — deriva dalla proprietà che ha il tuorlo d'uovo di far contrarre la cistifellea, cioè il serbatoio della bile. Se questa è malata o ha i calcoli, l'uovo rivela appunto la malattia, ma non la provoca. Tutto nasce così dalla confusione tra fegato e cistifellea e dal ruolo che non è di «provocatore» ma di «spia» che ha il tuorlo. D'altra parte, popolazioni come gli inglesi che ogni mattina mangiano due uova a colazione dovrebbero essere ormai estinte o far scoppiare gli ospedali.

Anche a causa di questo pregiudizio, il consumo delle uova in Italia è molto basso; eppure questo è un alimento principe, una fonte privilegiata di proteine (sotto questo profilo due uova ne hanno 33 grammi, pari al contento di 150 grammi di carne) e oltretutto molto economica. E' vero invece che l'uovo contiene colesterolo: circa 200 milligrammi per ogni tuorlo, cioè non toglie però che si possa inserire tranquillamente nell'alimentazione due o tre volte a settimana. Il tuorlo è ricco di lecitina, vitamine A, B1, B2, D, zolfo, magnesio, fosforo, potassio, ma soprattutto ferro, tutti sali minerali indispensabili all'organismo specie quando è in crescita o in particolari momenti della vita (stress, convalescenza, esaurimento, gravidanza, allattamento, vecchiaia). L'albume è molto meno nutriente e meno digeribile, ma quando è ben cotto non presenta problemi di assimilazione. Gli italiani, facendo un altro errore, preferiscono consumare uova sotto forma di frittata o al tegamino, che sono i due modi meno indicati e meno digeribili, per l'aggiunta di grassi (olio o burro) fritti. La cottura ideale è quella alla coque, che oltretutto non altera il contenuto di proteine del tuorlo e risulta molto più digeribile. Il consumo di uova crude è invece sconsigliato per motivi igienici, anche per la recente diffusione di infezioni come quella da salmonella. Per evitare questo rischio bisogna consumare le uova sempre cotte, lavando bene il guscio e le mani dopo averlo rotto.

Pia Bonanni
medico dietologo

TECNOMEDICINA / COME FUNZIONA LA LITOPRIPSIA EXTRACORPOREA

Il rene «ripulito» con un bel fischio

Gli ultrasuoni sono usati da anni nella diagnosi di numerose patologie sotto la forma di apparecchi per ecografia e per esami doppler, ma un'ulteriore caratteristica delle onde sonore ad alta frequenza ha fatto sì che si sia sviluppato anche un loro uso in terapia. Il suono, anche se non udibile, ha la caratteristica di causare delle vibrazioni nelle strutture con cui viene a contatto per effetto di risonanza; se queste vibrazioni sono sufficientemente intense possono causare la frantumazione della struttura. Questo risultato sarà tanto più intenso quanto più rigida è la struttura, ad esempio sarà massimo per il cristallo e nullo per la gomma.

Fonte di coliche dolorosissime e di numerose complicanze dovute a ostruzioni e sepsi delle vie urinarie, quando raggiungono dimensioni tali da non poter essere espulsi, i calcoli renali sono costituiti prevalentemente da agglomerati cristallini di acido urico, di ossalato di calcio, di fosfati, ecc. Hanno quindi un'ottima capacità di entrare in risonanza e di frammentarsi se sottoposti a un adeguato bombardamento di ultrasuoni.

La litotripsia extracorporea, così viene denominato il tipo di intervento, agisce in questo modo. Il paziente viene immerso in acqua (ottimo mezzo conduttore di suoni) e una sonda emette a intervalli potenti scariche di ultrasuoni dirette verso il rene affetto da calcolosi. Il calcolo si frantuma e può venire così eliminato attraverso le urine.

Qualora sia necessario il fascio ultrasonoro può essere portato sino al calcolo utilizzando una sonda percutanea. Se il calcolo è incuneato nell'uretere si utilizza invece un litotritore ureterale che viene introdotto sino all'altezza del calcolo attraverso la vescica. I risultati di queste metodiche sono ottimi e permettono di evitare il ricorso alla chirurgia nella maggior parte dei casi di ostruzione litiasica delle vie urinarie.

a. r. l.

LA «GRANA»

Un gesto educato per chi parcheggia ma è senza spiccioli

Care Segnalazioni,

lungo le rive ove sono installati i parchimetri a pagamento con denaro spicciolo è riprovevole che non si sia mai pensato di fornire gli addetti a quel servizio di una somma in liquidi, onde soddisfare, in particolare, gli stranieri, che non sono in possesso di denaro spaccato italiano, obbligando chi ha bisogno a dover elemosinare per i bar, i negozi e altrove il cambio per poter parcheggiare.

Credo sia cosa fattibile e oltremodo civile. Certamente non creerebbe alcun disturbo e nessuna responsabilità e difficoltà agli addetti. Anzi, si tratterebbe di un gesto corretto, educato e cortese nei confronti di tutti gli utenti della strada.

Fulvio Zecchin

Passeggiata a Barcola

Nella loro eleganza di fine secolo, i componenti il gruppo familiare a Barcola per una sana passeggiata in una soleggiata giornata domenicale.

Ferruccio Zoldan

POLITICHE SOCIALI / APPELLO

«Una legge anche per le ragazze madri»

Ho 36 anni e a partire dal 1980 ho lavorato al Comune di Trieste con contratti a termine, prima in qualità di applicato, poi di istruttore di asilo nido. Ho dunque alle spalle quasi 13 anni di precariato, due bambine a carico e nessuna prospettivaoccupazionale fissa per il futuro.

Chiedo agli uomini politici, che tanto si prodigano in favore di categorie non protette, di attivare tutti i meccanismi necessari, affinché veda la luce e venga applicata una legge che tuteli le ragazze madri e garantisca loro un lavoro. Non c'è bando di concorso, in cui non siano presenti titoli di preferenza che comprendono le più svariate categorie: mutilati e invalidi (di una guerra finita quasi 50 anni fa), i loro orfani, madri vedove e sorelle non rimaritate, esuli, ecc.

Pur mantenendo il mio più profondo rispetto per queste categorie, considero indegno di un Paese che si reputa civile e sensibile alle istanze sociali, trascurare i diritti delle ragazze madri, contrariamente a quanto avviene in Germania, Austria, Inghilterra, per non citare la Svezia, dove addirittura esse sembrano delle ... privilegiate.

Pertanto ripeto il mio appello alle forze politiche, affinché si impegnino seriamente in questo senso, perché Trieste e il Friuli-Venezia Giulia siano veramente in Europa. Infatti la sua peculiarità di regione a statuto speciale le dà ampie possibilità di legiferare nel settore delle politiche sociali.

In questo momento, in cui anche la Chiesa depreca il calo delle nascite e il rifiuto di avere figli, è più che mai opportuno riconoscere dignità e occasioni di lavoro alle ragazze madri, che si trovano ad affrontare doveri come genitrici e cittadine, ma senza nessun diritto riconosciuto. Pago comunque le tasse, sostengo la famiglia, ma di un lavoro sicuro neanche l'ombra.

C'è tra i numerosi candidati in corsa per le imminenti consultazioni elettorali, qualcuno in grado di darmi una risposta? Attendo fiduciosa...

Laura Serio

Un locale tranquillo

Mi riferisco alla segnalazione fatta dai signori Zorit e Radin apparsa il giorno 21 ottobre. Vorrei informare che il locale sito in via Bazzoni 11 e da me gestito non è una sorta di discoteca o bar dove ad una certa ora gli avventori si lanciano a ballare sui tavolini al ritmo di una musica assordante.

Il mio è un locale dove la gente cena e conversa con la musica in sottofondo. Le persone che i due lettori ironicamente chiamano festanti (a proposito l'umorismo è un'arte) sono persone come noi, come voi, che prima di salire sulle rispettive autovetture si salutano.

E non è vero che le proteste rivolte alle autorità competenti sono state vane. In questi pochi mesi di apertura sono continue le ispezioni da parte dei Carabinieri e della Polizia municipale durante l'orario di lavoro.

Nel mese di luglio è stato fatto un esposto anche all'Usl per una canna fumaria inefficiente. E sapete perché queste autorità non hanno agito nei miei confronti? Perché ad ogni ispezione hanno potuto appurare che la musica non è tenuta ad alto volume, che i miei clienti sono persone a modo, che gli schiammazzi non esistono e soprattutto che la canna fumaria (dopo controlli effettuati dall'Usl in presenza del sig. Radin) è in perfette condizioni.

Forse quello che non si sa è che a certi signori, a me ignoti, piace tanto rovesciare secchi d'acqua sopra i miei clienti alle 22.30, sputare sopra la porta, graffiare i vetri con le chiavi e fare telefonate minacciose.

Alessandra Consales

VIALE XX SETTEMBRE / DEGRADO

«Un contenitore a cielo aperto di rifiuti»

Quale abitante del viale XX Settembre, devo segnalare l'ennesimo colpo all'abitabilità della zona: è scomparsa infatti l'utilissima e sempre piena campana bianca adibita alla raccolta della plastica che stazionava davanti al civico 42.

Niente di nuovo, si mette in fila con la scomparsa della cassettina per la raccolta delle pile scariche di via Zovenzoni, con il segnale di riserva pedonale del lato destro del Viale regolarmente disatteso dagli automobilisti e obliato dai vigili, con l'albero vivo tagliato davanti al civico 40 e a quello morto intatto davanti al 36, con i sei cassonetti perennemente traboccanti che impreziosiscono l'entrata del teatro Rossetti, con l'insabbiamento della raccolta di cento firme per bloccare il traffico (o trovare una soluzione alternativa) nell'incrocio con via Rossetti che risulta essere il punto più inquinato di una delle città più inquinate d'Italia.

Se entro il 20 di questo mese nessuno ci darà una indicazione a come ovviare a questa situazione di continuo degrado, penso che cento famiglie e altri fruitori della zona non sapranno come votare.

I sudditi non capiscono come una delle epoche aree verdi della città possa diventare contenitore a cielo aperto dei rifiuti del circondario e chiediamo lumi ai sei aspiranti sindaci e ai sei aspiranti assessori.

Bruna Cassol

Mitteleuropei nei fatti

Nel «Piccolo» uscito lunedì 1 novembre, ho letto diversi articoli di estremo interesse riguardanti la nostra città. Condivido pienamente l'articolo sulla «Cittadella» sulla costruzione dei vari mega-parcheggi venduti a prezzi altissimi, che ben pochi possono permettersi; sarebbe opportuno che, il Comune e l'Aci, obblighino le varie imprese, non solo a venderli, ma anche ad affittarli, con priorità agli abitanti della zona, altrimenti rischianó di rimanere semivuoti.

Altro articolo interessante è il progetto di piazza Venezia, per evidenziare il museo Revoltella, sarebbe bello però, che la fontana del Nettuno, venga riportata in piazza della Borsa, sua sede originale.

Leggendo il giornale, ho visto che la città di Terni ha rimesso al suo posto il busto del re Umberto I, e Tolmino il busto di Dante: sarebbe un'idea valida anche per la nostra città e per il suo turismo, far uscire dai depositi comunali, statue e manufatti vari e ricollocarli nei luoghi di origine per abbellire e ricordare la storia di Trieste. Tanto per ricordare, nel giardino di piazza Libertà, c'era un monumento con obelisc, che rappresentava una statua bronzea allegorica di Trieste, posta sotto l'Austria e tolta nel 1936. Se esiste ancora una parte di essa perché non ricollocarla. E il monumento dell'imperatrice Elisabetta, cosa aspetta a essere rimontato?

Siamo una città Mitteleuropea solo a parole, dimostriamolo anche con i fatti. Riguardando i vari reperti archeologici che stanno spuntando intorno a Cittavecchia, spero che siano conservati a vista, per rispetto ai nostri antenati e alla storia della nostra città. Mi auguro, che i vari responsabili degli argomenti da me accennati, leggano queste righe e traggano spunto per mettersi seriamente al lavoro.

Guido Ambrosi

Clelia a 5 anni

Questa dolce bimba un po' imbronciata è mia madre, Clelia Curci, immortalata nel 1935 all'età di 5 anni.

Marisa Cermeli

Episodi degni di nota

Vorrei ringraziare Diego e i suoi amici per la loro umanità. La sera del 6 novembre hanno raccolto a Basovizza un cucciolo di husky. Mi hanno pregato di tenerlo almeno per una notte in attesa del da farsi. Ho un giardino, ma anche un'altra cagnetta, però non ho potuto fare a meno di accontentarli, visto il loro entusiasmo.

La mattina del 7, Diego è andato a Basovizza, prima di portare il cucciolo all'Astad, per informarsi dell'eventuale proprietario. Costui, una volta rintracciato, è venuto a riprendersi il suo esemplare. Un tiepido «grazie» e un «daghe i soldi almeno per la benzina» da parte dell'amico che lo accompagnava, soldi che il ragazzo ha rifiutato. Da parte mia, un grazie a Diego. Al giorno d'oggi questi episodi sono proprio degni di nota.

Luciana Turco

LAVORO / CASSAINTEGRAZIONE

«Regalie» a nostre spese

Bella invenzione, i cosiddetti «ammortizzatori sociali», e ceramente giusta in quanto un lavoratore che suo malgrado rimane disoccupato per vicende dell'azienda che gli dava lavoro ha il sacrosanto diritto di godere della retribuzione, a spese della comunità, per un ulteriore periodo che gli consenta di «ammortizzare» le materiali difficoltà d'inserimento in un'altra attività, all'occorrenza anche riprofessionalizzandosi.

Però ogni ammortizzatore meccanico che si rispetti, ad esempio quello di un'autovettura, ha un preciso e ottimale tempo di ritorno. Se ritorna troppo lentamente, o peggio ancora non ritorna più, la sua funzione è inutile o addirittura pericolosa.

Massima solidarietà, quindi, con i lavoratori senza lavoro: essi meritano senz'altro di essere aiutati ad inserirsi in un'altra attività lavorativa mediante il ricorso ai cosiddetti «ammortizzatori sociali», quali la cassa integrazione guadagni, ma attenzione: anche questi ammortizzatori, proprio come quelli dell'automobile, devono avere un ben preciso tempo di ritorno perché in caso diverso, proprio come quelli dell'auto, divengono inutili e favoriscono l'adagiamento di coloro che altrimenti farebbero capriole per trovarsi un'altra occupazione, nella condizione di assistiti di comodo e pericolosi (perché portano letteralmente alla rovina l'economia nazionale la quale, sprofondando sotto il peso di un debito da due milioni di miliardi, non può più permettersi di mantenere, a spese della collettività ed a tempo indefinito, dei lavoratori abili in età produttiva).

TRIBUNALE

Nessuna minaccia

Mi riferisco alla notizia, a pagina 15 del Piccolo del 5 novembre, relativa alla possibile intimidazione rivolta a un magistrato del mio ufficio. A evitare deplorevoli quanto ingiustificati allarmi, posso assicurare che nessuna minaccia risulta allo stato mossa ad alcun giudice del Tribunale di Trieste.

Il presidente
S. Cossu

Quando un lavoratore è stato tenuto per cinque, sei e anche sette anni in cassa integrazione, o posto in pensione prima dei cinquant'anni è evidente che l'ammortizzatore si è inceppato: forse non è ritornato perché non poteva, ma più probabilmente perché non faceva comodo a qualcuno che ritornasse. Non bisogna infatti dimenticare che certi tipi di «regalie», peraltro a spese dei contribuenti, sono stati, negli ultimi due decenni, il più potente metodo di procacciamento dei consensi da parte di partiti disonesti e interessati al mantenimento del potere.

Inutile, peraltro, incriminare un ministro per il voto di scambio quando migliaia di questi voti sono stati scambiati con il mantenimento, a spese della collettività produttiva, di lavoratori in difficoltà solo precaria, regalando loro pensioni d'invalidità fittizie, ponendoli in una cassa d'integrazione che non ha mai fine. e pensionandoli anticipatamente negli anni della loro migliore produttività potenziale.

Questi sono errori che si pagano, e noi tutti li stiamo già pagando. Continueremo ancora per molto?

Chiara Del Bello

Vigili spariti

E' facile addossare agli automobilisti tutte le colpe del caotico traffico cittadino, o sulla maleducazione degli stessi per come vengono parcheggiate le loro auto in città; o sulle troppe auto in circolazione i problemi dell'inquinamento; nessuno ha mai voluto toccare le colpe di quelle persone preposte a regolare il traffico cittadino, e cioè i vigili urbani; non se ne vedono più in città, sono spariti; se ne vedono spesso a regolare il traffico, non proprio caotico, nelle borgate carsiche, con solerzia e abnegazione, accanto alle loro nuovissime auto. In queste amene località, dove l'inquinamento è quasi inesistente e il traffico è scarso, sono presenti con un'assiduità quasi anglosassone; mentre nel centro cittadino, dove regna l'anarchia più assoluta, dove i semafori sono rispettati solo dai bus e da qualche «vecio» automobilista, dove il parcheggio selvaggio nelle vie di scorrimento (!) è diventato una regola, dove con i motorini si circola ormai anche sui marciapiedi; non esiste più un vigile urbano; il carro attrezzi, che doveva essere lo spauracchio degli automobilisti più indisciplinati, è diventato un mezzo ingombrante e nulla più.

Lucio Nascimben

ORE DELLA CITTA'

Università Terza età

Oggi, Istituto nautico (1.o piano) 16.30-17.30 comandante G. Badina, Previsioni del tempo e variazioni climatiche; aula A: 10-11 prof. R. Kostoris, Lezioni di teoria e Solfeggio; aula A: 16-17, dott. M. Messerotti, La ricerca della vita nell'universo; aula A: 17.15-18.45: professoressa A. Psacaropulo. La professoressa Psacaropulo presenta l'arch. Semerani; aula B: 16-17, prof. C. Corbato: Il mito di Edipo nella tragedia di Sofocle; aula B: 17.30-18.30, prof. S. Luser, filosofia: F. Nietsche.

Round Table 9

E' convocata per questa sera, alle 20.15, nella consueta sede dell'Antica Trattoria Suban, la quinta riunione conviviale della Round Table n. 9 di Trieste. La serata sarà caratterizzata dall'investitura di un nuovo Tabler, l'amico Franco Bazzara.

Cultura medioevale

L'Associazione di cultura medioevale invita soci e persone interessate al convegno internazionale su «Tommasino da Cividale e la letteratura didattica medioevale», che si terrà oggi con inizio alle 9, nella sala delle conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'Università. Al convegno parteciperanno i migliori specialisti dell'argomento, provenienti da Francia, Germania e Austria. Il convegno è interamente sostenuto dal Dipartimento di scienze dell'uomo. Traduzione simultanea, ingresso libero.

Ressel forestale

Avrà luogo domani all'auditorium del museo Revoltella, con inizio alle 17, la seconda tavola rotonda su Josef Ressel e il suo tempo, nel secondo centenario della nascita dell'inventore. All'incontro, sul tema «Dall'albero alla nave: Ressel forestale», parteciperanno studiosi quali l'arch. Roberto Barocchi, il dott. Livio Seriani, il dott. Mario Marzari e il prof. Igor Zotti.

Caritas Diocesana

Il Centro diocesano di pastorale giovanile e la Caritas diocesana comunicano che continua il corso di formazione al Servizio civile ed all'Anno di volontariato sociale dal titolo «La testimonianza della Carità attraverso l'esercizio dell'obiezione di coscienza». Il prossimo appuntamento è per oggi, alle 18.30 nella sede della Caritas in via Cavana 15 I° piano con l'intervento del vescovo Bellomi dal tema: «L'obiezione di coscienza come testimonianza della Carità. Perchè impegnare un anno di servizio civile o di volontariato sociale».

STATO CIVILE

NATI: Skerlavaj Nika, Filippi Riccardo, Mingrino Mattia, Zorzi Andrea.

MORTI: Vescovo Gualtiero, di anni 54; Mondi Vita, 54; Zimarelli Libero, 77; Muratore Tullio, 72; Bencina Romano, 64; Marmolia Vittorio, 73; Cic Elisabetta, 92; Jakopic Lucia, 81; Matiasich Maria Antonietta, 84; Fuchs Giulia, 88; Zerbo Paola, 86.

Precari scuola

Oggi, alle ore 17.30, via Mazzini 11, riunione del personale precario e docente e non docente della scuola di ogni ordine e grado sulla grave situazione verificatasi con gli ultimi decreti del ministero della Pubblica istruzione.

Madonna della Salute

In occasione della festa cittadina della Madonna della Salute, oggi nella sala teatro di Santa Maria Maggiore, in via Collegio 6, alle 20, si terrà la conferenza del prof. Rinaldo Fabris sul tema: Maria madre e credente «Itinerario di fede dalla salute alla salvezza».

Unione degli istriani

Nel quadro delle celebrazioni per il 40° dell'Unione degli istriani, oggi, nella sala dell'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2, il prof. Giuseppe Cuscito parlerà sul tema: «Le basiliche paleocristiane d'Istria».

Amici della lirica

L'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi», organizza per il 2 dicembre una gita a Venezia per assistere all'opera «Mosè» di Rossini. Inoltre organizza una gita a Vienna dal 7 all'11 novembre per assistere alle opere «Fidelio« e «Don Giovanni». Tutte le prenotazioni devono essere saldate anticipatamente. Per informazioni telefonare al 301812.

Sole D'Occidente

Oggi, alle 21, alla Comunità Spirituale Sole D'Occidente in via Ss. Martiri 14/c si terrà una comunicazione su «La Philosophia Perennis nell'opera di Ananda K. Coomaraswamy».

Anziani Ras

A cura del gruppo lavoratori anziani della Ras verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio taumaturgo, alle 17.15, una messa in suffragio di tutti i defunti delle compagnie facenti capo al gruppo assicurativo Ras.

Rotary club Trieste

Al Rotary Trieste è oggi in programma un incontro con le associazioni giovanili Rotaract e Interact. Al termine della riunione (al caminetto) parlerà il professor Alfredo Antonini. L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Circolo Generali

Questa sera, con inizio alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà una conversazione sul tema: «I grandi fenomeni carsici: il lago Circonio». Relatore sarà il lo studioso Dante Cannarella. La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive di Armando Halupca.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera ballo liscio

Dalle ore 21 all'una con l'orchestra Berselli e le sue cantanti sóliste. Il liscio, soltanto liscio, naturalmente al Paradiso.

Pantera rosa

Ore 20. Bavette, gamberoni, tartufo, tel. 040/309030.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La fretta è cieca e maldestra.

Dati meteo

Temperatura minima: 10,9; temperatura massima: 15,3; umidità: 63%; pressione 1020,6 in aumento; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con 16,5 gradi.

Le maree

Oggi; alta alle 7.12 con cm 54 e alle 20.09 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.53; con cm 28 e alle 13.57 con cm 54 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 7.46 con cm 57 e prima bassa all'1.36 con cm 28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI
Farmacie di turno

Dall'8.11 al 14.11.1993

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Smettere di fumare

Oggi, nella sala conferenze «Fogher» della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 17 avrà luogo alle 17.30 il V incontro del corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dott. Gian Luigi Montina.

Lega Nazionale

Continua fino al 13 novembre, nella sede della Lega Nazionale in corso Italia 12 (orario 10-12, 17-19, sabato 17-19) la mostra rievocativa allestita nel 40° anniversario dei fatti del 1953. Per l'occasione è stata edita una cartolina cleebrativa, che è in distribuzione in sede.

Incontro al Gram

Il Gruppo ricerca assistenza alla maternità comunica che oggi, alle 19, nella sede di via Giulia 23, si terrà un incontro sul tema: «Rimedi omeopatici in gravidanza». Per informazioni telefonare: Gram, via Giulia 23 (tel. 578998).

Amici del cuore

Proseguendo nelle sue azioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari, l'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città l'unità mobile per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedico dell'Associazione, domani, venerdì e sabato sarà a disposizione della cittadinanza a Valmaura, in piazzale Giarizzole, con il seguente orario: 9-13; 15-19.

Alla mostra di Palmanova

La Società di Minerva con gli Amici della lirica e l'Università della Terza età annunciano che sabato viene organizzata una visita alla mostra Palmanova fortezza d'Europa guidata dal presidente Gino Pavan, coordinatore della mostra stessa. Per adesioni e informazioni telefonare entro la mattinata di venerdì a Immagine, via San Nicolò 18 (tel. 661516) da lunedì a venerdì: 9-12.30; martedì e venerdì: 17.30-18.

Associazione Arac

L'Associazione ricreativa addetti comunali - Arac invita i propri soci — affezionati spettatori alla lirica — a ritirare gli abbonamenti (con la conferma dei posti annualmente a loro disposizione) per la stagione lirica 1993 del Teatro Verdi, di imminente inizio. Devono farlo entro e non oltre lunedì 15 novembre alla segreteria dell'Arac (stanza n. 234 al secondo piano del palazzo di passo Costanzi 2); aperta nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì con orario 10-12.

L'Alpina sul Colle dei Larici

Domenica 14 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Sella Chianzutan e la salita del Colle dei Larici (1779 m) nel gruppo del Verzegnis per Casera Mongranda, con discesa per Casera Presoldon. Partenza alle 7, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Lions club Trieste Miramar

Oggi alle 18 all'Associazione italo-americana di via Roma 15, avrà luogo il 2.o meeting ordinario relativo all'anno sociale 1993-'94. Tema dell'incontro la «Trattazione di argomenti lionistici». Il meeting è riservato alle sole socie del club.

Associazione Trieste-Grecia

Nel quadro delle manifestazioni collaterali alla mostra del pittore Cesare Sofianopulo promosse dal civico museo Revoltella e dall'associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides», oggi la dott. Marisa Bianco Fiorin parlerà sul tema: «I greci a Trieste» ed accompagnerà gli interventi ad una visita alla chiesa di S. Nicolò ed al museo della comunità greco-orientale di Trieste.

L'appuntamento è previsto per le 15.30, davanti alla chiesa di S. Nicolò (riva Tre Novembre).

Volontari ospedalieri

Nell'ambito del XV corso di formazione al volontariato ospedaliero, oggi alle 18.30, nella sala conferenze dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, il dott. Paolo Polacco tratterà il tema: «Alcune riflessioni sulle neuroscienze».

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che sabato, verrà organizzata una gita con pullman gt per visitare la mostra «Palmanova Fortezza d'Europa». Per informazioni, programma ed adesioni telefonare urgentemente ai numeri 7268390 o 8251370 o 51713.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che lunedì 15 iniziano i corsi di lingua russa di primo, secondo, terzo e quarto livello. Il corso di quinto livello (o di mantenimento) inizia quando sarà raggiunto il numero minimo. Inoltre con il 15 inizia anche un corso intensivo di lingua russa, della durata di sei settimane, con 2 ore al giorno, dalle 19 alle 21, per 5 giorni alla settimana.

Il corso intensivo, sostenuto l'esame finale, dà la possibilità di passare direttamente al 2.o corso di russo. I corsi di giapponese, cinese, sloveno, croato, ungherese e polacco verranno attivati appena verrà raggiunto il numero minimo indispensabile per iniziare il corso. Tutti i corsi sono a numero chiuso, e sono tenuti da insegnanti di madre lingua.

Cena sociale Us S. Andrea

La società S. Andrea informa i soci che la tradizionale cena sociale si terrà il 20 novembre. Gli interessati potranno ricevere ulteriori informazioni alla segreteria, dopo le 18.30 ed entro il 15 novembre.

MOSTRE

Galleria Cartesius
LUIGI SPACAL
Opere inedite

Sala Comunale d'arte
Aldo Famà

SABATO ALLA FIERA

Alpinisti dei tre confini riuniti in un convegno sull'opera di Kugy

Ancora un convegno alpinistico a Trieste, ed anche questo indetto per solennizzare il 75° anniversario di fondazione della XXX Ottobre. Questa volta a riunirsi sono gli alpinisti del «Convegno Alpi Giulie», riunione che fa incontrare annualmente i rappresentanti degli alpinisti della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia. Questa sarà la 29.a volta che gli alpinisti delle regioni contermini si ritrovano.

Il 29° Convegno avrà luogo sabato, al Centro congressi della Fiera, e per la prima volta, dopo i lavori iniziali, e precisamente alle 16.30, verrà ammesso anche il pubblico, perché all'ordine del giorno vi è un tema che certamente appassionerà pure i non alpinisti, si parlerà, con tre interventi (italiano, tedesco e sloveno), di «Julius Kugy, alpinista e scrittore di tre popoli». Tutte le opere di Kugy e tutte le imprese rispecchiano la sua serena umanità e la visione sovrannazionale di ogni problema: un austriaco che aveva scelto di vivere in Italia, a Trieste, come rispettoso cittadino italiano, un alpinista che sapeva comprendere i più umili montanari.

Il tema scelto dagli alpinisti dei «tre confini» attesta la fraternità che oggi lega i tre popoli delle Giulie ed il nome di Julius Kugy è il simbolo di questa ritrovata amicizia.

Per accedere alla sala dei congressi, dove gli interventi avranno la traduzione simultanea, gli interessati possono ritirare gli inviti alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, III piano dalle 17.30 alle 21 (tel. 635500), apartire da oggi. I posti sono limitatissimi.

INCONTRO DELL'AIC

Arte e nobiltà in cucina Un libro per riscoprire la nostra gastronomia

Organizzato dal delegato regionale dell'Accademia italiana della cucina Dario Samer, si è svolto in questi giorni un incontro a livello regionale a San Vito al Tagliamento, presenti i delegati di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste e i soci delle rispettive delegazioni, complessivamente oltre centocinquanta soci.

Momento significativo è stata la presentazione da parte dello scrittore Sergio Maldini del libro della vicedelegata dell'Aic di Trieste, dottoressa Giuliana Fabricio Dei Rossi «Arte e nobiltà in cucina» (Edizioni Danubio), presente l'assessore municipale alla cultura.

Il volume, che sarà presentato nella nostra città mercoledì 17 novembre al Circolo della stampa, reca la presentazione del presidente onorario dell'Aic, conte Giovanni Nuvoletti Perdomini, e la postfazione di Vanni Scheiviller ed è impreziosito da immagini del pittore Luigi Zuccheri.

«Arte e nobiltà in cucina — ha affermato il delegato regionale nel suo intervento — viene a collocarsi nella già lunga collana di volumi editi dall'Accademia Aic, dedicati alle tradizioni gastronomiche delle regioni italiane; l'ottica principale dell'accademia è infatti rivolta alla riscoperta e alla conservazione delle cucine tipiche locali».

Gli intervenuti si sono quindi recati a Cordovado dove, nella suggestiva dimora dei conti Piccolomini, una delle più prestigiose del Friuli, completamente restaurata, ha avuto luogo un incontro conviviale durante il quale ci sono assaggiate le specialità della vecchia cucina della Destra Tagliamento (tratte dal libro della Dei Rossi) preparate con particolare cura da Pier Luigi Benvenuto.

Fulvia Costantinides

MOSTRE

La forza delle linee

Allo Studio Tommaseo il mondo percettivo dello studioso Gaetano Kanizsa

In un momento in cui nel Triveneto si assiste alla celebrazione del connubio fra arte e scienza, umana e non, Verona ospita uno stralcio della cospicua produzione di Kandinsky, e Venezia accoglie le spiazzanti teorizzazioni in movimento di Duchamp, l'associazione culturale l'Officina, in collaborazione con il dipartimento di psicologia dell'ateneo triestino, rende omaggio all'emerita figura di docente, studioso, artista, l'incarnata sulla persona di Gaetano Kanizsa.

Un saggio della produzione artistica del noto percettologo è infatti proposto, sotto il titolo «L'occhio divertito» e per la presentazione di Gillo Dorfles, allo Studio Tommaseo. La controparte epistemologica dello studioso ha trovato invece una chiara illustrazione in occasione della lezione sulla psicologia della Gestalt, tenutasi al dipartimento di psicologia, presso il quale ha operato in maniera indefessa Kanizsa.

L'allestimento dello Studio Tommaseo, dunque, si attesta anzitutto con una stuzzicante titolatura, che va puntualmente svelata nella sua pregnanza semantica; non è infatti possibile comprendere a fondo l'operazione se non si accosta al significato comune del termine «divertito», quello etimologico, che trova origine nella forma latina «divertere», ossia «volgere altrove», «deviare».

In tal senso, le impronte lasciate dal pennello sulla tela si svolgono secondo linee che, attirando la nostra attenzione sul nucleo centrale, la fanno poi vagare lungo lo sviluppo delle linee che sono cresciute senza uno schema prefissato dando luogo a figurazioni spiraliformi, ondulate, e serpentinate dall'alto potenziale magnetico. Le opere, che testimoniano le suggestioni derivanti da sovrapposizioni, da coperture, da effetti di scorcio, chiaroscurali, o di tridimensionalità feneomenica, si rifanno impulsivamente e non programmaticamente agli studi sui rapporti fra pensare e vedere e sull'organizzazione del mondo percettivo cui Kanizsa si dedicò.

Un'altra conseguenza dell'incessante ricerca scientifica è la assenza pressoché totale dell'aspetto cromatico — diversamente da quanto avviene per Kandinsky — nell'intento di indurci a scandagliare e a completare mentalmente le figure proposte, svelandone le parti nascoste e ipotizzandone nuovi sviluppi in base a quelle che l'artista definisce presenze «amodali» ovvero prive appunto di colori.

Il nero e il seppia si stagliano e si avviluppano dunque su basi bianche o giallognole attirandoci e distraendoci grazie alla forza della loro impostazione strutturale, che sa dare spazio anche a fenomeni stereocinetici e a effetti optical dall'alta valenza suggestiva.

Elisabetta Luca

AISM

La raccolta di fondi

Un successo l'iniziativa dell'Aism l'associazione sclerosi multipla, che lo scorso fine settinana ha svolto una raccolta di fondi necessari alla sezione locale per combattere la terribile malattia, nella sede della Fiat di Campo Marzio. Come sempre i triestini hanno riposto con entusiamo all'iniziativa bemefica.

In proposito la presidente dell'Aism, Fulvia Costantinides, ha ringraziato con una nota tutti i cittadini che hanno dimostrato la loro sensibilità, e il direttore della filiale Fiat, dott. Graziano, i suoi collaboratori e il personale tutto, per la sensibilità e lo slancio dimostrati nella raccolta.

ROBERTO

Un nuovo appello

Un nuovo appello alla solidarietà dalla famiglia di Roberto Scotto Di Minico, il ragazzo di 22 anni affetto da una grave patologia all'intestino che necessità di importanti interventi chirurgici Il giovane, in dicembre, dovrà essere sottoposto ad un ultimo intervento, e la famiglia chiede ancora una volta la solidarietà dei cittadini per poter sostenere le spese necessarie.

«Chi volesse aiutare nostro figlio — spiegano i familiari — può devolvere la sua offerta a Roberto Scotto Di Minico, sul conto corrente numero 30/48285/9 della Crt; oppure alla Caritas, conto corrente 11135340, agenzia 10 della Crt».

ANNIVERSARI

I 99 anni del Touring

Il Touring club festeggia i suoi 99 anni con la tradizionale serata del Buon ricordo che si svolgerà domani in tutta Italia in 108 ristoranti. Circa 20 mila persone si daranno appuntamento per festeggiare la ricorrenza che, promossa con il nome "Attraverso un Paese e la sua cucina", quest'anno è dedicata alla Basilicata.

Nella provincia di Trieste l'incontro conviviale si svolgerà al ristorante "Lido" di Muggia, il primo a far parte dei ristoranti del Buon Ricordo nella provincia. Ala fine della serata ai partecipanti verrà dato in regalo il piatto Touring del Buon Ricordo dedicato al folclore lucano.

INCONTRI

«Luna e l'altra»

L'Associazione culturale "Luna e l'altra" organizza una serie di iniziative che si svolgeranno al Centro donne di via Gambini 8. La seconda parte del laboratorio di espressione e comunicazione è prevista per oggi, domani e sabato, dalle 15 in poi con Barbara Della Polla e Gabriella Gabrielli.

Domani e sabato, dalle 15 alle 19, inizierà un laboratorio di fotografia ed espressione visiva con la fotografa Maruzza Capaldi; mentre uno stage di danza popolare "Tra Cosmos e la guerra tra i sassi", si svolgerà domani, sabato e domenica, dalle 18 alle 20 con la partecipazione di Nelly Quette.

ELARGIZIONI

— In memoria di Norma Ruzzier ved. Fioriti (29/10) dai nipoti Ezio e Claudio 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Fortunato Locastro nella ricorrenza dei Defunti da Noris Tery 50.000 pro Anps - Sez. Aliano Bracci.
— In memoria di Bruno Husu (5/11) dalla moglie 25.000 pro Uic, 25.000 pro Mac.
In memoria di Boris Mejak per il compleanno (9/11) da Egle e Michela 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Oreste Pregarz per l'onomastico dalla moglie Carla Pregarz e dai familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Paola Berti ved. Grazioli (11/11) dalla nipote 50.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Glauco Furlani nel XIX anniv. (11/11) dalla moglie e figlie 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della sorella Gianna nel X anniv. da Anita 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Livon ved. Verban ved. Busiolli nell'anniv. (11/11) dal figlio Primo 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Pietro Rebbi nel VII anniv. (11/11) da Arnalda e Roberto Rebbi 100.000 pro Caritas (ex Jugoslavia).
— In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff nel XIV anniv. (11/11) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
— In memoria di Carlo Ulcigrai (11/11) dalla figlia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Ernesta Zelenka Semini nell'anniv. (11/11) da Luciana e Iano 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Renata Amadei Magli da Adriana Giubilo 50.000, dalla famiglia Lando 30.000 pro Astad.
— In memoria di Letizia Benetti da Marinella Bonetti 100.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.
— In memoria della prof. Fulvia Braida Gioseffi dai cugini Marsi, Chiriaco e Ravasini 100.000, da Maria Godina e Bruna Annoscia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Loris e Marisa Premuda 50.000 pro Ass. G. De Banfield; da Nerina Salvadore 50.000 pro Inner Wheel; da Gina Ravasini 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Claudia Mattioli 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgia Caris ved. Ziberna dalla famiglia Pontelvi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luisa Chiaruttini ved. Noulian dal figlio Glauco 100.000 pro Pia opere fratini e missioni (Trento).
— In memoria di Violetta e Pasquale Dambrosi da Italia e Rodolfo Moraro 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Editta ved. Delmasso da Alma Bonivento 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Drioli ved. Barisi da Ucio, Rosanna e Monica Nigli 500.000 pro Andos, 500.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia Barisi 150.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalle famiglie Ostrouska e Cicin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Fioriti dalla nipote Libera 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Franca Guiducci da Antonio e Lauro Riccardi 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Enrico Lo Presti da mamma, Franco, Ninetta e Annamaria 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luisa Lestan ved. Maniacco dalla famiglia Visintini 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Renata Maglia da Silvia Delvecchio 20.000 pro Astad.
— In memoria di Teresa Marchesich da un gruppo di colleghi di Lucio 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Carlo Magri (Mantova) dall'amica della figlia Noris Tery 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Marcon ved. Visentin da Lidia Alinovich 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla famiglia Pontelvi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Romano Michelazzi dai cugini Laura, Marino, Armando e famiglie 90.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Erminia e Mario Morpurgo dalla sorella 500.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Morterra da Giulia, Ariella, Aurora, Graziella, Berta, Annamaria, Nivea, Bruna, Pagotto, Lina, ufficio successioni 85.000, dalla famiglia Scolari 50.000 pro Associazione malattie del sangue Fvg.
— In memoria di Sergio Moscati da Antonio e Laura Riccardi 50.000 pro Croce rossa italiana, sezione femminile.
— In memoria di monsignor Bruno Müller dalla famiglia Bruno Dequal 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Vittoria e Giovanni Paoletti dalla nuora Rosetta e dalle nipoti Daniela e Sabina 50.000 pro Famiglia parentina.
— In memoria di Zita Petelli Zilaga da Sonia e Attilio Vascotto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Francesco Pergolis da Francesca Saull 1.000.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Elsa Pierazzi ved. Paolini da Alma Corazza 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Reiter dai cognati Bruno e Lidia Zanini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgina Ruzzier dai nipoti 100.000 pro Astad.
— In memoria di Floriano Sabadin dagli amici di Aurelia 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Siard dai colleghi della dogana Fernetti 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Stradi da Thea Cipriani 50.000, da Bruna Faverio Margon 50.000, da Rina 20.000 pro Airc; da Mariuccia Natali 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iolanda Valle da Cesare e Andreina Valle 50.000, da Nevio e Matteo Valle 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Anita Visentin da Fabio Reis Mariotti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Anita Visentin e Antonia Crallini da Tina e Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".

4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.

5 Per la sezione **"cerca la tua notizia"**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.

6 Per la sezione **"lettera al giornale"**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8 Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni, 1
34123 TRIESTE
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.

9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1994
A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di **"Piccolo collaboratore"** del giornale.

10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su

IL PICCOLO

a cura de IL PICCOLO in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi di Trieste - anno scolastico 1993 - 1994

MICOLOGIA

L'ipotesi che i funghi siano nostri parenti

I funghi per l'uomo sono sempre stati «oggetti» misteriosi. E' piuttosto recente la scoperta del loro mondo di riprodursi attraverso un «seme» microscopico (la spora). Prima di questa scoperta l'uomo, ha imbastito le storie più incredibili intorno alla loro evoluzione. Si sa che i funghi trovano la loro origine in tempi antichissimi, si suppone qualcosa come tre miliardi di anni or sono. La loro esistenza (dedotta dai resti fossili venuti ultimamente alla luce) risale a parecchie centinaia di milioni di anni fa. Al carbonifero (circa 300 milioni di anni or sono) risalgono infatti tipi di funghi ancora oggi vegetanti. Va ricordato che biologi moderni sono orientati a ritenere i funghi distinti dalle piante, considerandoli rappresentanti di un «regno» di viventi a sé stante.

L'Amanita muscaria, il più antico e rappresentativo fungo del mondo.

Ed ora l'utima notizia, a dir poco strabiliante, che abbiamo tradotto letteralmente da una rivista inglese. «I funghi tra noi». Trattenete la forchetta! Il fungo nella vostra insalata potrebbe essere un vostro (sia pur molto) lontano parente. Non ci assomigliano, e c'è qualcosa del vegetale nel loro stile di vita ma i funghi, le muffe e i lieviti potrebbero essere molto più vicini agli esseri umani che alle piante.

Queste sono le conclusioni di un rapporto, pubblicato nella rivista «Science» che ha comparato i funghi ad una varietà di organismi, dai protozoi alle rane. Piuttosto che studiare come gli organismi si riproducono, a cosa assomigliano, i ricercatori hanno usato una delle armi più nuove e potenti (l'ultima arrivata) nel loro arsenale scientifico: l'analisi genetica. Esaminando la mutazione di un gene attraverso 22 specie differenti, hanno comprovato che gli esseri umani ed i funghi, nonostante le evidenti differenze, discendono da un unico antenato. Un essere unicellulare che ramificò via dall'albero evoluzionario del regno vegetale un miliardo di anni fa.

La scoperta può spiegare la ragione per cui le infezioni da micosi sono così difficili da controllare, poichè le medicine che attaccano i funghi spesso danneggiano anche l'uomo. E che dire dei vegetariani più coscienziosi? Possono essere disorientati: sono i funghi l'ennesima cosa a loro negata?

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 11 NOVEMBRE — SAN MARTINO

Il sole sorge alle	6.59	La luna sorge alle	3.47
e tramonta alle	16.39	e cala alle	14.55

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	10,6	15,3	MONFALCONE	8,1	16
GORIZIA	12	15	UDINE	8,6	15,6
Bolzano	7	15	Venezia	8	15
Milano	8	14	Torino	5	14
Cuneo	1	11	Genova	11	17
Bologna	7	15	Firenze	10	17
Perugia	9	13	Pescara	4	18
L'Aquila	3	12	Roma	10	15
Campobasso	8	12	Bari	12	19
Napoli	9	18	Potenza	8	13
Reggio C.	15	22	Palermo	14	21
Catania	9	21	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, irregolarmente nuvoloso con isolate precipitazioni. Graduale aumento della nuvolosità alta e sottile sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia, sulle rimanenti regioni cielo generalmente poco nuvoloso con residui addensamenti sul versante adriatico. Dopo il tramonto, foschie dense e isolati banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni di Ponente, stazionaria altrove.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Toscana annuvolamenti irregolari anche intensi, associati a locali rovesci o temporali. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso: dal pomeriggio tendenza a peggioramento sulle zone centrali e sulla Sardegna. Nottetempo formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; stazionaria sulle altre zone.

Venti. deboli o localmente moderati, in prevalenza da Sud-Est.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	7	11
Atene	variabile	15	22
Bangkok	sereno	23	34
Barbados	sereno	24	30
Barcellona	sereno	7	18
Belgrado	sereno	5	11
Berlino	nuvoloso	2	7
Bermuda	variabile	22	27
Bruxelles	pioggia	6	10
Buenos Aires	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	17	33
Chicago	nuvoloso	-4	12
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Francoforte	nuvoloso	4	8
Gerusalemme	nuvoloso	12	19
Helsinki	nuvoloso	-5	-1
Hong Kong	nuvoloso	23	27
Honolulu	sereno	22	27
Istanbul	nuvoloso	12	17
Il Cairo	sereno	19	28
Johannesburg	sereno	13	27
Kiev	neve	-1	1
Londra	pioggia	9	13
Los Angeles	nuvoloso	14	26
Madrid	sereno	7	17
Manila	sereno	25	33
La Mecca	variabile	17	29
Montevideo	sereno	19	31
Montreal	sereno	0	8
Mosca	sereno	-16	-9
New York	nuvoloso	5	11
Nicosia	sereno	13	24
Oslo	pioggia	2	3
Parigi	pioggia	10	12
Perth	nuvoloso	17	31
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	28
San Francisco	nuvoloso	12	17
San Juan	nuvoloso	26	31
Santiago	sereno	12	27
San Paolo	nuvoloso	16	26
Seul	nuvoloso	9	14
Singapore	sereno	23	32
Stoccolma	pioggia	3	4
Tokyo	sereno	11	16
Toronto	sereno	-3	10
Vancouver	sereno	0	8
Varsavia	nuvoloso	4	9
Vienna	sereno	4	7

BRIDGE

E il gioco entra a scuola

Un convegno sul valore pedagogico e formativo di questa disciplina

Si è tenuto a Roma, nei giorni 5, 6, 7 novembre, nelle sedi del Coni il convegno nazionale «Bridge-Scuola» organizzato dalla Federazione italiana gioco bridge con il supporto del Coni e l'approvazione del ministero della Pubblica istruzione. Al convegno sono stati invitati i provveditori agli studi o loro delegati di tutte le province italiane. Argomento e scopo era quello di illustrare agli operatori della scuola il valore pedagogico e formativo del bridge, nel quadro di un ampliamento delle attività integrative della scuola.

Sport perchè richiede agonismo, rigore ed etica; cultura perchè è socializzante e stimola capacità logiche e di sintesi

Ha aperto i lavori il presidente della Figb, avvocato Rona, il quale, dopo aver sottolineato come il bridge sia il gioco più diffuso del mondo, l'unico con un linguaggio universale, si è soffermato sul concetto di bridge-hobby-sport-cultura. Hobby evidente, sport perché richiede disciplina, rigore, etica, applicazione, allenamento, agonismo, tutte componenti dello sport, astraendosi dal concetto sport come esclusiva attività fisica. Cultura, perché il bridge è socializzante ed aggregante, perché stimola la capacità di concentrazione, di logica, di analisi e di sintesi. È seguito l'intervento di José Damiani, presidente dell'European Bridge League, che ha evidenziato, tra l'altro, come il bridge, sport per la mente per eccellenza, sviluppi straordinarie capacità formative per i giovani del nostro tempo facilitando l'osservazione e la concentrazione e, passando per la deduzione, coordini un insieme di decisioni. Dopo gli interventi dei dirigenti e maestri della Figb che hanno illustrato le strutture della Federazione e le finalità del convegno, è intervenuta la professoressa Martini del liceo Segrè di Torino, che ha esposto il suo pensiero sulle nuove esperienze per il rinnovamento della scuola ed il valore della continuità didattica anche attraverso l'insegnamento del bridge.

Risultati Tornei: Cmm torneo del 2/11 1) Salerno-Udina, 2) Grafitti-Annovi. Circolo del bridge, 5/11 1) Gallinotti-Sovdat, 2) Viezzoli-Civran.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Finalmente liberi da certi pesanti condizionamenti astrali, darete il meglio di voi nel settore finanziario e in quello delle nuove acquisizioni. L'imprenditorialità di parecchi di voi è galvanizzata dagli ultimi positivi avvenimenti.

Gemelli 20/5 – 20/6
Ottimo momento per la vita di coppia. In giornata avrete la sensazione che la persona cara abbia qualcosa da dirvi e non trovi né il momento giusto né l'atmosfera adatta a dirvi quello che ha nel cuore. Allora sarebbe saggio crearla.

Leone 22/7 – 23/8
A metà settimana siete già stanchi dei ritmi serrati che il lavoro presuppone. L'impegno professionale desidererebbe che voi vi impegnaste di più, ma in questo periodo non vi interessa molto portare avanti la vostra professione.

Bilancia 23/9 – 22/10
In questi giorni Urano e Nettuno vi invitano a darvi da fare per rappresentare un polo d'attrattiva per tutto il gruppo familiare, per essere voi il punto di riferimento del clan. E chi meglio di voi può farlo?

Sagittario 23/11 – 21/12
Marte nel segno vi fa un tantino approssimativi, un po' troppo frettolosi e non dà spazio ad una certa scrupolosità che in precedenza era dato caratteristico del vostro modo di comportarvi. Forse quello attuale è il modo giusto.

Aquario 21/1 – 19/2
Sarà bene sbarrare la strada a chi intenda scaricare sulle vostre spalle pesi ed oneri che vi riguardano solo marginalmente. Continuare ad abbozzare e lasciar correre per quieto vivere, è una politica che ha fatto il suo tempo.

Toro 21/4 – 19/5
Dopo numerose titubanze ed incertezze ora avrete finalmente chiara in mente la strada da seguire fino in fondo e farete, di conseguenza, una scelta ben precisa, che vi porterà parecchie soddisfazioni, non ultime quelle economiche.

Cancro 21/6 – 21/7
Sole, Mercurio, Venere, Giove e Plutone vi regalano una vita amorosa molto intensa, eros pronunciato e vivacità a tutta prova. Il legame a due non è mai stato così coinvolgente, e qualcuno di voi sta pensando alle campane nuziali.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna vi suggerisce di occuparvi con scrupolosa attenzione dei vostri guadagni, delle vostre entrate, della vostra situazione finanziaria e del vostro patrimonio, per innovative decisioni in merito ai vostri futuri investimenti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una giornata dai ritmi blandi è quella che avete in mente voi, una giornata francamente frenetica e vivacissima è quella che le stelle vi propineranno, invece. Riservate la serata a programmi rigorosamente a due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Interessante il settore delle amicizie, delle protezioni celesti, quello dei progetti visto che ben cinque pianeti su dieci considerati si trovano in un campo che per voi comporta questi valori. L'amore assume una solidale complicità.

Pesci 20/2 – 20/3
Che dire di un periodo che è strafelice sotto il profilo sentimentale? Che dire di giornate dove toccare il cielo con un dito è addirittura la norma? Potremmo dire che fasi simili dovrebbero capitare più spesso, per farvi felici!

FANTASIA

Partita con i "pocket"

Dopo i libri, ecco i giochi mignon adatti a sopportare le insidie dei viaggi

Dopo il libro tascabile (e spesso economico) arriva l'ondata del gioco pocket. Due le filosofie a confronto, che stanno incontrando l'approvazione degli appassionati: la riedizione formato mignon di classici giochi da tavolo e di società; nuove idee realizzate per un pubblico che apprezza il gioco di rapida impostazione.

Ambiziosi i programmi della Unicopli, che propone quattro scatoline (grandezza come una brioches) con l'obiettivo di rappresentare l'alternativa allo zapping col telecomando. Per chi intende scaricare la tensione di una giornata difficile, «Mai dire pirla» diventa l'occasione per insultare in modo creativo e fantasioso gli avversari giocando sulla falsariga dei vecchi giochi di carte. Una valida alternativa a squallidi sceneggiati Tv dove il confine tra bluff e sincerità è veramente difficile da cogliere.

Buono il coinvolgimento dei giocatori anche in «Balene» che unisce la capacità di utilizzare il linguaggio alla disponibilità al non-sense. Frasi composte con formule mostruose devono presentarsi corrette sul piano della sintassi e del significato stimolando i giocatori ad acrobazie verbali di tutto rispetto. Basato sul dubbio e la riflessione, «L'alieno» è riservato ai più tranquilli, alla pari di «Hai» dove la conquista dello zainetto di miele riesce a mettere contro fra loro gli stessi familiari.

La collana denominata «Giocoforza» è stata apprezzata anche al Festival dei giochi di Gradara, dove è stata presentata e sperimentata da principianti e navigati giocatori.

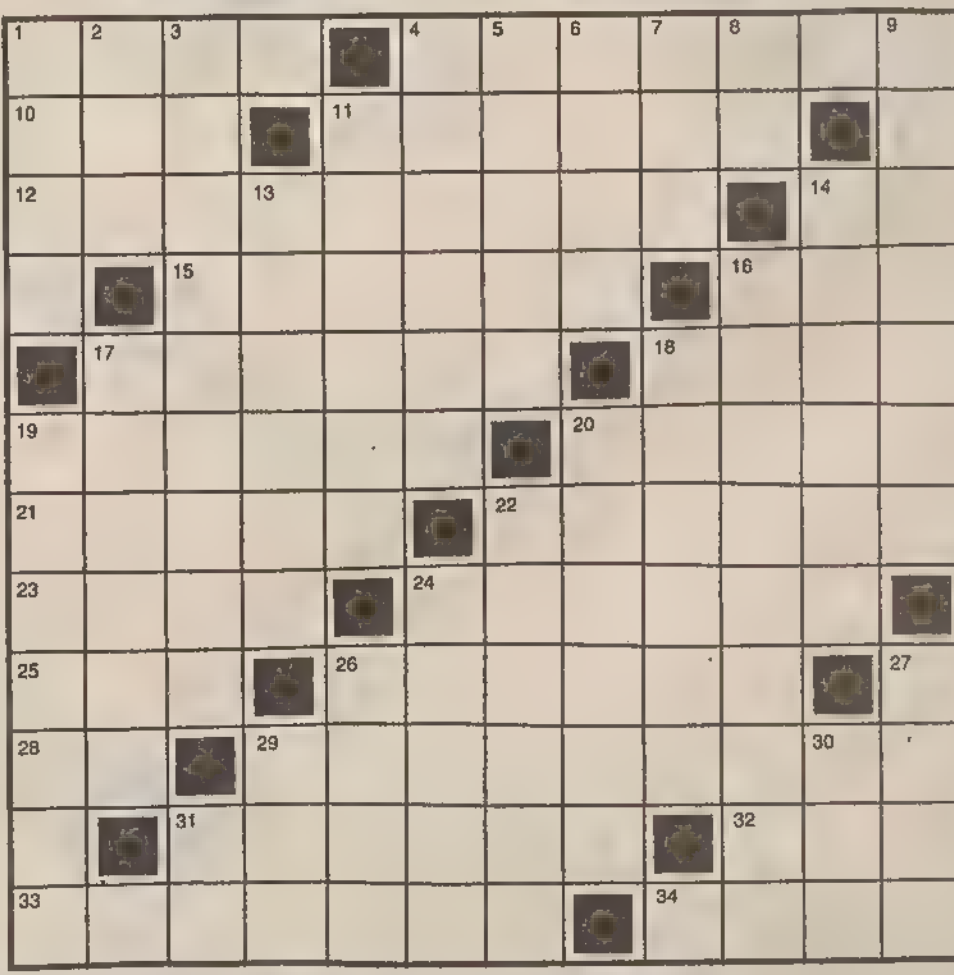
Prosegue la pubblicazione anche dei pocket da viaggio della Editrice Giochi. Accanto all'immortale Monopoli, formato scatola di caramelle, compaiono ora anche Monopolino, Scarabeo, Cluedo e Paroliamo. Si tratta di classici del genere da tavolo che utilizzano piastra magnetica come supporto di pedine e segnalini. La novità dell'inverno è l'uscita del Risiko Pocket, in tutto e per tutto identico alla scatola tradizionale, ma solo di formato ridotto. Il più classico dei wargame, che ormai ha un proprio campionato nazionale da poco conclusosi, non manca negli scaffali dei giocatori incalliti. Ha inoltre due espansioni, Risiko Più, e Future Risiko, nel quale la mappa geografica è stata ridisegnata e le battaglie si avvalgono di nuove strumentazioni tecnologicamente più avanzate dei tipici cannoni e delle armate.

Tra i vantaggi di questo genere di giochi, da sottolineare il costo relativamente basso, oltre a una confezione consistente adatta a sopportare le insidie dei viaggi. Sempre sul piano del miniformato, anche la Ravensburger è uscita con una nuova edizione del Memory dedicato, manco a dirlo, ai dinosauri, mentre la novità di Natale sarà la serie dei puzzle di Alladin, il cartone animato della Walt Disney proiettato nei cinema in questa stagione.

r.c.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La raggiunge lo scalatore - **4** Pavimentazione stradale - **10** E' simile allo struzzo - **11** Lo sposò Lauren Bacall - **12** Arbusto per siepe - **14** Iniziali di Majorana - **15** Prende luce dall'abbaino - **16** La vita nei prefissi - **17** Appendice... di capelli - **18** Gli è fedele il conte di Kent - **19** Guizzo luminoso - **20** Si iniettano per vaccinare - **21** Governatore arabo - **22** E' vicina a Marghera - **23** Li assaggia il sommelier - **24** La regione con Urbino - **25** Sigla di un ex impero - **26** Uno scritto critico - **28** Sigla... di sconosciuti - **29** Un impianto sui monti - **31** Come l'amore per la propria terra - **32** E così via (abbreviazione) - **33** Il metallo di... certi muscoli - **34** Manici d'anfora..

VERTICALI: 1 Sono racchiusi in baccelli - **2** Situate in profondità - **3** Fu a capo del fascismo - **4** Una pregiata varietà di legno - **5** Condimento a spicchi - **6** Lo storico Sallustio Crispo - **7** Altro nome del gichero - **8** Le prime di due e tre - **11** Un arnese per cesellare - **13** Fondi che si coltivano - **14** Località del Catanese - **16** Il titano della sinfonia - **17** Ha notevole portata - **18** Si balla in vari dancing - **19** Qualsiasi liquido dissetante - **20** Il nome di Corazzini - **22** C'è quello fiorentino - **24** Fisicamente... asciutti - **26** Ricorda... bei capelli - **27** Intervallo tra due guerre - **29** Umilissimi abiti - **30** Precede la ipsilon - **31** Sono doppie negli approcci.

Biscarto finale (3/3?4)

I clown del circo

Tra loro ve n'è uno esilarante
col capo tutto nero e imponente
che lotta per aver la precedenza:
anche un agone mostra bellamente!

Mao

Sciarada (6/7=13)

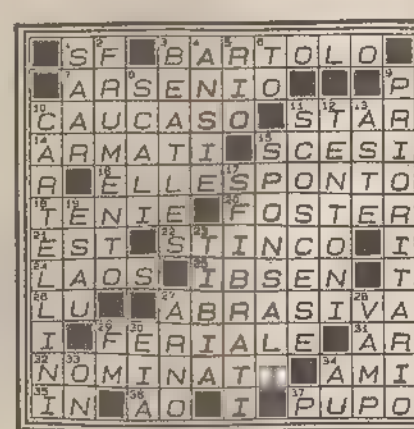
Dubbia pubblicità d'un prodotto

Per il lancio è davver stata esplosiva
e a ben vedere il mondo ha già girato.
C'è soltanto il disegno che sorprende:
ridicole figure ci ha mostrato.

Radar

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: la siringa.

Cambio d'iniziale: beato, reato.

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
10/11	15.00	Is ZIM EILAT	Pireo	50
10/11	18.00	Mi ALCIDES	Bonny	Siot/3
11/11	6.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
11/11	alba	Ue VLADIMIR VASLYAEV	Llyichevsk	49
11/11	alba	It SOCAR 101	Venezia	41
11/11	9.00	Gr NISSOS THERA	Milford	Rada/Siot.
11/11	12.00	Ue IZMAIL	Lattakia	VII
11/11	sera	Ma PETER K.	Ancona	20
11/11	20.15	It PALLADIO	Durazzo	23

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
10/11	12.30	It STELLA AZZURRA	Augusta	Silone
10/11	13.00	Bs SKIER	ordini	35
10/11	13.00	Ma MILAGRO	Marghera	39
10/11	sera	It SIBA FOGGIA	Port Said	4
10/11	21.00	Is VERED	Ashdod	49
11/11	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
11/11	18.00	Ma VELIMIR SKORPIK	ordini	Siot/1
11/11	sera	Ue IZMAIL	Alessandria	VII
11/11	sera	Ue SKULPTOR GOLUBKINA	Pireo	54
11/11	sera	Ue VLADIMIR VASLYAEV	Jeddah	49
11/11	sera	Gr SAVOY	ordini	Siot/4
11/11	22.00	Is ZIM EILAT	Venezia	50

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

NAZIONALE **NAZIONALE** / IN VISTA DI ITALIA-PORTOGALLO IL COMMISSARIO SACCHI DA'... I NUMERI

«Giocheremo in dodici»

IL CASO DEL GIORNO

Albertini e Donadoni, milanisti contro: una maglia in ballo

FIRENZE — Il più sereno è Demetrio Albertini, l'escluso. Roberto Donadoni, il promosso, sembra invece quasi imbarazzato per la fiducia che Sacchi ha pubblicamente riposto in lui. Tutti e due, comunque, commentano il probabile avvicendamento con grande diplomazia. «Nel Milan il turn over c'è da sempre, siamo abituati a queste situazioni, siamo abituati a prepararci a fondo per una gara dalla quale all'ultimo momento puoi anche essere escluso», spiega sorridendo Albertini. «Siamo in 21 ed in campo contro il Portogallo ne scenderanno undici. Logica, quindi, la concorrenza che, se è sana, stimola a far sempre meglio», aggiunge Donadoni. «L'importante — incalza Albertini — è che niente tocchi la concentrazione di ognuno di noi. Per quanto mi riguarda non ho dubbi, potrò anche non giocare contro il Portogallo, ma questa ipotesi non toccherà la mia concentrazione. E' una questione di correttezza verso questa maglia, verso il tecnico ed i compagni».

Albertini era, fino a poco tempo fa, un punto fisso della Nazionale di Sacchi e formava, con Dino Baggio, la coppia centrale intorno alla quale far ruotare tutto e tutti. «Queste certezze — dice il giovane centrocampista — sono state cambiate dalla buona partita che la Nazionale ha fatto contro la Scozia. E comunque non mi sono mai sentito titolare a vita, come qualcuno diceva. Contro gli scozzesi l'Italia ha giocato bene e se Sacchi riproporrà quella formazione è perché la considera quella giusta in questo momento. E' chiaro che io e Donadoni siamo diversi. Con me e Dino Baggio la squadra ha due centrali di ruolo, con Donadoni al posto mio una mezza punta in più. Si torna un po' al modulo del primo Milan, con la coppia Ancelotti-Donadoni. Insomma, siamo due giocatori con caratteristiche diverse, come è logico che sia». Sulle caratteristiche diverse è d'accordo anche Donadoni, ma lui crede profondamente alle idee di Sacchi e, quindi, aggiunge: «Chiunque giochi nel contesto della squadra non dovrebbe cambiare niente». Eppure c'è chi dice che quella che Sacchi ha in mente è una formazione un po' sbilanciata in avanti: «Il Portogallo — replica Donadoni — non verrà certo a giocare contro di noi con quattro attaccanti. Al contrario, staranno chiusi, cercheranno di farci uscire per scattare in contropiede. L'importante sarà che la squadra non si spezzi in due tronconi».

Proprio per evitare questo rischio Sacchi ha scelto Donadoni che, secondo il c.t., è capace di fare il terzo attaccante ed il quarto centrocampista senza difficoltà: «Contro la Scozia Sacchi mi aveva chiesto di dare un supporto alle punte ed io l'ho fatto. Non ci sono problemi a fare quanto dice l'allenatore, ho sempre giocato così sia nel Milan di Sacchi che in quello di Capello».

Uno dei rischi di questa lunga vigilia di Italia-Portogallo è che la concentrazione diventi stress, tensione. «Ma non lo correremo perché la maggioranza dei giocatori azzurri è abituata alle grandi vigilie nel proprio club», dice Albertini. «Ho 30 anni, con il Milan ho vissuto tante importanti vigilie, ho imparato a gestire certe situazioni meglio degli altri», assicura Donadoni che non ha rimpianti sul passato di questa nazionale («Non servono, forse si poteva vincere con la Svizzera, ma parlarne ora non serve»).

FIRENZE — Contro il Portogallo l'Italia giocherà in dodici. Non si tratta di uno dei «favori» targati Fifa tanto temuti dai portoghesi, ma dell'ultima convinzione di Arrigo Sacchi che ha trovato tra i suoi uomini un giocatore che vale per due. Il «fenomeno» del quale si parla nella lunga vigilia che porta a Italia-Portogallo è Roberto Donadoni, 30 anni, una carriera settennale in azzurro (esordì l'8 ottobre 1986 a Bologna in Italia-Grecia) ed un improvviso ritorno nella nazionale di Sacchi che sembrava averlo accantonato. «E' vero — ricorda il ct — Donadoni si era un po' perso. Quando ho cominciato questo lavoro avevo tre o quattro giocatori cardine e Donadoni era uno di questi. Poi, andando avanti, di giocatori-cardine me ne è rimasto solo uno e non era Roberto. Ma ora Donadoni si è ripreso e si tratta di un elemento al quale, se sta bene, un posto si trova sempre». La maglia azzurra il milanista l'ha riconquistata, anche per infortui altrui, contro la Scozia e con quella partita è tornata la stima del ct. Ora, alla vigilia dell'incontro più importante, Sacchi non solo lo conferma titolare, ma si lascia andare a grandi elogi: «Donadoni dà alla squadra un vantaggio enorme. Infatti quando si attacca con lui si attacca in tre e quando si difende il centrocampo ha immediatamente quattro uomini. E' una delle poche mezze punte italiane che sa fare anche il centrocampista. Insomma, giocare con lui è come giocare in dodici».

Per compiere queste rapide trasformazioni da attaccante a centrocampista Donadoni, deve, secondo Sacchi, giocare centrale e non esterno: «Con me ha sempre fatto la mezza punta, tranne che nei primi tre mesi di Milan ed anche, nella partita amichevole contro l'Empoli non lo proverò sulla fascia».

Beatificato Donadoni, resta da capire se a lasciare il posto al milanista sarà Albertini o Dino Baggio, i protagonisti della coppia centrale azzurra che fino a poco tempo fa sembravano inamovibili tanto da rappresentare le fondamenta sulle quali costruire il futuro dell'Italia calcistica. Gli allenamenti dicono che toccherà ad Albertini andar fuori e le parole di Sacchi sembrano confermarlo: «Albertini è in ripresa, ma fino a poco tempo fa non stava bene», dice il ct sul milanista. Più loquace sullo juventino: «C'è chi dice che Dino Baggio con la Juventus non sta andando bene, ma io sono l'allenatore della Nazionale e devo vedere quello che i giocatori fanno in azzurro. Contro la Scozia Dino Baggio è andato bene. Anche dal punto di vista delle condizioni sono tranquillo. L'ho visto e, ieri, ho anche parlato con Trapattoni e con il dottor Bergamo che mi hanno confermato che sta bene».

Se per il centrocampo non sembrano, ad oggi, esserci dubbi, più nebulosa appare la composizione della difesa, almeno per quanto riguarda la maglia numero due. Benarrivo ha in tasca la «carta di credito» di aver giocato contro la Scozia. Ma Sacchi invita a prendere in considerazione anche la candidatura di Mussi. In realtà il suo dubbio riguarda Panucci e l'ipotesi di far giocare una difesa tutta milanista che darebbe garanzie di affiatamento. E Sacchi, con una squadra dichiaratamente portata all'attacco, ha bisogno di una difesa che si senta sicura, che non perda mai la testa. «E' una situazione positiva, finalmente. Ho a disposizione tanti giocatori che mi danno garanzie», si limita a dire il ct che continua a controllare con occhio attento i progressi in allenamento di Panucci con la stessa insistenza con la quale ripete agli azzurri che solo «avendo maggiore qualità nel gioco sarà possibile rischiare meno contro i portoghesi».

Sacchi non è ottimista come Matarrese circa il risultato di mercoledì prossimo («è compito del presidente dare ottimismo»), dice di essere sereno e chiede alla squadra di non essere «né impaurita né euforica». Comunque non risponde a domande sul cosa succederà nel suo futuro se l'Italia non dovesse andare negli Usa.

Accanto alle questioni tattiche e di concentrazione Sacchi, si sa, tiene molto anche al comportamento dei suoi giocatori, in campo e fuori. L'occasione per riparlarne è il fuoco incrociato d critiche su Franco Baresi dopo le polemiche di Sampdoria-Milan.

«Le gelosie, le invidie — dice il ct — esistono da sempre. Baresi è un grande personaggio ed un grande giocatore ed è quindi logico che sia più curato degli altri. Ma proprio per questo motivo i suoi atteggiamenti devono essere diversi da quelli normali. Diciamo che in questi ultimi tempi Baresi ha, invece, avuto atteggiamenti normali».

Dopo il cauto rimprovero al capitano, ecco il richiamo per tutti gli altri: «Devono essere nNazionali non solo perché calciano meglio di altri, ma soprattutto per l'esempio di lealtà e di comportamento nei confronti di tutti, pubblico, avversari, compagni e arbitri. Un comportamento che deve diventare esempio per tutti, anche per alcuni dirigenti. Il mio suggerimento? Spendere meno, se nel calcio si spendesse meno saremmo tutti più buoni».

QUALIFICAZIONI MONDIALI

Portogallo, tre gol all'Estonia Agli azzurri ora basta il pareggio

Sacchi ieri sera avrà tirato un sospiro di sollievo. Il Portogallo, infatti, ha battuto solo per tre a zero l'Estonia, un risultato favorevole agli azzurri. Nella classifica del girone A l'Italia è ancora davanti ai lusitani. La differenza- reti è la stessa (+ 14) ma la formazione di Sacchi ha realizzato un maggioor numero di gol. Questo significa che agli azzurri potrà bastare il pareggio per qualificarsi nell'incontro di mercoledì 17 novembre. Qualora il Portogallo avesse piegato l'Estonia con almeno quattro gol di scarto l'Italia avrebbe dovuto vincere. Malgrado le malignità della vigilia (gli estoni si sono fatti ospitare dalla Federazione portoghese), non hanno regalato niente alla squadra di casa che a questo punto potrebbe perdere l'aereo per l'America. I portoghesi erano passati in vantaggio al 2' con il reggiano Futre e hanno raddoppiato al 38' con Oceano su rigore. Ma poi hanno incontrato difficoltà a segnare ancora e il 3-0 è giunto a 3' dalla fine per opera di Rui Aguas.

Under 21: gli azzurrini convocati per Padova

ROMA — Cesare Maldini ha convocato 19 giocatori per la partita che l'Under 21 disputerà giovedì 18 novembre a Padova contro il Portogallo per il campionato europeo di categoria.

Questi i convocati: Carbone (Torino), Cavallo (Genoa), Cois (Torino), Colonnese(Cremonese), Delvecchio (Udinese),Delli Carri (Torino), Falcone (Torino), Francesconi (Juventus), Galante (Genoa), Malusci (Fiorentina),Marcolin (Lazio), Muzzi (Pisa), Pecchia (Napoli), Rossitto (Udinese), Scarchilli (Roma), Toldo (Fiorentina), Vieri (Ravenna), Visi (Sambenedettese).

I giocatori di serie A dovranno trovarsi a Montegrotto Terme entro le ore 18 di venerdì, mentre i giocatori di B e C sono autorizzati a presentarsi domenica prossima dopo le rispettive partite di campionato. Per sabato è in programma un primo allenamento a due porte.

NEL RITIRO DI COVERCIANO

«La partita della vita» dice Roberto Baggio

FIRENZE — Roberto Baggio non ha dubbi: l'incontro con il Portogallo sarà «la partita della vita», una gara che potrebbe significare per lui anche il «pallone d'oro». La considera la sua partita più difficile («Forse perchéè devo ancora giocarla»), ma comunque non vale la pena tirare in ballo la fede («E' una cosa seria e non si può scomodare per una partita di calcio»).

Roberto Baggio parla quasi sottovoce, assediato da blocchetti, microfoni e telecamere. «Il Portogallo — dice — deve essere rispettato, ma non temuto». E aggiunge: «In questa partita, fondamentale per tutti, ci giochiamo tutto, tre anni di lavoro, ma non dobbiamo avere paura, dobbiamo solo cercare di fare la nostra gara». Il morale di Baggio è buono, la sconfitta di Parma sembra non aver lasciato tracce («Di questo ne riparlerò quando torno alla Juve») ed in azzurro si respira tanto entusiasmo da non permettergli di trovare un aspetto negativo nel gruppo. E' facile, invece, per il fantasista bianconero, individuare il lato migliore del clan che indica nella volontà di lavorare con passione e di stare uniti. I successi della Nazionale, il raggiungimento di Usa '94, potrebbero aiutare Baggio ad aggiudicarsi anche il «pallone d'oro».

«In questa partita — risponde — penso solo a dare il mio contributo alla squadra. Se questo dovesse servire per raggiungere anche il "pallone d'oro" tanto meglio». A Coverciano, a sette giorni dallo spareggio-qualificazione, si respira un'aria diversa da quelle dei precedenti raduni, forse c'è più stress, più tensione. Baggio, però, non è d'accordo: «C'è diversità forse solo perché è l'ultima partita premondiale,,e niente altro. Il rischio è di pensarci troppo. Queste sono gare che tutti vorrebbero giocare». Il presidente Matarrese sostiene che l'Italia è già negli Usa, ma Baggio smorza l'ottimismo. «Matarrese è il nostro primo tifoso, ci fa piacere che pensi questo, ma dobbiamo dimostrare sul campo di valere gli Stati Uniti. Nessuno di noi dice di aver già conquistato la qualificazione, anche se siamo consapevoli di avere i mezzi per ottenerla». Già, la qualificazione. Forse nessuno nel club Italia si aspettava di giocarsela negli ultimi 90 minuti.

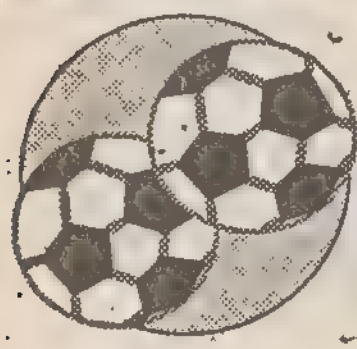
«Visto il girone — sostiene Baggio — pensavo di no, dopo il pareggio di Cagliari con la Svizzera, poteva essere un'ipotesi, e i risultati hanno dimostrato che il calcio è cambiato. Se analizzo il nostro cammino, però, non è tanto il pareggio di Cagliari che mi pesa, quanto la sconfitta di Berna».

C'è anche il tempo per parlare di una vecchia diatriba: Baggio più attaccante o centrocampista. Ora il numero 10 azzurro non fa più discutere, non divide più le platee, anzi le unisce. «Sono felice — risponde — ora sono capito da tutti e sono contento di poter far divertire la gente».

Nonostante questo, domenica a Parma ha fatto quasi il mediano, mentre Sacchi lo chiama in azzurro a fare la punta. Anche se Baggio risponde che «sono le partite che ti portano a cambiare ruolo», è inevitabile il confronto tra le impostazioni tattiche di Trapattoni e quelle di Sacchi: «Ho la possibilità di imparare da tutti e due e questo rappresenta una situazione favorevole». Da Trapattoni e Sacchi a Vicini e Sacchi. Cosa è cambiato dai ritiri con Vicini a quelli con l'attuale ct? «Con Sacchi — risponde — la partita si prepara in maniera diversa, ma dobbiamo tener presente che è cambiato molto anche il calcio».

L'ultimadichiarazione di Baggio è su Mario Cecchi Gori: «Ho conosciuto una persona sensibile, lo ricordo con gioia perché è stato un grande uomo». E' vero che cercò di farla tornare alla Fiorentina? «Questa è una storia che riguarda me e la famiglia Cecchi Gori ed è giusto che rimanga tra noi».

CALCIO **MERCATO** / SENSINI AL PARMA E CARNEVALE AL PESCARA

Udinese, un volto nuovo

COPPA ITALIA

Milan, solo un pari Shalimov salva l'Inter a Lucca

Milan	**1**
Piacenza	**1**

MARCATORI: 24' pt Orlando, 38' st Maccoppi.
MILAN: Ielpo, Nava, Orlando, Cozza (28' st Guerzoni, 42' st Lentini), Sadotti, Galli, Raducioiu, De Napoli, Papin, Laudrup, Massaro.
PIACENZA: Gandini, Chiti, Polonia, Ferazzoli, Maccoppi, Lucci, Suppa, Brioschi, Iacobelli (38' st Di Cintio), Moretti, Piovani.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: Ammoniti: Maccoppi per comportamento nonregolamentare. Massaro, Ferazzoli, Cozza e Nava per gioco scorretto.

MILANO — Sprazzi del Milan che verrà ieri sera a San Siro. Per l'incontro con il Piacenza, partita d'andata del terzo turno di Coppa Italia, Capello ha fatto esordire in serie A tre debuttanti, due dei quali, Francesco Cozza, classe 1974, di Cariati (Cosenza), centrocampista, e Mirco Sadotti, classe 1975, di Arezzo, difensore, di sicuro futuro. Questo Milan, ha pareggiato per 1-1 con il Piacenza, ma ha messo in luce scampoli di bel gioco senza far rimpiangere l'altro Milan.

Con ben 11 giocatori convocati in nazionale, Capello è dovuto ricorrere a cinque ragazzi della Primavera. Oltre a Cozza e Sadotti, il tecnico ha fatto entrare per una decina di minuti anche il giovane Guerzoni, sostituito poi nel finale da Gianluigi Lentini, finalmente tornato al calcio vero dopo l'incidente.

Nel primo tempo la partita è stata piuttosto equilibrata. Il Milan è riuscito ad andare a segno solo su calcio di punizione. Al 24', per un fallo di Maccoppi su Raducioiu, l'arbitro Bettin ha concesso un calcio da fermo da fuori area. Ha battuto Orlando, di sinistro, un tiro a pelo d'erba che si è infilato alla destra di Gandini.

Nella ripresa le occasioni si sono susseguite. La più clamorosa al 21', quando il giovane Cozza ha colpito in pieno la base del palo. Il pareggio è arrivato al 39': su un cross di Ferrazzoli, Nava nel tentativo di respingere ha colpito Massar e là palla è così carambolata sui piedi di Maccoppi che ha segnato.

Lucchese	**2**
Inter	**1**

MARCATORI: nel pt 16' Rastelli, 19' Albino; nel st 34' Shalimov.
LUCCHESE: Quironi, Russo, Di Francesco, Giusti, Taccola (37' st Capecchi), Vignini, Di Stefano (26' st Andreini), Monaco, Rastelli, Albino, Pistella.
INTER: Zenga, Bergomi, A. Paganin, Shalimov, M. Paganin, Battistini, Bianchi (2' st Orlando), Manicone, Dell' Anno, Bergkamp, Sosa.
ARBITRO: Trentalange di Torino.

In virtù del risultato dell'andata (2-0) l'Inter si è qualificata e nel prossimo turno se la vedrà con l'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' una rivoluzione. Cambia volto, l'Udinese. Da Cernobbio esce una squadra completamente diversa da quella disegnata in estate. Diversa per cinque/undicesimi.

Allora, andiamo con ordine. Sensini è andato a Parma: in cambio, Pizzi e sette miliardi. Con Pescara ecco lo scambio Carnevale-Borgonovo: cessione definitiva del primo, prestito con diritto di riscatto per il secondo. Da Perugia giunge Gelsi: prestito (gratuito) con diritto di riscatto. E ancora, lo straniero: dalla Polonia, Dariuz Adamczuk, 24 anni, tornante destro, fino a ieri in forza al Dundee Fc. Compagno di squadra in nazionale di Kozminski, Adamczuk era già stato rincorso da Pozzo nel corso dell'estate.

Per il problema degli extracomunitari è stato però ingaggiato soltanto ora, dopo la partenza di Sensini. E al parco stranieri si deve aggiungere il danese Thomas Helveg, dall'Odense, già giunto a Udine a inizio settimana.

Questi i movimenti di mercato. La nuova formazione? Non è utopia ipotizzare uno schieramento di questo tipo: Caniato, Helveg, Kozminski, Gelsi, Calori, Desideri, Adamczuk, Statuto, Branca, Pizzi, Borgonovo. Tutto è cambiato, dunque, perchè qualcosa cambi. A iniziare dalla classifica. Per Fedele un compito improbo: assemblare in corsa un gruppo tutto nuovo. A Piacenza, fra dieci giorni, la prima importante verifica.

Quella di ieri è stata per l'Udinese la classica ultima giornata di mercato, convulsa, nervosa, difficile: a tutti i contatti c'era da aggiungere una «r» per farli diventare contratti da depositare in Lega. Martedì sera sembrava che Sensini andasse a Parma in cambio di Pizzi, oltre che di Pin, o Matrecano. Ma questi ultimi due ieri mattina hanno rifiutato il trasferimento in Friuli: a Parma «vedono» lo scudetto, a Udine... Pastorello ha aggiunto 7 miliardi tondi sul piatto e l'accordo è stato raggiunto.

Intanto arrivava all'hotel Brun di Milano (la sede vera del mercato è quella, in zona San Siro, altro che Cernobbio) Gelsi per firmare il contratto. Poco prima però tra Giampaolo Pozzo e i dirigenti del Perugia scoppiava una lite furibonda: il Gaucci, che la sera prima era stato a cena con Carnevale convincendolo a scegliere l'Umbria, non aveva fatto i conti con Castagner, che di Carnevale non ne vuole proprio sapere. E così ha rischiato di saltare anche l'affare Gelsi, salvato soltanto grazie alla preziosa mediazione di Pozzo junior, Gino.

Carnevale se ne è dunque alla fine andato a Pescara dopo che Pierpaolo Marino e il tecnico Rumignani si erano già rassegnati a giocare spuntati, visto che Borgonovo aveva firmato già in mattinata con l'Udinese. Poi, comunque, tutto si è risolto. Con soddisfazione di entrambe le parti.

Ore concitate, quelle intorno al mezzogiorno, al «Brun»: Goveani, presidente del Torino, bussava alla stanza di Pozzo per offrire Pato Aguilera, così come altri stranieri venivano sottoposti all'attenzione del club friulano, a iniziare dal peruviano Pablo Zegarra, esploso la scorsa estate alle qualificazioni mondiali, un giovane seguito con attenzione anche dalla Juventus. Alla fine la spuntava il procuratore Palik con Adamczuk.

Fatto il più, il ds Dotti a questo punto cercava acquirenti per i ragazzini terribili (in tutti i sensi) in carico alla prima squadra. La figuraccia di domenica scorsa ha fatto naufragare ogni contatto. Pierini e Pittana non si sono mossi. Solo Compagnon ha trovato casa: prestito alla Carrarese, prossima avversaria della Triestina.

Futre alla Reggiana, Desailly al Milan

CERNOBBIO — Ultimi colpi al mercatino delle castagne. Il blitz improvviso dell'amministratore delegato della Reggiana Franco Dal Cin ha griffato forse l'unico colpo davvero rilevante, accaparrandosi le prestazioni di Paulo Dos Santos Futre (ex Benfica e Atletico Madrid) quest'anno in forza all'Olympique Marsiglia che lo aveva acquistato per otto miliardi dal Benfica.

L'operazione è stata conclusa a Lisbona dopo la fumata nera per Pancev per i noti inghippi burocratici. Proprio la serrata trattativa tra Reggiana e Inter per il macedone ha spianato la strada per la cessione del fantasista portoghese. La formula è quella del prestito (un miliardo con diritto d'opzione). Futre affiancherà il rumeno Mateut il cui arrivo mette sul mercato Ekstroem. Lantignotti resterà alle dipendenze di un Marchioro rigenerato da questi importanti puntelli.

Una «vociona» proveniva dal box milanista: Berlusconi avrebbe offerto 20 miliardi per il gioiello gallese del Manchester Udt Giggs. Risultato: un no secco. La società rossonera ha acquistato il difensore Marcel Desailly per 11 miliardi dall'Olympique Marsiglia.

Un altro buon colpo lo ha messo a segno il Genoa. Si tratta di un ritorno gradito, quello di Lajos Detari, peraltro già ventilato nei giorni scorsi. Un fulmineo colpo di teatro del presidente Spinelli ha chiuso alle 18.55 la trattativa con l'Honved per il magiaro ex centrocampista del Bologna (1 miliardo e mezzo). Detari ha accettato volentieri il trasferimetno e andrà a far da quarto straniero insieme a Vink, Petrescu e Skuhravy dopo i tagli di Branco, Dobrovolski e Van't Schip. Si frantumava quella per Aguilera (lo scoglio? le pretese esorbitanti dell'uruguagio). Il Cagliari aveva bisogno di un centrocampista e l'ha trovato in Marcolin che nella Lazio era soffocato. Percassi (presidente dell'Atalanta) e Cragnotti (presidente della Lazio) hanno definito il passaggio di De Paola all'Atalanta.

La società orobica famelica dopo la restaurazione del post-Guidolin, ha provveduto a ratificare l'acquisto di Saurini (comproprietà tra Brescia e Lazio), prelevando contestualmente Marco Sgrò (centrocampista) dal Fiorenzuola (450 milioni), Boselli (uno stopper che quest'anno era al Monza) e Maretti (in forza all'Acireale), in realtà già suoi. Ieri sera ha avuto il sì per l'esterno Assennato dal Palermo dopo che aveva fatto suo Poggi.

Il mercato di B ha vissuto qualche sussulto, anche se per la verità i grossi affari hanno latitato. Sugli scudi soprattutto le «pericolanti», smaniose di rifare il lifting al proprio organico (Monza e Palermo su tutte) che hanno messo le mani alla borsa. Il Pescara ottiene il visto per Carnevale, centravanti voluto con insistenza da Rumignani, che farà coppia con Massara. Un giocatore che potrebbe rilanciare le quotazioni della squadra abruzzese (Borgonovo va in Friuli). Il centravanti Lamberto Piovanelli (classe '64, ex Juventus, Pisa, Atalanta) lascia Verona per Perugia. Patron Gaucci (presidente dei grifoni) non ha tentennato senza lesinare sul costo. Alla vigilia aveva orientato la sua linea su Carnevale, ma l'ingaggio lunare dell'ex romanista ha arenato l'affare, nel frattempo ha definito per Fiorentini (interno dal Pisa). Così dopo un summit di qualche ora è stato dato il placet per Piovanelli (centravanti di lungo corso, acciaccato da ripetuti infortuni e in rotta con il tecnico Mutti). Nell'andirivieni dei corridoi, il Palermo del presidente Ferrara centra l'affare della serata: l'acquisto della punta Stefano Protti, fratello di Igor, capocannoniere del girone A della C1 che affiancherà Soda (voluto da Salvemini) e che potrebbe estromettere Rizzolo (in esubero?).

E' CAMBIATA LA PANCHINA DEL LECCE

Via Sonetti, ecco Marchesi

LECCE — L' allenatore del Lecce, Nedo Sonetti, è stato esonerato. Lo ha reso noto un comunicato della società, nel quale si dice che «l' Unione Sportiva Lecce ha deciso di cambiare la guida tecnica della squadra.

Ieri pomeriggio a Cernobbio il Lecce ha assunto Rino Marchesi. L'accordo - da quanto è stato reso noto dalla società salentina - è stato siglato a Cernobbio dopo un incontro che l'allenatore ha avuto con il direttore sportivo Mimmo Cataldo. Incontro che è durato un paio di ore. Già oggi Marchesi sarà a Lecce e verrà subito presentato ai giocatori. Il nuovo tecnico cercherà di approfittare della sosta per mettere assieme i cocci della squadra.

Tra i papabili c'era anche Azeglio Vicini ma l'affare non è andato in porto date le difficoltà che avrebbe avuto l' ex tecnico della Nazionale a risolvere sollecitamente il contratto che lo lega ancora all' Udinese, dalla quale è stato esonerato alcune settimane fa.

L' esonero di Sonetti giunge inatteso in quanto la squadra, sebbene ultima in classifica, negli ultimi incontri ha fatto intravedere leggeri miglioramenti sul piano del gioco a prescindere dalla campagna di potenziamento che sinora è stata contrassegnata esclusivamente dall' ingaggio dell' attaccante ghanese Ayew (all' esordio domenica scorsa a Cremona) al posto del «tagliato» brasiliano Toffoli.

Il tecnico di Piombino era invece andato molto vicino all' esonero lo scorso 12 settembre, dopo la consecutiva quarta sconfitta di campionato a Genova con la Sampdoria. Voci, in seguito smentite dalla società pugliese, dettero Sonetti sul piede di partenza. Probabilmente solo la diffusione delle indiscrezioni, che ebbero immediata eco durante la trasmissione televisiva «La domenica sportiva» - nella quale era ospite il tecnico che ricevette attestati di stima e di solidarietà - fece desistere il Lecce dall' attuare il provvedimento.

La comunicazione dell' esonero Sonetti l' ha ricevuta dal direttore sportivo, Mimmo Cataldo. Si è trattato - secondo quanto si è saputo di un colloquio rapido con argomentazioni che l' allenatore ha ascoltato senza replicare.

«Il divorzio - ha commentato in seguito Sonetti ai giornalisti giunge quando ormai non pensavo più ad una traumatica interruzione del rapporto. Con i giocatori avevamo creato un buon gruppo e a Lecce mi trovavo benissimo.

«Questa squadra sta migliorando domenica per domenica e sono certo che potrà ottenere buoni risultati».

A causa della sosta del campionato, la preparazione del Lecce è sospesa sino a questo pomeriggio. Molti giocatori, comunque, appresa la decisione della società, hanno telefonato a Sonetti per esprimergli solidarietà. Il tecnico, prima di andare via dalla città, ha reso noto l' intenzione di incontrare i calciatori per salutarli.

Nedo Sonetti paga per colpe non sue. La squadra pugliese, appena promossa dalla serie cadetta, non è assolutamente attrezzata per la serie maggiore.

I dirigenti del Lecce non hanno voluto o potuto scucire denaro per allestire una formazione competitiva. Difficilmente Marchesi riuscirà a raddrizzare la barca. La retrocessione, in poche parole, pare quasi garantita.

GIUDICE SPORTIVO

Sette squalificati nella serie cadetta Più cattivi in «C»

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C, Pasqualino Gratteri, per la C/1, ha squalificato per due gare Monaco (Ischia Isolaverde). Per una giornata sono stati squalificati Carli e Cerqueti (Barletta), Calvaresi e Cesari (Carpi), Pagani (Pistoiese), Crippa (Fiorenzuola), Picconi (Sambenedettese), Catelli e Parente (Como), Salvalaggio (Carrarese), Mosca (Giarre), Fresi (Salernitana), D'Alessio (Ischia Isolaverde), Di Bari (Siracusa), Rinaldi e Perrella (Nola).

Sono stati ammoniti con diffida Vecchio, Bosetti e Nardecchia (Spezia), Calvaresi e Turcheschi (Carpi), D'Angelo (Chieti), Zanetti (Avellino), Belotti e Cavallo (Nola), Gentilini (Chievo Verona), Birindelli (Empoli), Poma e Misso (Palazzolo), Russo (Leffe), Scotti (Barletta), Airoldi (Giarre), Zanotto (Siracusa), Carrara (Reggina), Gattuso (Como) e Savi (Perugia).

Il massaggiatore Giacomo Ianieri (Chieti) è stato squalificato fino al 24 novembre '93. Ammende alle società Juve Stabia (un milione e 800 mila lire), Alessandria (un milione e mezzo), Salernitana (un milione), Chieti (800 mila), Casarano, Giarre e Matera (600 mila), Avellino e Perugia (500 mila) e Reggina (400 mila lire).

Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite del 30 e 31 ottobre del campionato di serie «B», ha squalificato per una giornata Cacciari (Modena), Gasparini (Vicenza), Bierhoff (Ascoli), Albini (Lucchese), Maiellaro (Cosenza), Mengucci (Ravenna) e Rizzolo (Palermo).

Hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Gaudenzi (Pescara), Nobile (Pescara), Pellegrini (Vicenza), Briaschi (Vicenza), Buonocore (Ravenna), Lampugnani (Pisa), Artistico (Monza), Baresi (Modena), Coppola (Padova), Ferrara (Palermo), Filippini (Ravenna), Tovalieri (Bari), Troglio (Ascoli), Vecchiola (Ancona), Zanoncelli (Ascoli), Pedone (Bari).

La squalifica a tutto il 22 novembre e l'ammenda di due milioni sono state inflitte all'allenatore Oddo (Modena).

DILETTANTI / GIUDICE

Punito Michelazzi del San Sergio per una giornata

Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dilettanti in relazione alle partite di domenica.

Eccellenza

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Michelazzi Andrea (S. Sergio), Gregorutti Fabio (Itala S. Marco); a seguito di quarta ammonizione: Tondato Christian (Porcia).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: De Paoli Daniele (Cussignacco).

Promozione

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: De Marco Giovanni (Gonars), Balducci Davide (Monfalcone), Zuppel Mauro (Ruda), Rossi Alberto (Ponziana), Bertossi Massimiliano (Ruda), Venturini Danilo (Fortitudo); a seguito di quarta ammonizione: Listorti Alberto (Tavagnacco), Zentilin Stefano (Maranese).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Imperatore Diego (Lucinico), Talian Enrico (Maranese), Kovich Dario (Juventina).

Squalifica per tre giornate per ingiurie profferite nei confronti di un guardalinee durante la gara e per frase ingiuriosa rivolta verso l'altro guardalinee nella stessa circostanza: Pez Mauro (Gonars).

Squalifica per cinque giornate per ingiuria profferita nei confronti dell'arbitro, reiterata anche dopo l'espulsione, per aver rivolto gesti osceni verso il pubblico e per aver ingiuriato un guardalinee mentre si avviava verso gli spogliatoi: Piasentin Michele (Spal).

Inibizione fino al 30.11 perché, dopo l'allontanamento dal terreno di gioco disposto dall'arbitro per comportamento antiregolamentare, si rivolgeva in modo ingiurioso verso un guardalinee: Forte Giovanni (Trivignano).

Inibizione fino al 9.12 per ingiurie profferite nei confronti dell'arbitro all'atto dell'espulsione di un giocatore della propria squadra (fatto rilevato da un guardalinee a fine gara): Lacovig Renato (Gonars).

TRIESTINA / IL CAPITANO SI E' PROCURATO LA FRATTURA DEL COCCIGE

Si è rotto anche Romano

Dovrà restare fermo per circa un mese - La squadra in ritiro prima di Carrara

MERCATO / SERIE C

Torracchi acquistato dal Prato Al Bologna l'attaccante Negri

E' mancato il colpo a effetto. Il mercato-bis è scivolato via tra molte trattative ma con pochi affari conclusi. Tutti si aspettavano il grande acquisto da parte del Bologna, alla disperata ricerca di un attaccante di grido, ma, come sta accadendo in campionato, anche a Cernobbio il club felsineo non ha brillato. Doveva approdare alla corte di Zaccheroni Gigi Marulla, capitano e centravanti del Cosenza. Il bomber, però, non è arrivato e dalla Calabria si è spostato Negri, giovane attaccante, cresciuto nelle giovani dell'Udinese e valorizzatosi a Terni, prima di passare lo scorso anno a Cosenza.

Concluso l'acquisto di Negri, il Bologna si è aggiudcato anche il portiere Bini, numero uno della Centese. Se il Bologna non ha brillato, non si può dire la stessa cosa per il Prato. I toscani, in cerca di riscatto in campionato dopo un avvio stentato, si sono rifatti il trucco. Da Venezia è arrivato il jolly difensivo Chiti, da Ancona l'attaccante Turchi e da Trieste è tornato per la gioia dei tifosi lanieri il centrocampista Alessio Torracchi che però è da tempo infortunato.

Altra toscana in crisi di risultati e per questo particolarmente vivace sul mercato è risultata la Pistoiese grazie all'acquisto dell'esperto portiere Vinti, titolare della maglia numero uno del Palermo. Al club siciliano è andato in prestito il giovane portiere Schiaffino. Dalla Toscana alla Lombardia e precisamente a Leffe.

La formazione bergamasca ha concluso con il Novara lo scambio Provvido-Armanetti. Quest'ultimo, centrocampista goleador dei piemontesi è riuscito ad avero il Leffe grazie a una migliore contropartita tecnica (Provvido, infatti, è un elemento di qualità per il torneo di C2). E' rimasto alla finestra, invece, il Mantova. I virgiliani si erano fatti avanti con la Lucchese per avere il centravanti Pistella. Sembrava tutto fatto, ma all'ultimo momento Fascetti, allenatore della Lucchese, ha deciso di intervenire, dichiarando incedibile l'attaccante.

Chiudiamo con il Fiorenzuola. La grande rivelazione del campionato ha chiuso in bellezza, ingaggiando dal Modena Massimo Pellegrini, ex ragazzo prodigio ai tempi dell'Inter.

TRIESTE — Piove sul bagnato. Non si fa in tempo a sottolineare le varie disgrazie che incombono sulla testa del clan alabardato, che immediatamente se ne aggiunge una nuova: stavolta è toccato a Franz Romano. La forte pedata al fondoschiena subita sul finire dell'incontro di domenica con il Fiorenzuola, ha prodotto esiti devastanti: probabile frattura del coccige (l'osso sacro, per intenderci), così recita il referto medico.

Il centrocampista si è presentato in borghese all'allenamento di ieri mattina al Grezar con sotto braccio le radiografie della zona colpita. La lesione non è grave, e Romano riesce pure a camminare tranquillamente, ma sarà costretto ad ulteriori indagini mediche all'ospedale di Cattinara per decidere se risulterà necessaria o meno l'applicazione di un busto gessato per bloccare la zona infortunata. Gesso o non gesso, comunque, per lui si tratterà di un periodo di forzata inattività sicuramente non inferiore al mesetto. È proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole: dopo gli innumerevoli infortuni che hanno colpito l'alabarda in questo inizio di campionato, le dichiarazioni di disimpegno da parte del presidente De Riù e le conseguenti voci di possibile messa in mora della società da parte dei giocatori, ecco l'ennesima, ulteriore tegola dell'incidente a Romano.

Romano è k.o.

Più che di sfortuna, a questo punto, potrebbe essere il caso di parlare di vera e propria maledizione che perseguita l'Unione. A cercare di rendere la pillola meno amara, riportiamo dei miglioramenti da parte di Bruno Conca, uscito malconcio pure lui dall'ultimo incontro di campionato. La leggera contrattura rimediata agli adduttori, sta via via regredendo, e il centrocampista dovrebbe poter riprendere la preparazione con i compagni già domani, assicurando così la sua presenza in campo nella difficile trasferta di Carrara.

Qualche piccolo miglioramento pure per La Rosa, Soncin e lo stesso Casonato che ha potuto reindossare la tuta per cominciare un leggero lavoro nella palestrina del Rocco. Per nessuno dei tre, comunque, i progressi sembrano tali da poter garantire una partecipazione in campo in terra toscana.

Per Adriano Buffoni, dunque, l'ulteriore problema di dover inventare un centrocampo che si era sempre basato finora sull'esperienza e le invenzioni di Romano e Casonato. Per preparare a dovere l'importante trasferta di domenica prossima si è decisa la strada del miniritiro. La comitiva alabardata, infatti, si metterà in moto già questo pomeriggio, dopo l'allenamento al Grezar, per raggiungere in pullman la località toscana.

Tre giorni passati insieme per riuscire a ricaricare le pile e stemperare le polemiche. I giocatori, per il momento, preferiscono rimanere alla finestra in attesa di novità provenienti dal fronte societario. Intanto, in coro, assicurano da parte loro il massimo dell'impegno e la volontà di cancellare, tramite una vittoria in trasferta, la figuraccia rimediata con il Fiorenzuola. Oltre a questo, c'è l'intenzione di mettere a tacere sul nascere quelle voci di poca professionalità che li avevano accompagnati nella fase finale dello scorso campionato e che già si cominciano a risentire in giro. Vittoria, quindi, come panacea di ogni male.

Alessandro Ravalico

BASKET

NAZIONALE / TRAVOLTA LA BULGARIA

Fucka fa grande l'Italia

Altrettanto determinanti il contributo di De Pol e la regia di Gentile. Un primo tempo nervoso e una ripresa eccellente. Resta il problema lunghi

92-58

ITALIA: Coldebella 6, Gentile 7, Vianini 8, Pittis 14, De Pol 10, Myers 2, Binelli 6, Fucka 22, Niccolai 13, Frosini 4.
BULGARIA: Stankov 1, Haralanov 4, Kostov, Natov 20, Ravutzov 5, Tzenev, Pl.Petrov 2, Dimitrov 14, Gergov 12. Ne: Pe.Petrov.
ARBITRI: Mas (Spa) e Ioannides (Cyp)
NOTE - Tiri liberi: Italia 14/19, Bulgaria 14/24. Usciti per cinque falli: 34'36« Gergov (4875), 36'11» Vianini (8149). Tiri da tre punti: Italia 2/9; Bulgaria 4/14.

CAGLIARI — Nel guardare il risultato di Italia-Bulgaria, con i 34 punti di scarto finale (92-58), si potrebbe pensare ad una passeggiata azzurra nella partita di esordio delle qualificazioni agli Europei '95. In realtà è stato così solo nel secondo tempo. Il primo è stato in parte di sofferenza, con un costante svantaggio fino all'11', e in parte di presa di coscienza che questa Nazionale non può fare a meno di Gregor Fucka, che è stato il vero protagonista di questa gara: non solo per le cifre (22 punti, 11/12 e 9 rimbalzi) ma anche per l'autorevolezza con la quale è stato in campo, per la difesa su Natov, sparito nei suoi tentacoli nella seconda metà della prima frazione, dopo un inizio in cui aveva messo in difficoltà i «lunghi» azzurri.

Fucka, col suo talento, e il suo giovane compagno di club De Pol, con quella che Messina definisce «una faccia tosta micidiale», hanno dato la svolta ad una partita che l'Italia ha affrontato con l'emozione portata dal ricordo del disastro del giugno scorso a Karlsruhe. Non a caso, uno dei reduci più attesi dell'ultimo europeo, Pittis, ha impiegato un tempo a sbloccarsi e ridiventare il vero Pittis. Ma una volta prese in mano le redini della gara, tutto è diventato semplice e la Bulgaria è stata travolta.

L'avversario, alla lunga, ha dimostrato i suoi molti limiti e quindi le risultanze vanno «tarate» proprio in quest'ottica. Anche se la concretezza di Gentile (a parte un paio di iniziative un po' azzardate) e Coldebella, l'applicazione difensiva di un giocatore offensivo come Myers (3 soli tiri in 27'), la buona predisposizione di Binelli (7 rimbalzi in 19'), nonostante sia stato presto condizionato dai falli, restano comunque fuori discussione, insieme ad un secondo tempo esemplare di Pittis, più a suo agio nella marcatura del secondo «lungo», e al gran finale di un Niccolai apparso stranito nella prima parte.

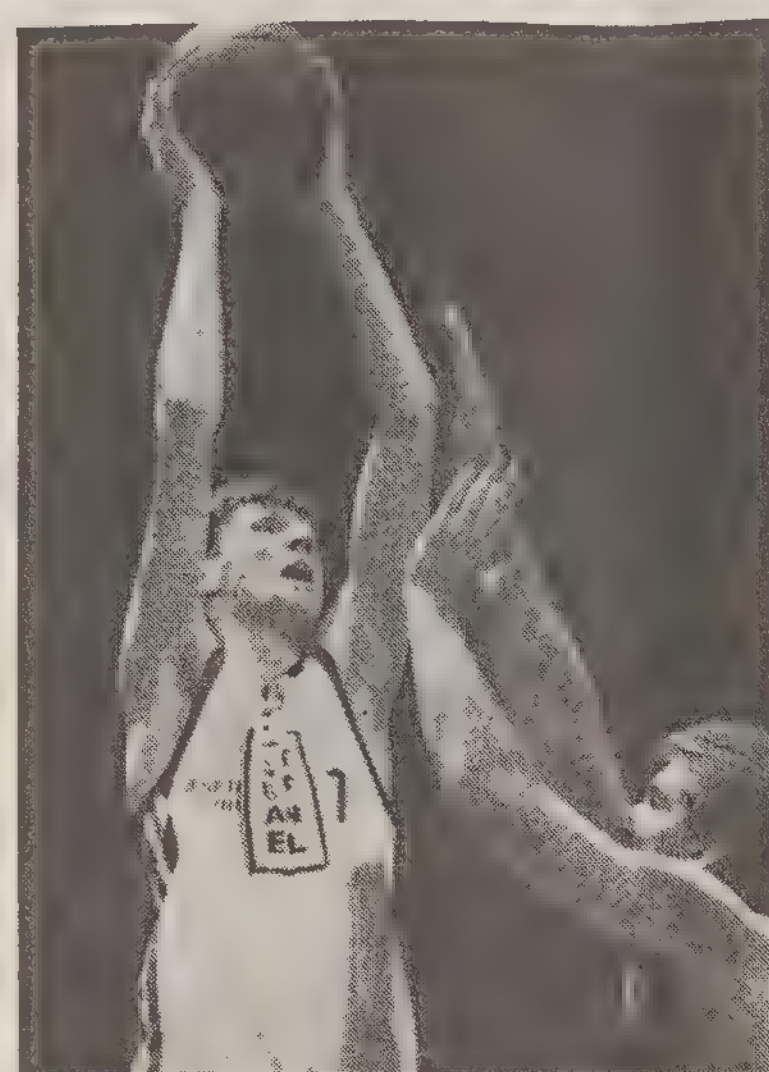
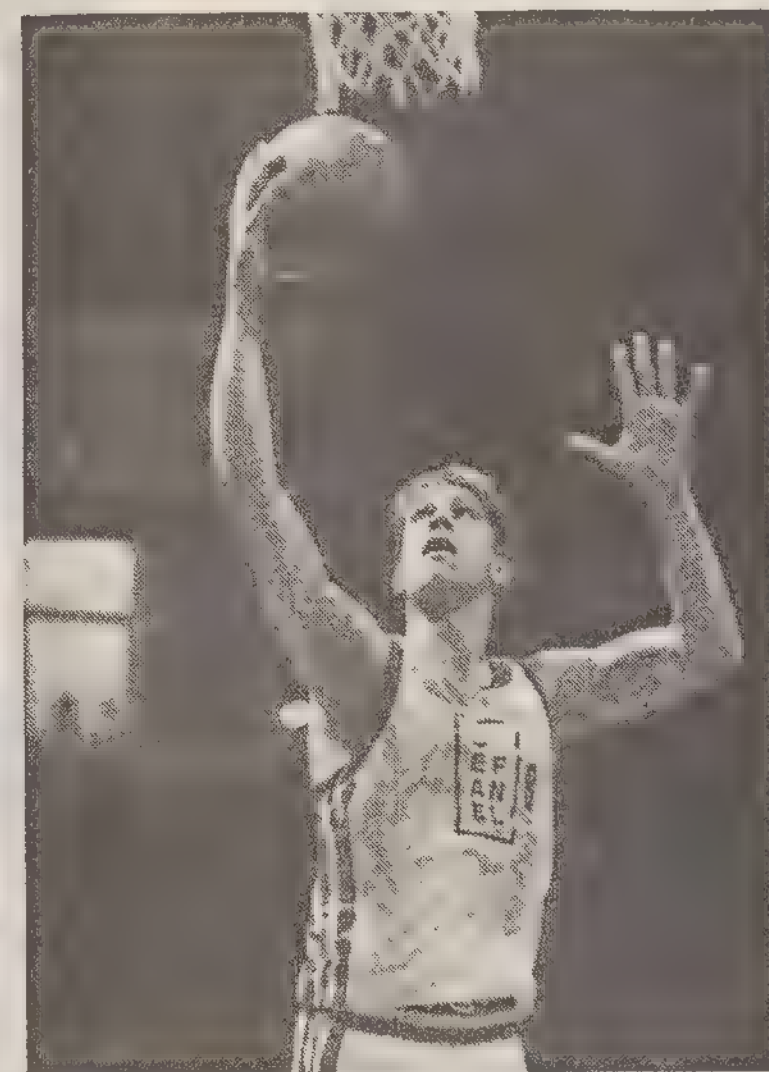
Ma anche la Bulgaria ha messo a nudo le pecche azzurre sotto canestro: i pivot restano il grande problema di questa Italia. Rusconi non c'è, Cantarello è stato tenuto fuori insieme al giovane Bonora, e allora Frosini ha mostrato un campionario di errori di gioventù mentre Vianini è il...solito Vianini, capace di grandi giocate ma anche di lunghi periodi di anonimato.

Così era sempre il «lungo» avversario che veniva marcato dai pivot azzurri a creare le maggiori preoccupazione: dapprima Natov, poi Gregov, poi ancora Natov. In questo, la gara con la Bulgaria non ha fatto che confermare le indicazioni venute dall'amichevole con la Lettonia, che peraltro aveva dei centri come Gadashev e Bondarenko, di valore superiore.

All'inizio Ettore Messina ha riproposto il quintetto con i due pivot (Frosini e Vianini) ma l'Italia non c'era proprio: 4-10 dopo 5' quando Fucka ha preso il posto di Frosini. A portare scompiglio nella difesa azzurra era Dimitrov, sul quale Pittis non trovava il passo giusto. E Natov aveva preziosi palloni da trasformare in punti.

Con De Pol al posto di Pittis le cose si sono aggiustate. Il giovane triestino ha imbrigliato Dimitrov mentre Fucka prendeva le misure a Natov. Così gli azzurri hanno trovato un assetto più logico. Dopo essere stati sotto di 7 punti (10-17) hanno risalito lo svantaggio anche se si è dovuto attendere 11'28" per il sorpasso, siglato da Binelli.

L'Italia che ha avuto il suo momento migliore con Coldebella in regia e la coppia Fucka-De Pol a finalizzare il gioco. All'intervallo (42-31), il risultato era ormai al sicuro e le paure scacciate.

Nella ripresa, la partita è diventata in discesa: Pittis è tornato protagonista, Fucka ha continuato nella sua straordinaria prestazione, Gentile ha tenuto la squadra in pugno con più autorità, è stata provata con buon esito una zonapress, il contropiede è venuto fluido. A continuare a soffrire sono stati i centri.

Fucka e De Pol hanno dato il ritmo e l'intensità giusti alla partita.

NAZIONALE / MESSINA ABBASTANZA SODDISFATTO

«Ancora un cantiere»

Gli elogi ai due triestini - «I pivot devono fare di più»

CAGLIARI — Quei dieci minuti iniziali di tormenti, Ettore Messina li valuta in modo negativo e positivo al tempo stesso: negativo perchè l'Italia ha giocato male, contratta; positivo perchè quell'emozione paralizzante «significa che abbiamo qualcosa ancora dentro, che ci tenevamo a fare bella figura». Il ct, alla fine, è comunque soddisfatto, anche se non si lascia ingannare dal punteggio.

Ripete che questa Nazionale «è ancora un cantiere» e che, dunque, anche certi rischi, come il riproporre subito due pivot, «sono presi perchè devo guardare più in là quando potrebbero diventare necessari».

Elogia la crescita della squadra e, a parte Fucka («l'uomo-partita»), spende qualche parola per Alessandro De Pol, 21 anni, e, per definizione del coach azzurro, «una faccia tosta micidiale». «E' il tipo di giocatore che vorresti sempre allenare, uno che si batte sempre e ovunque, un vero collante — spiega Messina — ma poi pensi cosa potrà fare in campo internazionale; invece va in campo e fa solo le cose giuste».

Il tasto dolente, i pivot. «Devono dare di più» taglia corto il ct, che probabilmente recupererà Cantarello (ieri fuori) per la gara con la Francia.

Gregor Fucka, appunto l'uomo-partita insieme al suo amico De Pol («siamo sempre insieme, in camera e in allenamento»), definisce «molto importante la vittoria».

E' la sua più bella partita in Nazionale?

«Questo dovete dirlo voi». Crede in questa squadra «anche perchè, ad ogni allenamento, miglioriamo un po' in difesa e in attacco».

E' più facile giocare nella Stefanel o in Nazionale? «Nella Stefanel. Ci si conosce bene mentre qui ci troviamo di tanto in tanto e ogni volta bisogna riprendere il discorso tecnico».

Ieri Fucka è stato impiegato sia vicino a canestro che in posizione «3». «Vorrei sempre giocare '3' — dice — e magari anche da guardia. Anzi, il mio sogno è di giocare playmaker...Però gioco dove mi dice il coach».

Pittis ha avuto un avvio difficile e una ripresa brillante: «Nel primo tempo eravamo tutti bloccati, nel secondo tutto è andato liscio. Quell'inizio? Era la tensione del ricordo della Lettonia a Karlsruhe. Sono contento perchè ho ritrovato la stessa voglia di fare del periodo precedente gli Europei».

Il presidente federale Gianni Petrucci non si esalta: «Normale. Abbiamo solo rispettato il pronostico. Non facciamo voli pindarici».

Già, è alle porte la Francia, ovvero una squadra che ha tutte le carte in regola per aspirare alla qualificazione. Domani gli azzurri si trasferiranno da Cagliari a Pau, dove sabato sera affronteranno i «coqs».

PALLAMANO / PRINCIPE

Espugnato il parquet del Pancaldi Bologna Qualche brivido finale

25-26

CIFO PANCALDI: Chiocchetti, Denic, Biscupec 4, Brasini 8, Torri 4, Salvatori 6, Lotto, Tommasini, Bugli 3, Rinaldi.
PRINCIPE: Marion, Mestriner, Velenik 4, Sivini, Kavrecich 1, Bosnjak 7, Saftescu 5, Pastorelli 5, Angileri, Tarafino 4.
ARBITRI: Sessa e Catanzaro, di Roma.

BOLOGNA — Il Principe espugna anche il parquet del Cifo Pancaldi Bologna. Gli uomini di Giuseppe Lo Duca hanno condotto la gara per tutti i sessanta minuti, raggiungendo nella ripresa anche un vantaggio di cinque reti. Solo la deconcentrazione nel finale ha fatto perdere ai biancorossi tre palloni a centrocampo permettendo ai bolognesi di avvicinarsi. Ma il gol del 25-26 il Cifo Pancaldi lo ha messo a segno allo scadere.

Non si tratta, quindi, di un match fotocopia rispetto a quello di Siracusa, anzi il Principe in questa settima giornata ha fatto vedere a una delle maggiori formazioni del campionato che anche senza Schina e Oveglia è ugualmente competitivo. I contropiedi di Bosnjak e le conclusioni dalla lunga distanza di Saftescu hanno caratterizzato il primo tempo.

Nella ripresa i due mattatori biancorossi sono sati controllati a uomo e l'iniziativa l'anno presa gli altri triestini con in testa il gasatissimo Antonio Pastorelli. Come al solito ottimo è risultato il lavoro di Mestriner e Marion, entrambi autori di provvidenziali parate. Da segnalare l'appuntamento con a rete di Kavrecich che finalmente è riuscito a rompere il ghiaccio e il poker messo a sengo dal pivot Velenik.

Adesso il campionato si fermerà per una settimana e il Principe scenderà sul parquet del palasport di Charbola sabato 20 novembre per affrontare il Modena.

an. bul.

Tris sperimentale col botto a Palermo: 10-5-2

TRIESTE — Ha avuto un buon riscontro economico la tris sperimentale (comunque un giudizio più coerente potremo darlo dopo quella che si correrà venerdì) che ha avuto un montepremi di 5.372.062.000 lire. Sulla pista palermitana non hanno avuto scampo i cavalli penalizzati, irretiti dal ritmo imposto alla corsa da Nusco, dietro al quale Merzig, Maragoy e Ghost Fc hanno atteso che l'allievo di Melazzo calasse in retta d'arrivo per produrre il loro spunto. Sul palo ha prevalso Maragoy, davanti a Merzig e Ghost Fc per una combinazione che ha detto il 10-5-2. Totalizzatore: 139; 56, 62, 53; (1365). Non ha corso Monteleone (numero 21). Ottima la quota, lire 11.398.500 per 294 vincitori.

m. g.

JUNIORES ECCELLENZA / SETTIMA GIORNATA

La Stefanel cade in casa

Battuta dalla Goccia di Carnia - Perde anche Gorizia

TRIESTE — La Stefanel si arrende in casa alla Goccia di Carnia Udine nella settima giornata d'andata della prima fase del campionato juniores «eccellenza». La compagine allenata da Sebastianutti ha meritato la vittoria «corsara» conducendo nel punteggio per buona parte della gara (dal 10' del primo quarto fino alla sirena finale).

I biancorossi, comunque, non hanno potuto ancora contare sull'apporto di Jan Budin e il rendimento di Gironi non è stato dei migliori. Dopo aver concluso il terzo quarto di gara in svantaggio di 15 lunghezze i triestini hanno trovato un Marco Pilat incontenibile che ha permesso alla Stefanel di avvicinarsi considerevolmente al 5' (69-76). Non sono però bastati alla fine i 18 punti siglati solo negli ultimi 12' (complessivamente ne ha fatti 39!) dal promettentissimo giocatore della Stefanel. I friulani hanno potuto contare su un lucidissimo ed efficacissimo Rosso che ha concluso il match a quota 29. Molto positivo, per la squadra guidata da Ermes Sebastianutti, l'apporto di Da Monte che è stato micidiale al tiro e totalizzando 19 punti. I biancorossi sono partiti bene portandosi, dopo 2'30" a +6 (9-3), prima di subire la rimonta dei friulani. Buona la gara disputata dal triestino Krizman e dai friulani Bonin e Cabai mentre il biancorosso Adamolli si è distinto solo nella seconda metà gara.

La Menta Più Gorizia cede in casa ai veneziani della Reyer. Mompiani è stato il miglior realizzatore isontino mentre Borin (con 24 punti) e Marini (22) i più prolifici della compagine veneta. Già oggi si torna in campo con il derby fra Udine e Gorizia mentre domani la Stefanel giocherà a Treviso contro la Benetton un incontro proibitivo.

p. t.

STEFANEL-GOCCIA DI CARNIA UD 93-100
Stefanel: Balbi 2, Krizman 17, Pilat 39, Gironi 3, Zivic 10, Bocchini 4, Adamolli 12, Tamburrini 2, Rustia, Bernardini 4. All.: Iellini.
Goccia di Carnia: Rosso 29, De Clara 8, Ceschia 4, Bonin 14, Cabai 12, Sambarino 2, De Monte 19, Tolazzi 6, Milan Mar. 2, Milan Mas. 2, Walc 2, Marianella. All.: Sebastianutti.

MENTA PIÙ-REYER VE 86-110
Menta Più: Cargnel 12, Mompiani 20, Coco 12, Campanello 12, Kristancich 15, Cabas 8, Cassani, Ristic 4, Giacomini 3, Donati, Orzan. All.: Tuzzi.

Gli altri risultati: 4 Torri Fe-Benetton Tv 137-161, Petrarca Pd-Verdeta Mo 74-87, rip. Pall. Ferrara.

Classifica: Benetton e Reyer Ve 10; Verdeta Mo e Petrarca Pd 8; Menta Più Go, Stefanel e Goccia di Carnia Ud 4; 4 Torri Fe e Pall. Ferrara 2.

Prossimo turno (11/11): Goccia di Carnia Ud-Menta Più Go, Reyer Ve-Petrarca Pd, Pall. Ferrara-4 Torri Fe, (12/11) Benetton Tv-Stefanel, rip. Verdeta Mo.

JUNIORES / 2° GRUPPO

Tutte a punteggio pieno le tre squadre triestine

TRIESTE — Bor, Don Bosco e Latte Carso sono le formazioni a punteggio pieno dopo la seconda giornata del campionato juniores 2.o gruppo; particolarmente netta l'affermazione ottenuta dai salesiani di Daris riusciti a cancellare letteralmente il malcapitato quintetto del Breg con il punteggio di 27-121 che forse non ha precedenti nell'ambito dei circuiti cestistici giovanili. Ricca di agonismo ed equilibrio invece, la contesa tra la Sgt e il Bor Radenska.

BARCOLANA-LIBERTAS 73-80. BARCOLANA: Svetina, Visotto 19, Tam, Tedesco 5, Bevitori 40, Sgues 2, Codega 7. LIBERTAS: Cragnolin 2, Di Rocco, Pacor 6, Saralli, Iurkic 6, Sgubin 10, Giassi 9, Zanelli 11, Zago 6, Di Giacco 17, Mercadante 12, Fonda 1.

CICIBONA-DLF 71-56. CICIBONA: Giacomini 12, Gallopin, Ravbar 13, Verri, Crismani 9, Zupin 1, Tomsic 36, Dorossic. Tl:6/11. DFL: Perrini 2, Martellani 14, Bussani, Umek 2, Ciani 2, Ledda 3, Ivancic 20, Mesinoglu 3, Bidovec, Vatta 6, Ghiro 5, Pasini 1 Tl:5/12.

SANTOS-INTERNAZIONALE 87-70. SANTOS: Ursic 12, Da Ros 2, De Carli, Mezzina 3, Juliano, Sussi 18, Bembic 17, Vercelli 16, Rampini 1, Ugrin 11, Vidal 7, Koterle. INTER 1904: Bonetta, Bonazza 2, Terreni 21, Bosic, Balde, Celega 20, Giustincic 6, Giamba 11, Burolo 4, Colaric 2, Policastro.

SGT-BOR 76-81. SGT: Sbrizzi 6, Faggiano 2, Verde 8, Momi 5, Driolì 15, Crasti 10, Medeot 11, Astolfi 6, Scrigner 7, Pangos 2, Cervati 4.Tl:18/32. BOR RADENSKA: Oberdan 8, Pozar 8, Jogan 6, Sancin 5, Ursic 2, Grbec 24, Samec 28, Del Monaco. Tl:19/26.

BREG-DON BOSCO 27-121. BREG: Kociancic 3, Punis 4, Filipcic 4, Tam 2, Delise 2, Mingot 6, Malalan 4, Canziani 2. DON BOSCO: Gionechetti 6, Pitteri 18, Giovannelli 22, Sillari 21, Vlacci 6, Clementi 20, Burolo, Tunin 10, Cuzic 18, Zampieri.

DINO CONTI-LATTE CARSO 74-84.

CLASSIFICA: Don Bosco, Bor, Latte Carso 4, Barcolana, Libertas, Sgt, Dino Conti, Barcolana, Cicibona, Santos 2, Dlf, Inter 1904, Breg 0.

SERIE C / JADRAN, DON BOSCO E LATTE CARSO A BUON REGIME

Servolani in positivo

Tre vittorie consecutive e promettenti. Ma Giorgio Zerial avverte che sono in programma tre difficili incontri: «Dopo sapremo il nostro vero valore»

TRIESTE — A più di un mese ormai dall'avvio del campionato di serie C, le tre formazioni triestine proseguono imperterrite nel loro cammino senza accusare flessioni di rendimento, anzi mostrando di acquistare, giornata dopo giornata, un sempre più importante piglio autoritario.

Indicativa è, a questo proposito. l'osservazione del fatto che — se si eccettua la sconfitta dei servolani nel derby — nelle ultime quattro settimane lo Jadran, il Don Bosco e il Latte Carso hanno collezionato altrettante triplette, risultando contemporaneamente vittoriose sia in casa, sia in trasferta.

Un periodo davvero interessante che proietta le formazioni al vertice della graduatoria, con lo Jadran solitario in prima posizione, i salesiani e il Latte Carso ad occupare rispettivamente la seconda e la quarta piazza.

Una situazione di classifica, dopo sei giornate, che, a giudizio di Giorgio Zerial, viceallenatore servolano, può considerarsi positiva per vari motivi.

Innanzitutto perché la squadra, dopo la parentesi nel girone lombardo, deve ancora riacclimatarsi in un ambiente e in uno stile di gioco senzaltro diversi da quelli vissuti nell'ultima stagione.

Non si può poi dimenticare il serio problema dell'indisponibilità delle palestre (risolto proprio in questi giorni) che ha sconquassato la preparazione di precampionato, costringendo i ragazzi di Brumen a girovagare tra le poche strutture accessibili per disputare numerose amichevoli; una soluzione forzata cui il coach è dovuto ricorrere per svolgere un minimo di attività.

Non sono mancati, inoltre, gli infortuni che hanno frenato giocatori importanti come Monticolo, Tomasini e Magnelli; grattacapi non da poco in una formazione che proprio in questa fase doveva invece curare l'inserimento dei tre nuovi acquisti.

La Servolana, finora, ha subìto due battute d'arresto; sconfitte, secondo Zerial, le cui cause vanno ricercate in motivi diversi.

Precisamente, a Gradisca si è pagato un primo tempo deficitario in chiave difensiva, mentre con il Don Bosco c'è stato un approccio mentale alla gara sicuramente sbagliato.

Due incontri, però, tradizionalmente molto vivi a livello emotivo che potrebbero così suggerire, come proprio sul tema della tenuta psicologica, ci sia ancora qualcosa da fare.

Il calendario riserva a questo punto al Latte Carso un trittico di avversari davvero niente male, in sequenza Cividale, Italmonfalcone e Frigora Pordenone.

Al di là dei sei punti in palio, il tecnico ritiene che tra tre settimane si potrà dire molto di più sulla reale consistenza della squadra, a confronto diretto con formazioni agguerrite, ma soprattutto chiamata a dimostrare i passi avanti compiuti sul piano della maturità.

A livello di gioco, Zerial è soddisfatto in particolare per l'efficacia dimostrata dai meccanismi difensivi, salvo le ombre dei sue episodi già citati.

Il viceallenatore prende ad esempio il confronto con il Mogliano (96-56 il risultato finale); una gara dall'esito scontato, quindi, ma che proprio per questo va sottolineata per l'intensità difensiva messa in mostra per tutti i quaranta minuti, senza mai, ed è questo il fatto importante, accusare cali di concentrazione.

Positivi, inoltre, gli innesti di Poropat, Magnelli e Marega, con quest'ultimo che ha già avuto modo di dimostrare la sua indubbia determinazione, ma che deve ancora migliorare in quanto a disciplina.

Tra i «vecchi» sarebbero già a buon punto Galaverna e Monticolo, mentre può ancora salire il rendimento di Cerne, Tonut e Radovani, dai quali ci si attende soprattutto più costanza.

Zerial, infine, crede in un campionato assolutamente equilibrato nel quale alle cinque-sei squadre attualmente davanti, potrebbero ancora aggregarsi formazioni di indubbio peso come l'Italmonfalcone e il San Daniele.

C'è soddisfazione anche per il successo dei colori triestini, ulteriore riprova della qualità raggiunta dalla nostra pallacanestro, che dovrà presumibilmente confrontarsi con squadre ben attrezzate come Cividale e Sacile, mentre invece da questi primi turni escono ridimensionati Pordenone e Castelfranco.

Massimiliano Gostoli

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Pàpa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
richieste

GIOVANE signora offresi come stiratrice zona Cormons Gradisca Gorizia. Tel. 61628. (B50493)
IMPIEGATO 30.enne laureato ottima conoscenza inglese parlato e scritto, pratico computer offresi anche part-time. Tel. 040/578531. (A61529)
RAGAZZO croato 25.enne in possesso soggiorno umanitario annuale, più che volonteroso offresi stagione invernale settore alberghiero qualsiasi lavoro. Trieste 040/761145 o Capodistria 0038666/33519. (A61466)

Impiego e lavoro
offerte

A. IMPORTANTE NEGOZIO jeans fashion cerca commessa/o esperta/o nel settore. Conoscenza lingue slave. Scrivere a cassetta n. 11/A Publied 34100 Trieste. (A099)
AZIENDA leader proprio settore ricerca venditore con esperienza vendita diretta. Tel. 040/395373. (A61475)
BIMBI/ADULTI fotomodella? indossatore? Cerchiamo volti nuovi proponibili per moda, pubblicità, cinema. Telefonare Cosmos 0721/35228. (S.AN)
CERCHIAMO ragazze altezza minima 1.70 ragazzi 1.80 bella presenza Gorizia-Trieste. 040/395373. (G809720)
GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale buona cultura 22-35enni. Tel. 0425/648221. (G238861)

IL BOTTEGONE offre a casalinghe gruppi di famiglie la confezione di collane a domicilio guadagno 2.550 a pezzo no vendita no cauzione. Tel. 06/9701556-9701558. (G787832)
INSODDISFATTI? 5.000 dollari mese società americana cerca manager supervisori agenti. 0481/412732. (C437)
PER apertura nuovi uffici, gruppo commerciale ricerca ambosessi 22/35.enni. Tel. 0425/648221. (G400487)

SALDATORI patentati cerca società riparazioni navali. Scrivere a cassetta n. 9/A Publied 34100 Trieste. (A4263)
SOCIETA' americana seleziona persone dinamiche inserimento urgente anche part-time. 0422/708637. (A4259)
SPEDIZIONI trasporti internazionali cerca per proprio ufficio Fernetti, referenziato pratico traffico nazionale-internazionale. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza dello sloveno e/o croato. Per eventuali stranieri, astenersi se sprovvisti regolare permesso di soggiorno. Scrivere a cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. (A4261)
SPEDIZIONI trasporti internazionali cerca per proprio ufficio Fernetti giovane militeassolto, conoscenza sloveno e/o croato per assunzione contratto formazione. Manoscrivere a Cassetta n. 8/A Publied 34100 Trieste. (A4261)

Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4228)
A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A4228)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A4210)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura. Trasporto incluso 950.000. 0431/93388-0337/537534. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A4252)
FIAT Uno del 1991 unipropietario condizioni perfette vendesi. 040/634315. (A61524)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - CIVICA affitta zona GARIBALDI locale d'affari, mq 35, 2 fori, magazzino, servizi. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4260)

Capitali - Aziende

A.A.A.A.A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21690)
A. ATTIVITA' da cedere ricercare soci pagamento contanti tel. 1678-54039. (S21682)
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali indusriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S52332)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste, telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91635)
FINCRAL cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari crediti personali piazza Unità 7. tel. 040/671735. (A4086)

PICCOLI PRESTITI immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980 - Monfalcone 412480. (S91635)
VENDO ristorantino avviatissimo zona teatro Rossetti. Telefonare 040/229303 ore pasti. (A61385)

Case-ville-terreni
vendite

A. CORMONS sul viale Roma posizione centralissima impresa vende lussuose ville schiera, 4 camere, doppio garage. 0432/701072. (B440)
A. TRIESTE VIA GIULIA: in palazzo ristrutturato appartamento II piano triletto biservizi cantina. L. 230.000.000 trattabili. AGENZIA IMMOBILIARE GABBIANO 0481/45947. (C00)
ABITARE a Trieste. Appartamento mq 82 occupato recente con ascensore 95.000.000. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Denza soggiorno cucina due camere bagno luminoso 120.000.000. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Duino salone cucina due matrimoniali due bagni terrazzo mansarda indipendente con bagno cucina box doppio 360.000.000. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Grignano vista golfo signorile villa liberty circa 480 mq con parco. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Mazzini adatto ufficio circa 60 mq da ripristinare. 040/371361.
ABITARE a Trieste. Posizione commerciale centralissimo 700 mq su tre piani da ristrutturare. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Restaurato soggiorno cucina due matrimoniali bagno cantina 155.000.000. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Rossetti bassa appartamenti adiacenti circa 105 mq. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. S. Giacomo soggiorno cottura due camere bagno 72.000.000. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Signorili ville indipendenti nuove costruzioni. Tutte con garage posti macchina taverna giardino finiture personalizzate. Informazioni Battisti 5 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Sonnino soggiorno cucina matrimoniale bagno poggioli perfetto 140.000.000. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Villa bifamiliare due appartamenti indipendenti garage giardino Borgo San Sergio. 040/371361. (A4211)
ABITARE a Trieste. Volta graziosissima mansarda restaurata circa 50 mq autometano. 040/371361.
AGENZIA GAMBA tel. 040/768702 ELEGANTE appartamento centrale tre camere soggiorno cucina abitabile poggioli bagno. (A4206)
BARCOLA esclusivo, panoramico, ultimo piano, 6 camere, salone, cucina, doppi servizi, terrazze inf. presso uff. La Meridiana 040/632166. (A4177)
BARCOLA splendida mansarda incantevole vista mare mq 70 350 milioni trattabili, Altre informazioni solo in ufficio. Tel. 040/632166. (A4244)
BOX E POSTI AUTO ZONA TRIBUNALE vende direttamente impresa Iva 4% tel. 040/54831. (A4106)
CASETTA via dell'Istria soggiorno cucina 2 camere bagni corte. Polis 040/660870.
CMT - CIVICA vende CARLO ALBERTO moderno, stanza stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4260)
CMT - CIVICA vende CENTRALISSIMO epoca, luminosissimo, salone 5 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento 220.000.000. S. Lazzaro 10. (A4260)
CMT - CIVICA vende zona VERONESE recente 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore, ampia terrazza. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4260)
CMT - GEOM. SBISA': Foscolo 2 primo piano 85 mq, 118.000.000 visitare giovedì ore 10. (A00)
CMT - GEOM. SBISA': Mameli primo ingresso lussuoso adatto coppia con taverna, giardino, box. 040/942494. (A00)
CMT - GEOM. SBISA': Torrebianca 22 terzo piano ascensore restaurato 190.000.000. Visitare giovedì ore 11. (A00)
CMT - GEOM. SBISA': villetta indipendente Visogliano mq 110 più garage, terreno. 350.000.000. 040/942494. (A00)
CMT - GREBLO adiacenze BAIAMONTI tranquillo recente 2 stanze, cucina bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO adiacenze D'ANNUNZIO 4.o piano 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO COMMERCIALE ALTA perfettissimo, matrimoniale salone angolo cottura bagno ripostiglio poggiolo cantina. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO propone DUINO in costruzione ville esclusive Residence Le Vigne varie soluzioni abitative; 3 stanze salone taverna giardino. Informazioni, visione plastico planimetrie, tel. 040/362486-299969.
CMT - GREBLO ROTONDA BOSCHETTO ultimo piano nel verde soggiorno cucinotto bistanze bagno ripostiglio poggiolo. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO SISTIANA imminente consegna appartamenti bistanze soggiorno cucina con mansarda o taverna e giardino posto macchina. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO zona FIERA 4.o piano senza ascensore perfetto cucina 2 stanze bagno ripostiglio. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GREBLO ROMAGNA appartamento signorile panoramico grande salone cucina bistanze doppi servizi ampia terrazza box autometano. Tel. 040/362486. (A00)
CMT - GS IMMOBILIARE Terreno edificabile Muggia. 1000 mq. Con progetto per comoda bifamiliare. Immerso nel verde, parzialmente panoramico e inserito in zona residenziale con tipologie abitative a villette. L. 170.000.000. Tel. 040/823430. (A00)
ELLECI 040/635222 San Giacomo libero buone condizioni soggiorno camera cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 86.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. Adiacenze Miramare libero piano alto soggiorno matrimoniale due camerette cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 115.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. Campanelle libero stupendo piano alto panoramico soggiorno camera cucina abitabile bagno 92.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. Cologna libero recente perfetto soggiorno due camere cucina abitabile servizi separati poggiolo 162.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222 Ospedale libero ristrutturato su piani soggiorno due camere cucinino bagno spaziosa terrazza 147.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. Largo Barriera libero stabile ristrutturato soggiorno due camere cucina abitabile bagno 90.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. Ospedale libero ottimo piano alto soleggiato camera cucina abitabile bagno 65.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. Ponziana libero stabile ristrutturato soggiorno camera cucina abitabile bagno terrazza vista mare 95.000.000. (A4215)
ELLECI 040/635222. San Giovanni libero tranquillissimo soggiorno camera cucinotto bagno 70.000.000 occasione. (A4215)
ELLECI 040/635222. Settefontane libero recente stupendo soggiorno camera cucina bagno poggiolo soleggiato 130.000.000.
ELLECI 040/635222. Valmaura libero recente ottime condizioni soggiorno due camere cucina bagno poggiolo 133.000.000 affarone.
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) CARLO-ALBERTO mq 125 luminoso, 3 stanze, salone, servizi, cucina grande, cantina, ascensore, centralriscaldamento. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4207)
PIZZARELLO 040/766676 corso Saba - Goldoni appartamento 120 mq casa d'epoca da rimodernare 120.000.000. (A00)
PIZZARELLO 040/766676 occasione causa trasferimento Ospedale - Palladio casa recente signorile soggiorno cucina 2 stanze 2 bagni completi ripostiglio 88 mq 150.000.000, adatto anche studio. (A00)
PIZZARELLO 040/766676 Ospedale - Ginnastica I piano adatto anche studio 2 stanze stanzetta cucina servizi terrazzo 85 mq ascensore riscaldamento 120.000.000. (A00)
PIZZARELLO 040/766676 Severo - Tribunale soggiorno 3 stanze cucina servizi poggioli cantina riscaldamento autonomo ascensore, adatto anche studio 195.000.000, possibilità garage. (A00)
PIZZARELLO 040/766676 Università - Severo panoramico recente salone 2 matrimoniali stanzetta cucina servizi poggioli cantina 120 mq 220.000.000. (A00)
PIZZARELLO 040/766676 XX Settembre Standa, appartamento 260 mq I piano adatto ufficio ristruttrato come nuovo. (A00)
SPAZIOCASA 040/369950. Polo validissimo cucinotto soggiorno bistanze bagno AFFARE 145.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950. Tigor (in parco alberato) cucina salone tristanze biservizi garage 250.000.000.
SPAZIOCASA 040/369960. Borgo S. Sergio in palazzina cucina bistanze bagno garage comodo pagamento. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. BOX-POSTIAUTO disponiamo zone Severo Barriera Commerciale Giulia Rossetti da 28.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. Parini epoca cucina bistanze ampie bagno AFFARONE 98.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. Scorcola epoca signorile cucina 5 stanze biservizi autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960. Severo recente cucina 5 stanze biservizi PREZZO INTERESSANTE. (A06)
STUDIO 4 040/370796. Bonomea IV vista golfo soggiorno due stanze stanzetta garage e cantina. (A4237)
STUDIO 4 040/370796. Centro città stabile prestigioso appartamento salone tre stanze servizi-attico con mansarda salone quattro stanze 4 servizi. (A4237)
STUDIO 4 040/370796. Centro città zona pedonale stabile completa ristrutturazione appartamenti varie metrature posti macchina. (A4237)
STUDIO 4 040/370796. Duino terreno costruibile ottima posizione villa unifamiliare. (A4237)
STUDIO 4 040/370796. Fabio Severo I ingresso ultimo soggiorno due stanze servizi terrazzo 60 mq. (A4237)
STUDIO DUE A Ghirlandaio vende locale affari 25 mq. 040/370338. (A4242)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 periferico ottime condizioni piano alto cucina saloncino due camere doppi servizi poggiolo due posti macchina luminoso vista mare. (A011)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 viale XX Settembre mansardina arredata 40 mq stanza angolo cottura bagno perfette condizioni. 60.000.000. (A011)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Cantù recente buone condizioni cucinino tre stanze bagno ripostiglio poggioli 155.000.00. (A011)
TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 Crispi stabile prestigiosissimo su due piani cucina salone due camere doppi servizi terrazzino posto macchina coperto cantina vista mare città. (A011)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende appartamenti liberi e occupati zona piazza Venezia varie metrature da ristrutturare. (A4225)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero largo Barriera quattro stanze cucina bagno poggiolo da restaurare. (A4225)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero zona Marina tre stanze cucina bagno da ristrutturare. (A4225)
VESTA via Filzi 4 040/636234. Vende box macchina e camper varie metrature con acqua e luce facile accesso. (A4225)
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende libero piazza Carlo Alberto piano alto panoramico riscaldamento centrale ascensore.
VIALE luminoso soggiorno 3 camere cucina bagno 160.000.000 trattabili. Polis 040/660870. (A00)
VICINANZE Muggia villa schiera pronta giugno '94 giardino vista mare 350.000.000. 040/51001. (A61441)
VILLETTA unifamiliare in costruzione con terreno zona verde a Prosecco impresa vende. Tel. 040/773978 ore ufficio. (A4200)
VIP 040/631754 LONGERA casetta indipendente da restaurare cucina tre camere due camerette servizio deposito cantina 170.000.000. (A02)
VIP 040/631754 MONTE CENGIO attico mansardato panoramicissimo ottime condizioni saloncino caminetto cucina due camere bagno ripostigli due poggioli terrazza garage 420.000.000. (A02)

TARVISIO
VENDITA APPARTAMENTI
DA 70.000.000
Direttamente da Impresa
MONO-BI-TRI LOCALI
PRESSO GOLF-PISTE SCI
TELEFONARE PER APPUNTAMENTO
035/995595

VIP 040/631754 REVOLTELLA moderno piano alto panoramico eccellenti condizioni salone cucina 2 camere bagno ripostiglio 3 poggioli possibilità posto macchina 225.000.000. (A02)
VIP 040/631754 ROSSETTI adiacenze mansarda parzialmente restaurata soggiorno due camere cucina bagno ripostiglio cantina 98.000.000. (A02)
VIP 040/634112 BARBARIGA adiacenze ottimo appartamento pianoterra rialzato saloncino cucina bagno quattro ampie camere ripostiglio autometano 182.000.000. (A02)

Smarrimenti

SMARRITO 8/11 chiavi auto tre nere una bianca, ricompensa. Tel. 395118. (A61517)

Matrimoniali

TROVA il tuo partner ideale con il nuovo servizio di messaggeria vocale più spregiudicato. Telbox, tel. 144114187. (G876)

LIBERATEVI DELLE VOSTRE POLTRONE

Progettate di cambiare salotto? Frau vi offre un cambio unico e vantaggioso. Dal 1 ottobre al 30 novembre prossimo, infatti, il Vostro vecchio salotto potrà essere ritirato e fortemente rivalutato se sceglierete uno dei prestigiosi salotti in pelle della collezione Frau.

fondata nel 1912

C'È PIÙ DI UNA RAGIONE PER MERITARSI FRAU

Questa è una iniziativa dei Rivenditori Autorizzati Frau. RivolgeteVi all'indirizzo più vicino.

Gabbia Progetti - Trieste
Olivieri Arredamenti - Gorizia
Modulart - Fontanafredda (PN)
Del Fabro Arredamenti - Spilimbergo (PN)
Geatti Mobili - Udine
Cumini Arred. - Gemona del Friuli (UD)

AGENTE FRAU / Alessandro Di Martino - tel. 0337/647747

IMMOBILIARE

Devi vendere o acquistare una casa! Potrai ricevere le risposte al Tuo avviso 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, in una casella vocale riservata da interrogare dal tuo telefono in qualunque momento. In questo modo sceglierai tu con chi prendere contatto, avrai la massima riservatezza e non dovrai rendere pubblico il Tuo numero telefonico.

144.114.062

ALLA RICHIESTA DEL CODICE SELEZIONARE 1

Telefona al

IL PICCOLO

Non stop 24 ore - Tariffa L. 2.540/min. + IVA - SERVIZI ITALIA, Assago - tel. 02/57547.1

OGNI GIORNO TI TUFFI IN PISCINA? METTI IN TESTA LO YOGURT!

Un tuffo in piscina tutti i giorni è il massimo del divertimento. Ma attenzione ai capelli: lavandoli troppo spesso si rischia di danneggiarli, sia a causa dell'aggressione da parte delle sostanze detergenti che per l'azione inaridente del phon, senza contare che l'azione del cloro, presente nelle acque delle piscine tende a rovinare i capelli, lasciandoli sfibrati e senza vita.
Per questo occorrevano dei prodotti in grado di dare, ai capelli lavati di frequente, tutta la pulizia di cui hanno bisogno e, in più, anche una protezione particolare, impedendo che perdano vigore e diventino progressivamente fragili, deboli, sfibrati.
La soluzione è stata scoperta, sperimentata e brevettata nei Laboratori Cadey. Si tratta di sfruttare, per rendere i capelli più soffici e voluminosi, un estratto di proteine dello Yogurt. Sì, proprio lo Yogurt, alimento ricco e sano, che, in molti paesi del Nord Europa viene usato come maschera-impacco capillare con splendidi risultati!
E' nato quindi il nuovo trattamento **BILBA «USO FREQUENTE» alla Betulla e proteine dello Yogurt,** con una gamma di prodotti che vanno dallo Shampoo al Balsamo, dalla Lacca alla Spuma, dal GEL all'Oil non Oil, per la bellezza, sofficità e lucentezza dei capelli di chi non sa rinunciare, ogni giorno al suo tuffo in piscina.
Questi prodotti affiancano il trattamento **BILBA «RISTRUTTURANTE» al Plamid°**, combinazione sinergica di midollo e placenta, arricchendo così la linea rossa che ha cambiato la vita dei nostri capelli in salute e bellezza straordinaria.

E OLTRE I BOT?

Marco

976.19 +0.03

BORSA DI MILANO

PIAZZA AFFARI

Franano i telefonici, il listino travolto

MILANO — Piazza Affari replica una seduta negativa, dominata dalla lettera e da un alto volume di scambi. Le vendite, soprattutto per mano estera, dei titoli telefonici non si sono fermate, travolgendo anche in questa seduta il resto del listino. L'indice Mibtel è infatti sprofondato al valore minimo di 9308 (-2,32%) dall'entrata in vigore (16 luglio 1993), segnando il secondo record negativo dall'inizio dell'ottava. L'indice Mib ha registrato una flessione del 2,33% chiudendo a quota 1176. Scambi massicci sui titoli telefonici: sono passati dalle contrattazioni quasi 27 milioni di Sip, che hanno chiuso in flessione del 3,6% a 2992 lire (prezzo di riferimento) e quasi 22 milioni di Stet che sono crollate a 3496 lire (-5,4%). Pochi scambi su Italcable e Sirti, calate rispettivamente del 4% e del 2,75%. Le Mediobanca sono scivolate a 13.115 lire, lasciando sul terreno il 4,2%, seguite a distanza dalle Banco Roma (-2,3%), Comit (-1,3%), San Paolo Torino (-1%) e Credit (-0,7%). Le Ambroveneto hanno recuperato posizioni nelle battute finali, chiudendo in leggero rialzo a 3940 lire (+0,2%). Nella scuderia Agnelli, le Fiat hanno perso progressivamente posizioni durante la seduta: le ordinarie hanno chiuso a 3325 lire (-2,7%), le risparmio a 1685 lire (-4,4%) e le privilegiate a 1725 lire (-3,2%).

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Pozzi	439	401	+38	+9 48	44	920
Pozzi Rnc	nq	nq	-545	-100	395	750
Premafin	1550	1580	-30	-1.9	1495	6220
Premafin War	80	71	+9	+12 68	50	800
Ragg.o Sole	650	650	0	0	640	1105
Raggio Sole Rn	720	750	-30	-4	665	1200
Riva Fin	4480	4480	0	0	3990	5800
Santaval R	219	225	-6	-2 67	219	681
Santavalena	606	630	-24	-3 81	606	1120
Schiapp War	91	88	+3	+3 41	61	149
Schiapparelli	240	241	-1	- 41	236	362
Serfi	4985	4980	+5	+ 1	4000	5495
Sisa	885	920	-35	-3 8	670	1050
Smi	485	485	0	0	380	610
Smi Rnc	360	368	-8	-2.17	340	598
Smi War	84	90	-6	-6.67	49	180
Sogefi	2970	2965	+5	+.17	2180	3460
Sogefi War	360	379	-19	-5.01	90	670
Sopaf	2565	2590	-25	- 97	2395	3150
Sopaf Rnc	1685	1705	-20	-1.17	1428	2070
Terme Acqui	1350	1375	-25	-1.82	1330	1755
Terme Acqui Rn	625	622	+3	+.48	455	630
Trenno	2650	2670	-20	- 75	2000	2930
Tripcovich	2100	2245	-145	-6.46	2100	5600
Tripcovich Rnc	1051	1060	-9	- 85	1050	1565
IMMOBILIARI						
Aedes	12010	12550	-540	-4.3	11200	14490
Aedes Rnc	5260	5300	-40	-.75	4605	6100
Att Imm	2162	2175	-13	-.6	2150	2886
Calcestruzzi	9210	9500	-290	-3.05	7130	14990
Caltagirone	1295	1356	-61	-4 5	1290	3000
Caltagirone Ri	1535	1535	0	0	1400	2400
Cogefar	2210	2230	-20	- 9	2175	3900
Cogefar Rnc	1301	1380	-79	-5 72	1170	2099
Del Favero	1265	1270	-5	-.39	1220	1795
Fincasa	1240	1260	-20	-1.59	1080	2920
Gabetti	1281	1299	-18	-1 39	1200	1610
Gifim	1200	1200	0	0	1075	1735
Gifim Rnc	1200	1220	-20	-1 64	975	1385
Grassetto	1078	1054	+24	+2.28	1043	6950
Risanamento	31200	31550	-350	-1.11	31200	50850
Risanamento Rn	11600	12700	-1100	-8 66	11500	19050
Sci	810	851	-41	-4 82	770	1520
Vianini Ind	736	840	-104	-12 38	670	1141
Vianini Lav	2500	2600	-100	-3.85	2205	4000
MECCANICHE						
Danieli	9310	9610	-300	-3.12	7975	12100
Danieli Rnc	5327	5390	-63	-1 17	3710	6155
Dataconsyst	1390	1400	-10	- 71	1120	2030
Faema	4500	4575	-75	-1.64	2495	4680
Fiar	6850	7051	-201	-2 85	6610	10570
Finmecc	1123	1180	-57	-4 83	1110	2498
Finmecc R	1199	1215	-16	-1 32	1105	2100
Fisia	930	925	+5	+.54	896	1251
Fochi	8200	8300	-100	-1.2	8000	13550
Franco Tosi	19999	20200	-201	-1	16700	23300
Gilardini	2239	2260	-21	-.93	2239	3440
Gilardini Rnc	1485	1529	-44	-2.88	1485	2450
Ind Secco	sosp	sosp	0	-	1100	1750
Ind Secco Rnc	sosp	sosp	0	-	970	1690
Magneti	770	780	-10	-1.28	602	1196
Magneti Ri	715	773	-58	-7.5	585	1100
Magneti Ri War	59	70	-11	-15.71	34	225
Magneti War	80	69	+11	+15 94	35	250
Mandelli	2400	2405	-5	-.21	2140	4390
Merloni	3970	3990	-20	-.5	2155	4150
Merloni Ri	1501	1525	-24	-1 57	775	1560
Necchi	999	1005	-6	- 6	999	1130
Necchi Rnc	1410	1410	0	0	1340	1505
Olivetti War	100	125	-25	-20	30 5	230
Pininfarina	10190	10195	-5	-.05	6590	10200
Pininfarina Ri	9265	9260	+5	+.05	5885	9800
Rejna	6900	6900	0	0	5850	8299
Rejna Rnc	41800	41800	0	0	31720	42000
Rodriquez	3500	3499	+1	+ 03	3150	5440
Safilo	6450	6550	-100	-1 53	6450	9550
Safilo Ri	10390	10390	0	0	8850	12400
Saipem	2499	2610	-111	-4 25	2219	4465
Saipem Rnc	2070	2240	-170	-7.59	1520	2690
Sasib Pr	nq	39000	-39000	-100	3900	42500
Tecnost	2785	2750	+35	+1.27	1900	3230
Teknecomp	547	540	+7	+1.3	465	625
Teknecomp Rnc	379	370	+9	+2 43	350	465
Valeo	nq	nq	0	-	4525	5900
Westinghouse	5990	6100	-110	-1.8	5200	8500
MINERARIE						
Dalmine	330	355	-25	-7.04	325	459
Falck	2740	2800	-60	-2.14	2600	4780
Falck Ri	4110	4110	0	0	3400	4900
Maffei	2420	2455	-35	-1 43	1875	2652
Magona	3610	3610	0	0	3025	4450
TESSILI						
Bassetti	4630	4600	+30	+ 65	4550	6600
Cantoni	3005	2970	+35	+1.18	1630	3580
Cantoni Ri	2210	2205	+5	+ 23	755	2210
Cent Zinelli	225	226	-1	- 44	209	259.5
Cucirini	979	976	+3	+ 31	810	1270
Linificio	859	859	0	0	377	970
Linificio Rnc	715	680	+35	+5 15	319	800
Marzotto Ri	7950	7820	+130	+1.66	5900	9300
Marzotto Rnc	3990	4180	-190	-4 55	3045	5150
Olcese	sosp	sosp	-850	-100	280	1100
Rotondi	419.5	440	-20.5	-4 66	419.5	706
Simint	1860	1850	+10	+ 54	1820	3000
Simint Pr	1250	1300	-50	-3 85	1250	2115
Simint War	77	85	-8	-9.41	50	184
Stefanel	4500	4590	-90	-1 96	2620	5000
Texmantova	nq	nq	-1440	-100	1440	1950
Zucchi	6700	6810	-110	-1 62	3780	9000
Zucchi Ri	3900	3940	-40	-1.02	3750	5450
DIVERSE						
Acque Pot To	9400	9400	0	0	8740	13400
Ciga	sosp	sosp	-750	-100	702	1500
Ciga Rnc	sosp	sosp	-410	-100	300	619
De Ferrari	5720	5720	0	0	5310	7750
De Ferrari Rnc	2000	2010	-10	- 5	1670	2220
Jolly Hotels	6049	6050	-1	- 02	5710	7460
Jolly Hotels R	nq	nq	-11200	-100	9670	16900
Pacchetti	182	210	-28	-13.33	182	354

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var %	Max	Min	Contr.
Alleanza	15268	-2,28	15370	15201	12397
Alleanza r	11854	-5,80	12400	11768	3615
Ambrov	3888	-1,29	3821	3886	1026
Ambrov r	2648	-0 64	2660	2652	442
Ambrov rpr	2443	-1,25	2430	2440	254
Assitalia	--	--	sosp	--	--
B napoli	1683	-1,58	1744	1678	117
B napoli r	1353	-1,38	1365	1347	852
B roma	1733	-2,86	1770	1731	1655
B toscana	2622	-0,30	2650	2624	216
Benetton	21525	-1,64	22000	21466	5359
Breda fin	--	--	sosp	--	--
C b d	959,4	-0,78	970,5	955,3	782
Ca Binda	339,9	-3,44	345	335	105
Cir	1349	-3,16	1375	1339	2350
Cir ris	1333	-2 56	1361	1320	126
Cir rnc	703,3	-4 26	711	701,1	1248
Comit	4001	-2 32	4020	4006	7105
Comit r	3707	-2 19	3750	3714	3061
Credit	2138	-1,16	2131	2136	4703
Credit r	1863	-1,01	1851	1863	5449
Edison	6623	-1,77	6650	6628	2536
Edison r	4988	+2,76	4900	5074	164
Eur me Imi	485,7	-0,70	493	488,1	101
Ferfin	41441	-4,27	42950	41138	1827
Ferfin r	449	-5,37	450	447,9	245
Fiat	3381	-1,28	3435	3343	31639
Fiat p	1759	-1,35	1779	1735	6575
Fiat r	1745	-2,46	1795	1691	2786
Fidis	3225	-1,65	3205	3227	1622
Fondiaria	12095	-2,00	12200	12115	3438
Gemina	1348	-1,96	1350	1350	4286
Gemina r	1229	-1,36	1270	1227	479
Generali	36320	-2,38	36700	36044	64431
Gott Ruf	1238	+5,99	1220	1213	2386
Ifi priv	13392	-1,51	13525	13309	4533
Ifil	4698	-0,40	4690	4704	1338
Ifil r	2569	-3,71	2600	2596	1572
Im Metanop	1310	-3,18	1340	1305	144
Ita cabl	8134	-4,47	8251	8129	3375
Ita cabl r	6439	-4,01	6603	6513	1719
Italcem	8781	-2,63	8890	8734	2395
Italcem r	5013	-3 89	5080	5011	1626
Italgas	4424	-3,11	4510	4386	7427
Italgel	1495	-0,07	1497	1497	2251
Italmob	29755	-2,20	29990	29696	934
Italmob r	16519	-2 23	16645	16464	708
Marzotto	8080	-0,14	8000	8138	500
Mediobanca	13278	-4,10	13700	13240	9905
Monted	765,8	-1,81	768	768,1	1876
Monted ris	825,1	--	--	861 7	--
Monted rnc	552,5	-2 40	570	554 9	1867
Nuovo Pign	5411	-1 97	5351	5487	416
Olivetti	1538	-3,21	1550	1531	14511
Olivetti p	1444	-1,97	1440	1441	32
Olivetti r	1095	-3,95	1130	1057	383
Parmalat	1884	-2 18	1890	1898	5407
Parmalat g	1855	-1,70	1888	1869	788
Pirell. spa	1788	-0,17	1798	1790	7643
Pirelli r	1145	-3,29	1161	1150	492
Ras	26645	-1,59	26800	26642	8846
Ras r	14965	-3,54	15100	14955	3468
Ratti	2288	-3,62	2350	2242	162
Rinascente	9351	+0,31	9242	9430	6152
Rinascente p	3585	-0,88	3600	3575	111
Rinascente r	4312	-1,51	4300	4239	1215
S Paolo To	9540	-1,34	9620	9526	1421
Sai	18367	-1,72	18500	18465	2268
Sai r	8661	-1,76	8900	8563	1580
Sasib	7101	-2,07	7300	7170	937
Sasib r	5473	-3,05	5599	5475	268
Sip	2997	-4 37	3050	3004	83061
Sip r	2505	-3,99	2575	2519	22870
Sirti	8814	-3,31	9020	8814	4045
Sme	3656	-1 14	3660	3646	4489
Sn Bpd	1225	-1,13	1220	1236	2296
Sn Bpd rnc	796,1	+0 30	780	804	119
Sondel	1580	-1,56	1590	1571	442
Sorin	4039	-2,63	4092	4074	246
Stet	3531	-5,23	3660	3507	77249
Stet r	2747	-4,42	2820	2734	20602
Toro	26715	-1,86	26800	26741	3780
Toro p	10845	-5,45	11200	10869	2369
Toro r	10911	-3,92	10610	10994	774

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
Bca Briantea	9200	9170	+0.33
Bca Mantovana	99500	100100	-0 6
Bca Prov Na	4710	4800	-1 88
Bca Provilo	3820	3840	-0 52
Broggi Izar	1645	1610	+2.17
C A.B.	6210	6210	-0 00
Calz. Varese	489	499	-2 00
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	79 75	78	+2 24
Condotte Acqua	46 5	48	-3 12
Cr Bergamasco	11750	11750	-0 00
Cr Romagnolo	12300	12475	-1.40
Cr Valtellina	14160	14200	-0 28
Creditwest	4410	4610	-4 34
Ferr Nord Mi	3030	3300	-8.18
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4674	4686	-0 26
Ifis Pr	850	815	+4 29
Inveurop	245	245	-0 00
It Incendio Vi	220000	220000	-0 00
N. Edif.	190	190	-0.00
N. Edif. Rnc	nq	nq	-100 00
Napolet. Gas	3101	3101	-0.00
Nones	1370	1399	-2 07
Pop Comm Ind	15800	15700	+0.64
Pop Crema	48630	48600	+0 06
Pop Cremona	7350	7300	+0.68
Pop Emilia	101800	101800	-0 00
Pop Intra	9790	9800	-0.1
Pop Lecco	13500	13760	-1.89
Pop Lodi	10440	10480	-0.38
Pop Luino Va	16670	16670	-0 00
Pop Milano	4555	4590	-0 76
Pop Novara	10750	10750	-0 00
Pop Siracusa	15200	15395	-1.27
Pop Sondrio	53550	53600	-0 09
Sifir Pr	1033	1037	-0 39
Terme Bognanco	190	190	-0 00
Zerowatt	4510	4020	+12 19

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	30250	29250
Warr. Ras risp.	3000	2750
Lloyd Adriatico	14330	14190
Lloyd Adriatico risp.	9301	9100
Snia BPD risp.	1258	1245
G.L. Premuda	1395	1395
G.L. Premuda risp.	930	930
Warrant Sip 91/94	488	451
Bastogi Irbs	70	70
Comau	1805	1850
Tripcovich	2245	2100
Tripcovich risp.	1060	1051
Attività Immobiliari	2230	2162
Gilardini	2292	2239
Gilardini risp.	1529	1485
Dalmine	355	330
Lane Marzotto risp.	7820	7820
Lane Marzotto rnc.	4180	4180
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1000	1000
Carnica Assicurazioni	3300	3300

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Imicapital	30699	30877	-0,58
Imindustria	12137	12207	-0,57
Industria Romagest	10282	10412	-1,25
Interbancaria azion	20544	20775	-1,11
Investire Azionario	13078	13243	-1,25
Lagest Az Italia	18784	19025	-1,27
Lombardo	np	16459	
Phenixfund Top	11067	11189	-1,09
Prime Italy	12304	12359	-0,44
Primecapital	39011	39086	-0,19

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Euromoney	np	12429	
Fondicri Prim Bond	13064	12997	+0,52
Gest mi Pianeta	np	9958	
Gesticred Globalren	13705	13657	+0,35
Imibond	17366	17244	+0,70
Intermoney	13078	13056	+0,17
Investire Bond	11328	11307	+0,19
Investire Monetario	10976	10979	-0,03
Lagest Obb Int	15323	15269	+0,35
Mediceo Obblig	11068	11039	+0,26

ESTERI AUTORIZZATI

Titoli	Valuta	Lire
Italfort. B (Dlr)	19498	11 88
Italfort. C (Dlr)	18234	11 11
Italfort. D (Ecu)	20654	11.15
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	35544	19 01
Rasfund (Dlr)	48040	29 29
Rom Universal (Ecu)	49501	26 49
Rom Short Term (Ecu)	309299	165.52
Rom Italbonds (Ecu)	206430	110 47
Fondo 3 R (Lit)	63117	63117

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Ott 93	99 85	-
Btp Nov 93	99.90	-0.05
Btp Nov 93 3	99.90	-
Btp Nov 93 2	100.00	+0.1
Btp Dic 93	100 00	-
Btp Feb 94	100 40	-
Btp Mar 94	100.75	+0.1
Btp Mag 94	101.15	-
Btp Giu 94	101.35	-0.05
Btp Lug 94	101.60	-0.05
Btp Set 94	102 10	-0 05
Btp Nov 94	102.70	-0 05
Btp Gen 96	106.30	+0 19
Btp Mar 96	106.80	+0.09
Btp Giu 96	106.10	-
Btp Set 96	106 90	+0 19
Btp Nov 96	107.45	+0.14
Btp Gen 97	107.75	+0.23
Btp Giu 97 1	110 65	+0.18
Btp Nov 97	111.05	+0 23
Btp Gen 98	111.00	+0.18
Btp Mar 98	111.70	+0.27
Btp Giu 98	110 40	+0 27
Btp Set 98	110.80	+0 36
Btp Mar 01	115.70	+0.35
Btp Giu 01	113.35	+0.4
Btp Set 01	113 60	+0 53
Btp Gen 02	114.85	+0 66
Btp Mag 97	108.65	+0.28
Btp Giu 97	109.85	+0.05
Btp Gen 99	111.20	+0.27
Btp Mag 99	111.70	+0.45
Btp Mag 02	114.95	+0.52
Btp St97	109.40	-0.18
Btp St02	115.00	+0.61
Btp Mz96	105.55	+0.43
Btp Mz98	108.45	+0.28
Btp Mz03	112.70	+0.54
Btp Ge96	105 65	+0 14
Btp Ge98	109.65	+0 05
Btp Ge03	115 35	+0.3
Cassa Dp-Cp 97	102.10	-0.05
Cct Ecu Sett 93	107.70	+0.56
Cct Ecu Ott 93	99.10	-
Cct Ecu Nov 93	99 00	+0.51
Cct Ecu Nov93 2	99 90	-
Cct Ecu Dic 93	99 60	-0.5
Cct Ecu Feb 94	99.55	-0.45
Cct Ecu Mar 94	99.70	-
Cct Ecu Apr 94	101.00	+0.2
Cct Ecu Mag 94	99 65	+0.15
Cct Ecu Lug 94	103.20	-0.48
Cct Ecu Ago 94	102 70	-0.1
Cct Ecu Ott 94	102.70	-1.25
Cct Ecu Nov 94	105.75	-
Cct Ecu Gen 95	105.95	+0.47
Cct Ecu Mar 95	107 60	+0 56
Cct Ecu Mag 95	105.00	+0.19
Cct Ecu Mag95 1	107.00	-1.83
Cct Ecu Set 95	97 10	-0.1
Cct Ecu 91/96	106 90	-0.56
Cct Set 93 3	99.85	-
Cct Set 93	99.80	-
Cct Ott 93 2	100 00	-
Cct Nov 93	99 90	-
Cct Dic 93	100.70	-
Cct Gen 94	100.50	+0.3
Cct Feb 94	100 35	+0 05
Cct Mar 94	100.50	-0.25
Cct Mar 94 2	100 45	-0.05
Cct Apr 94	100 50	-0 05
Cct Set 94	100.70	-0.05
Cct Ott 94	101.20	-0.1
Cct Nov 94	100.75	+0.05
Cct Gen 95	100.80	+0 05
Cct Feb 95	101.70	-0 05
Cct Mar 95	101.25	-0.15
Cct Mar 95 2	100.80	-0.1
Cct Giu 95	101.30	-0.44
Cct Lug 95	102.15	-0.15
Cct Lug 95 1	101.00	+0.1
Cct Ago 95	102.20	+0.29
Cct Set 95	101.65	-0.2
Cct Set 95 1	100.90	+0.1
Cct Ott 95	101.60	-0.05
Cct Ott 95 1	101.10	-0.05
Cct Nov 95	101.65	-0.05
Cct Nov 95 1	101.15	-0.05
Cct Gen 96	101.30	-
Cct Gen 96 2	103 95	+2.62
Cct Gen 96 3	101.00	-0.39
Cct Feb 96	101.75	+0.05
Cct Feb 96 1	101.45	-0.05
Cct Mar 96	101.80	-0.05
Cct Mag 96	101.50	-0.2
Cct Giu 96	102.35	+0.15
Cct Ago 96	102.20	+0.39
Cct Set 96	101.70	-0.05
Cct Ott 96	101.55	-0.15
Cct Nov 96	101.65	+0.15
Cct Dic 96	101 25	-0.2
Cct Gen 97	101.40	+0.15
Cct Feb 97	101.55	+0.15
Cct Feb 97 2	101.70	+0.05
Cct Mar 97	101.55	+0.05
Cct Apr 97	101.60	-0.15
Cct Giu 97	102.50	-0.15
Cct Lug 97	102.25	-
Cct Ago 97	102.05	-0.34
Cct Set 97	102.15	+0.15
Cct Mar 98	100.60	-0.05
Cct Ago 98	100.75	+0.15
Cct Set 98	100.65	-
Cct Ott 98	100.80	+0.05
Cct Nov 98	100.70	-0.05
Cct Dic 98	100.55	-0.1
Cct Gen 99	100 60	+0 05
Cct Feb 99	100.70	+0.15
Cct Mar 99	100 65	+0 15
Cct Apr 99	100 40	-0 3
Cct Mag 99	100 60	-0.05
Cct Lug94 Au 70	100 90	-
Cct Set 93 2	99 80	-
Cct Usl Gen 94	100.50	+0.1
Cct Bh Gen 94	100.40	-
Cct Ecu 91/96	108 10	+0 75
Cct Ecu Mz97	109 35	-
Cct Ecu Mg97	113 25	-
Cct Nv99	100 60	-
Cct Ge2000	100 90	-
Cct Fb2000	100 65	-
Cct Mz2000	100 70	-
Cto Giu 95	104.70	+0 19
Cto Giu 95 2	104.75	+0 24
Cto Lug 95	105 00	+0 29
Cto Ago 95	105 25	+0 1
Cto Set 95	105.40	+0 14
Cto Nov 95	106 00	+0 05
Cto Dic 95	105 90	-0 56
Cto Gen 96	106 10	+0 19
Cto Feb 96	106 20	+0 38
Cto Mag 96	106 90	-0 09
Cto Giu 96	107 10	+0 28
Cto Set 96	107 95	+0 23
Cto Nov 96	108.40	-0 41
Cto Gen 97	109 00	-0 09
Cto Apr 97	109 80	+0 55
Cto Giu 97	108 30	+0 19
Cto Set 97	108 95	+0 32
Cto Dic 96	105 00	-
Cto Gen 98	109 50	+0 05
Cto Mag 98	110 25	+0 18
Ctr Ago 93	104.50	-
Cts Mar 94	98 40	-
Cts Apr 94	98.00	-

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valtell 94	125.00	-1.57
Cb. Saffa 91-96	99 00	-0.20
Cb. Saffa R 91-96	99.10	-
CentroBam 92-96	107.20	-
Ciga 88/95		-
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	100.05	-0.89
Italgas 90/96	141.00	-2.75
Mediob Cir Rnc	108.25	+0.13
Mediob Fid.Vetraria	99 80	-0.05
Mediob Franco Tosi	96.90	-0.86
Mediob Italcem.Ex W	99.00	+0.10
Mediob Italgas 95	151.00	-2.42
Mediob Pirelli 96	107.55	-
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	99 75	-
Mediob Bco Roma	101.20	-1.98
Mediob Cem Barletta		-
Mediob Cem Sicilia	96.00	-
Pirelli Spa	109 75	-0.22
Saffa 87/97	95.10	-
Serfi 90-95	101.80	-

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1654.64	1650.31
Ecu	1865.94	1868.65
Marco	976.19	975.94
Fr Francese	279.95	280.28
Sterlina	2429.84	2432.56
Fiorino	869.99	869.73
Fr Belga	45 510	45 867
Peseta	12 158	12 186
Cor Danese	244 71	245.14
L Irlandese	2318.48	2312.91
Dracma	6.819	6.813
Escudo	9.532	9.543
D Canadese	1265.50	1270.64
Yen	15.424	15.245
Fr Svizzero	1108.27	1107.22
Scellino	138.81	138.79
Cor Norvegese	224.05	224.50
Cor Svedese	201.54	202.39
M Finlandese	285.78	286.26
Australiano	1101.49	1100.76

BORSE ESTERE

New York	-0,08%
Londra	+0,09%
Francoforte	+0,05%
Parigi	-1,21%
Zurigo	n.p.
Tokio	-0,02%

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20000	20200
Argento (per kg.)	244500	262500
Sterlina vc	142000	155000
Sterlina nc(ante 74)	144000	158000
Sterlina nc(post 74)	143000	155000
Krugerrand	610000	700000
50 Pes.Messicani	730000	800000
20 Dollari Liberty	620000	720000
Marengo Svizzero	110000	120000
Marengo Italiano	112000	125000
Marengo Belga	108000	120000
Marengo Francese	109000	122000

PESANTI CONDIZIONI PER IL RISANAMENTO: BAGNOLI DOVRA' CHIUDERE, TARANTO DOVRA' ELIMINARE TRE FORNI

Cee, una mazzata sull'Ilva

REAZIONI ALLA «SENTENZA» DELLA CEE

Crollo di un gigante d'acciaio E a Taranto monta la tensione

Le acciaierie di Taranto verso lo spegnimento.

TARANTO — Doccia fredda sul gigante dell'acciaio, mentre il fumo non sale più dalle ciminiere e dai forni fermi. Bruxelles dice «no» e Taranto piomba nella disperazione. Tensione e paura nella città dei due mari, mentre la Regione Puglia, conscia che se chiude Taranto, «chiude l'intera Puglia», lancia un appello a Ciampi, a Giugni, a Savona, l'intero governo.

Il presidente della Regione, Vito Savino scrive: «La condizione della Puglia riguardo alla crisi economico-industriale e all'occupazione è gravissima, aggiungerei drammatica». Sempre Savina sollecita l'istituzione urgente di un tavolo di confronto-trattativa con il Governo «perchè si giunga subito a soluzioni concrete e positive nelle due articolazioni essenziali degli interventi sui nodi di crisi e dell'accordo di programma»:

Sì, in Puglia focolai di disperazione e disoccupazione sono anche la Fiat-Geotech di Lecce, l'Enichem di Manfredonia, le Officine Calabrese di Bari, ma l'Ilva è sempre l'Ilva, e cioè 12 mila occupati (ma scenderanno a meno di 10 mila entro il '96), una potenzialità produttiva di 10 milioni di tonnellate annue.

E nonostante i segnali da Bruxelles siano poco incoraggianti, anzi decisamente negativi, qui si continua a sperare. Forse per non morire. Sono già mille i nuovi, per così dire, azionisti, dirigenti e dipendenti che hanno dato già vita a un'associazione, a una «Srl».

Vincenzo Capotorto, «quadro» Ilva, responsabile dei sistemi aziendali informatici: «Non c'è nulla di assistenziale dice - in quello che facciamo, non vogliamo entrare nella società solo per difendere i nostri posti di lavoro.

Sappiamo, anzi, che ulteriori riduzioni del personale saranno purtroppo inevitabili, ma chiediamo che quest'azienda sia data a chi può veramente garantire il rilancio puntando all'acquisizione di nuove quote di mercato, l'unica cosa che può farci sperare nel mantenimento futuro dell'occupazione».

E ancora: «Il nostro movimento è nato quasi spontaneamente sul finire dell'estate quando ci siamo resi conto che non potevamo restare inerti di fronte ai destini dell'azienda.

In noi sono scattati l'orgoglio dell'appartenenza, la consapevolezza che questa fabbrica se gestita con onestà e competenza - e la competenza c'è - può produrre ricchezza».

La «cordata» targata Taranto ha deciso di partecipare all'asta per la privatizzazione dello stabilimento, o almeno per la cessione di una quota.

Per scongiurare il rischio che l'impianto finisca nella mani di chi ha interesse a chiuderlo, lavoratori, dirigenti e imprenditori locali hanno manifestato la loro disponibilità ad acquisire quote azionarie della nuova società.

Di qui, il movimento creato da Assindustria, Confcommercio, Confcooperative e Confartigianato, l'associazione dei quadri, impiegati e dipendenti (forte di mille adesioni), la società dei dipendenti Ilva. Un insieme di forze che è disponibile a rischiare, a investire sinanche quote del 30 per cento della liquidazione, come nel caso dei dipendenti, a partecipare alla privatizzazione insieme agli altri soggetti industriali e finanziari.

Numerose le reazioni alla decisione della Cee. Per Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil, «il governo italiano deve difendere fino all'ultimo in sede comunitaria l'assetto indispensabile per la siderurgia nazionale. Un ulteriore ridimensionamento rischia di mettere fuori mercato la siderurgia italiana».

I sindacati hanno perciò rivolto un appello al preeidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, perchè il governo metta in campo tutta la sua autorità «per evitare ricadute disastrose anche su Taranto». Per Carlo Lavezzari, a capo di una cordata che punta a rilevare gli impianti Ilva di Taranto e Novi Ligure «si sta distruggendo l'intera siderurgia italiana».

Il governo è pronto a ricorrere alla Corte di Giustizia. Ma forse non sarà necessario. Nel consiglio dei Dodici la ristrutturazione della siderurgia europea dovrà essere unanime.

ROMA — Niente da fare: lo stabilimento di Bagnoli dovrà chiudere e quello di Taranto dovrà eliminare tre forni. Queste sono le due condizioni più pesanti tra quelle decise ieri dalla Commissione Cee per il risanamento dell'Ilva (caposettore siderurgica dell'Iri).

Se il 18 novembre verrà come previsto l'approvazione da parte del Consiglio dei Dodici, ciò potrebbe comportare la perdita di lavoro per alcune migliaia di lavoratori.

In tutta Europa (dove sono in ballo anche i casi della Ekostahl tedesca e della Csi spagnola) la ristrutturazione dell'acciaio prevede un taglio di circa sessantamilamila posti.

L'Italia ha una settimana di tempo per presentare controproposte convincenti, ma gli spazi di manovra sembrano davvero pochi. I sindacati sono sul piede di guerra e chiedono al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi di intervenire a difesa della siderurgia nazionale.

Anche ieri il ministro dell'Industria Paolo Savona ha confermato in un incontro con i segretari confederali di Cgil Cisl e Uil che il governo è disposto a ricorrere alla Corte di Giustizia a Lussemburgo. Ma forse non ce ne sarà bisogno: la riunione del 18 novembre dovrà concludersi con una decisione complessiva (anche, quindi, per Germania e Spagna) presa all'unanimità. I veti incrociati saranno probabilmente all'ordine del giorno.

Ieri solo Antonio Ruberti e Raniero Vanni d'Archirafi, i due membri italiani della Commissione, hanno votato decisamente contro. Per gli altri europei, invece, la decisione sull'Ilva è «giusta e ragionevole», non mette in pericolo la redditività dell'impresa e permetterà la razionalizzazione di tutta la siderurgia continentale, di cui l'aspetto italiano è «il più difficile».

E se Roma non accetterà, così ha detto il commissario Van Miert, si accollerà la responsabilità del fallimento. E le conseguenze saranno probabilmente peggiori. Una forte nota polemica nella conferenza stampa ha riguardato il presunto tentativo italiano di tenere nascosta agli esperti di Bruxelles l'esistenza di un terzo forno di riscaldo nello stabilimento di Taranto.

Paolo Savona

Ha raccontato Van Miert che solo dopo aver rifatto più volte il conteggio della capacità dell'impianto è stata scoperta la verità e imposta la chiusura del forno celato.

Ma non finisce qui. Ecco le altre condizioni per il «caso Italia». L'indebitamento trasferito alle due nuove società (Ilva laminati piani e la Acciai speciali Terni) farà in modo che queste incomincino la loro attività con oneri finanziari corrispondenti alla media delle altre imprese siderurgiche europee. Cioè +3,5% per la prima e +3,2% per la seconda.

L'Italia contesta. Altri, rispondono a Bruxelles, hanno oneri superiori al 4%. del loro fatturato. Inoltre, le due società non potranno godere dei crediti di imposta, e dovranno rispettare per cinque anni la riduzione della produzione.

Per quanto riguarda il totale degli aiuti a carico dell'Iri dopo l'annunciata ristrutturazione e la privatizzazione dell'Ilva, gli analisti di settore stimano che dei quattromila 821 miliardi stabiliti, 650 sono relativi all'aumento di capitale dell'Ilva nel 1991 (su cui la Commissione ha aperto una procedura di infrazione dall'esito incerto), duemila 974 riguardano l'annullamento dei debiti residui dell'Ilva e mille 197 sono destinati come spese per la ristrutturazione e la liquidazione.

Roberta Sorano

DUELLO GORE-PEROT

La sfida degli Usa sul piano Nafta

LOS ANGELES — Se l'è mangiato vivo. La performance televisiva di Al Gore, sfidato da Ross Perot, si è conclusa con una netta vittoria del vicepresidente, che è probabile non serva a niente. L'obiettivo, infatti, non era sensibilizzare l'opinione pubblica, bensì conquistare il voto di quei 27 senatori ancora indecisi che decideranno il 17 novembre se il Nafta verrà ratificato oppure no. Al Gore ha duellato con inaspettata eleganza contro il rude Ross Perot, messo più volte all'angolo dal vice di Clinton che lo ha accusato — davanti a 60 milioni di telespettatori — di «far politica con l'unico obiettivo di salvaguardare i propri interessi in affari, cercando di combattere buone leggi facendone passare altre meno buone attraverso continue pressioni al Parlamento, pur di salvare il profitto nelle proprie imprese».

Ross Perot, come al solito, ha esibito diagrammi, pannelli, dati statistici che nessuno è mai in grado di controllare né verificare. Ha parlato con demagogia e retorica sorvolando sempre sulle questioni specifiche del problema. Al Gore, dal canto suo, ha cercato di riportare il dibattito al suo nucleo centrale, che ruotava intorno al problema dell'isolazionismo americano. Ha denunciato i maldestri tentativi di Ross Perot di sabotare la politica economica del governo Clinton, ammonendo la nazione sui rischi che l'isolazionismo può comportare in questo momento. «Dobbiamo spezzare la paura che ci sta avvolgendo e iniziare a pensare in modo diverso. Non possiamo pensare di imporre al mondo il nostro modo di fare affari.

Dobbiamo accordarci e lanciarci verso un globale libero mercato, altrimenti saranno i giapponesi a farla da padrone». Ross Perot ha attaccato il governo con estrema aggressività, con il suo classico cipiglio da businessman che parla con la sagacia del buonsenso comune. Non è stato in grado di difendersi dalle accuse di Al Gore, e ha attaccato il piano economico con Canada e Messico sostenendo che sarà una tragedia per l'economia americana. «Perderemo lavoro e competitività» ha detto Perot «le imprese andranno ad aprire le loro filial in Mesico, poiché sarà più vantaggioso e noi ci ritroveremo con un'enorme massa di disoccupati in più.

Soltanto i messicani se ne avvantaggeranno, è un lusso che noi non ci possiamo più permettere». La stampa americana ha commentato il dibattito ponendo l'accento più sulle differenze politiche tra Gore e Perot piuttosto che sulla bontà o meno dell'accordo economico. Il problema, che nel corso del duello televisivo è venuto fuori in tutta la sua gravità, è quello di lanciare l'America verso un protezionismo economico, un isolazionismo politico e una chiusura che potrebbe aggravare parecchie situazioni internazionali. Se il Nafta dovesse essere battuto al Congresso, per l'economia americana sarebbero guai seri. Le multinazionali dovrebbero rivedere i loro piani strategici nel continente americano e si sposterebbero in Asia. Ma dal punto di vista politico sarebbe un'enorme batosta per Clinton che non è in grado di andare oggi incontro ad una sconfitta. I sondaggi rilasciati in tarda nottata, poche ore dopo il dibattito televisivo, davano calcisticamente vincente Al Gore.

Sergio Di Cori

IL CONGRESSO DELL'ACRI A VENEZIA

«Casse di risparmio ai privati, lotta alla disgregazione italiana»

Secondo il presidente Mazzotta necessario superare il vincolo del controllo pubblico al 51% sugli istituti di credito

VENEZIA — Le casse di risparmio puntano alla privatizzazione del capitale azionario attraverso il ricorso ai piccoli investitori, sulla scia delle public company progettate per il più generale processo di dismissione delle partecipazioni pubbliche.

E' su questo tema che il presidente dell'Acri (Associazione tra le Casse di Risparmio Italiane), Roberto Mazzotta, ha centrato la relazione introduttiva al 16o congresso nazionale delle Casse, inaugurato alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Va ormai stretto a Mazzotta il limite minimo del 51% di capitale in mano pubblica, fissato dalla legge per le casse Spa le cui azioni sono detenute oggi al 79% dalle fondazioni di riferimento e soltanto al 12% dai privati: «non vi è ragione perchè quel limite venga conservato», «esistono ampi spazi per allargare, soprattutto verso i privati, la compagine azionaria», ha ripetuto il presidente dell'Acri a più riprese.

Sulle modalità di privatizzazione, Mazzotta ha poi spiegato che «dovrebbe effettuarsi sia con la vendita sul mercato di una quota del pacchetto azionario di proprietà della fondazione, sia attraverso una ricapitalizzazione cui la fondazione non dovrebbe partecipare, lasciando che le nuove azioni vengano immesse sui mercati».

In tal modo, alla fondazione dovrebbe rimanere una quota azionaria di riferimento «ad evitare future insidiose scalate e lotte per il controllo», mentre il grosso del capitale delle casse dovrebbe passare ai risparmiatori, «in particolare i clienti della banca, le famiglie e le piccole-medie imprese, che sono, nel mercato di riferimento, la forza della nostra presenza, e i dipendenti».

L'altra questione che perdura al centro delle preoccupazioni delle Casse, riguarda l'incompatibilità delle doppie cariche ai vertici delle fondazioni e delle spa. , sancita da una delibera Cicr che imporrà l'opzione entro il prossimo luglio sulla base di una proroga concessa di recente. Secondo Mazzotta, «l'introduzione di un regime rigido di incompatibilità rischia di limitare fortemente l'unitarietà di intenti e di strategie nell'ambito delle fondazioni e delle società conferitarie, che invece andrebbe favorita propria in vista dell'importante obiettivo del rafforzamento e della riorganizzazione del sistema delle Casse di risparmio».

Per costruirsi un solido futuro sul mercato, le Casse devono salvaguardare la propria autonomia statutaria realizzando la riforma avviata con la legge Amato sia sul versante delle fondazioni sia su quello delle Spa.

Le Casse di risparmio si schierano intanto contro le tentazioni federaliste e le «spinte disgregatrici» contenute nel programma politico della Lega Nord.

Mazzotta ha infatti rivolto un appello per l'unità del paese. Riferendosi all'azione del sistema bancario rappresentato dalle 78 casse, presenti sul territorio nazionale con 5240 sportelli, Mazzotta ha detto che «Anche dal nostro punto di vista dobbiamo concorrere a tenere assieme questo paese, ad aggregare zone diverse, a mettere in contatto, colloquio, collaborazione interessi territoriali diversi, perchè anche questo elemento extraeconomico - ha sottolineato - influisce e deve influire sul nostro comportamento».

LA CONFERENZA ORGANIZZATIVA DEL SINDACATO

La Cgil rischia la bancarotta

Un'inchiesta parla di duemila licenziamenti su 15 mila posti

Fausto Vigevani

ROMA — Che i conti della Cgil fossero in rosso si sapeva. Ma che la confederazione di Bruno Trentin rischiasse la bancarotta proprio no. A parlare chiaro è stato ieri, dal podio della conferenza d'organizzazione, il battagliero Fausto Vigevani, segretario generale della Fiom (i metalmeccanici della Cgil): «la nostra crisi finanziaria è tale che se non si affronta subito ci può portare al collasso».

Eppure, denuncia Vigevani, del disastro economico i vertici non dicono nulla. La relazione introduttiva del segretario generale aggiunto, Guglielmo Epifani, neanche l'accenna: «quali proposte ci sono? Nessuna. Vengono confermati tutti i livelli di direzione». Che costano parecchio. «Ma se non si riduce il palazzo dove si pensa di intervenire? E della nostra rappresentatività chi ne se occupa? Con quali mezzi? Pochi visto che il lavoro di proselitismo è ritenuto poco gratificante».

Il leader della Fiom ci va pesante. Ma a confermare la gravità della situazione è un'inchiesta di Radio Popolare secondo la quale in Cgil si sta preparando una riduzione di circa 2.000 posti di lavoro sui 15 mila esistenti e un drastico taglio agli stipendi. In particolare quelli «d'oro». Ogni contributo della confederazione nazionale a strutture nelle quali si rilevano anomalie «verrà sospeso».

La radio privata, poi, avverte che il sindacato si appresta a colpire anche «le sacche di inefficienza» e i funzionari non all'altezza della situazione: saranno i primi ad essere allontanati.

Lo spettro dei licenziamenti riguarda un pò tutti. Si farà ricorso, secondo il documento di Radio Popolare, a un rigido blocco del turn over, alla mobilità e a un massiccio rientro nei luoghi di lavoro per i dirigenti che usufruiscono del distacco sindacale o dell'aspettativa.

Non solo. Chi avrà raggiunto i 35 anni di contributi non avrà un soldo dalla Cgil, ma solo tanto lavoro di volontariato. «E' stato anche deciso di utilizzare forme di incentivo per convincere i dipendenti a lasciare prima della pensione e per alcuni dirigenti verrà trovato un nuovo lavoro».

E, poi, guarda guarda, la Cgil, proprio lei che con il Pds ne ha fatto il cavallo di battaglia, avrebbe deciso, secondo Radio Popolare, di istituire un fondo per gli incentivi alle dimissioni, ma senza vendere gli immobili cigiellini (come pretende dal governo per rilanciare l'occupazione), «cercando invece i capitali necessari sul mercato finanziario».

Infine: «entro gennaio verranno disdette tutte le forme di collaborazione e saranno conservate quelle realmente necessarie». Trentin non risponde. E anche questo è un segnale.

GLI AFFARI DI TOPOLINO' VANNO MALISSIMO

Eurodisney presenta le perdite: crollo in Borsa

PARIGI — Si allargano le perdite di Eurodisney, il parco di divertimenti di Marne de la Vallee, nei pressi di Parigi, che nell'esercizio '92-'93 chiuso il 30 settembre ha registrato un passivo di 5,34 miliardi di franchi (quasi 1.500 miliardi di lire) contro una perdita netta consolidata di 188 milioni nell'esercizio precedente.

Allo Stock Exchange il titolo Eurodisney perdeva subito dopo l'annuncio il 20% e poi ha recuperato leggermente terreno registrando un -15,5% a 435 pence, mentre a Parigi il titolo è rimasto sospeso per un lungo periodo, fino a perderealla fine il 10,2% a 39,2.

L'esercizio 92-93 è in realtà il primo esercizio in cui il megaparco di divertimenti parigino lavora a pieno regime. Nel 91-92 le perdite si limitavano 1 188 milioni, ma il parco non è entrato in funzione che a partire dall'aprile '92. Il giro d'affari consolidato è ammontato, nell'esercizio chiuso lo scorso settembre, a 5,7 miliardi di franchi, di cui 4,9 miliardi provengono dalla gestione del parco e dell'ampio complesso alberghiero situato nelle vicinanze. Il disavanzo operativo è stato pari a 1,7 miliardi contro un rosso di 448 milioni l'anno scorso.

Ma sul risultato complessivo hanno pesato oneri straordinari per 3,6 miliardi di franchi riconducibili in parte (3,2 miliardi) ad una rilevante modifica contabile relativa ai costi di pre apertura e per il resto ad accantonamenti per il piano sociale in corso. La società conta di eliminare 950 posti di lavoro.

In un comunicato, il presidente di Eurodisney, Philippe Bourguignon ha spiegato che la società continua ad affrontare una congiuntura economica «molto diversa da quella anticipata dagli studi preliminari».

Di fronte alle enormi difficoltà della sua controllata, la statunitense Walt Disney company (che possiede il 49% di Eurodisney) si è impegnata a contribuire al finanziamento del parco per un «periodo limitato» per darle il tempo di intraprendere una decisa ristrutturazione finanziaria, da qui alla primavera del '94. «Nel corso dell'esercizio '94 - prosegue la nota di Eurodisney - la società avrà un significativo bisogno di finanziamenti» e dovrà far fronte «ad un problema di liquidità» in assenza di una ristrutturazione finanziaria.

A livello operativo il giro d'affari è così ripartito: il parco a tema ha contribuito il 66% del totale, pari a 3,2 miliardi di franchi, mentre il 34% (pari a 1,7 miliardi) proviene dalla gestione degli hotel e delle strutture che circondano il parco.

VERTICE A ROMA CON IL CAPO DELLA TASK-FORCE, BORGHINI

Costa blocca Finmare

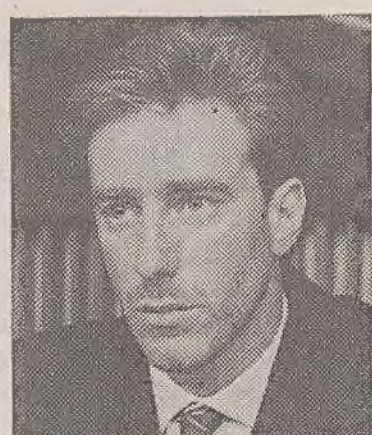
Intanto la Regione avrà due mesi di tempo per formare una cordata di salvataggio

TRIESTE — Nuovi sviluppi sul Lloyd Triestino. Il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, ha annunciato ieri sera alla commissione Lavori pubblici del Senato il ritiro del piano Finmare che sarà rivisto e ripresentato «in una nuova stesura alle competenti commissioni parlamentari». Costa ha aggiunto che il piano sarà rivisto con i rappresentanti dell'Iri, della Finmare, sindacati e privati interessati a rilevare la compagnia. La commissione aveva dato parere negativo al piano della finanziaria dell'Iri.

Intanto sul futuro della società di navigazione l'atmosfera si fa incandescente. Nell'incontro avvenuto a Roma negli uffici della presidenza del Consiglio fra i protagonisti della vicenda, convocati dal responsabile della task-force per l'occupazione, Gianfranco Borghini, la Regione ha confermato l'esistenza di accordi con un gruppo privato straniero che sarebbe disposto a comprare una quota di minoranza del Lloyd.

Sarebbe anche pronto un *business plan* che disegna traffici e quote di mercato. Questa è la carta in mano all'assessore regionale Polidori, confermata anche ieri: «La prossima settimana farò un viaggio all'estero».

Intanto il governo Ciampi ha assicurato la copertura degli oneri finanziari per dare il via ai prepensionamenti e ammortizzatori sociali per i lavoratori della compagnia triestina. Assicurati anche i contributi per garantire l'attività delle società di linea.

Intanto il 15 novembre si riunirà il consiglio d'amministrazione di Finmare per decidere il piano di accorpamento di Lloyd Triestino e Italia di navigazione.

Polidori (foto) conferma l'offerta di un gruppo privato. Borghini assicura la copertura degli oneri finanziari per i prepensionamenti.

L'assemblea, convocata per il 12 gennaio, dovrebbe ratificare l'operazione che rientra nei piani dell'Iri sullo shipping pubblico. Fino a quella data -secondo l'assessore regionale Polidori -ci sarà tempo per formalizzare l'offerta del (per ora) ignoto acquirente straniero e formare una cordata vera e propria di imprenditori in grado di rilanciare la compagnia ed evitare un definitivo «addio» della marineria a Trieste.

Al vertice con Borghini c'erano anche i rappresentanti della Friulia, con il vicepresidente Pressacco. La finanziaria regionale sarebbe pronta ad intervenire con un prestito a tasso agevolato per alleggerire intanto la pesante situazione finanziaria della compagnia in vista della privatizzazione. Mentre i vertici di Finmare si preparano ad attuare il piano di accorpamento che prelude alle dismissioni vere e proprie della flotta pubblica, la Regione punta ad accelerare i tempi.

Ma i sindacati non sono così ottimisti. In una nota congiunta, accusano in sostanza la Regione di non essere riuscita a strappare alcuna garanzia nel vertice con il capo della task-force: «Il Parlamento ha bocciato il piano Finmare che invece procede inesorabile. Borghini non ha chiarito affatto la posizione del governo. Anzi, fino al 12 gennaio ci sarà tutto il tempo per cancellare il Lloyd da Trieste, completamente svuotato dalle sue funzioni».

Scetticismo anche in casa della Federmar, la federazione dei marittimi Cisal: «Privatizzare una compagnia di navigazione non è come vendere un qualsiasi articolo di negozio». La Federmar chiede di bloccare il piano Finmare per i servizi internazionali di linea almeno per un anno e definisce fra l'altro «estemporanei» gli appelli a formare cordate di salvataggio. Il timore è che Finmare non si preoccupi molto di eventuali veti, provenissero o meno dal governo. Oggi l'Iri è una Spa che deve far quadrare i conti.

Al tavolo di Borghini, con il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni, c'era anche l'amministratore delegato e presidente di Finmare Rosina che ha compreso i propositi della regione Friuli-Venezia Giulia.

Ma non modificherà di un centimetro i suoi piani: il consiglio d'amministrazione conferma la vendita di navi del Lloyd anche se «solo sul mercato italiano». Anche nel comunicato diffuso ieri dalla segreteria di Borghini si afferma che Finmare, «proseguirà nelle procedure preliminari di attuazione del piano».

Procedure che senza compromettere il negoziato «comunque potranno essere interrotte in qualsiasi momento fino al 12 gennaio«.

Piercarlo Fiumanò

DIBATTITO ALLA «4T 93»

Nuovi stimoli Cee per gli affari a Est

TRIESTE — I contributi erogati dalla Cee, obbligatoriamente d'intesa con gli istituti finanziari individuati dalla Comunità stessa (Bnl, San Paolo e Cariplo per l'Italia), per incentivare la promozione di joint ventures con i Paesi dell'Europa centro-orientale, possono essere intesi non soltanto come partecipazioni al capitale, bensì anche come finanziamenti a lungo termine. Si tratta di una nuova opportunità offerta alle imprese, che modifica sensibilmente la convenzione Jopp (Joint Venture Phare Programme) della Cee e che, sostanzialmente, apre le porte al coinvolgimento del mondo bancario, in questo modo adeguatamente tutelato.

La notizia è emersa nel corso del workshop dedicato al «Sistema finanziario e lo stato delle regolamentazioni valutarie», organizzato dall'Ente fiera di Trieste nell'ambito della manifestazione 4T '93, durante il quale i relatori (Fanni dell'Università di Trieste, Benelli della CrTrieste Banca, Bialetti della Bnl, Taucer della Banca di credito di Trieste e Korsic della Leaset) si sono soffermati sugli strumenti finanziari a disposizione delle piccole e medie imprese italiane ed estere. «La convenzione Jopp — ha evidenziato Bialetti — prevede una serie di "facilities" per promuovere la costituzione di joint ventures, finanziando iniziative il cui fine sia l'individuazione di settori, progetti e partners».

Schematicamente, la prima facilitazione prevede dei finanziamenti rivolti a istituzioni, camere di commercio, associazioni di categoria, enti pubblici e organismi professionali, per la realizzazione di studi generali su specifici settori di interesse comune. Il finanziamento della Cee è pari al 50% dei costi, con un tetto massimo di 75 mila Ecu. La seconda facilitazione è dedicata in via prioritaria alle piccole e medie imprese, private e pubbliche, e garantisce un finanziamento senza interessi per la copertura, parziale o totale (fino a 150 mila Ecu, nei casi di effettiva costituzione della joint venture) dei costi relativi a studi di fattibilità, ricerche di mercato, posizionamento dei prodotti, ecc. La terza facilitazione (che comporta la partecipazione obbligatoria di un istituto bancario) è rivolta alla costituzione di nuove joint ventures oppure alla ristrutturazione e all'ampliamento di imprese con capitale misto già esistenti e prevede un finanziamento a lungo termine (oppure la partecipazione al capitale) pari al 20% del costo globale, entro un tetto massimo di 1 milione di Ecu. La quarta facilitazione, infine, è dedicata all'assistenza di management, attraverso il finanziamento di attività di addestramento di tecnici locali, invio di tecnici europei all'estero, nonché di trasferimento di know how. Le piccole e medie imprese possono accedere a un contributo pari al 50% dei costi, con un tetto massimo di 150 mila Ecu.

Finanziamenti a lungo termine i contributi per joint vetures

Per quanto riguarda gli incontri operativi tra gli imprenditori presenti in Fiera e gli operatori economici dei 10 Paesi dell'Europa centro orientale invitati alla 4T, iniziano a concretizzarsi i contatti e a definirsi i progetti di collaborazione. «La manifestazione — sottolinea Sergio Pugnetti della Dieselricerche (Fincantieri) — è un'iniziativa molto interessante che ci ha consentito di organizzare degli incontri mirati per presentare la società e i suoi prodotti». «Un'idea stupenda — aggiunge Gino Santoro, presidente della Aluwork di Trieste, un'industria che vanta un brevetto internazionale per l'alta tecnologia utilizzata nell'ideazione di un sistema di riscaldamento nuovo per estetica e affidabilità — che ci permette di essere conosciuti anche all'Est come novità tecnologica». «I contatti — spiega un responsabile della Benetton — sono qualitativamente interessanti e ci consentono di individuare nuovi possibili partners esteri». «Durante la 4T '93 — ha aggiunto il cav. Niccolò Ferro nella sua veste di operatore — abbiamo potuto verificare le possibilità di esportare tecnologia e know how nei Paesi dell'Est e di avviare la produzione all'estero, per poi importare in Italia i prodotti finiti».

I commenti sono positivi anche da parte degli operatori stranieri. Ivan Chakalov della Fiera di Plovdiv (Polonia) ritiene la 4T molto utile, «un primo passo per la costruzione di un ponte che unisca le imprese italiane a quelle dell'Est». Zsuzsa Fodor della Camera di commercio dell'Ungheria sottolinea l'opportunità offerta alle delegazioni estere di conoscersi anche tra di loro e di gettare le basi per eventuali collaboratori «Est su Est». L'obiettivo della 4T è stato quindi raggiunto sul piano tecnico e pratico «visto che — afferma il segretario generale della Fiera, Tamaro — non era ipotizzabile a priori il risultato delle trattative d'affari. La manifestazione — conclude — ha dimostrato la sua validità e si pone quale prima vera occasione d'incontro con i Paesi dell'area ex Comecon, in linea con la funzione che Trieste deve assumere nell'immediato futuro».

Federica Zar

GRANDI MANOVRE ALLA SELECO

Rossignolo minaccia le dimissioni

Per fronteggiare crisi e debiti forse una mossa tattica per avviare le trattative con la Rel

PORDENONE — Alla Seleco è tempo di grandi manovre, ma soprattutto di astute mosse in previsione futura. Gian Mario Rossignolo, presidente e azionista di riferimento tramite la Sofin — che detiene il 60 per cento del pacchetto azionario — minaccia di dimettersi. E potrebbe farlo entro luglio del prossimo anno. Una notizia annunciata nel corso di un incontro con i sindacati durante il quale l'azienda ha spiegato che «di fronte al calo generale della domanda, le condizioni per garantire continuità e prospettive alla società dipendono da interventi immediati sul piano finanziario oltre che da operazioni di riassetto industriale e di concentrazione del business».

La decisione di Rossignolo sembrerebbe tradursi in un'arguta mossa a carattere finanziario, un escamotage tramite il quale si possa addivenire a una trattativa condotta sullo stesso piano con la Rel, la finanziaria statale che detiene il 34 per cento della Seleco. Questo perché? La Rel vanta nei confronti del colosso pordenonese un credito di 80 miliardi di lire ma a sua volta è stata posta in liquidazione. Intenzione della Sofin di Rossignolo, è quella di ottenere dal governo la conversione in linea capitale del debito con lo Stato, consentendo all'attuale presidente di attuare insert di denaro. Una situazione piuttosto complessa che i sindacati hanno valutato con una certa preoccupazione. «L'intenzione — si afferma in un comunicato congiunto Fiom, Fim e Uilm — è quella di attivarsi con la giunta regionale per verificare le disponibilità a interventi finalizzati a individuare soluzioni industriali per i lavoratori di Campoformido (Udine) ma anche verso il ministro dell'Industria Savona affinché si arrivi rapidamente a un incontro con tutte le parti interessate, allo scopo di dare sostanza alla conversione del debito in conto capitale». Detto fatto. Proprio ieri è giunto un nuovo comunicato delle organizzazioni sindacali che, a seguito di ulteriori novità emerse nel corso della vicenda — la decisione dell'Ibm di cessare con la fine dell'anno il rapporto di conto-lavoro con la Seleco e la conseguente chiusura dello stabilimento di Campoformido — precisa: «A fronte di quanto appreso, le organizzazioni sindacali hanno chiesto ai parlamentari della Destra Tagliamento e dell'Udinese, ai consiglieri provinciali di Udine e Pordenone, ai sindaci dei capoluoghi, all'assessore regionale all'industria Ezio Sedran, un incontro urgente per adottare in tempi brevissimi le iniziative più opportune, con particolare riferimento al futuro dei lavoratori occupati nello stabilimento di Campoformido». In casa Zanussi, invece, tutto è rimandato al 6 dicembre prossimo. In quella data riprenderà infatti la trattativa fra l'azienda e le organizzazioni sindacali sulle modalità con le quali il gruppo intenderà gestire circa 1400 esuberi che andranno tagliati entro il 1995. Secondo alcune indiscrezioni sembra che qualche punto di rottura si sia manifestato tra la Fiom nazionale e quella pordenonese.

Massimo Boni

Gian Mario Rossignolo

Per il riordino dei porti la copertura c'è

ROMA - E' stata trovata la copertura finanziaria per il disegno di legge di riordino dei porti all' esame della commissione Bilancio della Camera in sede consultiva. Lo ha riferito il sottosegretario al Tesoro Paolo De Paoli che ha spiegato che c'è un problema che riguarda il decreto 421, quello che prevedeva la copertura dei 22 miliardi di cassa integrazione per il 1993, e per il quale si provvederà con un'altra soluzione .

Per quanto riguarda la copertura di circa 1400 miliardi previsti dal ddl, De Paoli ha riferito che «c'è un aumento, già previsto dalla precedente legge, del 150 per cento delle tariffe portuali con una suddivisione più netta tra quello che andrà allo stato e quello che rimarrà alle autorità portuali».

CONTROLLA LA «FTA» DI TRIESTE

Olcese si ricapitalizza

MILANO - Ricapitalizzazione in vista per il cotonificio Olcese, società che fa capo al gruppo Delle Carbonare che controlla anche la Fta di Trieste. Il consiglio di amministrazione della società (controllata dalla Trevitex, in liquidazione dal 22 settembre) che si è riunito ieri ha infatti deliberato di convocare l'assemblea ordinaria e straordinaria per il prossimo 28 dicembre: all'ordine del giorno l'abbattimento del capitale per perdite e la contemporanea ricapitalizzazione fino ad un massimo di 44,2 miliardi mediante l'emissione di 22.102.485 azioni da nominali 1000 lire, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni vecchia azione posseduta. Il cda della società ha inoltre deciso di approntare un fondo rischi su crediti verso la trevitex in liquidazione, per 49,5 miliardi, pari al 70% dell'ammontare dei crediti in essere nonchè di quelli che dovessero derivare da pegni gravanti su alcune poste attive della società. Infine il consiglio ha approvato la situazione patrimoniale della società al 30 settembre '93 che, per effetto dell'accantonamento a fondo rischi su crediti verso la Trevitex, prevede l'abbattimento del capitale in base all'art. 2446 del codice civile. Ancora nessun chiarimento, invece, sul piano di salvataggio del gruppo Delle Carbonare, gravato da 800 miliardi di indebitamento, che - afferma una nota il liquidatore ha inoltrato alle 20 banche maggiormente esposte e che riguarderebbe anche il futuro del cotonificio.

Cachemire dalla Mongolia Il primo carico a Trieste

TRIESTE — E' arrivato nel deposito del porto di Trieste della Mongolia il primo quantitativo di lana cachemire e di prodotti derivati, destinati alla commercializzazione sui mercati italiano ed europeo per conto di una società mista con sede a Trieste.

Lo ha detto la delegazione della Mongolia, che si trova in questi giorni a Trieste per perfezionare una serie di accordi commerciali, al presidente del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Cristiano Degano, nel corso di un incontro.

La delegazione sta approfondendo gli aspetti organizzativi che dovrebbero portare, attraverso lo scalo portuale giuliano, a una serie di iniziative promozionali per lo sviluppo degli interscambi con alcune imprese mongole.

Il presidente Degano si è detto convinto che una conoscenza diretta delle realtà del Friuli Venezia Giulia potrà servire allo sviluppo delle relazioni con la Mongolia e si è augurato che in futuro i contatti, a tutti i livelli, possano intensificarsi.

RAIUNO

6.45 TG 1 FLASH
7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 TIGRE IN AGGUATO. F.
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 TIGRE IN AGGUATO. F. 2.o tempo
11.40 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 ZEUS- IL MITO DI ERCOLE
13.00 PADRI IN PRESTITO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 UNO PER TUTTI.
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 I MUSEI D'ITALIA - L'ITALIA DEI MUSEI
18.45 NANCY, SOMMY E CO.. T.F.
19.10 COSE DELL'ALTRO MONDO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 SANREMO GIOVANI.
23.00 TG 1
23.05 DALL'EUROPA CON CANDORE
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE
1.10 MATCH CONTRO LA MORTE. F.

RAIDUE

7.00 FELIX Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
9.30 GOLIA CONTRO I GIGANTI. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI - LA CRONACA IN DIRETTA
17.15 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. T.F.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 LAW ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO. F.
22.35 TRIBUNE RAI. A cura di Nuccio Puleo
23.25 TG 2 - NOTTE
23 40 METEO 2
23.45 LA FABBRICA DEI SOGNI. Telefilm
0.35 DSE-L'ALTRA EDICOLA- LA CULTURA NEI GIORNALI
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 LA CAPANNINA. F.

RAITRE

8.30 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE TORTUGA STORIA
09.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 PREMIO PERCOLLER. Dal Castello del Buon Consiglio
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.30 BLOBCARTOON
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SERVIZI SEGRETI
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG 3
23.20 FUORI ORARIO COSE (MAI VISTE)
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 BLOB
1.30 CARTOLINA
1.35 TG 3 NUOVO GIORNO
2.05 DA MEZZOGIORNO ALLE TRE. F.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE. Cartoni
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
13.30 STRIKE, LA PESCA IN TV
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 EMILIO ZOLA. F.
16.15 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
19.30 IL MONDO DI JOE. Mini sceneggiato
19.35 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 VIAGGIO SENZA RITORNO. F.
22.15 TMC NEWS. Telegiornale
22.45 IL FIUME DELLE ACQUE MAGICHE. F.
0.40 TURNO DI NOTTE. Musica
1.50 CNN

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM.
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 SARA' VERO?. Show
15.00 AGENZIA MATRIMONALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 I DOCUMENTARI
6.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

9.15 WEBSTER. T.F.
9.45 CASA KEATON. T.F.
10.15 STARSKY HUTCH. T.F.
11.15 A-TEAM. T.F.
12.15 QUI ITALIA. Attualita'
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 UNOMANIA MAGAZINE
17.30 MITICO. Show
17.20 UNOMANIA MAGAZINE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 KARAOKE. Show
20.35 BEVERLY HILLS 90210. T.F.
21.30 MELROSE PLACE. Serial 1a visione Tv
22.30 VISTO DA SUD. Attualita'
23.30 DREAM ON. T.F.
24.00 QUI ITALIA. Replica
0.15 RADIO LONDRA. Attualita'
0.25 STUDIO SPORT
1.05 STARSKY HUTCH. T.F.
2.10 A-TEAM. T.F.
3.00 WEBSTER. T.F.
3.30 CASA KEATON. T.F.
4.00 STARSKY HUTCH. T.F.
5.00 SUPERVICKY. T.F.

RETE 4

7.40 STREGA PER AMORE.
8.00 3 CUORI IN AFFITTO.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2a parte
14.30 PRIMO AMORE. Sceneggiato
15.30 LA SIGNORA IN ROSA.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 LA VERITA'. Show
16.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 LUOGO COMUNE.
17.55 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
19.30 PUNTO DI SVOLTA.
20.40 MARCELLINO PANE E VINO. F.
22.30 ADDIO ALLE ARMI. F.
23.30 TG4. News
0.15 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
1.20 LUOGO COMUNE. Replica
1.30 BRIVIDO D'ESTATE. F.

Programmi Tv locali

TELEFRIULI

12.00 STARLANDIA.
13.00 CALIFORNIA. Telefilm.
14.00 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 SUPERPASS. Rubrica.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.45 LA STORIA DEGLI USA.
20.30 DIAGNOSI.
22.00 MOTORI NON STOP.
22.30 PARLIAMONE.
23.45 TELEFRIULI NOTTE.
0.15 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI.
16.00 SETTE CONTRO UNO. Film.
17.30 SUPER DOG BLACK. Telefilm.
18.00 ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
19.15 RTA NEWS.
19.40 IL GRANDE DETECTIVE. Telefilm.
20.30 IL PRIMO RIBELLE. Film.
22.00 DIARIO DI SOLDATI. Documentario.
22.30 RTA NEWS.
23.00 L'AQUILA E IL FALCO. Film.

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 SPECIALE MAGAZINE (2.a parte).
14.00 MARIA MARIA.Telenovela.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 PAROLE E MUSICA (1.a parte).
15.35 PAROLE E MUSICA (2.a parte).
16.00 SALTO NEL BUIO. Serie.
16.20 SUPER BOY. Cartoni animati.
17.00 RADICI. Miniserie.
17.45 SALTO NEL BUIO. Serie.
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.15 A VIVA VOCE (1.a parte).
19.00 A VIVA VOCE (2.a parte).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 BEANY E CECIL.
20.35 L'ONORE DELLA FAMIGLIA. Miniserie.
21.20 FBI. Serie.
22.15 A VIVA VOCE (1.a parte).
23.00 LA PAGINA ECONOMICA.
23.05 FATTI E COMMENTI.
23.35 A VIVA VOCE (2.a parte).
23.55 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO.
12.35 MARIA MARIA. Telenovela.
13.40 CRAZY DANCE.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CINQUE SAMURAI.
18.15 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
18.20 LITTLE DRACULA.
18.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.45 THE THUNDERSBIRDS. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 FBI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 CITTÁ IN FIAMME. Film.
22.25 NEWS LINE.
22.40 SHANE. Telefilm.
23.40 LA VOGLIA MATTA.
0.10 ANDIAMO AL CINEMA..
0.40 IL SASSO NELLA SCARPA.
0.45 ESTATE STREGATA. Film.

RETE AZZURRA

11.00 CARTONI ANIMATI.
11.30 SANITÁ PARLIAMONE.
12.30 AMICA PIERA.
13.30 CARTONI ANIMATI.
15.00 RUBRICA PEDIATRICA.
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
19.30 CARTOMANZIA.
20.00 NEWS.
21.00 SEVEN CARPET.
0.05 RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.34 FILM.

TELEMARE

16.00 FURIA BIANCA. Film.
17.35 UN MARE DI QUALITA'.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario.
19.30 LA COLT E' LA LEGGE. Film.
20.50 MORGAN IL RAZZIATORE. Film.

Julie Christie (Montecarlo, 20.30).

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.42: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria De Filippi conduce: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain des Prés a San Francisco; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano «Radicchio»; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.20: Agenda Weekend; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radiouno e Radio France presentano: Paolo Conte; 20.02: Note d'Italia; 20.20: Che vuoi dire? Frasi, parole e paroloni; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

8.03: Radiodue presenta; 8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Italiani con la valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma «3131»; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Italiani con la valigia; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Italiani con la valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - Annima; 20.15: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna ritorno al futuro. I luoghi, le situazioni, la storia di una Italia degli ultimi 3 anni;10.45: Enrico Magrelli e Francesco Bortolini presentano: Interno giorno; 12.15: Interno giorno, (2.a parte); 14.05: L'opera pianistica di Franz Schubert; 15.05: Le voci della guerra fredda: Radio Roma contro Radio Praga; 15.45: Giornale Radio Tre; 16: Alfabeti sonori; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - Luigi Boccherini: Le ragioni del sentimento; 19.40: Radiotre suite; 20.25: Radiotre suite; 20.30: Stagione sinfonica pubblica 1993-94. Orchestra sinfonica di Milano della Rai; 22.30: Radiotresuite; 23.20: TamTam Rock; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il Giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Lettere dalla Russia e pagine di storia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: I primi mille anni dei nostri antenati; 8.30: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Dal mondo del cinema; 15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Le ballate del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30 Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash, meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Stereopiù; 20.40: In contemporanea con Raiuno primarie delle nuove proposte della 44.a edizione del Festival di Sanremo; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 Secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport: alle 18.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; Rassegna stampa del «Piccolo»: alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE I FILM

Per trovare il killer ragiona come lui

Ecco i quattro titoli a cui vale la pena che il cinefilo presti attenzione nella serata televisiva di domani.

«Manhunter - Frammenti di un omicidio» (1987) di Michael Mann (Raidue ore 20.40). L' origine è il romanzo che fece la fortuna di Thomas Harris: «Il delitto della terza luna», in cui appare per la prima volta il personaggio di Hannibal Lecter. La regia è del televisivo Michael Mann, che proviene dalla squadra di «Miami Vice». I critici lo considerano uno dei più bei noir degli anni '80. Vi si racconta la partita mortale tra un serial killer e un poliziotto che per trovarlo deve identificarsi con l'assassino.

«Viaggio senza ritorno» (1988) di Jerry London (Tmc ore 20.30). Julie Christie è la protagonista di questo rovello psicologico nella tradizione televisiva inglese.

«Marcellino pane e vino» (1955) di Ladislao Vajda (Retequattro ore 20.40). Campione di incasso assoluto nell' Italia cattolica degli anni '50, la storia dell' amicizia miracolosa tra il bambino Pablito Calvo e il crocefisso che sta nella soffitta del convento. Finale tragico per le lacrime del pubblico.

«Addio alle armi» (1957) di Charles Vidor (Retequattro ore 22.30). Seconda versione del romanzo di Hemingway con Rock Hudson, J. Jones, A. Sordi, V. De Sica.

Italia 1, ore 20.35

Serial d'America

Appuntamento con i due serial più amati dai giovani: liti in famiglia a «Beverly Hills» (ore 20.35), cuori in panne a «Melrose Place» (21.30).

In America la formula magica del piccolo schermo si chiama «Bev-Rose», ovvero l'accoppiata vincente dei due serial più amati dai giovani: «Beverly Hills» e «Melrose Place».

Nell'episodio intitolato un sogno chiamato college i ragazzi del più esclusivo quartiere di Los Angeles devono scegliere il college da frequentare una volta terminata la scuola superiore. Brenda (Shannen Doherty) e Brandon (Jason Priestley) apprendono che i loro genitori non possono permettersi di iscrivere tutti e due alla migliore università: questo provoca liti e invidie tra i due gemelli Walsh.

Alle ore 21.30 si prosegue con i ragazzi di Melrose Place: nell'episodio voglia di arrivare Billy (Andrew Shue) soccorre una donna alle prese con l'auto in panne. Il giovane simpatizza con lei e inizia a frequentarla sempre più assiduamente...Nel frattempo, Jake (Grant Show) propone a Sandy (Amy Locane) di riallacciare la loro relazione, ma...

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

A «Tutti x uno», su Canale 5, quattro redattrici del settimanale «Novella 2000» sfidano la squadra campione composta dalle due simpatiche coppie di fidanzati, provenienti da Villa Literno (Caserta).

I campioni in carica si ripresentano al game-show di Mike Bongiorno per la terza settimana consecutiva e hanno al loro attivo un montepremi di 57 milioni 500 mila lire.

Le quattro colleghe giornaliste, Daniela Artioli, Tiziana Sabbadini, Serena Viviani e Irene La Salvia, abituate a rincorrere Carolina di Monaco o Liz Taylor, sperano di fare lo scoop e di vincere la puntata, anche se, dietro le quinte confessano di essere emozionate per la loro prima volta in video. Più sicuri e sciolti appaiono, invece, i quattro fidanzati, già soddisfatti della loro vincita.

Canale 5, ore 22.45

«Scene da un matrimonio»

Roberta Cretone e Battista Caterini sono i due fidanzati che si uniranno in matrimonio davanti alle telecamere di «Scene da un matrimonio», il programma condotto da Davide Mengacci, in onda su Canale 5.

La coppia di Sant'Omero, in provincia di Teramo, è appassionata di ballo liscio, passione ereditata dai genitori di Roberta, campioni italiani nel '92. La cerimonia religiosa sarà celebrata nella chiesa dell'Annunziata.

Montecarlo, ore 12.15

«Donne e dintorni»

Almeno tre milioni di bambini ogni giorno trascorrono la maggior parte del pomeriggio davanti al piccolo schermo; il rapporto tra bambini e tv sarà il tema affrontato nel corso di «Donne e dintorni», il rotocalco di attualità condotto da Silvana Giacobini in onda su Telemontecarlo. Sull'argomento interverranno in studio: Cino Tortorella, Salvatore Lillo, direttore del Centro regionale per i servizi didattici della Regione Lombardia, e Gianna Savaris del sindacato delle famiglie.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi»

Un collegamento da Marina di Massa, in provincia di Lucca, dove si ascolteranno le testimonianze di alcuni rappresentanti dell'associazione «Vittime delle hot lines», le linee telefoniche a sfondo erotico, aprirà la puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue.

Da Marina di Massa, il mago Raptus tenterà un nuovo esperimento. Ospiti in studio di Patrizia Caselli, saranno Francesca Reggiani e Rosalinda Celentano. In primo piano anche un'intervista al questore di Milano, Achille Serra, da parte di Piero Vigorelli, sulle modalità di cattura di Angelo Izzo, fuggito dal carcere il 26 agosto scorso e catturato a Parigi dopo un mese.

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

Guido Novelli, Giuseppe Firloni e Luigi Bernardini, scappati 50 anni fa da un campo di prigionia tedesco in Albania e ora ritrovatisi, saranno al centro della puntata de «I fatti vostri», in onda su Raidue.

Inoltre Giancarlo Magalli ospiterà in piazza Giuseppina Franco, di Reggio Calabria, che sta lottando perchè il marito riesca a provare la sua innocenza dall'accusa di omicidio. Il fatto avvenne nell'86 e in questi sette anni suo marito ha subito altrettanti processi, con esiti contraddittori, fino alla sentenza dello scorso settembre a 26 anni di carcere.

Raitre, ore 20.30

«Il rosso e il Nero»

Sciogliere i Servizi segreti? Sciogliere le Camere? Se ne parla a «Il Rosso e il Nero» in onda su Raitre. Felice Casson attacca la riforma dei Servizi segreti perchè la giudica un tentativo di lasciare le cose come stanno. La vicenda del Sisde e della scandalosa gestione dei fondi riservati divenda il microcosmo di uno scontro più generale tra chi chiede un cambiamento radicale e chi difende la prima Repubblica.

In studio con il magistrato veneziano, l'onorevole Massimo D'Alema, l'onorevole Ugo Intini e Libero Gualteri presidente della commissione stragi. Al centro della scena l'ex direttore del Sismi, generale Luigi Ramponi. In diretta da via dei Georgofili, Firenze, e dalle case ancora distrutte di via S.Teodoro in Roma, la richiesta di verità delle famiglie vittime degli attentati della scorsa estate.

TV / PROGRAMMI

«Amico mio» in panchina

Oggi si decide se la miniserie è frutto di un plagio

Attesissimo il ritorno di Beppe Grillo in tivù. Lo rivedremo, a fine novembre, in due serate.

ROMA - Potrebbe sbloccarsi oggi la situazione di «Amico mio», la serie di Raidue, diretta da Paolo Poeti e con Massimo Dapporto protagonista, prevista per il 16 novembre e sequestrata con l'accusa di plagio, il 20 ottobre scorso, con un provvedimento del pretore di Roma, Ermanno De Francisco.

Quest'ultimo' aveva accolto il ricorso d'urgenza presentato da Cesare Iacolucci, titolare dei diritti di riproduzione cinematografica del libro di racconti «I demonangeli» scritto dal professor Vincenzo Martinelli, primario dell'Ospedale «Bambino Gesù» di Roma. Ambientata in un ospedale pediatrico romano, la serie in otto puntate è stata prodotta per Raidue da Achille Manzotti della società Bema, che, proprio in questi giorni, sta tentando un accordo con l'avvocato Rocchetti, legale di Iacolucci.

Intanto, tra partenze e rinvii alla Rai e alla Fininvest, restano confermati l'atteso ritorno di Beppe Grillo su Raiuno in due puntate (ancora senza titolo) che andranno in onda dal Teatro Delle Vittorie di Roma il 25 novembre e il 2 dicembre alle 20,40, e il debutto del nuovo programma del weekend di Raidue, «In famiglia», curato da Michele Guardì in onda dal 4 dicembre.

Quanto a Raitre, cancellato lo speciale del lunedì di «Chi l'ha visto?», Il programma di Donatella Raffai che sta vivendo una rinnovata popolarità, la collocazione sarà occupata fino a Natale da programmi speciali diversi ogni settimana. Lunedì 15 novembre sarà trasmesso uno speciale sportivo sulla attesa partita Italia-Portogallo, valida per le qualificazioni ai Mondiali '94. Dal lunedì successivo ci saranno speciali dei programmi di punta della rete, da «Mi manda Lubrano» allo stesso «Chi l'ha visto?».

E da dopo Natale? «Per il lunedì sera stiamo pensando ad un nuovo programma - dice Stefano Balassone, vicedirettore di Raitre e non escludiamo di far spazio al nuovo spettacolo della 'tv delle ragazzè».

È chiaro che, più di tutti, il ritorno di Beppe Grillo farà notizia. Emarginato di fatto dalla Rai, dopo una serie di battute cattive ma sacrosante su quanto i politici si facessero beffe del rispetto delle leggi, della correttezza e dell'onestà, il comico ritorna in video praticamente da trionfatore. Non si sa, per il momento, come Grillo intenda impostare il suo programma.

E c'è già chi fa scommesse sul fatto che Beppe Grillo potrà battere, con il suo programma, parecchi record di «audience» televisiva. Molti spettatori, infatti, lo attendono con grande ansia.

TV / RAITRE

Viaggio nel mondo dell'arte con il cinema (in video)

ROMA - La tecnologia elettronica al servizio dell'arte e la sperimentazione coniugata con la produzione di opere dall'alto contenuto qualitativo sono alla base di «Collezione privata», una serie di tre film-documentari, ideata e curata da Claudio Sestieri e prodotta dal Dipartimento programmi sperimentali e in alta definizione della Rai, in onda oggi, martedì 16 e martedì 23 novembre su Raitre, alle 23.20 nello spazio di «FuoriorarioCose (mai) viste».

«Lucio Amelio: terrae motus» di Mario Martone, «I Corsini: le ragioni della memoria» di Claudio Sestieri, «Quadri da un matrimonio» di Cristina Comencini, sono i titoli dei film-documentari che racconteranno del rapporto emotivo tra le opere d'arte e chi, nel corso del tempo, ne è diventato raccoglitore e custode.

TEATRO / TRIESTE

Totò, principe per caso

Debutta domani al «Rossetti» lo spettacolo che De Berardinis recita e dirige

TRIESTE - «Totò principe di Danimarca» va in scena al Politeama Rossetti domani sera, e verrà replicato fino a domenica 14 novembre. Lo spettacolo, interpretato e diretto da Leo De Berardinis, è il primo dei cinque proposti nel «gruppo verde» dal cartellone del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dedicati ad alcuni tra i gruppi più importanti del nuovo teatro italiano. Quel teatro che ha, proprio in De Berardinis, uno dei suoi protagonisti più significativi e anche coerenti.

Fin dagli anni Sessanta, infatti, De Berardinis ha perseguito un'originale linea di ricerca, che l'ha portato a coniugare i grandi testi della tradizione classica con una teatralità più scarna e popolare. Come nel caso di «Totò principe di Danimarca», dove il dramma esistenziale di Amleto si incontra con i funambolismi verbali e gli stravolgimenti da avanspettacolo del grande Totò.

«Totò e Amleto - spiega lo stesso De Berardinis - sono due miei fortissimi riferimenti. Le esplosioni naturali del primo vengono temperate dall'estrema "solitudine" ricercata del secondo, e viceversa. Sono due miei componenti come in qualsiasi altro uomo. E nello spettacolo è come se Totò sognasse Amleto e Amleto sognasse Totò».

Nella messa in scena di De Berardinis, Totò è un oscuro attore napoletano, Antonio Esposito, faticosamente alle prese con le urgenze della sopravvivenza, che un giorno, impossessatosi per caso di una lettera destinata ad altri, e contenente l'invito a recitare «Amleto» a Londra, assembla una scassatissima compagnia di guitti e sciantose di un napoletanissimo Teatro Eden. Nella prima parte dello spettacolo si svolgono i preparativi esilaranti di quella che appare subito una scalcagnata «faticosa messa in scena dell'Amleto» (titolo di un altro lavoro che Leo De Berardinis, all'inizio della sua carriera, aveva dedicato all'eroe shakespeariano).

Nella seconda parte, invece, l'identificazione tra Antonio-Totò e Amleto diventa più intensa, tale da sfiorare la tragedia. Una tragedia che si annuncia con l'apparizione di Ofelia (Francesca Mazza), qui trasformata nella fanciulla cieca del chapliniano «Luci della città».

A Londra, naturalmente, Totò e i suoi compagni non arriveranno mai. E se il destino di Amleto è quello tragico del silenzio, quello di Totò si colora delle sfumature malinconiche, ma anche ottimistiche, del finale dello stesso film di Chaplin: se ne andrà sottobraccio a Ofelia, sulle note della «Violetera».

C'è nel finale di questo spettacolo, come scrive Gianni Manzella nel libro dedicato al teatro di De Berardinis, «il senso del cocciuto andare avanti di chi da sempre resta beffato dalla storia. E qui veramente Totò si incontra con Charlot. Nell'intuizione, sicura già negli spettacoli di Leo degli anni Settanta, che tanta cultura popolare, a cominciare da quella nostra meridionale, perde la sua patina consolatoria se si è capaci di farne emergere dialetticamente i punti ancora brucianti. Questo teatro è in fondo un bellissimo racconto morale».

Assieme a Leo De Berardinis, per la prima volta a Trieste con un suo spettacolo, fanno parte della compagnia Elena Bucci, Bobette Levesque, Marco Manchisi, Francesca Mazza, Donato Castellaneta, Marco Sgrosso e Paola Vandelli. La regia, l'ideazione luci, lo spazio scenico e la colonna sonora portano la firma dello stesso De Berardinis.

L'attore e regista sarà protagonista di un incontro con il pubblico, sabato alle 17.30, al Politeama Rossetti.

Leo De Berardinis porta in scena a Trieste il suo «Totò principe di Danimarca». Un testo in cui, dice lui, è come se «Totò sognasse Amleto e Amleto sognasse Totò». Repliche fino al 14 novembre.

TEATRO / LUTTO

Neiwiller, morte d'un attore

È stato innovatore sul palcoscenico, e anche al cinema

ROMA — A fuoco resteranno solo certi suoi personaggi, affidati alla replicabilità infinita del cinema. Il suo teatro, invece, vissuto in prima persona da attore, autore e regista, assumerà il contorno flou della memoria. Antonio Neiwiller, uno degli esponenti più innovativi e più contemporanei del teatro napoletano è morto due giorni fa a Roma.

A fuoco resterà la mole forte del suo corpo: nel film «Morte di un matematico napoletano» Mario Martone l'aveva vestito da prete; un prete matematico, pacato assistente del professor Renato Caccioppoli, intelligenza suicida. Nell'ultima pellicola di Nanni Moretti, «Caro diario», Antonio Neiwiller veniva invece trasformato nel megalomane sindaco di Stromboli.

Due ruoli cinematografici che possono solo aver accompagnato la sua carriera teatrale, sviluppata come una febbre divagante e personale dentro al mutevole ambiente della scena napoletana contemporanea, con compagni di lavoro come Annibale Ruccello, Toni Servillo, Enzo Moscato. Teatro dei mutamenti, appunto, si era chiamato il suo primo gruppo, col quale si era mosso verso le apocalissi di Hans Magnus Enzensberger («Titanic», 1984), partendo però dalla tradizione partenopea delle farse di Petito («Don Fausto»). Nello stesso periodo era anche stato a Udine, coartefice di uno dei primi progetti del Centro servizi e spettacoli, un omaggio a Samuel Beckett, risolto, per lui, in silenziose ed enigmatiche azioni stradali. Le stesse intuizioni, un'energia generosa e confusa, e una nozione aperta del fare artistico lo condurranno verso un laboratorio che produrrà, nello scorso decennio, spettacoli legati tra loro e dedicati a figure emblematiche del Novecento, da Klee a Beyus, da Pasolini a Majakowskij, talvolta in collaborazione con musicisti, come Steve Lacy («La natura non indifferente»), fino al recentissimo «L'altro sguardo» presentato la scorsa estate al festival di Volterra.

Ma Neiwiller era cresciuto soprattutto come attore, diretto da Martone (nei più importanti lavori del regista napoletano, da «Il desiderio preso per la coda», fino al film su Caccioppoli) e da Leo de Berardinis. In «Ha da passà 'a nuttata» era stato un indimenticabile personaggio eduardiano, e giacca da prestigiatore e fez rossi gli erano serviti, mischiando scetticismo e razionalità, per il mago Cotrone dei «Giganti della Montagna». Il suo Ciccio Coda da sceneggiata partenopea, eterna canottiera e pantaloni, anche se calcata in testa portava una corona, resta a segnare una delle parti più belle di «Totò principe di Danimarca». Lo spettacolo che domai sera, al Rossetti, ne rappresenterà per i compagni di lavoro, e per il pubblico, la memoria. Velata da un rimpianto flou.

r. canz.

TEATRO

A «Pensione» da Jannacci (che si darà al cabaret)

ROMA - Bossi, Miglio, Poggiolini, Bocca, Cusani sono tra le figure dell' attualità, in chiave ironica, che si ritroveranno come personaggi, nel nuovo spettacolo di Enzo Jannacci, « Pensione Italia», che debutta martedì al Parioli di Roma. «È una pensione ideale come ha spiegato Jannacci in una conferenza stampa - in cui si incontrano i pesci e pesciacci dei tempestosi mari nei quali siamo costretti a navigare».

Jannacci ha concepito il nuovo lavoro, come i suoi precedenti, in forma di cabaret. Ha scritto i testi e le canzoni, ne è il regista, ed è in scena come attore, coadiuvato dal pianoforte e qualche volta dalla chitarra, insieme al figlio Paolo. Si tratta di un ritorno ai suoi vecchi modi di intrattenere il pubblico, raccontando storie di ieri e di oggi con il garbo e l'ironia che gli sono propri.

« Avrei voluto portare a Roma - ha rilevato Jannacci - "Aspettando Godot" di Beckett nella forma comica con cui qualche anno fa l'avevo recitato con Giorgio Gaber, ma la critica più arcigna lo ha bocciato. Sono, invece, convinto che il primo a divertirsi sarebbe stato Beckett essendo stato il suo lato tragico sempre profondamente comico. Peccato, perchè ci tenevo moltissimo a presentarmi non nei consueti panni».

«Pensione Italia» , le cui repliche andranno avanti fino al 5 dicembre, sarà forse l'ultimo spettacolo di Jannacci, perchè dai primi di gennaio aprirà una scuola di cabaret.

Si tratta di un'iniziativa che sarà realizzata a Milano, divisa in varie branche, con la partecipazione, di volta in volta, di diversi docenti. Ci saranno corsi di jazz, di canto, di mimo, di scrittura satirica, e di altri aspetti legati a questa forma di spettacolo. « Vorrei, in questo modo ha concluso Jannacci lasciare qualcosa di mio».

TEATRO / ROMA

La verità? È così leggera

«L'interrogatorio» di Palazzeschi, secondo Marcucci

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «L'interrogatorio della contessa Maria» di Aldo Palazzeschi (al Teatro Quirino) nasce come romanzo ed è portato sulla scena da Egisto Marcucci, che ne cura anche la riduzione. Come per le Operette Morali di Leopardi o i Dialoghi di Platone, la forma del contrasto dialettico ben si sposa con lo spiritaccio dell'Autore e, soprattutto, con la volontà di offrire un catalogo ragionato del mondo, dei sentimenti e della morale. In questo senso, «L'interrogatorio» è un'opera filosofica, risolta dialogicamente tra personaggi che incarnano posizioni contrastanti.

Abbiamo un Uomo e una Donna, un Intellettuale e un'Istintiva, l'Arte e la Natura: ce n'è abbastanza per un intero sistema filosofico, ma Palazzeschi si accontenta — si fa per dire — di nascondersi dietro il paravento di una narrazione arguta e irriverente, brillantissima e condita di quel pizzico di sentimentalismo che non guasta mai.

Si finge, dunque, che uno Scrittore conosca e rimanga affascinato da una figura femminile piuttosto «sui generis»: una donna matura, bella, una «donna di tutti», come malignamente la definisce l'opinione pubblica. Ma nel corso della conversazione tra i due si capisce una cosa fondamentale: che Maria è — prima di tutto — «donna di se stessa», alla faccia della morale e dei falsi perbenismi, in una ricerca della verità profonda e assoluta.

Le due parti dello spettacolo corrispondono a due «modi» narrativi diversi: il primo tempo, più brillante, si snoda come un «contrasto» che tocca tutti i temi dello scibile umano, compreso anche un irriverente excursus tra i grandi delle patrie lettere. È qui che la bipolarità Arte/Natura (riassunta in quella Uomo/Donna) viene sfruttata al massimo da Palazzeschi, mentre nel secondo tempo la narrazione si distende nel racconto dell'educazione sentimental-sessuale di Maria bambina, oppressa e vessata dalla Tradizione più bieca e conservatrice.

Marcucci accentua la differenza di stile proponendo una veste lievemente grottesca per il «conte philosophique» (introducendo anche un terzo personaggio nelle vesti di un Grillo parlante e ben pensante): lo asseconda perfettamente Valeria Moriconi che nel ruolo della Contessa mette quella carnalità solare che ha contraddistinto tanti suoi personaggi, restituendo intatto il fascino pungente della lingua di Palazzeschi e dei vezzi toscaneggianti. Degno avversario le è Dario Cantarelli. Lino Spadaro è l'ambiguo (e un po' goffo) terzo personaggio.

CINEMA

Un ottimo Pacino

LOS ANGELES - A meno di una settimana dalla serie di strepitose critiche per Sir Anthony Hopkins, splendido protagonista dell'ultimo film di Ivory e Merchant «The remains of the day», Al Pacino risponde da partè sua collezionando elogi col suo ultimo film, «Carlito's way», di Brian De Palma. Ma, laddove il film di Ivory e Merchant ha colpito anche per la bellezza del prodotto completo, compresa l'interpretazione di Emma Thompson, qui ci si trova di fronte a un «filmone di serie B», nel quale però spicca un ottimo Pacino nella parte di Carlito Brigante, trafficante di eroina portoricano.

CONCERTI

Bennato a Trieste

TRIESTE - Edoardo Bennato, quello che molti musicofili considerato baciato da una seconda giovinezza, si esibirà in concerto. L'appuntamento con il rocker napoletano è per martedì 7 dicembre alla Discoteca «Machiavelli» di viale Miramare.

Bennato si fermerà a Trieste prima di imbarcarsi in un nuovo, lungo tour che toccherà anche parecchi Paesi d'Europa. Il concerto al «Machiavelli», quindi, sarà una specie di rodaggio lungo un paio d'ore, che riproporrà grandi successi, come quelli compresi nella nuova compilation intitolata «Viva la mamma».

DISCHI

Phil Collins casalingo

ROMA - «Essere al posto giusto nel momento giusto». La generica verità dei detti popolari talvolta riassume in modo riduttivo la vicenda di un artista. Ma per Phil Collins da la misura dell'avventura artistica di un personaggio arrivato al successo planetario spinto da un irripetibile combinazione di coincidenze e talento.

«Both Sides» è il quinto album solista (ai quali va aggiunto un «live») del batterista e leader dei Genesis, e in qualche modo costituisce una summa della sua vulcanica attività di musicista: registrato nello studio di casa, è interamente suonato, cantato e prodotto dal musicista.

MUSICA

Sinopoli cancellato

ROMA - «Disinvolta irresponsabilità» ha definito Giuseppe Sinopoli quella dell'Opera di Roma, che a 20 giorni dai due concerti, che avrebbe dovuto tenere alla guida della London Philarmonia, gliene ha comunicato la cancellazione. Al suo posto, il 17 novembre, ci sarà l'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Francesco De Masi.

MUSICA / TORINO

Romeo e Giulietta in bianco e nero, ma con voci in technicolor

Servizio di
Carla M. Casanova

TORINO — C'è un'amabile, ed elegantissima, confusione di stili ed epoche nello spettacolo inaugurale del Teatro Regio, «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini. Confusione coscientemente perpetrata, beninteso. Le scene sono di ispirazione neoclassica, tutte bianche e levigate, arricchite da gruppi scultorei alla Canova. Funebri efebi dalle grandi ali vegliano il mausoleo della gente Capuleta. I costumi invece hanno fogge quattrocentesche. Gli uni e gli altri sono uniformati dal bianco e dal nero. Sono tutti bianchi gli appartenenti alla famiglia Capuleti, che gravita attorno alla vergine Giulietta. Sono tutti neri i Montecchi, quelli di Romeo, dai quali verrà il grande lutto (anche se, nella storia, i Capuleti paiono assai più rissosi dei loro nemici). Ma è una contrapposizione metafisica: il bianco, la luce, il mondo femminile, contro il nero, l'oscurità, il mondo maschile. In qualche rara occasione, violentissimo di amore e di morte, c'è il rosso: i fiori del banchetto e poi gli stessi, sparsi sulla scalinata dove hanno trovato morte i duellanti.

Il tutto (inserito nella scia Ronconi-Pizzi che ha fatto grande scuola) un po' artificioso in quanto più elegante che teatralmente inventivo, e anche troppo indulgente alle ombre, penombre e controluce, situazioni faticose da reggere per lo spettatore, però assai bello nel contesto, soprattutto quando l'illuminazione è piena. E' un allestimento firmato da Giorgio Marini (regista), Lauro Crisman (scenografo), Ettore D'Ettorre (costumista).

«I Capuleti e i Montecchi», da molti anni assenti dalle scene del Regio, sono la sesta opera di Bellini. Rappresentati per la prima volta a Venezia nel 1830, furono un po' un recupero della precedente «Zaira», mal riuscita o, quanto meno, male accolta, e da quella attinsero alcune pagine; poi, siccome i «Capuleti» ebbero grande successo, furono essi a fornire lo spunto a celeberrime melodie che ritroveremo in «Sonnambula», «Norma», «Puritani».

Due le protagoniste: Giulietta (soprano) e Romeo (contralto, «en travesti»). Ma è Romeo ad avere il ruolo più incisivo e affascinante. E Martine Dupuy, interprete a Torino, ne ha dato una esecuzione magistrale. Il suo canto è precisissimo e, per colore, la sua voce, con toni di bronzo e di velluto, risulta tra le più sontuose oggi sulla piazza. La eguagliava, nella tecnica superba, Mariella Devia (Giulietta). Splendido e possente Michele Pertusi (Lorenzo), bene affiancato da Jeffrey Francis e Pietro Spagnoli. Sul podio Bruno Campanella, fervidissimo, con attacchi nitidi e lucenti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta fino alle 21 nei giorni di spettacolo serale.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - Ludwig Van Beethoven - Le Sinfonie e i concerti. Sala Tripcovich. Domani, venerdì 12 novembre, ore **20.30** (turno A), Concerto n. 3 in Do min. per pianoforte e orchestra op. 37 e Sinfonia n. 8 in Fa magg. op. 93. Solista: Dezsö Ranki; direttore Lü Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 14 novembre ore **18** (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 14 novembre ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Ludwig. In programma musiche di Schubert, Sostakovic e Mendelssohn. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19) e il giorno del concerto dalle 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1993/'94. Prosegue la Campagna Abbonamenti presso Politeama Rossetti (8.30-11, 16-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale (8.30-12.30, 16-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore **20.30**, «Totò, principe di Danimarca» di e con Leo de Berardinis. In abbonamento: spettacolo n. 1V (a scelta tra i cinque verdi). Turno libero. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 17 al 21 novembre, Teatro Biondo Stabile di Palermo «Coriolano» di Shakespeare, regia di Roberto Guicciardini, con Giulio Brogi. In abbonamento: spettacolo n. 2A (azzurro-alternativa). Sconto agli abbonati. Prenotazione e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Martedì 30 novembre ore **21**, Pino Daniele in concerto. Oggi prevendita riservata agli abbonati del Teatro Stabile; Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento I - Alojz Rebula: «Operazione Timavo». Regia di Mario Ursic.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la Campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi riposo. Domani «S.O.S. Rifiuti» giornata di incontri, teatro ragazzi e cinema sul tema dei rifiuti promossa dalla Provincia di Trieste e organizzata dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico; ore **9**: Teatro ragazzi (solo su prenotazione) «Rifiuti umani» della Compagnia Teatrale Erbamil; ore **10.30** replica. Ore **17.30**: tavola rotonda «Cause, problemi e soluzioni dell'emergenza rifiuti» con Mirella Orlandini, Fabio Devescovi, Aulo Magagni e Attilio Cesaro. Ore **21**: film «Arriva la bufera» di D. Lucchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy e Angela Finocchiaro, 1993. Ingresso libero.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Misterioso omicidio a Manhattan» di e con Woody Allen. (3.a settimana di travolgente successo comico).

SALA AZZURRA. Ore **17.50, 19.55, 22:** In esclusiva per Trieste: «Heimat 2 - L'eterna figlia» di Edgar Reitz. Cronaca di una giovinezza negli anni '60. In lingua originale con sottotitoli. Domani: «Il socio»

EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22:** Tom Cruise in «Il socio» di Sidney Pollack. Combattere il potere può costare la vita. Dal best seller di John Grisham.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Cliffhanger. L'ultima sfida», con Sylvester Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I 3 caldi nidi del passero». I rapporti anali di quelle calde casalinghe! V. m. 18.

MIGNON. Sala riservata..

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best seller più discusso un film di cui sentirete parlare a lungo. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Tom & Jerry il film». Il gatto e il topo più famosi del mondo nel loro primo lungometraggio. Dolby stereo, ult. giorni. Da **domani**: «Il segreto del bosco vecchio» di E. Olmi con P. Villaggio.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Nata ieri». La commedia più divertente con Melanie Griffith, Don Johnson e John Goodman. Dolby stereo. Da **domani**: «Amore con interessi» con M. J. Fox.

ALCIONE. Ore **18.30, 21.30:** «America oggi» di Robert Altman con Tim Robbins, Tom Waits, Jack Lemmon, Andie McDowell, Bruce Davison e Fred Ward. Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Il più grande successo di questa stagione cinematografica.

LUMIERE FICE. «L'Europa si incontra al cinema»: ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «La valle di pietra» (Italia 92) di M. Zaccaro, scenografia di E. Olmi tratto dal racconto «Kalkstein» di Adalbert Stifter con Charles Dance, A. Bardini, R. Neroldova. **Domani:** «Zabù la rossa» con Carmen Maura.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Ragazze e stalloni». Superporno da non perdere tutto animal. V.m.18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: lunedì 15 e martedì 16 novembre p.v. il Teatro dell'Archivolto presenta «Il bar sotto il mare» di Benni. Regia di Giorgio Gallione. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE: mercoledì 17 ore **20.30** concerto del duo Victoria Mullova e Bruno Canino. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat di Trieste - Discotex - Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. Oggi chiuso. Domani: **17.15, 19.40, 22:** «Sol Levante», con Sean Connery. Di Philip Kaufman, autore di Jurassik Park.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. **20.45:** «Il segreto del bosco vecchio» di Ermanno Olmi.